IL LIBRO

DEL MAL FRANCESE,

composto dall'Eccell. Medico, & Filosofo M. NICOLO' Massa Venetiano.

Nuouamente TRADOTTO *da un dottissimo Medico, di Latino, nella nostra lingua Italiana.*

Con uno utilissimo ANTIDOTARIO, estratto dall'istessa opera, di tutti i principali medicamenti, che in essa sono compresi:

Ilquale potrà seruire per trouare con facilità ogni rimedio appartenente a qualunche cura di MAL FRANCESE.

Con la Tauola di tutte le cose piu importanti.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Giordano Ziletti. 1565.

AL MOLTO MAGNIFICO ET ECCELL. SIGNOR, IL SIGNOR VINCENZO CALZAVEIA.

VTTE le cose di questo mondo (Magnifico, & Eccellente Signor mio) sono incerte, caduche, & mobili, eccetto la virtù, & la Nobiltà, lequali sono piantate con profondissime radici, & con nessuna forza si possono estirpare, ne dal suo luogo in alcun modo rimuouere. Et si come queste due segnalate parti illustrano piu gli huomini, che qualunque altra cosa si sia; cosi parimente non è cosa, che più tiri gli huomini à farsi amare, che la virtù, & la Nobiltà con-

giunte inſieme. Percioche per queſte due qualità così honorate, ſiamo aſtretti ad amare ancora in un certo modo quelle perſone, che non habbiamo mai uiſte. Et di qui auuiene, che conoſcendo io pochi piu Illuſtri di voi, ò di Nobiltà di ſangue, ò di bontà di coſtumi, ò di dottrina nelle buone arti; ſono così efficacemente ſpinto ad amarui, & oſſeruarui. Et acciò V. E. ſi certifichi in parte della molta affettione, che le porto; preſentandomiſi hora l'occaſione di far ſtampare il dottiſsimo Trattato de MORBO GALLICO, dell'Eccellentiſsimo Maſſa, nuouamente traſportato di Latino in lingua Italiana, l'ho uoluto far comparire ſotto l'honoratiſsimo nome di V. E. & dedicarlo à quella; parte acciò ella s'appaghi del mio buono animo, & parte per eſſer

tale

tale opera appresso V. E. più ammirata, & stimata di qualunche altra; si per l'altezza del soggetto dell'opera, come anche per la riuerenza, che porta all'autore d'essa. Ilquale, quanto da V. E. sia honorato, & con ogni riuerenza, per l'infinito splendore delle uirtù sue, adorato, io ne posso rendere uera testimonianza al mondo. Conciosiache, tra l'altre cose, che in tal soggetto posso addurre, sia questa una, che l'anno 1562. essendosi V. E. partita dal nobilissimo studio di Bologna; mosso dalla Fama d'un tanto huomo, si trasferì à Vinegia solo per conoscerlo, & per certificarsi se era uero quel tanto, che con si ampla laude di lui si predicaua per tutta Italia. Et perauentura V. E. trouò, che di gran lunga superaua la fama già di lui sparsa, & che era assai maggiore di

quello, che di già V. E. ſi haueua con
ceputo nell'animo. La onde conſide-
rando l'altezza del ſuo ingegno, ſi eleſ
ſe di uoler più toſto ſeguitare il Maſ-
ſa ſolo, per imparare da eſſo con bon
fondamento la uera ſcientia della me
dicina, che accoſtarſi à molti altri in-
ſieme, che cõ poco frutto l'inſegnaua
no ne gli ſtudij, & in altri luoghi pri-
uati. Et in oltre, portando V. E. gran
diuotione à ſuoi ſcritti, tutte le uol-
te, che ci ritrouauamo inſieme nella
mia libreria, commẽdandomi aſſai il
ſudetto Trattato de MORBO GAL-
LICO, m'eſſortaua à farlo tradurre in
Italiano, & ſtamparlo, per cõmun be
neficio di coloro, che non intendono
Latino. Soggiongendomi, che ſareb
be anche ſtato molto à propoſito, il
fare una breue colletta, ò uogliam di-
re Antidotario (ilquale habbiamo
poſto

posto al fine di detto libro) di tutti i
principali medicamenti, accio tanto
più facilmente ogni persona, possa
da sua posta preparare le ricette, &
mandarle ad essecutione, secondo la
qualità del male. Adducendomi an-
co uiue ragioni, che ciò sarebbe stato
di gran beneficio ad alcune donne in
fettate di Mal Francese; le quali per
uergogna lo celano a' Medici, & a' pa
renti loro; & molte uolte per tal rispet
to uengono ad infettare i proprij figli
uoli; onde hauendo elleno da me il
uero modo da potersi curare da se me
desime, sarei cagione d'infinito bene,
& che me ne restarebbono ad ogni
tempo obligatissime. Hauendo io
adunque, per le uostre fidelissime per
suasioni, con ogni buono ordine, fat
to tradurre il sudetto libro, & dato-
lo alle stampe; non ho uoluto dedi-

carlo, se non à chi tanto stima l'Autor d'esso, & à chi tanto da me è amato, & istimato. Tuttauia se uedrò che questo mio picciol dono sia da V. E. aggradito con quella gratitudine, & generosità d'animo, che spero, sarà causa, che con assai più lieta fronte, m'assicurerò in breue di stampare un libro de Partu hominis, & altri scritti del medesimo Massa; ilquale quantunque sia in età d'82. anni, & tanto debole di forze corporali, che non può andare in uisita per medicare gli infermi; tuttauia standosi in casa da alcuni mesi in quà, non manca d'essercitarsi con le forze dell'animo, & ne presenta nuoua occasione di mandare in luce le sue fatiche; lequali fiano per essere di gran giouamento in ogni secolo. Ma perche nel uoler' io distendermi nelle lodi d'un tanto huomo,

huomo, mi ſarebbe più difficile il ſaperne uſcire, che l'entrarui; Per tanto farò fine, & baſciando le mani di V. E. la pregarò à conſeruarmi nella ſua buona gratia. Di Vinegia, il di 26 d'Ottobre. MDLXV.

Di V. E.

Affettionatiſsimo ſeruitore

Giordano Ziletti.

TAVOLA DE LE PIV NOTABILI COSE NELL' OPERA CONTENVTE.

D

E

F

G

Purga-

P

Piagha

IL FINE.

trice alle mammelle, ne parimente fur intricati in coito niuno, non essendo eglino habili à quello. Potrei à molti altri essempi uenire, ch'io trapasso per breuità, e dico per uia di conclusione, che, si come auiene in altre contagiose infirmitadi, tal'hora nasce questa infirmità da intrinseca alteratione, et molto ben spesso dalla estrinseca contagione, laqual si introduce per la eshalatione di cattiui uapori, percioche è nota cosa, che da qualunque infirmità materiale esce un uapor cattiuo, come testifica Galeno, & il Conciliatore nella settima particola de' problemi. E perche questa infirmità è materiale, communicata a tutto'l corpo, quindi auiene, che mentre s'alzano i uapori da ogni parte del corpo, pōno macchiare un'altro sugetto, massimamente s'egli si trouarà preparato a tal macchia, conciosia che le opere de gl'agenti si introducono ne' suggietti bene disposti, per quel che narra Aristotile nel secondo de l'anima. L'aere parimente che per bocca si tira, & alcuni altri toccamenti, ò che siano de cibi, e potaggi, ouero di uestimenta, colgono assai. Che ciò sia uero, mi ricordo io d'hauere risanato fra gli altri un'amico mio, ilquale per hauere dormito una notte con uno che s'attrouaua una piaga di mal francese in una gamba, toccandola con suoi panni, uenne ad infranciosarsi. Ha piu oltra questo male doi accidenti, che nel contagio intrauengono, ch'è una certa uiscositate appresso, & una fermezza ostinata per la mala qualità della materia. Come ueramente

il corpo intrinſecamente ſi alteri, è nota coſa a medici, & per quel ch'io ho a dire medeſimamente ſi palesarà. La onde non occorrendo ch'io ſia piu lungo, basterà ad hauer detto fino a quì del modo del contagio, hora alla minera del male ueniamo.

Cap. iij. nel quale ſi moſtra la minera del mal Franceſe, & ſi dichiara il modo del contagio.

MEGLIO *è di gran lunga in queſta diuerſità d'opinioni l'accoſtarſi a quelli che tengono il fegato eſſer la minera del mal Franceſe, eſſendo'l fegato membro generatiuo della maſſa de' quattro humori, ſecondo che Auicenna ne la prima del primo nel capo della generatione de gl'humori dice, per il cui temperamento buono generanſi gl'humori buoni, e per il contrario gli cattiui. Aggiongeſi che dal medeſimo fegato deriuano tutte le uirtù naturali che ſerueno al nutrimento, & uengono poi à diſtribuirſi per ciaſcuna parte del corpo humano, come l'iſteſſo Auicenna ſcriue ne la ſumma de le uirtù, ne laquale mette egli al ſecondo capitolo gli d fetti della uirtù naturale, dando l'eſſempio del atrophia, hidropiſia carnoſa, albara, e morphea, quali difetti hanno origine da gli difetti de le tre operationi di eſſa uirtù, il che puo ageuolmente adattarſi al propoſito noſtro e maſſimamente l'ultimo eſſempio del'albara, e morphea, poſcia ch'elle ſono ma-*

litie

litie della pelle humana, diuerſe ſecondo la diuerſità della miſtione, percioche quantunque la morphea non è un iſteſſo male con il mal Franceſe, nondimeno ha ella dal fegato la ſua minera, ſecondo che teſtifica ſopra ciò Auenzoar, nel ſecondo del Theiſir al capo della morphea, doue dice egli che la cagione di quella, è per la debolezza del fegato circa la mutatione de gl'humori, da laquale ſiegue ſimilmente la debolezza nelle altre membra circa l'iſteſſa mutatione; Et benche'l fegato per eſſer infetto produce la materia del mal Franceſe, non però è neceſſaria coſa che egli ſia defettoſo nelle altre operationi, poiche le operationi uengono ſolo da diuerſi temperamenti ſecondo'l teſtimonio di Galeno nel ſeſto de gli accidenti, & morbi al cap. 3. Ma direbbe forſe alcuno, come ſi fa queſta mala diſpoſitione nel fegato per il cõtagio, come è à dire del bere, dele ueſtimẽta, ò di qualunque altro modo? Puoteſi coteſto facilmente dichiarire, per l'eſſempio del ſcorpione che mette nel terzo de gl'interiori al cap. 7. conciosiache quando auiene che una qual ſi uoglia particella del corpo humano ſia infetta, può quella iſteſſa macchiar un'altra, & coſi ſucceſſiuamente ſi communica la macchia, finche peruenga al fegato, ilquale eſſendo fatto coſi infetto da fomento al male, genera ndo noua materia, & lo fa longo diuenire. Et è da notare che la cagione del nouo ricadere in quelli che gia ſono ſta riſanati ſpeſſiſſime uolte è percioche qualche minera, ouero notabil particella per

non esser stata euacuata, ouer rettificata dalla uirtù, di nouo repullula, & macula le parti uicine, per fino che pianpiano uien à macularsi la sua minera ch'è'l fegato, e questi tali cadeno in peggiore dispositione, come si ha per isperienza, & per il detto d'Auicenna ne la prima del quarto al capo ultimo, doue dice egli che'l ricadere è cosa peggiore che non è il primo male, & per il piu è cosa trauagliosa. Cosi parimente conuien dire che questo dipende da intrinseca alteratione (poscia che la possibilità è cosa ampla, secondo Auicenna) con il concorso d'alcuni dispositioni del corpo humano, e del gouerno circa i cibi, e circa'l bere, & d'altre cose non naturali per le quall uiene'l corpo à tale refreddamẽto. Ne è dubio che per il concorso di cause terrestri, e celesti l'infirmità naschino, che di ciò ne rende testimonianza l'istesso Auicenna nella quarta del primo, doue tratta della febre pestilentiale. Donde ueramente sia che per lo più questo auiene per il coito, si dichiara sensatamente, perciochè le parti uergognose sono porose, e molli, nelle quali facilmente si suol imprimere il contagio, è portare fin'al fegato, in alcuni corpi tosto, in alcuni con longhezza di tempo, secondo che è maggior, ò minore la uirtù di quello, donde uien il difetto, e secondo la resistenza di quello, che piglia co si fatto difetto. Viene anchora talhora questa mala qualità del fegato à pigliar forza per la debolezza di qualche membro, ò uno ò piu, per la quale cade da la sua mala dispositione, come sarebbe a dire che'l

IL LIBRO DEL MAL FRANCESE, DE L'ECCELL. FILOSOFO, E Medico M. Nicolò Massa Veneto.

PROEMIO DEL PRIMO LIBRO nel qual si dichiara il nome del mal Francese, & è cap. I.

OSCIA che m'è uenuto in animo di scriuere con l'aiuto del Signore, del male che dal uolgo Francese uiene detto, nel che s'ha da contenere la salute de gl' huomini, però inuito ciascuno che sia benigno lettore di questa opera, d'onde ne trarrà molte cose buone, lequali io parte da altrui ho colte, parte etiandio per propria, & lunga fatica, si nel medicare gli infermi, come nel legger gl'antichi, e moderni Autori, con esperienza, & arte ho conseguite, si cerca la cognitione, & essentia di questo male, come ne la curatione; E perche la fama che è nel uolgo, è un impedimento di momento à gli dotti, come nel 7. de curatione de le infirmità ben dice Ga-

leno, di qui è ch'io non per altra cagione mi ſon dato à comporre queſto libro, ſaluo che per l'affettione, ch'io porto à queſti infermi, & per giouare a quelli che di nuouo incominciano a medicare, che non credeſſe alcuno ch'io mi fuſsi moſſo a ciò per deſio di gloria, conciosia che a Iddio quella ſi conuiene. E prego quegli che dopo di me ſcriueranno, che ritrouando di meglio circa queſta infirmitade, uenghino ad aggiungere quello che io non haueſsi detto, per ciò che ſe queſto mio ſcriuere non baſterà a far coſa compiuta, ſarà almeno occaſione ad altrui di trarla a perfettione. Dunque eſſendo coſa ordinaria ſecondo che recita Ariſt. nel 1. della Poſter. di porre auanti la cognitione del nome, a quella della coſa di che ſi tratta, conuien dichiarire quel che importa il nome del mal Franceſe, in queſto modo; Il mal Franceſe è infermitade a noi nuoua, ne la quale ſpeſſiſſime fiate appareno broggie diuerſe, & altre immonditie della pelle de l'humano corpo, dolori ne le membra, apoſteme dure, piaghe maligne, & in alcuni ui s'accoppiano tutte queſte coſe, in alcuni ueramente ò broggie ſolamente ſi ueggono, ò immonditie, ò dolori ò apoſteme, ò broggie con i dolori, ò dolori con apoſteme, ò con piaghe che naſcono dalle broggie, ouero apoſteme, come ſcriue Auicenna nella quarta del quarto, e di queſta tanta diuerſità, io mi riporto a narrare poi la cagione. Et è d'auuertire che queſto nome, è nome del uolgo, come ho detto, percioche il Re di Franza in Italia era all'aſſedio

all'aſſedio di Napoli in quel tempo, che prima apparue queſta infirmitade in Italia, e fu l'anno del Signore mille quattrocento, nonanta quattro, però io ſotto queſto nome dichiarirò queſta infirmitade, poi che l'uſo ha ottenuto gia, che coſi ella ſi chiami, e queſto faccio, perche à noi, che ſiamo coſi auezzi a chiamarlo, il tutto ſia noto, ma auanti che propoſta ſia la perfetta deſcrittione, s'hanno ad udire alcune coſe che ſerueno alla dechiaratione di ciò.

Cap. ij. nel quale ſi dichiara che non pur per il meſcolamento nel coito, ma etiandio per altri toccamenti, e per intrinſeca alteratione ſi genera il mal Franceſe.

ESSENDO *diuerſo il parere ſi de theorici ſcrittori, come di prattichi medici in queſta infirmità ſi peruerſa, e ſi malageuole, e di gran lunga diſcoſte fra loro, circa la eſſentia, & circa la minera, di qui è che io mi do a credere di douer giouar grandemente, mentre io raggionarò della natura, e fondamento di queſto male. Primamente è'l parere di alcuni, che chiunque ſi troua maculato di tal male, ſi ſia macchiato per il contagio del coito, coſa che è contra la ſperienza, conciosia che quantunque concediamo, che queſto male è contagioſo, e che molti per il contagio del coito ſi ſiano maculati, nondimeno non ſi debbe dire, che qualunque ſi troua infetto, uenga a macchiarſi per mezzo delle parti*

uergognose de l'uno e l'altro sesso, e che iui sia il fondamento, e la minera di cotesta infirmità, trouandosi molti & al presente, & in altri tempi patir il mal Francese, li quali non mai hanno hauuto alcuna offesa nelle parti uergognose, & in molti ho io ueduto tutte le parti del corpo, per modo di dire incarognarsi di piaghe, dolori, aposteme, broggie, senza che ui fosse punto di passione niuna nelle parti uergognose. E se fusse il uero quello che dicono, che nelle parti uergognose si uenghino maggiormente a putrefare gli humori, (come è in fatto per la dispositione del loco, conciosia che sono humide membra, & uia che mena le superfluitadi, come Galeno mostra nel quinto della Therapeutica,) certo uerrebbono ad offendersi piu ch'ogni altra parte le parti uergognose. Nè uale à dire, che questo humore mentre rode, fa piaga, e quando no, se ne ua occultamente serpendo, e cosi macchia tutto'l corpo senza macchiar le parti uergognose, perciochè se è potente a corrompere gl'altri luoghi del corpo men preparati alla corruttione, non douerebbegli guastare un loco che è piu ageuole à guastarsi? che diremo de' fanciulli, che anchor si ueggon lattare? Io per me mi son trouato questo anno alla curatione di tre fanciulli, il primo di anni tre, il secondo (& era femina) di anni sei, il terzo di anni undeci, & questi non fur nutriti di latte maculato, il quale (come dicono) si genera di sangue guasto, che dalla natura uien transmesso dalla matrice

tire il mal francese con dolori delle gambe, per quel che affirmauano gli uicini suoi, dunque aprendo le parti delle gambe, doue soleua colui dolersi, fu ueduta quella istessa bianca materia, e uiscosa, che staua fitta al pannicolo, che copriua la gamba. Ne mancano altri molti, alli quali nelle gionture, & appresso quelle s'è trouata grandissima copia di cosi fatta bianca, & uiscosa materia, per il che secondo la materia, e'l colore, & altre cose sequenti, conuien dire, uogliamo, ò non uogliamo, che questo è materia flegmatica secondo'l suo fondamento, e ciò dico per le alterationi, e diuerse mistioni, che in tal male si trouano, lequali spesso cangiano molto il colore, & la sostanza della materia; siegue tal'hora putrefattione in questa materia donde si erge ne' franciosati una febretta, che cotidiana si puo dire, maggiore ò minore, ch'ella si sia. Et se non è cotidiana, è d'altra sorte febre, secondo la copia della materia, & qualche mistura d'altri humori con questo, la onde auiene ella terzana, se è mescolata con colera, ua similmente uariando diuersamente il periodo della febre secondo la natura dell'humore, al quale questa materia è mescolata, che per la calidità della febre uiene ad alterarsi, & à seccarsi, & alcune uolte dalla calidità naturale del membro uiene ad essere siccata, per non potersi da quella in tutto risoluere, si fattamente, che douenta dura, ouero terrestre. Cosi medesimamente a diuerse altre mutationi puote esser soggetta, secondo diuerse cause, il che

sia per la diuersità delle mescolanze, & delle membra, e per l'alterationi di tutto il corpo, la onde è manifesta cosa, che la materia, che fondamento si è detta, puo nominarsi tuttauia calda, & fredda, & melanconica. Dopo questa dechiaratione, ne siegue, che io mi debba (per non diuenir tedioso in questo ragionamento) ritornar al mio principio, che è di difinire il mal Francese.

Cap. v. nel quale si uien a difinire il mal Frãcese, con la resolutione di molti problemi.

EDunque il mal Francese una dispositione cattiua del fegato, declinante à frigidità, & in parte à siccittà, con una occulta qualità, che per le uene, e per le porosità, uiene à communicarsi à tutto il corpo, & è contagiosa, doue si scoprono spessissime uolte cattiue broggie per tutto il corpo, ò uero in una qualche delle membra, & alla maggior parte si manifestano precipuamente nel capo, e nella fronte, circa l'origine dei capelli, & nella uergognosa parte de l'uno, e l'altro sesso, quando la macchia trahe principio per il coito, il che auiene mentre la materia catiua è sottile, e mentre la uirtu espulsiua è forte. Sono ueramente le broggie diuerse secondo la mescolãza de diuersi humori, perche rare uolte si uede puro humore, come spesso ci ammonisse Auicenna, e Galeno, nel primo del accidente, e del morbo al capo. xij. anzi tanta è la diuersità della mescolanza,

lanza, che quasi occulta si puo dire, tuttauia però sempre si fa giudicio che nel misto ui sia un predomi nante humore. Quando dunque la materia mista nel le broggie è sanguigna, appaieno elle rosse, & leuate, grandi, gonfie, & humili, se è con permistione di colera sono dette broggie robiconde, senza gran gonfiezza con prorito, e con siccità, se sono con la mistura dell'humor melanconico si monstrano le broggie cattiue, liuide, ostracose, senza sania in mo do delle essere, che non sono occulte. Se uiene etiandio ad essere semplice flemmatica, ouero uicina alla simplicitade, generata però dalla predetta alteratio ne, uengono le broggie bianchigne, larghe, spante, molli, senza prorito, & tutte sono diuerse, secondo le diuerse misture, tal che qualche uolta sono rodenti, se la mistura ha seco del salso, e uanno serpendo se la mistura ha dell'humor acuto, caldo, & in somma diuenghino diuerse, secondo le diuerse qua litati, perciòche tal hora si rassomigliano alla uolatica, & talhora alla scabbia, & ad altre diuerse im monditie del esteriore del corpo. Et ben spesso sogliono precedere dolori di testa, ouero d'altre membra, auanti l'apparire delle broggie, e poi, come che sono quelle date fuori, fannosi piu piaceuoli, uero è, che alcuna uolta sono pertinaci, ne cessano, ma uengono a difondersi, ouero s'affermano nell' istesso loco, doue hanno incominciato ad essere mole sti, se grossa, e poca, è la materia. Ma se è molta, alle altre membra si estendono, hora nella fronte, ho-

ra

ra per tutta la testa, e sono di diuerse maniere, esten siui, pungenti secondo le diuerse misture. La cagione loro nasce dalla copia dalla materia nō regolata, non regolata ueramente ella è ò per debolezza della uirtù espulsiua, ò per la malignità, che è nella materia diuersa, laquale mentre è ritenuta fa il dolore, dissoluendo le parti unite con la sua mala qualità, & dilatatione, conciosiache nasce il dolore da cattiua complessione diuersa, e da separatione delle parti unite, si come bene scriue Auicenna nella seconda del primo, raccontando le cagioni del dolore, ma se per bona sorte, si assotiglia la materia, e dalla uirtù uiene à transmettersi al esteriore, eccoui che albora le broggie appariscono, e cessano gli dolori, benche quando sia, che la materia sia copiosa, non uoglion cessare, & in processo di tēpo si moltiplicano, moltiplicādosi la materia nelle spalle, nelle braccia, nelle gambe, & in altre membra, e sono molesti ueramente, e diuersi, secondo diuersi tempi, e secōdo la diuersità delle membra, & de luochi sensibili, come sono nerui, corde, e membra sensibile; Diuengono pulsatiui, come diciamo noi, cioè affliggeno le parti con agitatione di materia, nel loco dolente, che è simile al moto del ponso, e ciò fassi quando nel loco del dolore sono uene, ouero arterie. Diuengono etiandio clamosi, cioè tali che sforciano il patiente ad inalciar la uoce all'aria, il che occorre massimamente nei dolori delle gambe, per la debolezza delle membra tanto habile à riceuer l'humore, e tanto lon-

che'l ſtomacho debole, mentre manca dalla ſua debita preparatione, da fomento al male, ouero la milza che non ſi eſpurga; ò le reni, ouero il cerebro, il che ſpeſſo occorre quando naſce l'errore de alcuni, che credeno l'origine del mal Franceſe eſſere in altro membro indebolito dal fegato; queſto è quanto biſognaua dir per la dichiaratione della minera del mal Franceſe. Hora è conueneuole che poſſiamo a dir' del humore, ch'è fondamento di coſi fatto male.

Cap. iiii. nel quale ſi diſputa del humor predominãte, ch'è'l fondamento del mal Frãceſe, & del modo con il qual egli ſi genera.

NON minor conteſa, ne men difficile ſuol eſſere fra ſegnalati Dottori circa l'humore ch'è fondamento del mal Franceſe, mentre tutti dal canto ſuo s'ingegnano di ſoſtentare le ſue opinioni, lequali, per non mi ſtendere molto, tranſcorrerò, uenendo à queſta reſolutione ch'io tengo, che'l fondamento del mal Franceſe ſia l'humor flemmatico non naturale, che prouiene da tal mala qualità fredda con qualche parte di ſiccità, che condenſa eſſa materia, il che è manifeſto da quel che la uirtù per le operationi ſi danno à conoſcere, ſecondo'l teſtimonio d'Auicenna ne la ſumma delle uirtù, concioſiache il flemma naturale ſi genera da la frigidità del fegato, come atteſta l'iſteſſo Auicenna nella prima del primo, ma non gia da frigidità ſemplicemente,

mente, anzi da scemata calidità, & di qui è, che'l flemma uien detto sangue poco concotto, ben ch'egli è atto per quanto'l medesimo scriue, a diuenire alcune uolte sangue, & à nutrire, e passare insieme con il sangue, à dar alimento alle flemmatiche membra, & ad humettare le gionture. Et perche questo flemma è naturale, non uien à cagionare questa infirmitade (per quel ch'alcuni narrano) se non fusse che per sua quantitade rappresenta in parte il grasso, come auiene ne' uecchi, e ne le femine, ouero putrefacendosi, fa la febre, ouero fa apostema senza putrefarsi, le quai cose non sono tanto maligne, quanto è il mal Francese. Meglio è dunque a dire (stando quel fondamento de Auicenna, che le uirtù per l'operationi si conoscono, e l'effetto palesa la causa) che egli non è naturale, ne m'inganno io, tenendo effetto accidentale da contraria cagione.. Affermo dunque che per intrinseca alteratione, mentre gli concorrono le sopradette cagioni, ouero per l contagio del coito, ò à qual si uoglia altro modo, si introduce nel fegato uno certo mancamento di calore, che però non leua la generatione del sangue, richiedendosi diuerse operationi à diuersi temperamenti, come nel preallegato luoco ne dice Galeno, ma fa moltiplicare il flemma con grado di frigidità che eccede il corso naturale, & u'è insieme non so che di siccità, che uirtù ha di condensare, & apresso una qualità occulta, che da tal forma è stata aggionta. Hora trouandosi alquanto gelato il flemma

che

che per tutto'l corpo è disseminato, non è marauiglia se puo far gelato & infetto etiãdio il sangue, e gli spiriti dal fegato generati, talmente che non è piu basteuole ne à far l'appositione, ne la assimilatione che si conuiene nel nutrire, come chiarissimamente uedesi in quegli che pateno il mal Francese, quali uedemo tutto di piu farsi macilenti, e mal nutrirsi, e questo per la moltitudine del flemma nonnaturale, & per diuersa certa mistione, che à pena si puo conoscere, e per alcuno raffredimento de gli spiriti, & alteratione del sangue, secondo che è detto. Ne però, quantunque auenga che un qualche humore ò simplice, ò misto freddo sia, rispetto al suo essere naturale, si leua che non habbia parti etiandio calde, dopo che è come corpo, e di quattro elementi misto, & anchora euaporando, seco tira tal fredda qualità con qualche uaporoso corpo, si che in guisa tale infetta l'altre parti, fin che al membro principale uiene la macchia, la onde ricadendo nel male, ò trasordinando circa la norma de le sei cose non naturali, uengono per la longhezza della infirmità non pur à corrompere il fegato con debolezza di tutto'l corpo, ma etiandio gli spiriti del cuore, si fattamente che ò non mai si risanano, ò molto malageuolmente, e uedonsi tratti al'ettica della uacchiaia per la debolezza del ponso, con durezza, & altre conditioni, ouer al disfacimento di tutto'l corpo, come & io & altri con il proprio senso habbiamo ueduto. Occorre alcune uolte mentre si aggiunge la corruttione

ruttione della uirtù del ſegato, & della membra in tal male, che queſti tali paſſano in mala ſpecie, e ſi fanno hidropici, del che è notiſſima la cagione. Ne ſi puo perciò dire che'l fondamento ſia l'humor melanconico, ſaluo che pigliando la maninconia largamente per un humor alterato d'una alteratione mala, e diuerſa. Ma a far conoſcere che'l flemmatico humore ſia egli la materia, ouero fondamento detto, non è uia migliore che'l ſenſo, il quale nel proprio obietto non s'inganna, ſe crediamo ad Ariſtot. nel ſecondo de l'anima. Io per me ſpeſſe uolte diligentemente aprendo le broggie de' franciofati, ho compreſo, e ueduto, che con tutto ciò che di fuori appariuano eſſer rubiconde, ò di altro colore, nondimeno nel fondo u'era una certa materia bianca, ſpeſſa, uiſcoſa, laquale non ſi puo dire ch'altro foſſe ſe non flemma, humore de quattro humori, che ſia'l uero, non ueggiamo noi tutto dì nelle apoſteme dure, che gomme le chiama il uolgo, l'iſteſſa materia? conciosia che quando ſono tagliate, ò da ſe ſi rompeno, ripiene ſi uedono di materia bianca, e uiſcoſa, quando con una liuidezza, quando con qualche roſſura, ſecondo la diuerſità della miſtione. Ho ueduto parimente infinite fiate nelle anatomie de corpi morti, liquali patiuano mentre uiueuano il mal franceſe con dolori, molta quantità di materia bianca, uiſcoſa ne' luoghi doue ſi ſentiuano gli dolori, & era tal'hora dura, tal'hora molle, come auenne in quello che fu anatomizato nel 1524. ilquale ſoleua patire

to lontane dal fonte del calore, che è il cuore. Il principio di questi tali dolori, è al tardi nel tramontar del Sole, il progresso si estende fino dopo la mezza notte, dipoi declinano, e rare uolte affliggono altramente, & è pronta la causa della afflittione piu tosto di notte, conciosiache le humidità piu si moltiplicano albora, & si estendono, e fanno effetto, nel appressarsi poi del mattino, e del Sole risoluensi. Prolunganasi tal fiata, quando è molta, ouer grossa la materia, e se si troua ad esser forte la uirtù espulsiua, albora dopo lunghi dolori nascono le aposteme dure, che da uolgari gomme si chiamano, perche uiene à transmettersi fuori la materia, che era ritenuta dentro, lequali gomme spesse fiate si monstrano dal principio senza il precedere di dolor ueruno, benche puo essere, che con poco dolore si facciano, ilquale auiene per che non è la materia in loco sensibile, ne profondo, come quando elle sono adherenti alli pannicoli, alle ossa, corrompendo loro con una catiua corruptione. Fannosi etiandio nelle fauci, le quali per lo piu si impiaghano, e sono grandemente maligne, come quelle che nelle membra interiore si generano, da le quali ne sieguene catiui accidenti, come è l'asma, & il flusso del corpo. Conuiene à sapere piu oltra, che le dette aposteme, in qualunque membro si siano, sono catiue, inobedienti alla digestione, alla risolutione, alla maturatione, per la loro uiscosità, e mala qualità occulta, che accompagna questa infirmità con debolezza della uirtù delle

membra. Similmente ſono cattiue le piaghe, & contumaci, che tal apoſteme producono, perche mentre ſi rompeno le apoſteme, (il che ſi dice ancor delle broggie) fanno piaghe di diuerſe ſorti di malignità, ſecondo le dette cauſe, & qui ſi ueggono materie biãche, uiſcoſe, adherenti al mẽbro, e tenaci, di poco ſenſo, dure mentre ſi tagliano, e ſi rompeno, e maſſimamente cio è nelle apoſteme, lequali materie in altre piaghe nõ ſi trouano. E uedonſi coſi fatte piaghe, mentre ſi prolongano, far profonde, uirulente, liuide, corrodenti, ſordide, con durezza delle labra, e con carne oſtracoſa, e quando eſſer di quelle, che uan ſempre piu, & piu intaccando le parti, e quando hauer tutte quaſi quelle qualità, c'hanno le catiue piaghe, nelle quali ſpeſſo l'oſſa diuengon corrotte, denigrate, & talhora bianche, ma ſecche, ſenza l'humidità rorida per il diffetto del notrimento. Occorre etiandio à uederle perforate di molti pertuggi con corruttione maligna per la mala qualità della materia. Però non è marauiglia ſe quelli, che pateno il mal franceſe, incorreno ogni dì piu e piu in eſtenuatione di carne, auanti l'apparire di detti accidenti cangiando in pallidezza il color naturale loro, da pochi in poi, che ſono gli ſanguigni, liquali uengono à farſi molto robicondi, con una certa horribilezza, & ad hauere alcune broggie molto roſſe. In alcuni preciede alli predetti accidenti un poco di febre, qualche hora con dolore di capo, ouer di fronte, la qual naſce da qualche materia, che ua putrefacendoſi, &

ſe ſi

se si uiene à spargere tal materia, uengono à sentire in se, un non so che di grauezza, & à perder la prontezza solita, diuenendo più tosto pigri; puo ben stare tal fiata, che alcuna delle dette immonditie, in qualche parte appaia, senza che le altre parti, si uenghino à macchiare, massimamente se la uirtù è gagliarda, ouer pòca la materia, conciosiache si come dalla fortezza della uirtù, alla quale non è chi possi resistere (come dice Galeno) si uiene à corregiere la malignità dell'humore, cosi per la debolezza della uirtù siegueno le infirmitadi nelle parti, perche la materia noiosa non si puo regolare, ne risoluere, quando quelle tal parti si indeboliscono. Se si inuecchia poi questa infirmità, eccoui le fissure, e le squamme nelle palme delle mani, & nelle piante de' piedi, in alcuni, che sono bianche, dure, senza humidità. Ne pur dette parti, ma etiandio altre parti del corpo sono assalite da si fatte fissure, o squamme, il che è opera di natura, dopo la risanatione, raquistata ò per aiuto di natura, ò de l'arte (conciosiache stando nella sentenza di Galeno nel libro della colera nera, che la natura sempre è intenta à purificar il sangue) dico, che non essendo del tutto risolta nella risanatione la materia, quindi è che le reliquie uengono spinte fuori al esteriore. Ma se maligna è la materia & humida, che sia fitta ne' nerui, ò dia dolore, che risolua i spiriti, sopragionge la paralissia, ouer il spasmo, che non è altro se non una contrattione delle membra, ne li quali affetti interuengono per fino

le dislocationi delle gionture, le plicature (come diciamo noi) delle ossa, ben però senza incuruatione, e quando sono inuecchiati, si fa spesso l'asma, che è mal incontro, e mortale. Piu oltra siegue una tosse catiua per la siccità, e per la materia, che al petto discende, & alhora uiene nel principio, benche rare uolte, nella maggior parte però, uenga donde si uuole questo humore, egli è ribelle, & inobediente alli medicamenti. che sia il uero ben spesso dopò la curatione, ritorna questa infirmità, & il ritorno qualche uolta è ueloce, e se ne sta per lo piu gl'anni, la onde in molti douenta peggiore, come nel loco preallegato ci insegna Auicenna, e la cagione di ciò è, che questa materia, per la lunga indispositione del fegato, piu si ingrossa, e ꝑ il cõtrario la potentia del membro piu si indebolisse, massimamente, se se li aggiunge il mal gouerno nelle sei cose non naturali, e nell'arte medicinale, si che quando si è uenuto alla maggior malignità del fegato, che sia possibile, cadeno in una dispositione de hidropisia. Hora consta piu chiaramente, che non è il sol nel meriggie, che questo mal Francese, è una sola infirmità, dalla quale germogliano diuersi accidenti, che non rissanano afatto, se non si leua quella prima indispositione del fegato, e di tutto il corpo, donde come da radice dipendeno tutti gli predetti accidenti, perche disse Galeno nel. iij. dell'accidente, e del morbo, che non morbo, ma accidenti si chiamano quelle dispositioni, le quali siegueno il morbo, come l'ombra il corpo. Per il che

il che fallano quelli, e di gran lunga errano, che ten
gono il mal franceſe, eſſer piu, e piu infirmitadi, ue
nendo à moltiplicare le coſe ſenza neceſſità ueruna,
contra la regola del Filoſofo, conciosiache qualun-
que coſe dipendeno da qualche prima diſpoſitione,
chiamanſi accidenti di quella diſpoſitione, ſi come at-
teſta l'iſteſſo Galeno nel loco predetto, & Auicenna
parimente nella ſeconda del primo al cap. primo, nel
fine, nel eſſempio della tiſicha, & della febre ettica.
Ne à queſta noſtra opinione obſtano gl'argomenti,
che dalle coſe dette ſi ſcioglieno. Non però uerrei
à fatto à negare, che tal'hora quel che è accidente
in una infirmità non poſſa per qualche eſtrema ma-
lignità farſi infirmità conſtante, e permanente, la
quale non ſi puo poi riſanare, con tutto ciò, che la
prima infirmità uenghi ella à riſanarſi, come appa-
re nella corruttione mala de l'oſſo. Dunque per com
pire il negotio, ſcriuerò per modo di epilogo (per
far piu chiara dottrina,) alcune poche righe circa
le cauſe, e ſegni, che dieci uolte piacerebbono, quan
do fuſſero tante uolte raccontate, & tanto piu, che
Galeno nel ſecondo della ſemplice medicina, ſeguen
do l'autorità di Platone, afferma che nel principio,
che è radice del ragionamento, ſi conuiene ragione-
uolmente molto ſermone.

Cap. vi. delle cagioni del mal Francese.

SI possono dalle predette cose raccogliere le cagioni del mal francese, le quali secondo li medici sono tre, cioè la primitiua, l'antecedente, la congionta. Nelle primitiue uiene ad annouerarsi la dispositione dell'aria, ouero de' corpi superiori, come dicono gl'Astronomi, con quella congiuntione tanto rea, di Saturno, Marte, e Venere nel segno di scorpione, si come fu in quel anno, che cominciò à palesarsi questo male. Vengon sotto questa causa ancor gli cibi c'hanno proprietà di generare mal humore, da liquali si uiene a preparare, e mouere l'intrinseca alteratione. Di piu, anche il contagio introdotto per coito, ouer per il cibo, o per il bere, ò per la dimora fatta con persone infette, ò per il toccamento de panni, come ben disse Auicenna nella seconda del primo al cap.6. Le antecedenti cagioni sono gl'humori intrinsechi per alteratione estrinseca, o per intrinseca peruersa diuenuti à tal malignità. Le congiunte sono gl'humori cosi fattamente disposti, generati dal fegato, li quali sogliono poi impedire le debite operationi del corpo. In questo loco si includeno ancor le cagioni de gl'accidenti, come sono broggie, dolori, & altri tali. Ne accade à raccontar la cagione materiale, efficiente, formale, finale, & altre cagioni accidentali, conciosiache dalle cose dette sono gia manifeste à gli dotti, dirò dunque de' segni.

Cap. vij. Nel quale si tratta de' segni, & accidenti del mal Francese.

DVE sono le differēze de' segni del mal Frācese, che si cauano da quāto è detto di sopra gl' uni sono demonstratiui, gl'altri pronostici: demōstratiui sono le broggie cō alcuna durezza, ouero eminenza, e con rio colore in tutto il capo, ouer nella fronte, in quella parte doue è l'origine de' capelli, ouero in altre parti del corpo, e massimamente ne gli angoli, ouero estremità della bocca, il che per lo piu si uede ne' fanciulli di latte, ne gl'adulti talhora, è sono in questi tali le broggie humide oltra che eminenti, lequali mentre appareno, ci certificano della essentia della infirmità, e sopra gl'altri segni, se dopo che sono destati così fatti infermi, senteno grauezza nelle membra con un dolore, ilqual par che aggraui, o franga. Gli antecede etiandio il dolore di capo, che incomincia dal tramontar del sole, e declina al suo leuare, e spesse uolte, si estende alle spalle, & alle parti dell'altre gionture. Qui gli patienti sono pigri, sonnochiosi, pallidi. Vedesi sensibilmēte bene spesso, che gl'alimenti non nutriscon loro, il che talhora non è manifesto ad altrui, che a gli esperti, & à quelli che conoscono, quanto il stato tale delle membra sia differente dalla sua natural dispositione. Qui alcune uolte u'è qualche poco di febre, e di raro falla, che non appariscano delle pia-

ghe nella uerga catiue con durezza callosa difficilmente sanabili, e piu oltre delle broggie circa il pettinicchio, donde spesso fin dal principio si suol hauere infallibil segno demonstratiuo del mal Francese in quelli che p copula carnale sono infetti. Qui parimẽte siegueno le aposteme delle inguinaie, lequali se uengono à suppuratione, ouero à purgatione di sania, rimouesi tal infirmità, massimamente al principio, conciosiache le inguinaia sono il loco per cui il fegato si espurga da quelle materie, le quali gli imprimeuano catiua qualità. Talhora nella gola fin dal principio si scopre una certa mollicie della columella, aposteme dure, catiue che di raro si maturano, che se impiagano d'una piagha maligna, massimamente nel ricadere, e nella infirmità antica, ma non gia se non di raro dal principio. Che debbo io dire de' dolori de gl'articoli, capo, gambe, li quali affligono quando tutte le membra, quando alcuna sola, ilche è per lo piu ne le gambe sopra ogni altro. Adheriscono parimente le aposteme dure à gli pannicoli, & alle ossa, quali sono l'ossa della forcola del petto, delle gambe, della fronte, che gomme dal uolgo se adimandano. Di piu fansi delle piaghe maligne, che apportano seco dolore estremo mẽtre di nuouo si fanno, & oltre à ciò si uiene à catiua corrosione dell'osso. Non dirò delle fissure nelle palme delle mani, ne nelle piante de' piedi con squamme secche, ne delle croste, e macchie in modo di uolatica, ne della durezza delle gionture con gionfiezza nel mal inuecchiato.

Basti a dire che quelli, che si reggeno male, spesso diuengono asthmatici in processo di tempo, talhor da bel principio, benche rarissime uolte. Tra gli segni ueramente pronostici principali, è il commertio del patiente con donna infetta per lunga dimora stato, ouero altramente. La onde debbensi in ciò considerare le cause primitiue per fuggire tal infettione, schiffando il congresso uenereo di donne, ouero in fatto tocche di macchia gallica, ouero suspette. Similmente debbe guardare ciascuno di non hauer con quelle molta prattica nel toccarle, ne di dormire con esse loro, e massimamente in luochi infetti, conciosiache non è dubbio, che le cause primitiue uengono à mouere l'antecedenti. Oltre à ciò conuien sapere, che il mal Francese, che assale con poche broggie senza uer'uno, o cō poco dolore in buona complessione d'un giouene, tosto si sana, se se gli mette la cura debita. Allincontro se uiene con molte broggie, e dolori, & altri sinistri accidenti, con lunghezza di tempo, e con difficultà si risolue. Et è da notare, che se oltra le broggie, ouero aposteme, sia rio colore per tutto il corpo, oltra la dispositione del mal Francese, que' tali hanno il sangue tutto ripieno di humor melancolico, e poche uolte si sogliono rihauere. Se occorre ueramente, che in alcuni si ueggbino solo le broggie, facil sanitade si promette à cosi fatti patienti. Lo opposito auiene à quelli che sono oppressi da dolori, & aposteme dure, percioche malageuolmente si sanano, e quanto maggiori sono e dolori, ouer

le gom-

le gomme loro, con tanto piu grande malageuolezza, & lungezza di tempo si francano dal suo male, e quãtunque cessa'l dolore, s'aspetta nondimeno in qualche parte qualche apostema dura, se è gagliarda la uirtù del patiente. La cagione ueramente della difficultà della risanatione ne' predetti è, perche le piaghe maligne, & acutissimi dolori significano grandissima malignità, e copia della materia, & appresso debolezza, ouero impedimento nella uirtù. Quando dunque il corpo si uede ripieno di broggie, aposteme, dolori, e piaghe, se occorre che il membro principale con tutto il corpo insieme non sia curato per medicamenti ò intrinsechi, ò estrinsechi, uiene à ricadere in peggior infermitade, massimamente se quelli affetti sono hormai uecchi. Quando si troua firmata una durezza d'una apostema, se auiene, che ne nascano broggie, spesse uolte si risolue l'apostema, conciosiache si assottiglia la materia, e meglio si scaccia in tal modo. Tra quanti, che sono infetti di cattiua macchia, non si sanano, ouero (se pur) con grandissima difficultà si sanano, quelli c'hanno la macchia tale, che si è communicata hormai alli spiriti del cuore. Similmente interuiene, à quei, che pateno grandi aposteme, lequali sono unite all'ossa, conciosiache in questi tali uedesi quasi tutta la materia del nutrimento corrota, e la uirtù infiacchita. In tal numero sono gli golosi, che senza regola mangiano ogni cosa, gli beuitori, e gli sopra modo lussuriosi, et alta fine quanti malamente si reggeno nelle cose non naturali

turali

turali, pure puote essere, che se sono di buona cõples sione, giouani, et essercitai fortemẽte, alcuni si rihab bino, il medesimo dico di q̃lli, che naturalmẽte pateno il marasmo, cioè che sono ridotti alla ultima estenua tione del corpo loro, se auiene, che in tal dispositione tratti siano, e parimente affermo di coloro, che per questa infirmità diuengono asthmatici. Le donne ueramente piu facilmente sono soprapreſe da questo male, per la conuenientia della materia, sendo elle flemmatiche, conciosiache lasso scritto Auicenna nella seconda del primo, che molto facile è la conuersione in quella sorte d'humori, tra quali è proportione. Quanto à gli accidenti, se molti appaiono, come broggie, dolori, & altri simili, quindi uiene à manifestarsi la moltitudine della materia, il contrario arguisse il mancamento de' predetti, e simili accidenti. Non è però da credere, che tutti e segni, ouero accidenti necessarij siano, ma sono basteuoli alcuni, come gli dolori, e broggie, ouer un solo; come le broggie, ouero la piaga nella uerga solamente, ouer in qualche altro membro, ouero l'apostema, ouero le squamme nelle palmi delle mani. La onde quando maggior parte, ouer tutti e segni appaiono, confidentemente potiamo pronuntiare la essentia della infirmità. Di quanti però sono facili ad incorrere nel mal francese, non è niuno piu facile, che gli lussuriosi, e gli trasordinanti nelle sei cose non naturali: gli lussuriosi per esser raffredditi per la resolutione de gli spiriti: gli trasordinanti per

per la diuersa, e mala mistura de gli humori. Veramente è malageuole la cura di questa infirmità, conciosia che porta lungo tempo seco, & ha una malignità occulta; E coloro, che ne scampono spesso si fan grassi, che prima erano estenuati, il che siegue per la purificatione del sangue, mercè delle euacuationi, & de' medicamenti. Molti etiandio dopo la risanatione, rochi diuentano, ouer contratti in qualche membro, e rimangano e' segni delle piaghe profondi, e brutti da uedere. Ma meglio fia à farne il fine del ragionamento de' segni, & accidenti del mal francese, acciochè la lunghezza sua non sia cagione di confonder l'animo, che debbe esser di dottrina, si che è ispediente, che ne trapassiamo alla cura.

IL PROEMIO DEL SECONDO trattato, Nel quale si dichiara l'ordine del processo, che si ha da tenere, & è de l'arte prattica il cap. I.

I SONO affaticati, & al presente si affaticano gia stanchi, medici dottissimi, & esperimentati nel grande, & ondoso pelago del mal francese, inuestigando il modo, con ilquale canonicamente ciascuno possi curarlo, il che auiene per la diuersa, e catiua mistura de gli humori, che in quo

sta in-

ſta infirmità è fermata, & è tale, che à penaſſi puo cōprendere, ſaluo che da medico eſperimentatiſſimo in tal negotio, la onde ſoleuate ſi ſono diuerſe opinioni circa il modo di guarirlo, come è noto à tutti nel tempo noſtro. Sono alcuni beſtemmiatori delle untioni, & altri rimedij, che ſono in uſo, come potioni, & altre coſe tali, con tutto ciò però, che nō ſi uedino à portare niuno rimedio, ne nuouo, ne antico, ne ſanare ueruno oppreſſo da dolori, gomme, ouer piaghe, il che à patienti nulla rileua di beneficio, mentre afflitti tuttodì dimandano aiuto da medici. Io ueramente fuggendo il naufragio delle onde di coſtoro, intendo, (mentre d'appreſſo mi ſia diuin'aiuto) di regiſtrar il modo, con il quale il mal franceſe curar ſi poſſi con que' rimedij, quali fin a dì d'hoggi adoperano e' medici, ne ſarà, chi mi poſſa ueder diſcoſtarmi da gli canoni de gl'antichi, come è Galeno, Auicenna, & altri dottori tali, anzi per ſcudo, e lume mio me ne ho da ſeruire delle lor ragioni, & autorità, ſi nell'ordine, come ne i medicamenti. Habbiamo da Auicenna nella quarta del primo, che il medicare ſi fa con una di tre coſe, l'una è il gouerno, & gli nutrimenti, l'altra ſono le medicine, la terza ſono l'opere manuali. Ottenendoſi dunque con gli tre detti inſtrumenti la ſanità, che è il fine della medicina, come teſtifica Haly Abbate, nel primo della prattica al cap. primo, il qual fine conſiſte nella ricuperatione della perduta ſanità, e nella conſeruatione di quella che è, però in loro tutta la

ta la curatioue della infirmità porremo. E perche, per quello che ne ſcriue Galeno nel ſeſto de gli accidenti,& infirmitadi, è impoſſibile à comprendere quelle coſe,che ſono contrarie alle attioni,ſe prima non ſi intendeno le attioni, che hanno riguardo alla ſanità, però con il mezzo della conſideratione precipuamente delle coſe naturali,come ſono le complessioni,per la graduatione de' membri principali, ſi come inſegna Galeno nel ſecondo del compendio de l'arte,per la età, ſeſſo,regione,tempo, e conſuetudine(per quel che l'iſteſſo Galeno ne dice nel primo libro,e capitolo ſcritto à Glaucone) in queſta guiſa ſi uerrà à diſporre il reggimento delle ſei coſe non naturali per modo uniuerſale, perche il particolar modo ſi ha ſecondo la diuerſità della cura attuale.

Capo ſecondo del reggimento de l'aria naturale, & artificiale.

TRA le coſe dette non naturali da Medici, la prima, che occorre è l'aria, la quale ſopra ogni altra coſa conuiene eſſer moderata, da quello che ha il carico di leuare la infirmità all'huomo,che è in fatto infermo,ouero quando è ribauto, di aſſicurarlo che piu non ſtia in ricadere. Moderata ſi intende ella,mentre ſi uede declinare à una calidità temperata,ſenza ſouerchia,ouero corruttibile humidità, coſi richiedendo la natura dell'huomo,e la qualità del male,per il che ne l'aria de l'Au

tunno

tumno, ne del Verno, ne del principio di primauera conuiene, il che dico de l'aria, perche Auerrois; nel Libro secondo de' suoi raccolti al cap. ultimo, recita, che è officio del medico à conoscere la natura di quattro tempi, poi che piu in ciò la sanità consiste, che nell'altre cause. E parimente sentenza di Paolo Aegineta nel Libro del gouerno della sanità, che si debbano fuggire nel tempo dell'Autunno, e del Verno le regioni, le case, & ciascuna altra habitatione, che sono fredde, e pluuiose, oue sono fonti catiue, aque morte, laghi, fiumi inundanti, e paludi, massimamente quelle, che sogliono adombrare gli raggi del sole, come auiene in Vinetia, Ferrara, & altri luochi, conciosiache per gli uapori mali, humidi, e putridi, si uien à corrompere l'aria, e da quella, che sempre ci circōda, sogliono cagionarsi diuerse infirmitadi per il testimonio di Hippocrate nel trattato de l'aria, e de l'aqua, doue dice, che dalla uarietà non solo di tempi, ma p diuerse etiandio alterationi, si fanno le infirmità, e la sanità, con modo però contrario, ilche da lui è confirmato nella terza particola de gli Afforismi. La onde il dottissimo Leoniceno non senza ragione disse, che questa infirmità fu contratta (come da causa primitiua) da inondatione d'aque, e pioggie. Quando dunque uedremo alterarsi l'aria dal tempo dell'anno, ouero da qualche accidente, e farsi disproportionato, si douerà artificiosamente rettificare, come è à dire essicādolo cō il fuoco in camera, ouero con le stuffe, ouero humettando

lo con

lo con decottioni, e ſoffomigij odorati, quali ſono le roſe, la camamilla, la ſaluia, & altri tali, ſecondo il biſogno del luoco, del tempo, de gl'huomini, & è dottrina di Galeno nel libro nono della conſeruatione della ſanità, ouero della cura delle infirmità del cap. quartodecimo. E nondimeno di annotare che la frigidità ſimplicemente nuoce alla cagione dell'infirmità, & alla infirmità, & à gli accidenti. E ſimilmente contraria la ſouerchia calidità, percio che riſoluendo infrigida il calor naturale, & indeboliſſe le uirtù, che ſono principij d'ogni operatione. Imperochi teme queſta maluagia diſpoſitione, debbe cõ ogniſuo potere ſcampare i luochi putridi, e chiuſi, ripieni di catiui uapori, e maſſimamente doue ſono infermi che pateno il mal Franceſe, ne per modo alcuno ardiſca di toccare le lor broggie, ò lor piaghe, ne lauarſi doue ſi lauano quelli infelici, ne con il lor ſuggatoio farſi aſciutti, ne dar lor baſi, ouero altramente toccar loro. Si reggeranno dunque gli infirmi, ouero gli conualeſcenti (intendo per conualeſcenti, non pur quegli, che han patito queſto male, ma etiandio quegli che temeno di abbaterſi in eſſo) per l'aria temperata con ueſtimenta, e con coperte ſopra il letto mentre dormeno, e ſi cuſtodiranno da uenti catiui, quali ſono gli auſtrali, e freddi di eſtrema frigidità, perciochè per il troppo freddo non pur s'ingroſſa la materia, ma e ſpiriti etiandio ſi uengono à congelare. Da quel, che è gia detto, ſi ponno intendere de l'altre coſe, che ſiegueno,

perochè

peroche de l'aria è ſtato detto à baſtanza in queſto capo.

Capo terzo, Del gouerno per il cibo, e per il bere.

NON è *minor la diligẽza, che ſi ha da porre nel nutrire conuenientemente, che quella, la quale è ſtata conferita nella adminiſtratione de l'aria, per eſſer il cibo, & il bere ſecondo la qualità, e quantità, tra le principali cauſe della ſanità, & infirmità. Ce lo monſtra Haly Rodohammo nel terzo dell'arte, dicendo, che il cibo, & il bere cangiano il corpo con molte ſorti di mutationi, per i che ſe ricerca, che i cibi uẽghino à declinare à calidità, ſenza humidità ſouerchia, corruttibile, indigeſta, che ſiano di bon nutrimento, di facile digeſtione, di poche ſuperfluità, imperoche il gouerno nel mangiare, e nel bere, è il primo inſtromento della curatione, per quel che ci in ſegna Damaſceno, con il quale, dice lui, ſe ſi puo curare, felicemente rieſce l'effetto. Dunque ſeguendo il precettto d'Auicenna nel cap. doue tratta del mangiare, e del bere, conuiene precipuamente, che il pane ſia fatto di bon fromento, purgato da coſe ſtrane, ben fermentato, non molto ſalito, mediocremente cotto, che ſi ſia ripoſato per un giorno, ſaluo ſe non ui foſſe qualche particolare intentione, come dirò io mentre ſarò al loco della curatione del mal franceſe, con il decotto*

pane!

del legno indico. Le carni debbeno esser fresche, giouane, non molto humide, massimamente di humidità indigesta, quali sono quelle de' Porci, & Agnelli, ne molto secche di siccità terrestre, quali sono quelle di buoi uecchi, & di cerui, e così fatte: però uogliono esser di Vitello, di Capretto, ouer di Castrato di anni dua, alleuato in pascoli secchi, quali sono i monti, e gli luoghi non paludosi, similmente di lepra giouane, di Capriolo giouane al pari, di galline, caponi, polli piccioli, perdici, tortorelle, fasani, tordi, ucelletti che uanno errando pe' boschetti, che si pigliano con il uischio, ouero con altro ingegno, le quali carni si mangieranno arroste, ò lesse, ouer' altrimente, secondo il bisogno, preparate con sapori temperati, come sono le pruna con un poco d'agresta, e canella. Fo ben sapere, che meglio si digeriscono gli alimenti lessi, che arrosti, e massimamente le carni. D'altre sorti carni non si concedeno, come quelle del Porco, lequali sono sempre catiue, quelle del bue, delle capre, de' becchi, & de altri terrestri animali, imperoche sogliono nocere così recenti, come salite. Sono male ugualmente tutte le sorti di uccellami, che uiueno ne l'aqua, come ocche, anatre, & altri tali. Quanto alli colombi, per isperienza si tiene, che à quegli sono noiosi, che soggietti uiueno sotto i dolori, imperoche moltiplicano quegli, mentre nella digestione di essi colombi, si fa una ebollitione, per laquale si uiene à sottigliare la materia, che poi piu ageuolmente trapassa

que'

que' lochi, & tira ſeco altra materia. Piu oltra non ſono buoni e' peſci per eſſer freddi con humidità indigeſta, ſono catiui ancor gli ſaliti, perche tutte le coſe ſalite offendeno il fegato, pure ſe di loro ſe ne mãgia talhora, ſiano ſquamoſi, nodriti in aque chiare, quali ſono gli luzzi, e le trutte de l'aque dolci, delle marine ſi elegeranno le orate, gli dentali, gli ſcorpioni, & altri ſimili peſci, quali ſi arroſtiranno mentre ſi uorranno mangiare, con quel modo che è migliore. Non ſono lodati gli latticini, come il caſcio, per eſſer uiſcoſo, e di dura digeſtione per tal cauſa. Le oua preparate in ogni maniera, fuor che indurate, ſono buone, come quelle da ſorbire, & quelle che ſi giettano nel brodo, per far il brodetto, che coſi uolgarmente ſi chiama, aggiongendo un poco d'agreſta. Sono buone ancor quelle, che ſi cuoceno integre ne l'aqua, ſopra le quali è coſa lodeuole à porui un poco d'agreſta, e di zuccaro. E' qui da notare, che ſe occorre à diſordinare nella quantità di cibi, meno uien' à nocere la quantità della carne, che quella d'ogni altro cibo, in tanto, che Auicenna nel ſopradetto cap. doue ragiona del mangiare, e del bere, dice, che'l nocumento, che fa la carne, mentre non ſi digeriſſe, è minore di quello del pane. E buono il farro cotto nella broda della carne, acconcio con amandole peſte, ſe non ui è doglia di teſta (che la amandola manda uapori al capo). La panatella ancora, il pane in brodo. Di herbaggi ſi loda la naranzata, gli ſpinazzi teneri,

la boragine, la buglossa, la enduuia, il lupulo, il radicchio, tutti (da questi impoi) gli altri herbaggi sono catiui, come gli cauoli di qualunque sorte, uerdi, rossi, bianchi, perciochè fanno sangue catiuo, corrompeno gli humori, eccitano dolori, come è palese per la esperienza, e confirmato per la ragione, dicansi quel che del lor uso uogliono gli antichi. Sono ancora da lassare gli legumi, perche gonfiano, & producono sangue melancolico, uiscoso, non buono. Conuengono talhora i cappari non saliti, e se sono saliti, si puo cauar il salso, mettendo loro in infusione d'aqua dolce, e facendoli bollire, che è il meglio, conuerrà poi acconciarli con l'agresta, e zuccaro, che l'aceto non è oportuno, per il nocumento euidente, che egli apporta à nerui, & alla cagione del presente male. Si ponno far alcuni sapori, e conueneuoli sono quelli, che si compongono di amandole, menta, cinnamomo, agresta, & altri del medesimo potere, conciosiache il cinnamomo in qual si uoglia modo dato conferisce allo stomaco, fortificando la uertù digestiua, risoluendo la frigidità, aprendo le oppilationi del fegato. Gl'altri sapori, come è à dire, del sinapi, ouer de l'aglio, non sono buoni, perche mettono ebollitione ne gli humori. Le confettioni, e' conditi lodeuoli sono, le amandole, pignoli, coriandoli, anesi, mirobollani cheboli, & altri tali. Le frutte sono tutte catiue, perche generano sangue aquoso, atto à corrompersi, gli migliori sono le amandole, le noci auellane recenti per qualche uolta,

ta,

ta, parimente gli pistacchi, l'una matura, le pruna damaschine, le ceregie acetose, che noi diciamo marasche, le poma granate dolci, e di mezzo sapore, l'uua passa, & altri tali cose, accommodandosi al tempo, & al bisogno, & aciochè possino tal frutte facilmente esser digerite, si elegierà il tempo di mangiarle auanti gl'altri cibi, l'altre si lasciaranno, e massimamente le poma, perche come testifica Auerrois per l'autorità di Auenzoar, ponno generare la ethica, & tisica, & appresso Auicenna confirma nel secondo del Canone, che da quelli si uengono à generare catiui humori, e delle febri noiose, & chi ne mangia, à lungo andare ua à rischio di incorrere ne' dolori di nerui, perilche sono da lasciar da canto, mentre ueramente si mangiaranno l'altre frutte, si farà ciò, secondo che parerà spinger' il bisogno de l'uso loro. A questa indispositione egli è ben conueneuole il uino, mediocre però, non grande, non aquoso, di color mezzano, che aurello si chiama dal uolgo. Auicenna nel primo del Canone al capo del gouerno che si ha da tenere circa l'aqua, & il uino, lo loda, che sia fra antico, e nuouo, chiaro, non bianco, odorato, saporito, non dolce molto, ne troppo acerbo, perche il dolce fa oppilatione, il nuouo boglimento de gl'humori, e trauaglio de' intestini, il uecchio poco notrimento da, e quando non se ne possa hauere di tale, come auiene, però uenendo alle mani in alcune regioni uini solamente grandi, farà di mestiere ad accompagnarli con l'aqua dolce, e non paludosa,

ma di chiaro fiume, ouer di pozzo buono, e ſe ui è ſoſpitione di qualche diffetto di detta aqua, al fuoco ſi cuocerà, che egli uerrà à purgarla. Puoteſi ancora fare il uino nel tempo delle uindemie con la metà d'aqua, che io non ſono del parere de gli Empirici, e di quegli, che ſenza ragione parlano, e danno uini potentiſſimi in grandiſſima quantità, liquali per eſſer ciechi meritano perdono, perche non ſanno quello che ſi facciano, attento che è eſpreſſa ſentenza di Galeno nel Lib. doue inſegna il modo di cauar ſangue, alla ſumma ſeconda nel cap. ij. dicendo, che à gran beuitori, e guloſi non ſi debbino offerir medicine, ne cauar ſangue, perche uiuendo intemperantemente raccogliono di bel nuouo gran copia d'humori. L'hora ueramente del mangiare ſi ſuol eleggiere per qualche cagione, ouer per gouerno uniuerſale. Quanto alla prima hora, che noi diciamo il pranſo, diaſi il cibo ſecondo il biſogno, preoccupando il tempo, ouer tardando, e ſe non è coſa che impediſca, allhora ſi debbe mangiare, quando è in acconcio l'appetito per quel che inſegna Auicenna nel capo doue inſtituiſſe lui il mangiare, e il bere. Quando però ui foſſe qualche catiua diſpoſitione del ſtomaco, di maniera che non haueſſe punto d'appetito, ouer poco, l'hora di terza ſi douerà eleggiere, perche ſi fa giudicio, che alhora il ſtomaco ſi troui uuoto del le ſuperfluità del cibo della ſera, e per conſequente ben diſpoſto à pigliarne di nuouo: la cagione è, che la uirtù ſi uniſſe di notte, e meglio fa digerire, e per

che nel

che nel matino non è ella ancor ſparſa, però allhora miglior digeſtione ſi fa, che ritardando il cibo, nondimeno in ciò è conueneuole à riportarſi anco alla uſanza, che è un'altra natura, ſecondo il precetto d'Hippocrate, e d'Auicenna nel primo del canone, confirmato da Auerrois nel primo della fiſica, & è da auertire, che ſi richiede l'ordine nel mangiare, mettendo prima le coſe facili ad eſſer digerite, e dopo quelle che ſono malageuoli, e dure. Del bere, ſarà queſto l'ordine, che ne auanti il cibo ſi dia, ne dopo, ma fra il mangiare, per che coſi uien'à farſi il cibo più atto ad eſſer digerito, & è detto d'Auicenna, che il bere dopo il cibo fa oppilatione, mentre precipita, e fa penetrare il cibo prima che ſia digerito. Dopo il pranſo ſi douerà aggiungere qualche coſa, che ſia come un ſigillo, e cõforto dello ſtomaco, quali ſono gli coriandoli, & altre coſe ſimili ma è molto iſpediente a maſticare ben bene quel che ſi mangia, e pian piano mandar giu quel che ſi beue. Vuole ancora eſſere il cibo d'una ſorte, quanto è poßibile, per che niuna coſa è tanto contraria alla digeſtione, quãto ſono gli cibi di diuerſe ſorti preſi ad un mangiare, per quel che accenna nel allegato loco Auicenna, perche fra loro contendeno, & in due modi la ſogliono impedire, l'uno è per la diuerſità, mentre quel che non è digerito uiene a meſcolarſi con quel che è gia digerito, l'altro è mentre nel mangiare diuerſe coſe più ſi piglia del douere, per il che Anicenna loda il cibo d'una ſorte coſi nel mattino, come la ſera.

La cena poi ſarà minore che non è ſtato il pranſo, ne ſi uerrà à quella, che non ſiano tranſcorſe otto hore al meno, ouer dieci, e ſarà ella ſemplice, cio è d'un cibo ſolo parimente. Ma qui ſi auuertirà ciaſcuno, che è mal cauto chi mangia con perſone oppreſſe di mal Franceſe, ne la lor tazza beuendo, & pigliando le reliquie de' lor cibi.

Capo iiij. Del gouerno circa la repletione, & inanitione.

DEBBE *ciaſcuno in ogni modo guardarſi dal troppo ſatiarſi, e troppo ſoſtenere il corpo uuoto, ſi del cibo, come del bere, concioſiache è dottrina d'Hippocrate nella ſeconda particola de gli afforiſmi, e di Auicenna nella ſeconda del primo, nel capo di quelle coſe, che prouengono dal mangiare, e dal bere, come il nutriente (ſia il cibo, ſia il bere) cangia il corpo, ſi con la qualità, come la quantità, dalla qual quantità, prouengono l'oppilationi, le putrefattioni, & affanni di ſtomaco. Coſi ꝑ il troppo diſaggio l'homo ſi fa tiſico, de' quali effetti è chiariſſima la cauſa, per che quanto per il ſouerchio riempirſi ſi ſuol opprimere la uirtù, che è inſtromento della natura, ſenza il quale uani ſarebbeno gl'altri medicinali inſtromenti, tanto per la ſtrettezza della aſtenenza ſi conſuma la humidità radicale, e per conſeguente il calor naturale, ſi fattamente, che ſi uiene ad una eſtrema eſtenuatione, che fa tiſico il corpo,*

tuttauia

tuttauia per esser il mal francese malatia materiale, e ne gl'humori, e per pienezza douemo piu tosto piegare al parco, che al souerchio cibo, se non fosse qual che cagione, che adimandasse piu tosto il contrario; E quando sarà il luoco di dar la regola nel tuor l'aqua del legno, farò intendere come conuenga sottilissima dieta, (senza temere quel ch'è detto pur mò) in cosi fatta presa di quell'aqua: E necessario dunque, che questi infermi, & quelli che temeno di infirmarsi in tal guisa, e parimente quelli che della infirmità si sono rihauuti, siano circonspetti nel mangiare, rispetto alla qualità, alla quantità, et hora de' cibi, e del bere, cosi del uino, come de l'aqua; dico de l'aqua, perche se si piglia l'aqua sola, uien'à nocere ella assai a questa dispositione, piglisi come si uuole, e massimamente per modo di bagno, e il bere copioso fuor di modo, non è dubbio, che offende il stomaco, e gli nerui, raffredisse il fegato, il sangue, gli spiriti, per il che per mio consiglio si fuggierà il souerchio uso de l'aqua sola, in fine per abbreuiarla, chi teme questa dispositione guardisi da qualunque sorte di re pletione, & inordinato cibo, perche fra le cagioni, che la prolungano sono queste due, il troppo caricar si di cibo, & il peruerso ordine nel prenderlo, & è precetto di Galeno nel secondo de gl'accidenti, & delle infirmità, che la cagione d'una infirmità fredda prouiene da pienezza del cibo, & del bere. Ne si terrà poca cura di diporre il superfluo peso del uentre, euacuando gli escrementi artificiosamente,

(quando

(quando da ſe la natura non operaſſe) hor con ſup-poſitorij detti dal uolgo, hor con cliſteri, quando con pillole maſticine, quando con quelle de fumoterre, ouero con altro ſimil ingiegno medicinale. Et io per me conoſco molti de l'uno, & de l'altro ſeſſo, che ſono caduti in queſta infirmità, li quali per il bon gouerno tenuto ne' cibi, e nelle pillole, ouer' altre coſe euacuanti il corpo, ſecondo la natura dell'infirmità, ſecondo la compleſſione, e il ſeſſo del infermo, fin' al dì d'hoggi ſono difeſi da catiui accidenti del mal franceſe, come è a dire con le pillole di fumoterre, con le fetide, con le maſticine, ouer' con le noſtre, che di ſotto porremo, ouer parimente con la infuſione della ſena, & altre coſe tali ſecondo il biſogno.

Capo. v. Del ſonno, della uigilia, del moto, e della quiete inſieme inſieme.

POI che il ſonno è neceſſario, per riſtorare l'huomo ſtanco, come dice Ariſtotile nel Lib. del ſonno, e della uigilia, aciochè meglio ſia poſſente àueghiare dopò il ſonno, però è coſa conueneuole à darne una regola ſopra di lui. Galeno nel terzo lib. de l'arte picciola, & appreſſo lui Haly nel commento, diſſero che'l ſonno, e la uigilia ſono contrarij priuatiui, cio è, che quando uno ſi troua in eſſere, l'altro ſi intende non ui eſſere, e da Galeno ſi uiene a raccogliere nel iij. de li interiori, che'l ſouerchio ſonno genera humidità, e la uigilia, che di modo ecciede, eſſicca

essicca il corpo, per il che dico, che il sonno debbe esser temperato, non però minore, che di hore otto, perche le uirtù si fanno piu forti, per il suffragio del sonno, come Auicenna ben scrisse nella iij. del primo, ne sta bene, che sia troppo lungo, percioche di qui hãno cagione le humidità catiue catarrhali, et il corpo humano douẽta humido, e frigido, cõtraria dispositione a questa infirmità, ma nõ cõuiene mica il sonno tã tosto dopò che si ha mangiato, anzi debbe tratenersi uigilãte l'huomo due hore dopo il mãgiare, e poi prẽdere il sonno. Non consiglierei à dormir di giorno, e massimamente nella hora del meriggie, p che genera rheume, catarrhi, & infirmità frigide, come Auicenna nel predetto luogo accenna, pure quando fusse, chel sonno di notte non s'hauesse potuto prendere, per cagione de' dolori, che l'hauessero impedito (come accade in tutti quelli, per modo di dire, che hanno il mal Francese,) allhora si puo concedere il sonno nel giorno, come è à dire nel matino per fino all'hora di sesta, ouero in altra hora secondo il bisogno, ma in altre occasioni debbesi osseruare la regola di medici. Degna cosa qui è da sapere quella che Auicenna grandemente loda, mentre eshorta à pigliare il primo sonno con il stomaco in giu, il che molto conferisse in questa infirmità, percioche la digestione, ouero, che dir uogliano, la preparatione del cibo nel stomaco, si ingagliardisse, e si fortifica. Non aspetti niuno ch'io le dica, che fugga il dormire con persone oppresse da mal Francese, ouero nel

letto

letto loro, per che molti si sono infetti per tal cagione, e benche il riposo, il quale è una certa quiete, conferisce à questi tali, non però la quiete absolutamente par che conferisca, anzi più tosto habbiamo ueduto giouare in questo caso la fatica, & l'essercitio: per il che è buono, che chi pate, ò teme tal infirmità, incamini, non stij in otio à modo niuno, ouero si esserciti al giuoco della palla picciola, il che si dice à giouani, ne marauiglia è, se quel giuoco è lodato da Galeno sopramodo, perciochè nel uso di quello tutte le parti del corpo si moueno, & in tal guisa si risolueno, e rettificano gli humori crudi, e catiui, si fattamente che molti con il solo essercitio (se sono stati robusti, e forti) si sono à fatto liberati da questa infirmità, interuenendoui però il bon gouerno nelle sei cose dette non naturali. Non mi increscie dunque à ridire, che costoro siano tenuti in essercitio, ò caminando à passo lento, ouero à passo forte, ò tratenendosi con qualche sorte di quelli giuochi che rendeno il corpo essercitato, a fine che in tal materia si uenga ad eccitar la uirtù, e per conseguente à scacciare, ò rettificare la materia, che è cagione della infirmità. Ne penso, che prenderanno buon partito quelli, che adopraranno gli bagni, ò frittioni in uece d'essercitio in questa infirmità carica di accidenti peruersi, perciochè così facendo prouocarebbeno la detta materia alle parti esteriori, la onde uerrebbe ad incrudelirsi piu il mal Frãcese, se alle mẽbra discoste si spargesse tal materia ribelle, e ꝑtinace.

Cap.

Cap. vj. Delle Paſsioni dell'animo, e del atto Venereo.

SONO ultimamente da frenare le paſſioni dell'animo, ſecondo che inſegna Galeno nel loco allegato, doue aſſegnando la cagione di ciò, racconta, che ſpeſſe fiate per gli catiui accidenti dell'animo ſi introducono alcune malatie lunghe di mala ſorte, per la mortificatione, & infrigidatione de gli ſpiriti, ouero per la ſuffocatione del calor naturale, il quale è inſtromento della natura, perciò nel.iij.Lib. de l'arte picciola diſſe egli, che da gli affetti dell'animo ſi debbe aſtenere l'huomo, per uederſi tutto di gran potenza loro nel tramutare e' corpi dal eſſere ſuo naturale, tra quelli annouerando la ira, la contriſtatione, il furore, la inuidia, & il timore, in conformità del quale uiene Auicenna à dire, nel capo doue parla del mangiare, & del bere, che gl'accidenti dell'animo, quando ſono faſtidioſi, hanno potere di impedir la digeſtione, il rimedio dunque ſarà il ſtar giocondo, e lieto, fuggiendo gli pianti, e gli luochi meſti, ſtando più toſto in giuochi, canzoni, e fauole delettabili, e gioioſe. Per il medeſimo fine ſi lodano i ſuoni, e uoci ſoaui, gli traſtulli ne gl'horti, e giardini, hauendo ſeco amici de' piu cari; all'iſteſſo ſcopo tende il leggier le iſtorie, non gia molto perſeuerando nella lor lettione, maſſimamente quando foſſe difficile la materia. Sarà poi officio del medico di tener in ſperanza di ſalute l'amalato, non defraudando,

fraudando però quelli chel gouernano, alli quali do uerà egli scoprir la uerità; Parmi, che al infermo sia di gran giouamento, che sia uisitato da qualche medico graue, famoso, ueramente dotto, perche egli possa hauer buona fiducia in simil suggetto, e prestar gli fede, mentre fra gl'altri buoni successi suoi, dirà il medico al infermo, che ha sanato malatie di gran lunga maggiori, all'incontro non so come possi con ferir loro la uisita di medici, che senza arte ingannar lo uogliono. Quanto ueramente gioueuole sia nel le graui infirmità di la confidenza nel medico, testimonio è il Conciliatore nella differenza 135. seguen do l'autorità di tutta la antiquità. Vi è da considerare in tal dispositione l'atto uenereo ancora, il quale per modo niuno in fatto qui non conuiene, attento che per la abondeuole copia della materia diffusa per tutto il corpo, e per il mancamento della uir tù del fegato, introdutta per l'atto uenereo, non si puo se non aspettare qualche nuoua debolezza, & infrigidatione delle membra. E benche Galeno tiene conferirci l'atto uenereo temperato, nondimeno mi persuado io, che non si conuenga in quelli à quali le conditioni della sanità mancano. Parimente è sospetto, e nemico à coloro, che sono guariti dal mal Francese, similmente à quanti lo temeno, e principalmente con donne, che di nuouo hanno hauuti gli suoi menstrui, e con quelle, che sono infette di questo male. Pure se per sorte auiene, che con donna infetta si sia alcuno uogliuto contentare, sarà

rà colui ben consigliato à lauarsi dopo il coito le par ti uergognose con il uino bianco caldo, ouero con l'aceto, ilche piu mi piace, a fine che si uenghi à con fortare il membro, si che non gli siegua corruttione, & apprehensione di mala qualità del mal Francese. Il simile farà la donna, mondificandosi la parte uenerea con il uino, & aceto. Osseruerà di più l'huomo, che non stia molto nell'atto uenereo, ne solamen te si lauerà il membro dopo, ma ancora auanti il coito. Et à qualunque modo sarà il coito, biasimeuole fia quello che occorrerà, mentre il corpo sarà ripieno, ò risoluto, e debole, per qual si uoglia cagione, attento che sempre è catiuo à gli estenuati, e cagione del ricadere, come per proua, & esperienza si impara. E principalmente se è souerchio, è basteuo le à preparare gli corpi à nuoua presaglia di tal dispositione, & à reffredir loro, & a risoluere le uirtù del cuore, del fegato, e del cerebro, per le quai cose appare, quanto egli è pernitioso, e mortale. Questo è, quanto habbiamo uogliuto narrare circa il gouerno nelle sei cose non naturali.

Capo. vij. Del modo di far la purgatione secondo la diuersità del mal Francese, il qual modo, è una regola per risanarlo.

L*A seconda, e terza cosa, con lequali attualmente, si adopera il medicare, è la amministra tione*

tione delle medicine, è l'operatione manuale, come è detto di ſopra, peril che intendo in queſta parte di trattare di que' medicamenti, che ſerueno alla cura del mal Franceſe. Trouo però modi aſſai de' medici per giungere a tal fine, come tutto dì ſi uede nella maniera delle lor curationi. Alcuni ſanano queſto male con le ſole purgationi, maſſimamente quando ſi abbatte, che l'infirmità è nuoua, e la uirtù del patiente è forte, e robuſta, ma ſe ſia anticha, ouero nuoua, che gli ſia molta materia, e debolezza della uirtù, non uengono ad hauer l'intento loro, perciochè eſſendo la materia permiſta per tutto il corpo in tutta la maſſa de gl'humori, non puote eſſer eradicata per la medicina purgatrice, non puote medeſimamente la uirtù de' digeſtiui, come de' ſiropi, digerirla, perche ella è tenace, e uiſcoſa, tal che fa di meſtiere adoperare medicamenti più efficaci, de quali di poi io ne dirò. Non ragionarò di quelli che ſerueno, mentre la materia donde ne ſono naſciute le broggie, ouero dolori, è in puoca quantità permiſta con humori ſottili, liquali facilmente ſi laſciano euacuare. Ne però dico che queſte purgationi nõ ſiano neceſſarie etiãdio auanti l'uſo delle altri medicine forti, imperoche in qualunche curatione ſempre è neceſſaria coſa a purgar il corpo con purgationi proportionate a tali infirmità, e tal' fiata è neceſſario anchor il cauar del ſangue per il braccio. Dunque il preſente noſtro ragionamento ha da eſſere della curatione, la quale ſi fa con le purgationi, cõ il cauar

il cauar del sangue dal braccio e dalle spalle. Ne molesto sarà a niuno lo udire da me in tal luoco le uirtù de gli siroppi, delle decottioni, delli elettuari, & altri medicine, & ancora alcune descrittioni particulari scritte da altri dottori, perche benche la intentione nostra è di instruire gli medici nouelli, liquali mancano della cognitione delle uirtù di medicamenti, nondimeno penso che ne ancho uerrò a nocere a gli huomini saputi, e buoni cognoscitori: Il principio adunque sarà tale, che essendo scritto da Hippocrate nella prima particula de gli afforismi come conuiene medicare, e mouere la materia gia digerita, non quella che è ancor cruda, e facendosi la digestione nella materia calida ingrossando, e nella frigida sottigliando, conseguentemente il medico debbe digerire, ouero preparare, che dir uogliamo, la materia del mal Francese secondo ch'ella è. Se sparge le broggie, ouero ha seco molti humori sotili permisti (il che dalli predetti segni si cognosce,) con il siropo di fumoterre, ouero di endiuia, ouero di lupoli, aggiongendo il siropo rosato fatto di zuccaro, o mele, ouero con quello di stecade se la materia sarà grossa, e parimente se ui sarà doglia di capo, di spalle, & delle gienture, il che da principio spesso auiene, e quando si haueranno a dare detti siropi si congiongeranno con quelli le aque appropriate, come è quella di fumoterre, di endiuia, di boragine, di buglossa, del solatro, del trifoglio. e se occorrerà che ui siano apresso gli dolori, cō l'aqua del iua,

tal'hora con la decottione di epithimo ſcritta da Meſue, quando con la noſtra magiſtrale decottione, che io ſcriuerò poi, quando con quella della ſena, che ſia macerata ne l'aqua della latte, delle quali diremo di ſotto il modo. Et in queſti digeſtiui potraſſi mettere piu & meno, ouero ugualmente tanto de uno quanto de l'altro ſiropo, ſecondo il biſogno (che ſerà paleſe per la grauezza de gli accidenti) Il medeſimo uengo a dire della miſtura delle aque con gli ſiropi, come fanno gli prattici, e perche meglio ſiano le parole mie appreſe ſi, potrà ordinare il ſiropo in queſto modo. Piglia del ſiropo di fumoterre onza una, di endiuia onza mezza, di aqua di lupoli, di boragine, di ſolatro onza una per ſorte, e lo darai nel far del giorno caldo, & ſtarà il patiente cinque hore dopò a pigliare il pranſo: ma ſe ui ſarà congionta la doglia di capo, ouero d'altre membra, conuerrà fare il digeſtiuo con il ſiropo roſato, di ſtecade, ouer di epithimo ſe appariranno le broggie liuide: alli quali ſi applicaranno le ſue aque proportionate, come quella de la iua, del trifoglio, del fumoterre: l'iſteſſo ſi intende delle decottioni ſecondo il biſogno, come quando foſſero dolori de' nerui, potrebbeſi pigliare del ſiropo di fumoterre, di ſtecade, del roſato onza mezza per ſorte, delle aque di bugloſſa, di lupoli, di iua, onza una per ſorte, meſcolando ben bene le aque cõ gli ſiropi. Si puo ne piu ne meno in uece delle aque porre la decotione de l'epithimo, fino a onze tre, ouero della decottione noſtra la iſteſſa quantità, & in tal

tal guiſa procedere ſecondo gli accidenti di queſta, o di altra infirmità, ilche intendo non pur con gli medicamenti qui da me raccolti, ma con gli altri etiandio, liquali ſi trouano ſcritti ne' libri de gli medici. Deſiderando ueramente che il procedere ſuo nella curatione ſia con ragione, non mi increſcerà di annotare alcuni ſiropi, aque, e decottioni con le lor uirtù, & proprietà. Primieramente incominciando dal ſiropo maggiore di fumoterre, è da auuertire che egli uien deſcritto da Meſue nel ſuo antidotario nella ſesta diſtintione, la cui uirtù, è per quel che egli riferiſſe, di confortare il ſtomaco, et il fegato, & di mondare gli difetti della pelle, come è la ſcabbia, la lepra, la uolatica, & altri tali che dipendeno da materia ſalſa: è ſimilmente potente ne l'aprire le opilationi delle membra, che ſerueno alla nutritione, & ſommamente conferiſce alle broggie, & alle piaghe del mal franceſe, ſe ſi mette nelle medicine, e ne' digeſtiui. Molte ſono poi le deſcrittioni del ſiropo di endiuia, ma conferiſce in queſto caſo, per quel che ſento io, quel del ſugo di endiuia, & è magiſtrale, la cui deſcrittione è tale. Piglia del ſugo di endiuia depurato da ogni feccia, libre otto, di zuccaro ſino libre cinque, & mezza, & farai con le predette coſe il ſiropo, adoprandoti con arte. Le uirtù ſue ſono cotali, refrigera il ſtomaco caldo, conforta il fegato, ammorza la calidità della febre, però mentre con queſta infirmità è congionta la febre, douerà il medico eſſere memore del ſiropo di endiuia, il medeſimo di

co dell'aqua de endiuia,come da Auicenna si raccoglie nel secõdo del Canone nel capo della endiuia. La descrittione del siropo di Lupoli credo io per certo che sia magistrale, con tutto ciò che io non mi ricordo mai di hauerla letta appresso gli antichi. Quella che del detto siropo mette il Luminar maggiore, è cosi fatta. Piglia del sugo de' lupoli lib. doi, del sugo di fumoterre lib. una, di zuccaro lib. tre, purificarai gli sughi, e con il zuccaro farai il siropo. è la sua uirtù di mondificare il sangue, la colera, di ammorzare la calità del fegato, di rimouere il color giallo, che riempie la faccia, e il corpo, gli difetti de la pelle, oltre à ciò gioua nelle strettezze del petto asthmatiche, apre le oppilationi della milza; si come Auicenna scriue nel secondo del Canone, e Mesue nel capo della uolubile, per il che molto parimente gioua ancho in questa infirmità: siegueno dopo li detti siropi, il siropo rosato fatto di miele, che da Nicolao miel rosato si chiama, & il siropo rosato fatto di zuccaro, che si chiama siropo di zuccaro, & il siropo fatto con l'infusione delle rose, ilquale ne l'istesso luoco è descritto da Mesue, e sono tutti della istessa quasi uirtù, conciosia che conferisse il miel rosato al stomaco debole, digerisse la materia flemmatica grossa tanto nel stomaco, quanto nel fegato, rettifica le membra, che serueno alla nutritione, accresce il calor digestiuo, e conforta il cerebro. Simili a queste sono le uirtù del siropo rosato fatto di zuccaro, ben che alquanto piu deboli, però conferisse mentre la

materia

materia non è in tutto grossa. Il siropo di stecade fatto secondo la descrittione sopradetta di Mesue, gioua nelle infirmità frigide de' nerui, conforta il stomaco, & il capo, digerisse la materia flemmatica, e melancolica. Vale in somma in tutte le frigide infirmità de' nerui. La descrittione parimente del siropo de epithimo, uien posta da Mesue nella sesta distintione del'antidotario, che è utile per la scabbia, per la tigna, per le piaghe catiue melancoliche, ripiene di humori adusti mali, digerisse la materia grossa, nella quale è mistione diuersa melancolica, e maligna, per il che molto souiene in questa dispositione. Quanto spetta alle altre uirtù delle aque di endiuia, di fumoterre, di lupoli, ciascuno per le uirtù de tali siropi puo cognoscere loro. Vero è che la uirtù della buglossa, e della boragine, è di confortare il cuore e di rettificare gli spiriti, che sono instromento di natura con ilquale si scaccia quel, che è noceuole. Il solatro porta aiuto a questa infirmità, mentre uieta la ebollitione de gli humori, però quando la materia è in moto, nel boglimento, che è nelle membra (sian gionture, sian parti della estrema pelle) l'aqua di solatro data insieme con gl'altri giouatiui in tal malatia, è di notabile beneficio. Il trifoglio per sua proprietà soccorre à gli dolori de' nerui, confartando la uirtù naturale delle parti, però disse Mesue nella somma seconda del suo grabadin secondo l'autorità di Dioscoride, che egli gioua alle infirmità de' nerui adoperato in ogni maniera

niera, che ſi ſia, e uien detto da lui zinia, per quel che uno eſpoſitore ſente. Alcuni uogliono, che egli ſia la iua, delche io non ne ſo capitale, perche la iua è gioueuole ne' dolori de' nerui cagionati per materia frigida, apre le opilationi del fegato fatte da materia cruda, ſi che la uiene à digerire, come dice Auicenna nel ſecōdo del canone al cap. del camepytheo: la onde ſe gli ſiroppi ſaranno adaquati con le dette aque, uerranno ad eſſere conueneuoli digeſtiui: Io trapaſſo molti altri ſiroppi, & aque proportionate a queſta infirmità, nō men primarie, che correttiue, perche ho atteſo à raccontare quelli, che ſono nel uſo commune, ma è in potere di ogn'uno di adoprare qualunque ſorte gli torna in bene ſecondo il biſogno, e la qualità, imperoche le particolari proprietà de gli indiuidui hanno di biſogno d'uno giudicio particolare. Potiamo etiandio mentre ſiamo intenti à digerire queſta materia, mettere in uſo le decottioni magiſtrali de' Dottori, fra quali ſommamente mi piace quella del epithimo, che Meſue mette nel ſuo antidotario alla ſettima diſtintione, ponendo onze.iij. di decottione con onza.i.& mezza, ouero due di ſiroppi, quanto porta la neceſſità, come di ſopra è detto, imperoche mirabilmente conferiſce confortando il fegato, e mondificando, e rettificando il ſangue, ne è digeſtiuo neruno nobile al par di queſto in coſi fatta infirmità, maſſimamente quando ella è con molte broggie, nellequali ſi uede ſoprabundare l'humor melancolico. Accreſcendo poi la quantità

tà di tal decottione, come è a dire a a onze.vi. e piu, si fa un solutiuo assai domestico, che uacua dal fega to, & dalle uene la materia catiua permista, laqua le è il fondamento di questa infirmità. Et io mi ricor do di hauerla sanata in molti nel principio con tal decottione data in bere ogni giorno senza intermis- sione, hora con intentione di digerire, hora di eua- cuare, aggiongendo qualche elettuario, come è la confettione di Hamch alla quantità di dramme.vij. mentre io uoleuo rinforzare la uirtù solutiua, e suc- cedeua; uero è, che quando mi occorreua ad aggion gere, quando a scemare gli ingredienti, secondo il bisogno. Spesse fiate ho adoperato la decottione del epithimo senza l'agarico, spesso ancora soglio in ul- timo porre insieme la poluere hermodatilata ne' do lori delle gionture, ilche come sia, dopo lo farò ma nifesto con la sua discrittione, e parimente uiddi buon successo, interuenendoli però il bon gouerno gia detto, con il salascio, due, e tre uolte replicato, interponendo sette giornate fra uno, & l'altro sala scio. Come poi appare gran copia di catiue broggie, soglio adoprare le uentose tagliate, come si dice, ne per una uolta, ma molte usando loro, perche è pre- cetto de gl'antichi, massimamente di Auicenna, nel la prima del quarto al cap. della febre flemmatica di digerire a poco a poco la materia grossa, & ad eua- cuarla pian piano. Ma perche il nostro sermone è di digestiui, mettendo da canto le cose interposte per accidente, seguirò dicendo de gli istessi digestiui

proponendo la decottione per me trouata, mirabilmente gioueuole a queste dispositione nuoua, e uecchia, imperoche ella digerisse, & euacua la materia di diuersa natura, e malignità, che è nel fegato, e nelle altre membra, rettifica la uirtù delle membra, che seruono alla nutritione, mondifica il sangue dal flemma crudo, e lo rettifica rimouendo i sporchezzi della pelle, parimente ha forza di essiccare la materia frigida fitta nelle membra esteriori lontane: conforta il cerebro, e fortifica tutte le uirtù del corpo: la discrittione sua è tale. R. foglie di sena onza una, e mezza di fumo terre onza.i. di capel uenere onza mezza, della scolopendria onza mezza, di epithimo, di thimo dramme sette per sorte, di polipodio onze tre, di fior di boragine, & di boglossa dramme sei, di liquiritia rasa dramme tre, di coloquintida dramme due, di elleboro negro drāma una, & mezza, di mirabolani dramme sette, di prune damaschine numero dodeci, di sebesten numero dieci, di tamarindi onza una, di sugo di fumoterra libra una, d'aque di fumoterra quanto è basteuole, misciando il tutto, e facendo la decottione artificiosamente, dapoi uenendo a diligente colatura, & expressione accompagnandola con li detti siropi, laquale serue per digerire, & euacuare domesticamente. Si ponno similmente dissoluere con quella alcuni ellettuari per purgare: se per digerire la uorrai adoperare con gli siropi, la quātità sarà di on.iij. se p euacuare uorrai darla sola, sarà di onze v. piu, e meno, secōdo la dispo

sitione

ſitione del patiẽte, la uirtù, e'l tẽpo. ſe uorrai accõpa gnarla cõ gli elettuari, ſarà quãto baſterà ꝑ diſſolue re q̃gli. Molti ne ho io riſanati cõ l'iſteſſa decottione dãdola ꝑ digeſtiuo in poca quantità con il ſiropo roſa to, ouero cõ qualch'altro, ſecõdo la neceſſità, e ꝑ ſolu tiuo in maggior quãtità. ſe ſarai prudẽte offerẽdola in quella ſumma che ſarà di meſtiere, nõ uerrai a tra boccare in errore alcuno. Soglio anchora uſare un' altra decottione, laquale ha forza di digerire la ma teria groſſa, purga'l uentre gentilmente, conferiſſe notabilmente a queſta infirmità, & è tale. Recipe di ſena onze due, d'aqua di latte libre due, e mezza, in- fondenſi per il ſpatio di giorno uno, & una notte, ſi fanno bollire una fiata, ſi uiene alla colatura, laqua- le ſe è poca, come è a dire onze tre, ſerue per un buo no digeſtiuo, ſe è piu, allarga il uentre, e purga alquã to. Non è male à far miſtura di queſta ancora con gli ſiropi, & à diſſoluere gli ellettuari, come è ſtato det- to altroue. Aſſai uale, & è approuata la decottio- ne del polipodio, epithimo, & orzo, pigliandone par ti uguali, e cuocendone in ſufficiente quantità di a- qua di latte. ouero ſi pigliaranno l'iſteſſe al preſen- te dette coſe, e ſi cuoceranno con le altre gia dette, ſecondo le diuerſe intentioni: Et in queſto modo, per quel che è detto, ſi hanno diuerſi medicamenti di geſtiui de la materia ſi antecedente, come congion- ta, approuati in tal infermità, imperoche ſe conue- nientemente ſaranno adminiſtrati, ſenza alcun du- bio prepararanno il corpo à compiuta purgatione,

ilche

ilche altro non è che una perfetta ſanità di queſto male, come ſi può ageuoliſſimammente perſuadere per i ſimplici, che ſono ingredienti in detti medicamenti. Dopo fatta qualche ſottiliatione, digeſtione, ouero preparatione, non è dubio, che eſſendo la infirmità materiale, e per repletione, conuiene uenire à purgatione, con tutto ciò, che la plenitudine non ui ſia cauſa principale. Hora che di euacuatione biſogno habbia la infirmità cagionata da repletione, ui è il teſtimonio di Galeno, nel commento di quel afforiſmo, cio è, Quante infirmitadi prouengono da repletione, e quel che ſiegue. Ma perche delle euacuationi, alcune attendono ad euacuare parte della materia, alcune tutta, in tal infirmità ſi ha da oprare con la euacuatione prima, & è quella, che alleuia la quantità della materia, conciosiache queſta non è malatia, che riſerua la materia per ſpingerla fuori tutta in una uolta, ma è lunga, ne laquale ſi ua di nuouo regenerãdo materia ſopra materia, ſi che pian piano digerendo, e pian piano euacuando, ſi ſcarica la natura, & ſi ſcema la moltitudine di queſto humore, donde naſcono accidenti diuerſi, quali ſono le broggie, gli dolori, e ſimili. E qui da notare che quegli c'hanno per coſtume di dar forti medicamenti purganti, ſpeſſe uolte leuano il calor naturale, purgano la materia ſottile, ne potendo purgar la groſſa, fanno queſta infirmità peggiore, però mentre ſi farà la euacuatione minoratiua (cio è quella che ſuol far minore la quantità de la materia peccante) conuer-

rà

rà uenire a qualche ellettuario benigno, e benedetto, quali sono, quel che lenitiuo si chiama, del sebesten, la cōfettione d'hamech, de' dattili, del psillio, secondo la descrittione del Montagnana, del succo di rose, & altri tali, cioè misciandone doi insieme, ò piu secondo'l bisogno, e secondo le lor uirtudi, delle quali dirò di sotto, e questo si farà, se in la materia parerà che l'humor sottile sia predominante, e se compariranno delle broggie assai. Nel dare questi ellettuari si seguiterà la uoluntà del infermo, secondo che lor piacerà, ò il bere, ò le parti riuolte nel zuccaro. In uece de gl'ellettuari usarai le pillole, se conuerranno, ouer per causa del infermo, ouero de la infermità, come sono quelle di fumoterre, le aggregatiue, le inde, le auree, le fetide, le cochie, quelle fatte con l'agarico trochiscato, secondo le diuerse intentioni che tiene il medico nel ordinare hor una sorte sola, hor due insieme, hora piu secondo le lor uirtù: si puo anchora far la detta minoratione de gli humori con qualche altro medicamento di poter uguale. Douerai bene hauere grande auuertenza in fuggire le euacuationi forti fuor d'ogni modo, le quali non pur sono spauentose, ma etiandio cagione euidente del augmento di questa infirmità per la debolezza, ch'inducono nel stomaco, e nel fegato, perilche ne segueno maggiori accidenti, e si ua fortificando la causa di tal male: è dunque conueneuol cosa à procedere con medicamenti euacuanti benedetti, che siano prima corretti. Se mi dicesse alcuno, questa materia

(de

(de la qual detto habbiamo) è uiscosa, grossa, e consequentemente richiede robusti solutiui. Rispondo ciò essere'l uero, nondimeno per quel che c'insegna Auicenna ne la prima del quarto, dobbiamo, quando fa di mestieri, dar al infermo un medicamento lieue in maggior quantità, & un forte in minor quantità: l'essempio è pronto del elettuario di sugo di rose, il quale perche è forte medicamento, si debbe ordinare in poca quantità, talche sia efficace à seruire per due euacuationi, ouer tre al piu, e con lui conuiene misciare l'ellettuario lenitiuo, ò qualche altro, che non habbia troppo forza nel purgare molestamēte, come è la hiera che amara si chiama, perche secondo che Auenzoar racconta nel primo del suo theisir nel capo de le fissure de le labra, tutti i medicamenti liquali uiolentemente, & con impeto purgano, tirano l'humore da tutto il corpo allo stomaco, e purgano tutto'l corpo, rimanendo'l stomaco però ripieno. Se ui aggiunge, che tali medicamenti sogliono essiccare tutto'l corpo, non però mondando'l mal humore, il quale si rimane ne la sustanza del stomaco, iui raccolto, e concorso: Il che se cosi è, uedesi manifestamente l'error grande di quelli che da speciali pigliano alcune pillole, che sogliono trar fuori gli humori fino al sangue, e fanno male, mentre ardiscono dar quelle senz'il consiglio del fisico: il simile dico mentre danno uguali altri potenti medicamenti, in qualūque età, in ogni sesso, e tempo, per il qual disordine molti tutto'l corso di sua uita si rimangono

no con questa pessima infermità. Non minore è l'er
rore di quelli, liquali offeriscono la decottione de la
coloquintida, & altri medicamenti che di ueneno
hanno natura, senza pur correttione ueruna, accre
scendo si fattamente la prima causa de la infirmità,
che è la debolezza del fegato, ma per non esser lun-
go, non ne dirò piu di costoro, bastandomi assai d'ha-
uer destato a buon senno quelli che canonicamente
essercitano l'arte medicinale, a fine che iscampino
tal parte perniciosa, e seguino medicamenti piu fa-
cili. E perche io sia inteso piu chiaramente, darò
questa maniera di medicina per essempio per la pur
gatione che s'ha da fare nel principio. Recipe d'el-
lettuario lenitiuo onza una, di cõfettione d'hamech
onza mezza, misciarai, e partirai in pezzi detta mi-
stura, riuolgendo loro con il zuccaro fino. Ouero
quando l'infermo uolesse potione, distemperarai
quanto è sopra scritto con l'aqua d'endiuia, di fumo
terre, di lupoli, ò con la decottione del'epithimo, ò
con le nostre decottioni, come a te meglio parerà. e
così si darà al patiente per hore cinque auanti il prã
so, medesimamente in uece di ciò, se qualche necessi-
tà astringesse, ò che così piu espediente paresse, ò che
la materia lo richiedesse, potresti uenir a l'uso delle
pillole, pigliando de le aggregatiue, e di fumoterre
scropoli doi per sorte, facendone pillole cinque, da
prendere nel far del giorno, constituendo il pranso
per spatio almeno di hore cinque dopo tal presa.
E se'l patiente si trouarà ad hauer il corpo stiptico
aggion-

aggiongerai la quantità de gl'ellettuari, e de le pillole: delle pillole la uirtù si farà maggiore cõ due ò tre, ò piu grani di scammonia corretta. E se uorrai maggior penetratione, in uece di detti grani di scammonia corretta, gli metterai tanti grani di sal gemma, e tal progresso hauerai da tenere ne la euacuatione. Se t'occorrerà a non uedere effetto alcuno talhora del medicamento, allhora douerai ricorrere al seruitiale che communemente s'adopra per euacuar le fece de gl'intestini. Fatta che sarà questa prima euacuatione, non essendo possibile che così fatta materia per una uolta si spinga, di nuouo ritornarai alli digestiui, ouer alli siropi per tre, ouer quattro giorni, ò sei, come che parerà poter tolerare l'infermo, e da capo si replicaranno gli detti medicamenti solutiui, ò in forma di potione, ò di alcuni bocconi, ò di pillole, e questo sarà il modo di giungere a perfetta sanità, intendendo tal procedere quando il mal francese è nuouo, e con le broggie. Ma notarai, che se l'infermo s'attrouarà carico di broggie, sarà espediente cosa, e singolar presidio à metterli dieci, ouer piu uẽtose per spatio d'ogni sette giorni, imperoche per quel che Hippocrate ci insegna, da quel lato debbe euacuare il medico, per il quale accẽna'l corso suo la natura, però uedendosi ella ribattere la materia alle parti esteriori de la pelle, officio buono sarà del medico à porle spesso, come è a dire quattro, ò cinq; fiate, auanti che sia fatta la perfetta purgatione per uia di medicamenti, & io so d'hauerne con tal gouerno

risanati

risanati molti. Vero è che se'l capo è ripieno, soglio io instituire il salasco dopo la prima euacuatione fatta con il medicamento, perforando la uena basilica del destro lato, cauando il sanguene la quantità che puo soffrire la dispositione del infermo, cio è onze cinque ò sei, ò piu, ò meno, ne temerai dopo dieci giorni di ritornar al salascio, imperoche molti patendo'l mal francese nuouamente, sono stati risanati con il solo salascio, e con il buon gouerno. Fra quali mi uengon' hora à memoria doi giouani, liquali per essergli solamente stato cauato sangue de la uena del piede (saphena la dicono i medici) ben però tanto che se piu se ne cauaua erano habili à cadere in angoscia, si liberarono: nondimeno non fallarai se sarai prudente, tenendoti alla uia di mezzo, ch'è piu sicura, imperoche tanto salascio non conuiene à tutti, se ueramente conuiene'l salascio in questa infermità, dipoi ne diremo, hora donde partimmo, ritorniamo, uenendo à descriuere gli ellettuari con le pillole, assignando le lor uirtudi, accioche la curatione sia regulare sempre, insieme con la quantità del medicamento che si porge al infermo. Si fa inanzi primieramente la descrittione magistrale dello ellettuario lenitiuo, ch'è questa. Recipe d'uua passa onze due, di capel uenere, di uiole, d'orzo un manipolo per sorte, di giugiole, di sebesien uenti per sorte, di legno dolce onza mezza, di prune, di tamarindi, dramme sei per sorte, di follicoli di sena, di polipodio onze due per sorte, poi miscia tutte cose, cuocendo loro

in

in aqua di fonte, p fino che la terza parte uenghi à consumarsi, poi s'aggiongerà manipolo uno e mezzo di mercuriale, facendola bollire una uolta, e colandola, dopo uerrai à dissoluere onze sei per sorte di polpa di cassia, di tamarindi, di pruni, di zuccaro fino, di zuccaro uiolato, cuocendo dette cose à fuoco lento, cõmouendole sempre cõ un bastoncino, & alla fine gli porrai per ciascuna libra d'ellettuario onza una & dramme tre di follicoli di sena poluerizata, e cosi farai l'ellettuario artificiosamente, deputando la quantità maggiore sua di onze due. Doue si conuien sapere che questo medicamento, è benedetto, dotato di forza di euacuare l'una, e l'altra materia, di confortare le membra naturali, di trar fuori quella colera, che di minor fama è chiamata da alcuni medici, di conferire assai alle indispositioni esteriori della pelle, però quando ritrouarai febre con il mal francese, darai sicuramente l'ellettuario lenitiuo con gl'altri, perche te ne uedrai giouamento notabile. l'ellettuario di sebesten uien descritto da Bartolomeo Montagnana ne' suoi consigli, e nel antidotario, assignando la quantità sua per fino à onza una, il cui potere è di conferire ne le febbri, di trarre fuor del corpo piaceuolmente l'una, e l'altra materia, e tal hora la melancolia, di mondificare il stomaco, il fegato, le reni da le materie uiscose grosse, perilche non è dubbio che segnalatamente è utile in questa infirmità. La confettione d'Hamech descriue Mesue nel suo antidotario

alla

alla terza distintione, ch'è la prima descrittione, doue uiene à dare fin'à onza mezza. E sofficiente ella à leuare le infirmità c'hanno origine da la colera, e dal flemma salso, massimamente quando tali humori macchiano le parti esteriori, & la pelle, come è la scabbia, & altre infettioni, purifica'l sangue, euacua la materia grossa di diuerse sorti, & io affermo d'hauerne parecchi fatti sani con questa confettione, essiccando mirabilmente in loro le broggie, e piaghe di mala natura, si che t'essortarei ad aggiongere sempre in questa infirmità qualche particella di tal confettione con gli altri medicamenti, mentre intendi ad euacuare. L'ellettuario de' dattili è descritto da Mesue nel allegato loco, & iui uien detto da lui medicina sicura: il piu che se ne da, è onza una: le doti sue sono d'euacuare la materia flemmatica grossa, e putrefatta non da lontano per la uiscosità de' dattali, ma da le uie communi, quale è il stomaco, il fegato, gli intestini, perilche si conchiude ch'egli s'adopra nel principio delle infirmità. L'ellettuario del psillio, è registrato da Bartholameo Mōtagnana nel suo antidotario, & iui è assignata la quantità che si puo dare, & la maggiore è di dramme sette. Suole egli spingere piaceuolmente tutte le materie d'ogni qualunque mistura, estingue il calore che fomenta la febre, mondo fà'l sangue, conforta tutte le uirtù del corpo, massimamente le naturali. L'ellettuario di sugo di rose è annotato da Nicolao nel suo antidotario, con la quantità che si dà, et è la mag

giore per fino à dramme tre. Gioua alle gionture de dolori, e nerui, euacua l'una e l'altra materia, cio è la colerica, e flemmatica, e massimamente da le parti remote. Questi sono gl'ellettuari, li quali si uniranno per il giudicio del medico, che congiongerà uno con l'altro secondo che sarà espediente, hora ridotti in bocconi, hora dissolti con le aque (de le quali è fatta memoria nel capitolo de la digestione) hora con le decottioni, secondo che à te meglio parerà. Et à me crederai, che se la materia sarà tale che produca de le broggie, & in principio del mal francese, uerrai senza dubbio (con il presidio diuino) à sanarlo con il buon gouerno, con il salascio, e con le uentose tagliate spesse uolte adoperate. Ne siegue al presente di dire le uirtù de le pillole, acciochè canonicamente siano administrate anch'elle. Auicenna nel quarto del Canone alla settima fen, e settimo capitolo del terzo trattato mette la descrittione de le pillole de fumoterre, insegnando à darne dramma una, e mezza. Hanno forza di purgare la materia corrotta di diuerse sorti con la mistura del humor adusto, e salso flemma, risanano gli difetti esteriori de la pelle, apreno le oppilationi de la milza, e del fegato, conferiscono molto al mal francese, e sono un medicamento, ouero solutiuo (che dir uogliamo) forte. De le pillole aggregatiue ne ragiona Mesue ne la distintione decima del suo antidotario, constituendo la loro quantità per fino à dramma una, e mezza. Sono potenti ad euacuare l'una e l'altra colera, con

la

la flemma, mondificando il fegato & il ſtomaco, & il capo & altre membra da detti humori. De le pillole inde nel undecimo loco il ſudetto Meſue ne dice, aſſignando la uirtù di quelle, fino à dramme due. Molto ſono propitie nelle infirmità eſteriori de la pelle, com'è la lepra, la uolatica, la morfea detta da Auicenna, le infirmità melancoliche. Purgano gli humori corrotti di mala miſtura, ſono mirabili in queſta infirmità, ilche dico io per l'eſperienza, che di loro n'ho detto, fra l'altre u'è quella d'un giouane d'anni uenticinque, di compleſſione colerica, aſſai aduſta, ilquale per il commercio di donna hauendo contratto il mal franceſe, con alcune piaghe profonde, e corroſiue ne la uerga, con dolori di gionture, & alcune broggie, non pur in capo, ma etiandio per diuerſe parti del corpo ſparſe, lequali eſſendo di colore, che al negro tendeua, dimoſtrauano aduſtione ne gli humori con miſtura del humor melancolico, per ilche patiua egli nel tramontar del Sole un dolore eccesſiuo di capo, il quale non pur eſtrinſecamente lo trauagliaua, ma ueniua anchora à communicarſi à gli uentrini del cerebro, talche nel accreſcimento di eſſo dolore doueniua pazzo, e furioſo, e da tutti era tenuto per huomo fuori di ſenno, & era opinione del uolgo ch'egli foſſe indemoniato. La onde eſſendo da lui chiamato, toſto ch'io uiddi gli detti accidenti, giudicai che'l tutto procedeſſe da materia peruerſa melancolica aduſta per l'aduſtione fatta ne la colera, permiſta con la materia del mal franceſe, laquale

à tempo del paroſſiſmo mandaua sù uapori al cere-
bro(conciosiache queſta infirmità ne gli dolori tira
ſeco il paroſſiſmo, ilquale è cauſa di tali accidenti.)
Però la prima operatione ch'io feci in tal caſo fu,
che ordinai al patiente il ſiropo di fumoterre, d'endi
uia, il roſato alla ſumma d'onza mezza per ſorte, di-
ſtemperando loro con un onza per ſorte, d'aqua di bo
ragine, di fumoterre, e di ſolatro, e queſto per fare
digeſtione, dopo gli diedi dramme ſette per ſorte del
ellettuario lenitiuo, e di quello di Sebeſten, con drã-
me due, e mezza de la confettione d'Hamech, & on
za mezza di ſugo di roſe puro, diſſoluendo il tutto cõ
le aque di bugloſſa, di boragine, di fumoterre, à ſof-
ficienza, per far la beuanda che egli haueſſe à piglia
re nel far del giorno, con propoſito che poi prendeſ-
ſe cinque hore dopo tolto queſto medicamento mino
ratiuo(che per tale effetto glielo porſi.) E ciò fatto
ne la mattina ſeguente uolſi che da capo pigliaſſe
un'altro digeſtiuo molto piu appropriato al caſo, &
fu mezza onza per ſorte de gli ſiropi d'endiuia, di fu
moterre, di ſtecade con onza una per ſorte de le aque
di lupoli, di fumoterre, d'iua, & queſto digeſtiuo
preſe egli per due dì, nel terzo dì io lo feci ſalaſcia-
re da la uena baſilica del brazzo dritto, e gli fu e-
ſtratto ſangue per onze ſei, & ordinai che ſeguiſſe
nel ſeguente giorno il pur mò detto digeſtiuo per
tre altre mattine, dopo lequali gli feci pigliare ne
la uenuta del paroſſiſmo alle xxij. hore cinque pillo-
le, fatte con una dramma di pillole inde: con ſcropoli
due

due di auree, e lo feci cenare paſſata che fu la terza hora de la notte. La mattina dopo usò'l digeſtiuo, & due altre mattine, ne la quarta gli furono appoſte xij. uentoſe tagliate, ſei ſopra le ſpalle, quattro ſopra le nati, due fra le coſcie, per le piaghe de la uerga, nel ſeguente mattino ritornò al iſteſſo digeſtiuo, e la ſera di nuouo ribebbe le pillole predette, fu fatto'l ritorno poi per dì quatro alli uſati ſiropi, nel quinto fu euacuato con le medeſime pillole, e dopo che in tal modo ſe n'andò perſeuerando per fino à giorni uinticinque, di bel nuouo gli feci applicare le uentoſe alle parti gia dette, e parimẽte lo traſſi à tuor le ſolite pillole ne la ſera del terzo giorno dopo le uentoſe. Fornito queſto lauoro, fu il giouane riſolto da queſta infirmità, da queſti mali accidenti, e da queſta pazzia, la piaga medeſimamente fu guarita nel modo che ſi guariſcono le piaghe peruerſe, con l'unguento noſtro maſticino, del quale io ne ho da dire di ſotto, imperoche è gioueuole alle piaghe catiue de la uerga, & d'altri luochi, uero è però ch' egli per doi meſi ſtette nel prendere ſudette pillole, interponendo il ſpacio di giorni quindeci, fra una preſa, e l'altra: E ſtato buono ad hauer detto coteſte coſe accidentalmente, per piu chiara dottrina di queſta parte, ch'abbraccia la curatione con gli medicamenti, con il ſalaſcio, e con le uentoſe, acciochè ſia conoſciuto quanta è la uirtù de le pillole Inde nel mal franceſe liquali mi ſogliono riuſcire felicemente ne gli infermi. Hora paſſiamo alle altre. Le pillo-

le auree sono communemente nel antidotario di Ni colao, e sono piu nobili de le altre, e si danno fino à dramme due. Ne la operatione loro purgano'l flemma, e la colera, tirano gl'humori dal capo, mondano il stomaco, e'l fegato. Le pillole fetide sono descritte da Mesue ne la decima distintione del antidotario, dannosi per fino à dramme due, purgano la materia grossa, e cruda ch'è nel stomaco, nel fegato, & intestini, tirano gli humori da le parti lontane, come sono le gionture, gli muscoli, gli nerui, sono utili alle infirmità estrinseche de la pelle, come è la albara, la morfea, la lepra. De le pillole cochie ne uien fatta mentione da Rasis nel libro nono ad Almansore al capo de la cephalea, & hemigrania, doue instituisse la quantità che si da per ciascuna fiata, & è di dramme una, e mezza. Purgano la materia flemmatica grossa e cruda dal capo, dal stomaco, da gli intestini, conferiscono alle infirmità frigide de' nerui. Del agarico preparato ne parla Mesue nel capitolo del agarico, doue si trahe il modo di prepararlo, dassene per fino à dramme tre, & è medicina benedetta, famigliare, che purga la materia grossa, e la sottile, monda'l sangue del fegato, e de la milza, apre le loro oppilationi, monda anche le reni, il petto, la matrice, il cerebro da le superfluità uiscose, putride, maluaggie, gioua à tutte le infirmità de' nerui, & alli sporchezzi de la pelle, & alle febbri, perilche mirabilmente souiene nel mal Francese. In questo modo hormai si hanno gli medicamenti cosi digerenti, come

me purganti, insieme con le loro uirtù raccontate, con li quali si ha da procedere in questa infirmità. Ma perche molta è la diuersità tanto ne la infirmità, quanto ne gli accidenti proprij, e communi alle altre infirmità, però sarà officio del medico à procedere non pur con gli detti medicamenti, ma ad aggiongere de gl'altri, adoperando, secondo'l bisogno, quelli soli. Di questi n'ho detto io, accioche egli possi (sapendo questi) procedere piu oltra, sicuramente, e moderatamente, sempre però hauendo l'occhio al predominante humore, la onde uengo ad inferire per le cosi sopradette, che'l uomito molto gioua, quando è fatta qualche poca di digestione, cosi per conto de la materia antecedente, quanto de la congionta. Ne potrei dire à bastanza quanto è utile ne gli accidenti, conciosiache diuertisse, euacua, e soccorre à dolori, piaghe, e broggie. Ma perche è stato detto, che altre membra oltra'l fegato sono il fomento del mal francese, per qualche mala qualità, ouero infirmità, come è à dire il stomaco, le reni, la milza, il cerebro, ouero altre membra, lequali ponno macchiare la massa del sangue, però à far curatione uera, e compiuta, conuenirà oltre quello ch'è detto, rettificare, e confortare dette membra. Et io ne dirò de la confortatione (che conuiene dopo la curatione) nel capitolo, doue insegnarò à custodirsi di non ricadere nel mal francese.

Capitolo viij. Nel quale si disputa, doue conuiene adoperare il salascio, le uentose, le sanguette.

PErche noi habbiamo detto molto essere utile il salascio ne la curatione del mal francese, è da sapere che sono alcuni di contrario parere, tal che à modo niuno non lo ammetteno in questa infirmità, perilche intendo addurre alla presenza le ragioni loro primieramente per cauarne la uerità di tal cosa. La prima è tale. Il salascio non conuiene ne le malatie frigide, perche euacua'l sangue, ilquale con la sua calidità debbe digerire, e regulare gl' humori frigidi. La seconda è questa. Il mal francese non si conosce altramente, che per i segni, gli segni sono dolori, broggie, aposteme, piaghe, & altri tali, quando ueramente queste cose appareno, gia la materia è spanta, hora se fosse alcuno, che uolesse far il salascio mentre è spanta la materia, uerrebbe ad operare contra l'operatione de la natura, però non si debbe uenire al salascio. Piu oltra, instano con l'autorità di Auicēna nel primo del Canone, al cap. doue parla del salascio, ne la fen quarta. Niuno (dice egli) si debbe salasciare se non per la malatia del sangue, ouero per la quantità, ouero per l'uno e l'altro, occorre ueramente che'l fondamento è materia flemmatica, laquale s'auicina in certo modo al la natura de la melancolia, però non conuiene qui il

sala-

ſalaſcio. Di piu, Galeno nel libro doue ſcriue del ſalaſcio ne la ſeconda ſumma al capo primo, dice, che non ſi debbeno ſalaſciare quelli, liquali ſono graguati per tutto'l corpo da moltitudine di humori, quando ſi teme de la crudità loro. Eſſendo ueramente frigido queſto humore, e per tutto'l corpo ſparſo, di qui è, che non conuiene il ſalaſcio. Vltimamente uãno argumentando alcuni, narrando che per iſperienza hanno che'l ſalaſcio nel mal franceſe nuoce. Hora per ſoluere quanto dicono, è prima da ſapere che'l ſalaſcio è euacuatione uniuerſale, laquale euacua la moltitudine ch'è l'augmento de gli humori, augmento dico per ilquale uien trapaſſata la equalità d'eſſi humori contenuti ne le uene. e ſono queſte parole d'Auicenna ne la fen quarta del primo capitolo, doue tratta del ſalaſcio, perilche quando le infirmitadi ſono materiali prodotte da diuerſità d'humori, e maſſimamẽte ne la maſſa del ſangue, communicate per mezzo de le uene à tutto'l corpo, alhora è conuenientiſſima l'euacuatione per il ſalaſcio, conſiderata la compleſſione, la età, & il gouerno, & è queſta dottrina di Galeno nel libro inſtituito del ſalaſcio. ma per non mi prolungare piu del douere in queſto ſermone, riſpondo, alle ragioni, e primieramente alla prima dico che queſta infirmità non è ſemplicemente frigida, ma è cauſata da una certa diminuta calidità, come da cauſa agente. Ne uale à dire, che la denominatione ſi prende dal ſoprabondante, imperoche la cognitione del nome,

me,è cognitione de' uolgari, ma considerata la mistura ch'è con la quantità d'altri humori,è denominatione secondo un certo modo, non gia semplicemente. Piu oltra, il luoco de la generatione de gli humori, ilquale è il fegato,e le uene, ci sforza ad aprir le uene,conciosiache per le uene agevolmente si fa l'euacuatione del fegato, e de le uene. Comanda etiandio Auicenna nel capitolo de la curatione de la febre flemmatica ne la prima del quarto, che per il solo sguardo de la rossezza de la urina si uenghi al salascio,dunque quanto piu si uerrà in quella infirmità al salascio,ne laquale si hanno altri segni oltre à quello che è pur mò detto. il medesimo si fa in altre fredde infirmità,come ne la curatione de le scrofole,ne la terza del quarto, & in molti altri luoghi. Al secondo dico, che'l medico in tal caso non opera contra la operatione de la natura, conciosiache per il salascio non si euacua la materia de le broggie,e d'altri accidenti, ma la materia ch'è nel istesso fegato, e ne le uene, laquale è compresa sotto la causa antecedente,e congionta, e cosi è conueneuole,imperoche è curatione che si fa rimouendo la causa. Al terzo capo dico che l'autorità d' Auicenna è in fauor di quelli,li quali fanno'l salascio,doue'l fondamento è ne la materia flemmatica, ma nel mal francese tal malitia è impressa ne la massa del sangue. Al quarto dico, che Galeno intende di quelli,de' quali la uirtù non è basteuole à soffrire il salascio, imperoche nel medesimo capitolo,

e ne

e ne li ſeguenti inſtituiſſe egli il ſalaſcio, quando la materia è ne le uene, quantunque ſia cruda, parimente quando l'infirmità è forte, ſia ella preſente, ò che s'aſpetti, benche non gli ſia apparuto accidente niuno, ma il ſolo ſoſpetto ſuo. Hora che ſia grande queſta infirmità del mal franceſe, lo ſanno chi l'hanno patita, e la pateno, & i medici che la curano. Al ultimo dico che l'eſperienza ſenza ragione è fallace, come ſcriue Hippocrate, però diceua Galeno nel libro intitolato del ſalaſcio nel capitolo terzo del proemio, che doi ſono gli inſtromenti de la inuentione, cio è la eſperienza, e la ragione, ſi che uengo ad inferire che coſtui non è eſperto con ragione. Ma accioche non interuenga errore nel ſalaſcio pigliaranno da Galeno nel iſteſſo trattato le conditioni, che ſi richiedeno nel far il ſalaſcio. e ſono queſte, la età giouenile, (perilche s'eſclude la pueritia, e la uecchiaia di tal fatto) la compleſſione calida con la larghezza de le uene, la infirmità ſpauenteuole che ſia ouero gia in eſſere, ouero che ſi habbi à fare, la malitia ne la maſſa del ſangue, la regione calda che non riſolue la uirtù, il tempo de l'anno che non ſia freddo, ne troppo caldo, come è ne gli giorni caniculari. Inſegna l'iſteſſo Galeno nel libro nono de la curatione de le infirmità al cap. undecimo, che ſi faccia il ſalaſcio quando il ſangue è inutile, ilche auiene in doi modi, prima quando il ſangue è fuori de la ſua propria qualità, ne è atto alla nutritione come prima, l'altro modo è quando con la ſua quantità occu-

occupa la uirtù, & è causa de le oppilationi. Circa la quantità del salascio, non è limitata la misura, ma è riposta nel buon giudicio del medico, secondo la tolerantia, & necessità de la infirmità. La onde non è marauiglia se alcuni giouani fortissimi con la euacuatione per gli medicamenti, e con il salascio fin' ad affanno, sono stati liberati nel principio de la infirmità in tempo buono, e questo è succeduto loro, imperoche fu euacuato totalmente in loro quel sangue, nel quale era tanto mala qualità, che con quella non era egli atto à nutrire, e quantunque per molti mesi furon pallidi, e macilenti, nondimeno poi racquistarono buono colore, non per altra cagione, che perche (mercè del salascio, ouero d'altra euacuatione) tutta la contagiosa materia fu leuata, & il fegato cangiato in altra qualità. Questo modo di procedere però non è sicuro piu che in una uirtù che sia fortissima, aggiuntoui l'altri conditioni. Le uentose perche sono uicarie del salascio sopplendo in uece di quello si reponeno fra quelle euacuationi del sangue che si fa con il salascio, e parimente dico di quella che si amministra con le sanguette, applicate ouero alle hemorroide, ouero in altro luoco secondo che porta il bisogno. Questo è proprio de le uentose, come dice Auicenna, che per quelle piu si mondano le parti esteriori de la pelle che per il salascio, e sogliono elle trar fuori piu del sangue sottile, che del grosso, & seco portano questo auantaggio che meno debilitano, di quello che fa il salascio,

ſcio, però ſono eſpedicnti nelle infettioni eſteriori de la pelle nel mal franceſe. Il medeſimo ſi può dire de la operatione de le ſanguette, eccetto che le operationi loro è piu profonda. Potrei addurre aſſaiſſimi altri argomenti, ma perche non ſtanno al martello, ſe trapaſſaranno ſotto ſilentio, maſſimamente eſſendo'l deſiderio mio d'eſſer breue.

PROEMIO DEL TERZO trattato, che è la ſeconda parte de la prattica, ne la quale ſi diſcorre circa la medicina del legno Indico, della Salſa perilla, e de la radice della chyna. Cap. I.

OPO tante maniere, con che ſi ſana il mal Franceſe, è ſtata ultimamente lodata da medici, quella che conſiſte nel prendere la decottione del legno indico che (coſi dal uolgo ſi chiama per eſſer egli da la india ſtato à noi portato.) Dellaquale in queſto ſecondo libro ragioneuolmente (eſſendo ella una certa ſorte di medicina) noi ne hauemo da trattare. Ma perche nel prendere la decottione, & ogni altra preparatione di queſto legno, conuiene hauer riuerenza, e riſpetto, per quel che la ragione ci guida, e ci approua la eſperienza, però intendo di inſegnare in tal parte tutte quelle coſe neceſſarie ſono

no alla curatione del mal Francese, che si fa prenden do detta decottione, ouero, che dir uogliamo, medicamento. Et, accioche non habbiano gli medici à desiderare cosa ueruna pertinente alla curatione, comminciarò dalla descrittione del sudetto legno, narrando quello che io ho potuto hauere da scrittori degni di fede, & dalla ragione, confirmata con la esperienza.

Cap. secondo. Nelquale si contiene la descrittione del legno indico con le sue conditioni.

E' *Dunque il legno indico un'arboro, che nasce nelle isole oltramarine, che isole si chiamano, ouero terraferma, da moderni nominate Colecut. La grandezza dell'arboro è uguale à quella del nostro frassino, le foglie sue si rassomigliano al piantagine nelle uene, benche non sono dette foglie così grandi, ma picciole, rotonde, e piu forti. Il frutto è di forma simile alla castagna. La scorza è cineritia, che tende à negrezza, e questo è il miglior legno, e piu efficace nella curatione, che non è quello che ha cineritia solamente detta scorza. La grossezza del arboro nõ ecciede quella del corpo humano ꝑ grossa che si sia, ma non è tutto il legno così grosso, imperoche ue ne è di grosso quanto è l'osso della gamba nostra, e di quello, che è men grosso. Quella par te, che è prima sotto la scorza, è bianca di colore*

che

che tende al giallo , e quelche è in mezzo il legno, è di color negro . Il miglior legno nel uſo della medici na , è quello , che tiene piu negra la ſoſtanza ſua intrinſeca . Non è coſi buono quello che inclina à pallidezza . La ſoſtanza ſua è duriſſima , il che ſi comprende per la difficultà della ſua inciſione, & è ponderoſo, à conoſcere la migliore , non ſi può errare pigliando quella, che ha maggior graſſezza , ouer humidità , che dir uogliamo. E' queſta di odore molto ſtrano , coſi mentre bolle il legno al fuocho, come quando ſe ne gietta ſopra gli carboni ardenti . Il ſimile è quando uiene odorato , mentre di nuouo uiene tagliato , al guſto rappreſenta un puoco d'amarezza , ma non gia molto manifeſta . E' opinione di alcuni, che il frutto di queſto arboro ſia ſolutiuo. Ma accioche non ſi pigli errore ne' nomi , è da notare , che Spagnoli chiamano queſto legno guaiaco. Altri legno ſanto, da la maggior parte uien detto legno indico . Non è lieue difficultà à ſapere , ſe da gli Antichi ne è ſta fatta di tal legno memoria alcuna. Molti tengono che no , nondimeno trouo io appreſſo Auicenna nel ſecondo del Canone , nella littera K. doue tratta della dittione Karon , come egli afferma eſſere della india portato à noi il legno di quel nome, che conferiſſe alle gionture , & à nerui , il quale è molto ſimile al ebano nella ſoſtanza , nella durezza, e nel colore, ſi che forſe puo eſſere qualche ſorte di ebano . La decottione del legno indico, mentre ſi cuoce egli, è ſimile à quella del ſero della latte,

la

la tintura ſua è di colore ceruleo. Quando il medico ha da eleggiere per l'uſo della medicina del piu buono, debbe pigliare di quello, che è piu antico di età, ma piu nuouo, quanto al tempo della inciſione, parimente di quello che è di ſoſtanza groſſa, di color negro, gommoſo, ponderoſo, di buon odore, di ſcorza che al colore inclina al negro, & è negro ſimilmente nella maggior parte della ſua midolla, pur che non ſia guaſto per alteratione ueruna, ne corrotto da tarme, ouero uermi, ouero da humidità, ouero dal tempo, che finalmente non ſia tanto eſſiccato, che, dopo che è ſtato tagliato, uenghi di ſopra l'aqua. Ma molto meglio ſia ad hauerlo uerde, perche non ci ſarebbe tanta fatica nel introdur con queſto legno la ſanità à coſi fatti infermi. Sogliono dire quelli, che da quelle iſole uengono, che non mai ſi ricordano loro di eſſere ſenza quella infirmità, laquale noi chiamiamo mal franceſe, che à tutti uiene, come le uaruole à noi. Dicono parimente, che tutti con il medicamento ſolo di queſto iſteſſo legno ſi liberano, ne mai fo alcuno, che non ne fuſſe riſanato da la ſua uirtù. Donde ſi uiene à comprendere, che la infirmità non è nuoua ſimplicemente, ma à noi ſolamente, e forſe ne ancho à noi ſe uogliamo bene intendere il cap. del Olibano di Auicenna nel lib. ſecondo del Canone.

Capo

Capo terzo Delle qualità, uirtù, e proprietà del legno Indico.

PEnſo, che ſarà coſa molto utile à dilucidare la qualità, e natura di detto legno, per le ragioni de gli Antichi, e per la eſperienza, non uedendo, che cio ſia ancora ſtato fatto da medico niuno, tuttauia hauendoſi per tal modo à conoſcere piu facilmente le loro operationi, e uirtù, per quel che Galeno inſegna nel libro quinto de gli ſimplici, nella prima diſtintione al capo terzo, e poi piu regulatamente à ſoccorrere con queſto medicamento al mal Franceſce, & à gli accidenti ſuoi. Coſa nota è dunque à ciaſcun medico uerſato nelle qualità delle medicine, che non ſi dice uno medicamento calido, ouer frigido, humido, ouer ſecco per altre ragioni, che per che puo imprimere tal qualità nel corpo noſtro, ilche eſſendo coſi come nel lib. de ſimplici l'iſteſſo Galeno dice, ſiegue che dobbiamo inueſtigare queſte qualitadi, non pur con l'eſperienza, ma etiandio con la ragione, però ne la ſua dottrina nel ſudetto libro dichiara egli per iſperienza, che quella medicina, laquale riſcalda il corpo ſempre procedendo, e ſempre augmenta la calidità in quello, è calda da ſe, non per accidente, ilche non ſi intende ſolamente della calidità, ma ancora delle altre qualitadi. Incominciando dunque dalla eſperienza, uedeſi che queſto legno ſempre ua alterando con la ſua calidità,

imperoche se si mette in bocca, sentesi manifesta calidità, euidentemente ancora comprendeno una inflammatione non gia adurente, ma però assai manifesta quelli, che beueno la decottione di questo legno mentre l'hanno nello stomaco, ne cio si sente solo interiormente, ma etiandio estrinsecamente, conciosia che se si lauano con tal decottioni le piaghe, ouero il membro sano, confessa il piatiente di sentire calidità assai notabile, laqual rimane nella sostanza del membro dopo la lauanda, & ancora nel bere si sente una inflammatione nella gola per un certo spatio di tempo, ilche è segno efficace della uirtù calida di tal legno. Il medesimo attestano le qualità accidentali, come il sapore, e l'odore, e benche non sia cosa necessaria à uenir alla sperienza di queste qualitadi accidentali, come è la opinione di Galeno nel secondo libro de gli semplici, nella seconda distintione al cap. quarto, nondimeno è utile, come per lo adietro ho detto, & egli ancora ce lo afferma nel detto libro, mentre dice, che le cose odorate senza dubbio sono calide, imperoche gli odori si fanno dauna eshalatione, ouer euaporatione fumosa, lequali arguiscono calidità, per quello che scriue Aristo. nel secondo dell'anima, ne à tal ragione obsta l'argomento della canfora, il sapore ueramente è con una certa amarezza congionto, però per il testimonio del medesimo Galeno nel sudetto libro dobbiamo per la amarezza arguire la calidità. Ne mi inganno io delle cose frigide, che sono amare alcune di loro. Hora

non

non essendo queste conditioni eccessiue, dechiarano che la calidità del legno non è eccessiua, ma tempera ta, ben però con qualche eccesso, talmente che egli trapassa in ogni modo il secondo grado, imperoche non peruiene fino al terzo, e quantunque per quel che è detto, appaia in lui qualche siccità, nondimeno non di molto supera il primo grado, come da Galeno nel libro quinto de' simplici al cap. ultimo (doue egli tratta de gli gradi de' medicamenti) si raccoglie. Mentre dice, che la medicina tale, ouer tale nel secondo grado è quella, laquale manifestamente lascia impressa la sua qualità, cio è ò calidità, ouero frigidità. La medicina ueramente del primo grado è sensibile per certo, ma non gia manifestamente, però ha ella di bisogno, che sia dimonstrato per ragione, che cosi sia, hora essendo di questo legno manifestissima la calidità, è da tenere, che egli trapassa il secondo grado. Circa la siccità poi, dico, che non essendo lei manifesta in tutto, che ella è secca intorno al secondo grado, ne perciò uiene il legno à spo gliarsi da le altre qualitadi, & massimamente dalla humidità, per mezzo delle parti grosse, e uiscose, me dianti lequali egli solue piaceuolmente, imperoche come dice Galeno nel istesso libro, la apertura si fa mediante la calidità, e la euacuatione mediante la humidità, perilche raccogliendo sommariamente quel tãto che è detto, mi risoluo à dire, che la uirtù di cotesto legno è calida nel secondo uerso il terzo grado, e secca nel primo uerso il secondo con humidi

tà temperata. Et acciochе non ſi dia qualche uno à credere, che io uoglia inſegnare, quel che da medici non mai ſia ſtato detto, uoglio che colui oda Galeno nel terzo libro de ſemplici nella diſtintione terza al capo primo. Ciaſcuna medicina (dice egli) ben che al uedere ſia una ſemplice, e ſingolare, nondimeno di ſua natura per lo piu è compoſta, e forſe che in ciaſcuna ſono uirtù grandemente contrarie, e poco dopo dice coſi. Non è in ciò marauiglia alcuna, perche in una medeſima medicina per la adunatione delle uirtù, ſi ſcopre qualche uirtù che riſcalda, qualch'una che infrigida, che humetta, che eſſicca, che ua ſottigliando, che ua ingroſſando. E ſe le uirtù, che propriamente attiue ſono, non foſſero meſcolate di tal meſcolanza, non uerrebbono ne anco le ſecõde, che ſono dopo di queſte a meſcolarſi. Quelle ſono le parole di Galeno. Ci inſegna dũq; la eſperiẽza, che'l predetto legno è calido, aperitiuo, prouocatiuo della orina, e del ſudore, habile à riſoluere, et eſſicca re le diuerſe male humidità, potente ad euacuare il corpo, e mõdarlo, mẽtre ſe ne piglia drãme quatro, o uero piu della ſua poluere, e ſpeſſiſſime uolte ſuol reſtringere, maſſimamẽte quãdo alcuno p hauerlo pſo ſi troua ad hauer mãdato fuori molto ſudore, ò molta orina, ouero perche l'habbi preſo inſieme cõ qual che coſa ſtittica, ouero pche l'habbi torrefatta, ouero alquãto abbruſciata. Cõferiſſe al ſtomaco che fuſſe offeſo per molta flemma, ua corregiẽdo gli difetti del fegato, e de la milza, mondifica'l ſangue, e per il

uentre

uentre tira materie diuerſe corrotte, e maßimamen te fredde. E ſono alcuni che credono ch'egli un rime dio ſia ſingulare, & eletto à quelli che pateno il mal de la pietra, rompendo detta pietra. Gioua alla got ta cagionata da materia fredda, & è gran medicina à leproſi, & à tutte le infettioni eſteriori de la pelle, à dolori & altre infirmitadi de' nerui, e d'altre mem bra. Gioua alle fiſtole, alle piaghe catiue con qua- lità occulta, ſana la indiſpoſitione del mal franceſe antiqua, e nuoua con qualunche ſuo accidente, impe roche ſcaccia le broggie, & le cicatrici ſue, riſana gli dolori in ciaſcuna parte, riſolue le apoſteme du- re, e ſe uengono à gonfiarſi le matura, ſimilmente a- pre le piaghe, le digeriſſe, le mondifica, e mena à cica trice, oltre à cio rettifica la corruttione del oſſo, mol lifica i nerui contratti, & eſſiccati, e ſana la para- liſſia, e ſcalda quelli che ſono infrigidati, e ſtupidi fat ti dal mal franceſe: Fa impinguare quelli che ad eſtrema eſtenuatione di carne gionti ſono, drizza à buon odore i corpi puzzolenti, leua il catiuo odo- re de la bocca, riſolue gli aſthmatici da la difficultà del reſpirare, ſana la ſquinantia maligna, e parimen- te qualunque uitio del cerebro, e d'altre membra in trodutte per cauſa del mal franceſe. E per dire il tutto con una parola, ſuol pian piano riſanare ogni difetto, & ogni accidente che ſia poſſibile in queſta infirmità nuoua, ouer antica ch'ella ſi ſia, però ben dicono quegli che lo adimandano ſanto legno, che ue ramente ſanta è la operatione ſua, imperoche men-

tre è dato a gl'infermi, dopo la consideratione de le lor forze & d'altre cose, uedesi mirabile effetto in ogni sesso, & etate, & tempo de lanno, purche sia administrato con ragione, e con il gouerno de le sei cose necessarie, conciosiache è medicina sicura, ch'è di conforto anche à uecchi, & à donne pregnanti, e sana senza un pericolo le donne che lattano, lequali sono oppresse dal mal francese, pur che sia dato da qualche medico prudente, si da anchora a gli putti, & alle nene che lattano gli putti infranciosati, e si risanano, e tacciano le male lingue. Tanto sia detto de la natura, e de le uirtù di questo legno. Hora ueniamo al modo di administrarlo.

Cap. quarto. Del gouerno che si deue tenere da chiunque uuol esser curato da mal Francese con il legno Indico.

IL gouerno di ciascuno, (ilquale uuol esser curato dal mal francese, con il legno indico) ne le sei cose non naturali, e ne le medicine, debbe esser tale. Principalmente conuiene guardarsi dal aere freddo, da catiui uenti, da luochi sobbietti à uapori humidi, e putrescibili, quali sono le paludi, e l'aque morte, le ualli, & altri luochi, de li quali per adietro è stato detto nel sermone de le sei cose non naturali, e se non altrimente, almeno alterando la stanza del patiente secondo gli tempi de l'anno, e primieramente sopra ogni cosa, fa di mestiere à purga

re

re il corpo patiente con conuenienti purgationi, procedendo non al modo che fanno le donniciuole, e gli imprudenti huomini, ma canonicamente, si come habbiamo commesso nel regimento uniuersale, inanti ogn'altra cosa digerendo con gli siropi, dopo considerata la conditione de l'infirmità, & altre cose, poi mentre si uede fatta essere qualche digestione euacuando non con laboriose medicine, ma con soaui solutiui, e lenitiui appropriati, oltre à ciò se si uedesse apparere qualche uno, ouer piu segni prouocanti il salascio, facendolo con la estrattione di tanto sangue quanto la uirtù del patiente, e la qualità de la infirmità comportasse, dicansi in cio gli cicaloni quel che uogliono, imperorhe so io (ne medico dotto ueruno lo puote negare) che la risanatione si fa da la uirtù intrinseca, rimouendo ogni impedimento con gli medicamenti, imperoche quantunque la natura forte da se senza aiuto di niuno scaccia spesse uolte ogni nocumento, nondimeno non debbe l'huomo ch'è distinto da le bestie, lasciare il proprio de l'huomo, cioe la ragione, però se il medico auanti la presa del decotto di questo legno conosce per i segni la pienezza del corpo, e massimamente ne le uie, che communi sono dette da medici, per modo niuno non deue offerire questa medicina prouocatiua de la orina, se prima non sono mondate da le superfluità le uie communi dette. Ho ueduto io alcuni crapulosi, liquali per hauer preso questa decottione del legno senza la precedente euacuatione, che con gli medicamenti si ri-

cerca, essere à mal grado suo caduti in peggior infirmità. Conosco parimente alcuni altri, liquali benche fussero regolatißimi ne la dieta, nondimeno per essere stati timidi nel pigliar le conuenienti medicine, anchora si trouano macchiati di questa pece del mal francese, con tutto cio che molte uolte hauessero preso la detta decottione, taccia dũque chiũque altramente crede, e diasi questo tale à credere alla ragione, & alla esperienza, s'egli è ragioneuole, perilche fà di mestiere a digerire la materia, secondo che si uederà per gli accidenti, e segni diuersi la mistura di quella, come è à dire se l'infirmità è nuoua, broggiosa, con rossezza, si deue pigliare mezza onza per sorte del siropo rosato, d'endiuia, di fumoterre, con onza una per sorte d'aqua di buglossa, di lupoli, e di solatro, che ueramente apparerà che la materia sia alquanto grossa, potranno adaquarsi gli detti siropi con la decottione del epithimo di Mesue, ouero con la decottione de la sena, ouero con altre decottioni, che di sotto si scriueranno, & a simil' altro modo etiandio secondo diuersi segni che si mostraranno tanto ne la infirmità, quanto nel patiente, ne la complesšione, & altre cose tali, come per essempio se l'infermo sarà donna, & hauerà qualche difetto de la matrice, quale spesso auiene alle donne, gli darai il siropo di matricaria, ouero se patirai dolori d'intestini, gl'aggiongerai la camomilla, e cosi procederai ne le altre cose secondo che'l bisogno ricercherà, se ueramente sarà antica la infirmità con dolori

dolori de le gionture, con aposteme, e piaghe, se gli metterà appresso il siropo de la stecade, ouero quel del epithimo, & si adaquaranno con l'aqua del iua, ouero de andachoca, ouero con le decottioni nostre, e cosi secondo'l giudicio del buon medico si douerà digerire la materia per quattro, ò cinque giorni, pigliando gli siropi caldi la mattina, per hore cinque auanti'l pranso. Notarai però che mentre è'l dolor di capo, è cosa utilissima à pigliare il siropo dopo cena almeno per hore tre, conciosiache oltra che egli digerisse, e ua reprimendo la materia, conforta etiãdio il cerebro con la sua euaporatione, si fattamente che uiene ad alleuiare il dolore. Dopo la presa de' siropi, si uerrà alla euacuatione con il medicamento, ouero al salascio. Et hauendo l'intentione del salascio, principalmente si farà egli dal brazzo dritto, da la uena basilica, cauando onze cinque di sangue, piu, ò meno secondo il bisogno, considerando bene quelli auuertimenti che nel capitolo del salascio sono stati dati. Ciò fatto darassi poi l'infermo per due, ouer tre dì alla quiete. Poi pigliarà qualche medicina benedetta, come habbiamo detto, cio è quella che è forte debile, come dicono gli medici. Per essempio, se la infermità è nuoua, e la materia poca, e sottile, si pigliarà onza una di lenitiuo, dramme cinque di confettione d'hamech, e si dissolueranno con le dette aque, ouero con la decottione del epithimo di Mesue. Se sarà ella con dolori, aggiungerassi l'ellettuario Indo, ouero quel di psillio de Montagnana,

tagnana, ouero quel de ſugo di roſe. Se l'infermo ſi compiacerà piu nelle pillole, procederai con le pillole di fumoterre, con le aggregatiue, et altre tali, e ſe ti parerà che non ſi debbi uenire al ſalaſcio, uerrai dopo la digeſtione ad euacuare le uie communi con medicamenti neceſſarij. Quando la infirmità ſarà con le broggie, gli metterai le uentoſe tagliate ne' luochi doue piu appariranno, fuori che nel capo, & altri tali luochi, doue non ſi ſogliono applicare, e cio ſi farà una uolta, ò due per quel che la ragio-e, e la neceſſità uerrà à moſtrare. Quando ſarà coſi euacuato due o tre uolte l'infermo, ſe gli trouarai una ſtanza (nel inuerno) ne la quale s'accenda per lui il fuoco di legna buone, non putride, ne de' carboni, potrai etiandio con le ſtuffe hauere il beneficio del caldo, le fineſtre ſtaranno chiuſe, non gia per eſcludere il lume del ſole, ma per prohibire il freddo, ouero qual che catiuo uapore. Ne la ſtate ſi temprarà l'aere, aprendo le fineſtre due, ò tre fiate il giorno, ouero con il ſpargere appreſſo'l letto, foglie temperate, di buono odore, come è la camomilla, la menta, le foglie de la ſaluia, e de la uite, & anche de l'aqua, ſe coſi portarà'l biſogno per il caldo eceſſiuo. Notarai però che il freddo nuoce ſopra modo à queſto male, ne le gioua in modo niuno, però conuiene procedere con coſe temperate, laſciando le fredde, imperoche è dotrina di Galeno, che la calidità temperata è gioueuole in qualunque coſa, il che è chiaro, poſcia che la natura per l'inſtromento ſuo alla adminiſtratione

per

per tutte le cose, che sono necessarie al corpo, adopra il caldo temperato. preparato dunque che in tal guisa sarà il letto, si uerrà alla preparatione poi del legno nel modo che io dirò di sotto.

Capo.v. Del modo di preparare il legno indico per la curatione del mal Francese.

PER che il legno indico è durissimo, ne si puo ridure in poluere cosi facilmentè, però fa dimestieri di adoprare per questo effetto, ò la lima, ò la raspa, ò qualche altro instromento. Ridotto poi che egli è in poluere sottilissima, ne piglierai libre due, & le metterai in una nuoua, monda, & uitriata pignatella, infondendo sopra libre. xvi. di aqua di fonte, ò di fiume, ò di pozzo, che sia chiara senza mal odore, e sapore, e dopò che sarà stato infuso cosi per un giorno, & una notte, ouer per giorni doi si metterà à bollire à fuoco lento, coprendo la pignatella nel boglimento fin che si uenga alla consumatione della metà. Sarà la pignatella tanto capace, che ne rimanga di lei la quarta parte uacua, acciochè liberamente far si possi la bollitura. Il bollire lento uuole essere con poca fiamma senza fumo, senza onde, con continuo studio nel cauar la spiuma. laquale si serberà, imperochè serue per medicamento, quando l'aqua si beue, alle piaghe, alle gonfiature, à gli dolori, & alle broggie, facendone con quella una untione ne' luochi delle piaghe, delle gonfiature

fiature, e broggie. Et occorrendo che non si possi hauer spiuma, si usarà in uece di quella l'aqua del legno, che il medesimo fa, à chi con lei laua le piaghe. Risolta che per la ebollitione sarà gia la metà de l'aqua, albora si douerà leuare dal fuoco lasciandola per un dì posare, dapoi diligentamēte si colerà per il collatoio, e si serbarà in un uaso di uetro e questa decottione sarà la prima, laquale il patiente piglierà due uolte al giorno, cioè mattina, e sera, per modo di siropo, di uirtù, & efficacia maggiore, che non è la seconda aqua, ouer decottione, laquale si fa in questo modo. imperoche si mette a bollire al fuoco quel medesimo legno, che è bollito la prima uolta, nelle libre. xvi. medesimamente di detta aqua, coprendo la pignatella, facendo consumare la terza parte de l'aqua, e poi uenendo alla colatura, riponendola in un altro uaso di uetro, della qual aqua seconda ne puo bere l'infermo quanto uuole, alle hore ch'egli mangia, & ancora fra il dì, & la notte per estinguere la sete in uece di uino, che à lasciarlo da canto, se è possibile, è buono; Auertisco bene che non è cosa buona il stare con qualche giorno senza il bere di detta aqua, imperoche quella operatione è continua, successiua, e tale che pian piano si ua facendo. Et accioche non si possi nuoua materia rigenerare, però auanti che beuuta sia la prima decottione, infondensi due altre libre di detta poluere del legno con la medesima quantità de l'aqua, & fannosi giusto bollire come di sopra è detto. Debbesi dun-

que

que tenere preparata la prima e secõda decottione, acciochè beuuta che è una bollitura, si habbi l'altra in ordine per uso del infermo, e questo stile si ha da continuare per fin alla fine della curatione, che è di giorni.40.almeno, per quel che ci insegna la esperienza, perche in quelli che hanno il mal Francese piu catiuo, & piu antico, si beueno quelle decottioni per maggior spatio di tempo, come è per due mesi, ouero per tre, s'il male ha preso tanta radice, che sia al ultimo della malignità. Ne trapassarò qui uno auertimento assai utile, cio è che quanto piu bollirà questa decottione, tanto sarà piu uirtuosa, e piu eccellente nella operatione sua, e piu tosto saluarà gli infermi. Tutta uia in ogni cosa si serbarà una certa moderatione, & una preparatione mediocre. Parimente uoglio che si sappia, che quãto piu si berrà il patiente di queste decottioni prima e seconda, tanto piu tosto guarirà. Si saperà etiandio, che molto piu gioua, non ui essendo il beneficio uolontario della depositione delle feci del corpo, à far un clistero con le dette decottioni.

Capitolo sesto Del modo di pigliare la decottione del legno indico, e di quel gouerno che si debbe osseruare nel tempo del prenderlo.

FAtte le dette euacuationi, e preparata la stanza, l'infermo pigliarà la mattina nel leuare del

Sole

Sole un calice della prima decottione, che è di uirtù maggiore, alla somma di onze sei, e meno se la dispositione sua non la tolerarà, e maggiore, cio è onze dodici, se la uirtù sua la potrà superare: beuerassi calda, e poi bene co panni copriraßi nel letto, e si starà cosi per hore due, uedendo di sudare se potrà, sudando sarà asciutto co panni caldi, e restaraßi libero da panni per una hora, riposandosi in quella fino che pigli il suo pranso, il quale se gli darà cinque hore, ouer sei dopo che hauerà la decottione preso. Al pranso mangiarà onze quattro di pane, ben fermentato, non salito, & onze tre di carne di uitello, ouer capretto, ouer di pollo picciolo, o di pernice, ò mangiarà due merle, ouer doi tordi, o quattro uccelletti di quelli che si aprendeno pe' boschetti col uischio, e si auertirà, che le dette carni, siano lesse, siano arroste, si acconciaranno senza sale. Il bere suo sarà della seconda decottione quanta ne uorrà, della quale ne pigliarà quantunque non ne habbia uoglia, accio che il cibo permisto con detta aqua, si faccia nutrimento medicinale. Dopo il pranso starà in riposo per sette, ouero otto hore: iscorse che elle saranno, di nuouo tranguggierà un calice della prima decottione calda al modo detto, e coprirassi in letto con coperte per hore due, prouocando il sudore, ne mangiarà nulla, cercarà di adormentarsi. Se patirà sete di notte ò di giorno, a uso suo sarà l'aqua seconda, quanto ne uorrà. Cosi farà il patiente ogni mattina, & ogni serà, fin'allo.32.giorno, e piu, se lo comportarà

portarà la uirtù sua, passati li 20. dì se non potrà stare con un pasto al dì, si uerrà à diuidere il cibo fra'l dì, e la notte, ne molto s'augmentarà egli: La limitatione sarà cosi fatta, che tu le dia tre onze di pane al pranso, e due di carne, alla sera ueramente gli porgerai una sola onza e mezza di pane, ò due, di carne onza una, ouer' una e mezza, e la cena comincierà per spacio almeno di hore cinque dopo ch'egli hauerà preso la decottione ne la sera. Sono alcuni che anche altramente danno l'aqua del legno, impe roche nel primo dì ne porgeno calici doi, nel secondo tre, nel terzo quattro, e cosi procedeno fin'à dieci, ogni mattina seruando questa norma, fin che giongano alla perfetta curatione, poi comandano al infermo ch'in letto sudi, com'è detto, nel resto osser uano la dieta, ilche farsi non debbe, se nõ in qualche huomo robustissimo, conciosiache si ua à rischio di ri soluere sopramodo la uirtù per l'eccessiuo sudore, ma sia questo, ò quel altro il modo di prendere le dette decottioni (imperoche potremmo insegnare molti altri modi ragioneuoli di prendere loro) sempre però è buono à lasciar' il uino, mentre si può, non ne beuendo mai, se non gli fosse qualch' infirmità complicata, ne la quale si uedesse espressamente che'l troppo bere de l'aqua apportasse estremo nocumento, ò che la uirtù del infermo non potesse stare senza il uino, imperoche in tal caso conuiene egli adaquato però con la seconda aqua, come feci io gia in un certo uecchio, ilquale lo liberai dal mal francese, con la

decot-

decottione del legno, ma perch'egli era corpo ripieno di mali humori con una dispositione uicina alla hidropisia, io gli dauo il uino adaquato con la seconda decottione solo quando mangiaua. Notarai però che si debbe mesurare la regola à gli infermi. il che dico, che non occorresse talhora iscandolo, perche molti sono impotenti à soffrir la fame, auenga questo difetto ò dal stomaco, ò da la consuetudine, perilche uedrai di essere circonspetto, dando à questi tali piu pane, e piu carne, come è à dire onze sei di pane, e quattro di carne. potrai medesimamente dar qualche cosa à quegli che non ponno addormentarsi senza cibo, ouero per qualch'altra cosa, imperoche molti ne sono, liquali di fame cadeno in angoscia, perciò à tali la sera tu ne darai qualche cosa, cio è due, ò tre fettelle di pane, e dopo da bere de la seconda decottione. E cosi uerrai à regolare ciascuno secondo il tuo giudicio, perche in tutti non si puo dar certa regola. sempre però, ò mangiando una uolta, ò due al giorno, conuerrà dargli mattina e sera la decottione, prima (come ordinato è di sopra) almeno fino à giorni quaranta, auertendo che non ne passi giorno ch'egli non beua la detta decottione. Nel l'altre cose, si osseruarà la regola data nel gouerno uniuersale, imperoche molti sono à peggior dispositione uenuti per hauersi mal gouernati nel coito, & ne le altre cose, e per hauer lasciato à canto questo medicamento auanti che fossero gionti alla perfetta mondificatione de le membra, e del sangue, &

auanti

auanti la compiuta rettificatione del fegato, la onde è necessaria cosa, ancho dopo la risanatione acquistata (che si conosce per la partita de gli accidenti, & per il miglior stato di giorno in giorno, che ua guadagnando l'infermo) per doi mesi almeno reggersi bene in ogni cosa, e massimamente nel cibo, e nel bere, e nel coito, perche'l coito ne' conualescenti deboli, è cagione di peggior ricascata, non pur in questa, ma in ogn'altra infirmità. Questo basterà hauer detto del modo del prendere la decottione del legno, ilquale è in uso frequente, ma seguendo quelli, liquali ci hanno apparato questo modo di medicare il mal francese, potiamo con tal legno altrimente ancora guarire questa infirmità, facendo poluere sottilissima del legno, e per il staccio cribellandola, poi pigliando di tal poluere libra una, congiongendola con il siropo de fumoterre, ouero con le passole a bastanza, e facendone un'ellettuario, del quale ne pigliarà il patiente alla quantità di onza mezza, fino a onza una la mattina nel far del giorno, e si coprirà per poter sudare, in tutte cose osseruando il gouerno qual'è stato ordinato ne la presa de la decottione, medesimamente la sera ne pigliarà la medesima quantità, procurando il sudore. Ne la sera berrà de l'aqua de la decottione, infondendo per un giorno, & per una notte, in lib. xij. d'aqua di fonte una libra de la poluere del legno indico, poi facendo la ebollitione, fin che sia consumata la terza parte, e colando parimente com'è stato detto, serbando per

un'altra decottione, quel legno c'hauerà bollito una uolta, mettendogli tant'aqua come pur mo s'è ragionato, osseruando nel resto il soprascritto ordine. Tu poi anchora ridurre in pillole con qualche siropo appropriato la poluere del legno, come sarebbe à dire con il siropo stecados, essendoui gli dolori de le giõture, lequali pillole tu le darai al infermo mattina, e sera con il detto gouerno almeno alla quantità di dramme iij. il medesimo dico circa la compositione de lo ellettuario, imperoche secondo la diuersità de le dispositioni, potrai aggiongere qualche altro siropo, oltra quello de fumoterre, come se è piaga, piglinsi insieme quel di epithimo, & altri secondo il bisogno. Douerai questo sapere ancora, che quando si stitticarà il corpo, sarà officio tuo di usare il seruitial commune, ouero in uece di quello la decottione del legno, ouero qualche uno di detti medicamenti, ouero qualche sorte di pillole una uolta per settimana. Alcuni danno per uno solutiuo tre, ouer quattro dramme, e piu di poluere del detto legno con la sua decottione, & è buon rimedio. Notarai piu oltra, che potiamo ancora estrahere l'aqua del legno, lambiccando la poluere sua, e darla al medesimo modo che si da la decottione, cioè mattina, e sera, benche è medicamento assai debole. Tu ueramente douerai comporre diuersi medicamenti con questo, e seruarai l'ordine nel mangiare, e nel bere, & in altre cose, come è stato constituito, ouero quel che piu si appressa a l'ordine constituito, il che dico, perche

so

ſo che ſono alcuni, liquali danno queſta decottione ſenza carne, & in uece di pane danno il biſcotto, aſſignandone oncie quattro al giorno per una fiata, con oncia una di paſſule, ilche per il uero non è fuori del ragioneuole, nel petto tuo però ſtarà il giudicio, con il quale andarai uariando gli cibi, non uariã do però nela qualità, ne la quantità, e cio farai ſecondo la diuerſità di paeſi, e tempi, e ſempre uerrai lodato, quando alla eſperienza accompagnarai la ragione.

Capitolo ſettimo, Nel quale ſi dichiara, che nella curatione del mal Franceſe la dieta ſottile, è quella che è gia detta, & altre coſe neceſſarie ſono.

NEl gouerno uniuerſale fu detto di ſopra che non ſi debbe molto ſottigliare la dieta del cibo, e del bere in queſta infirmità per eſſere el la lunga, coſi in tai mali inſegnandoci Hippocrate. Nondimeno habbiamo ricordato nella curatione che ſi fa, mentre ſi piglia la decottione del legno, che ſi tenga dieta ſottiliſſima, ouero almeno poco diſtante da quella che è ſottiliſſima. Di qui par che ne naſca cõtrarietà nel dire noſtro, ne pur ciò, ma etiã dio la deſtruttione delle regole di medici an ichi, im pero che in molti luoghi de ſuoi afforiſmi ci ha laſciato Hippocrate eſpreſſamente per precetto, che la dieta ſottile nelle lunghe infirmità non ſi poſſa

sostenere dalla uirtù, nel che si confrōta il dire di Galeno in quello che egli insegna al medico, che habbia doi occhi, il destro alla uirtù, il sinistro alla infirmità, e parimente disse Auicenna, che conuiene attendere a quello che è piu sospetto, che è la uirtù, & in ciò mille sono le autorità fra lor conformi, per il che dicono gli aduersarij che questo modo di curatione in questa parte, almeno è irregulare. Dunque per far piu chiaramente apparere la uerità, è d'annotare innanzi ogni altra cosa, che bene dicono gli aduersarij, ma però male applicano nel'atto prattico gli detti de gli autori, perche la dieta di quelli che beueno la decottione del legno, non è estrema, ne molto tenue, la causa è questa, che ogni dì beueno una libra di aqua della prima decottione, laquale è spessa, corpulēta, e si rassomiglia, (quando il legno è buono) al siero della latte, dallaquale non è stato estratto il butiro, ne quelle parti del cascio che rimangono. Essendo la cosa tale, chi non uede che ella è potione nutritiua, e di difficile digestione per la sottilità sua? perilche si debbe piu presto chiamare medicina cibale, che altramente. Oltra di ciò, si beue della seconda decottione dì & notte quanta ne è in diletto del patiente, laquale come che non sia cosi grassa, è non dimeno corpulenta, e nutritiua, ilche lo insegna la esperienza. Ne per ciò dico che tal dieta non sia mediocre, imperoche uenendo Galeno nel secondo cōmento della quarta particula de gli afforismi a lodare la dieta medicinale, disse che l'astinenza pur-

ga ugualmente tutto il corpo, e nella prima particula de gli afforiſmi al commento nono diſſe che talmente l'infermo dietare ſi debbe, che la uirtù ſi mantenga, il male non ſi nutriſca, & altroue ſcriue che la uirtù de gli infermi baſta ad eſſere conſeruata, ſenza il uoler augmentarla, hora ella è ben conſeruata dalla dieta mediocre. Aggiongi tu, che ſendo queſto medicamento lieue, e tale che pian piano paſſa per le uene, uiene à rettificare le parti, a riſoluere gli mali humori, & à fare tutte le gia dette operationi, ſi che ſe molta quantità de cibi con la detta decottione foſſe meſcolata, ſi eſtinguerebbe il poter ſuo, e coſi ò molto debolmente operarebbe, ò nulla. Molte altre coſe ſi potrebbeno dire, lequai tutte chi uorrà rettamente bilanciar, uedrà che elle ne ſono contra le coſe gia per noi dette, ne contra il precetto de gli antichi: però conſiderata la uirtù, e l'altre coſe arditamente, ordinarai la detta dieta à tali infermi. Notarai etiandio, che per il ſudore, ouero per la orina che eſcono per il uigore della potione de l'aqua del legno, ſpeſſe uolte ſi uiene à conſtringere il uentre, nella quale occaſione ſoccorreno gli medici, aprendo le uie con le pillole di fumoterre, ouero aggregatiue, o con altre, ſecondo che il biſogno in uita, ò con gli detti elettuarij, cioè con il lenitiuo, il ſebeſten, con quel di dattali, e di altri tali, quali nella curatione ordinata per gli medicamenti ſono ſtati annouerati, conciofiache iui le lor uirtù ſono ſta ſcritte, acciochè ſi poſſi hauere l'uſo loro ſecondo

che la opportunità ci da. Si può uenire in tal caso anche al seruitiale commune, & ad altri, ouero à questa decottione del legno, come in uno altro capitolo ho detto, medesimamente è opportuno à mouere il corpo con tre, quattro, ò piu dramme della poluere del legno disolta, ò nella decottione detta, ò nella broda, e mentre questo ufficio si ha da fare, debba farsi la materia per hore cinque inanzi il pranso, e nel dì che si piglia il medicamento solutiuo, non si douerà prendere laqua della prima decottione la matina, ma la sera solamente. Questo è il modo, con il quale ha da procedere il medico, per finche appaiano gli segni della perfetta curatione, che communemente è nelli quaranta dì, e piu come è detto, se la infirmità è anticha, ouero debole la uirtù. E quando occorresse che si uolesse ristorar qualche uolta l'infermo senza il cibo, potrebbesi tosto cõ il bere ciò fare, e fra gli ristauratiui uelocissimi sono gli odori, come Galeno afferma nel secondo de gli afforismi al commento. xi.

Cap. ottauo. Nel quale si dichiara che quel che sana il mal Francese è la uirtù del legno indico, non la astenenza del cibo, doue parimente si ha la perfetta curatione cosi de gli accidenti come de gli altri difetti.

MOLTI *che poco riguardati iti ne sono, hanno hauuto ardire di farsi intendere, che la sanità, laqual siegue per detta potione non*

non è per la uirtù del legno indico, ma per ſottilità della dieta, il che quantunque da loro ſi dice ſenza ragione, & eſperienza, nondimeno non è detto ſenza le autorità de gli antichi. Delle quali una è di Galeno gia detta nella quarta de gli afforiſmi al commento ſecondo, perche iui dice egli che la aſtinenza purga il corpo tutto ugualmente, il che con altre aſſaiſſime autorità ſi confirma, imperoche Auerrois nel libro ſettimo de' ſuoi raccolti al capitolo primo ſcriue che la aſtinenza è ſorte di euacuatione: molte altre autorità potrei addurre, che io laſſo per non eſſere lungo, e tedioſo. Doue è da ſapere, che quantonque la dieta ugualmente purga tutto il corpo, non però purga tutti gli humori del corpo, come bene al loco allegato dichiara Auerrois, imperoche ciaſcuno humore ſi euacua per la propria uita, e per proprij medicamenti, conciosiache non opera qualunche coſa in qualunque coſa, anzi dico che la eceſſiua toleranza del cibo ſola, è rea, imperoche manda à terra la uirtù, & augmenta le materie frigide, nel che è il fondamento di queſta infirmità. Ma che fa di meſtiere di addurre le ragioni? Non ho io ſpeſſe uolte hauuto per eſperienza che nel reggimento de gli infranciosati per un meſe, e doi con dieta ſottiliſſima di cibo, & aſtinenza di uino in molti, piu toſto ſono iti retrogradi peggiorando, che auanzando miglioramento alcuno? Dunque la uirtù del legno meſcoiata con gli cibi è quella che ſana, imperoche la aſſidua preſa di detta decottione piã piano ua ret

 tificando

tificando la massa del sangue, & il chilo, cioè il cibo che nel stomacho è gia preparato per essere distribuito per la generatione de gli humori, ne' quali consiste il nutrimento, e quando poi è rettificato il sangue, che per le uene transcorre, si uiene à rettificare anchora la dispositione del patiente, mentre si scacciano le superfluità, & altre opere tali si fanno come ho detto. Essendo dunque gia trapassati gli dì quaranta, ouero anchora piu se la infirmità è antiqua, albora l'infermo ò beuendo, ò non beuendo piu le dette decottioni comminciarà à uiuer piu copiosamente di pane, e di carne, però potrà uenire anche alle oua, sorbendone uno per uolta, e beuendo del uino ben però adaquato con laqua cotta simplice, ouero con qualche altra cosa che conforti il stomacho, quali sono gli coriandoli, e cosi di giorno in giorno se ne andarà passo passo, finche giunga al naturale uso suo, il che dico perche se ne' primi dì dopo il tempo della potione, ardisse egli di tranggugiare gran quantità di cibi, e di bere, incorrerebbe in doi nocumenti senza dubio, il primo è la debolezza dello stomaco, l'altro è quello incommodo che si da alla natura, laquale non sofre le mutationi subite, come dice Aristotele. E per che non tutti gli infranciosati stano in letto del continuo, ma la maggior parte caminano, & fanno essercitio, però mentre beuono questa decottione, se non ponno star in letto, stiano in camera, diansi al caminare, al sedere, tre hore dopo che haueranno preso la decottione: ne bisogna mol-

to ſtancar il corpo con le fatiche, ma è coſa conuenevole à darſi à giochi domeſtichi, & alli ſolazzi con gl'amici, ne dormino nel giorno, ſe pe' dolori, ò per qualche altra cauſa non haueranno potuto la notte prender ſonno. Concedeſi ben' il ſonno nel giorno per la prouocatione del ſudore, ouero per la reuocatione del calore dopo il cibo, quando haueſſero eglino deboli gli ſtomachi, ben è uero, che non douerà eſſere troppo lungo, e queſte coſe ſono à ſofficientia dette nella regola uniuerſale. Se il mal franceſe ſparge broggie, fa dolori, apoſteme, e piaghe, il patiēte ſi ongerà circa gli detti affetti con la ſpiuma della prima decottione, imperoche tal untione uenirà a confortare le mēbra, a digerire la materia, & a rettificare le parti, mentre ueramente ſi farà detta untione, la ſpiuma douerà eſſer calda, e ſerà coſa buona a untare con tal modo due, ò tre uolte al dì gli luochi dolenti per mitigare gli dolori. Ma perche il medico ſuol' aiutare la natura, però ſe tal' hora foſſe una piaga con corroſione, alteratione, ouero corruttione del'oſſo, in quel caſo ſarà cauto il medico ſe cercarà di leuare la parte corrotta, ben però con inſtromenti atti a ciò, cioè con il ſcalpro, ouer con il fricatorio, ſe ſoperficiale ſi trouaſſe la corruttione, quando ueramente foſſe ſolamente pochiſſima alte-tione, ouero denigratione, ſi adoprarebbe il miel roſato. Il ſimile ancora facciaſi nel riſanar le piaghe, le quali ſpeſſe uolte ſono catiue, non obedienti a gli rimedij, ripiene di gomme, ò di durezze bianche, che

dir

dir uogliamo, & quando uengono a corromperſi, corrompono inſieme le parti etiandio ſane, perilche fia di meſtiere di leuarle, e mondificarle con inſtromenti, & unguenti appropriati, de quali ſi dirà nella curatione de' particolari accidenti, doue ſi ragionerà delle piaghe, e de gli unguenti, & iui ſarà il loco proprio d'inſegnare il modo di ſoccorrere à qualunque accidente, come ſono le broggie, gli dolori, apoſteme, piaghe, e dopo la curatione perfetta prometto di piu di dar ancho il modo, con il quale ſi potranno confortare gli luochi offeſi. Al preſente dico che per quindeci, ouero piu dì, dopo che ſi ſarà uenuto al ſegno de la ſanità, eſpediente coſa ſia à confortare il ſtomaco ò con la confettione de l'aromatico roſato, ò con qualche altra. Dapoi ſi pigliaranno alcune pillole di quelle che'l patiente per adietro hauerà preſo ne gli accidenti paſſati, ouero ſi pigliarà qualche ellettuario con gli ſiropi digeſtiui, al modo che parrà conueniente al medico pruden te. Coſi ho io riſanati molti con queſta decottione detta, & le piaghe ho guarite quando con gli unguẽti detti ne la curatione ordinata mediante l'untione, quando pur con la ſpiuma di detta decottione, ol tre à ciò dopo la preſa de la decottione per alcuni giorni, uedendo che l'infermo non era del tutto riſolto da queſta materia gallica, ho proceduto con la untione de le gionture, & in tal modo ſi ſono riſolti: però ſarà officio del medico a reggerſi cõ l'eſperiẽza, e ragione in qualunche occaſione ſecondo il biſogno.

Cap.

Cap. nono. Doue ſi trattano molte dubitationi, e difficoltà intorno alla decottione del legno indico con le riſolutioni date à dottiſsimi huomini, & ad altri, & oltre à ciò ſi ragiona d'alcuni miracoli di queſto legno, liquali nel fine di queſto trattato ſono aggionti.

R*ESTA hora ad aggiongere molte coſe utili al medico da ſapere per la curatione de gl'infermi, & inanti ogn'altra coſa s'annoteranno alcune riſpoſte da me date ad alcune non lieui quiſtioni, e difficoltà di dottori famoſiſſimi, perch'io uedo quanto elle potranno giouare a miſeri languenti, e prenderò'l principio da alcune dubitationi, lequali gia molt'anni iui furono propoſte, cio è ſe la potione de la decottione del legno indico puo eſſer di alcuno giouamento ne le diſpoſitioni catarrhali, ſequeſtrando ogni ſoſpetto di congiontione del mal franceſe, principalmente in quelli che di natura hanno humido il cerebro. ſecondariamente ſe la detta potione è atta à conferire a quelli che pateno la podagra per il deſluſſo di materia catarrhale dal capo con l'humidità del cerebro, e con l'hebetatione di tutti quaſi e' ſenſi. Alle quali quiſtioni mi ricordo d'hauer riſpoſo, che doi ſono gli modi, con liquali queſta medicina operar ſuole, il primo è per la qualità ſua manifeſta, il ſecondo per la uirtù de la ſua*

propria

propria compleſſione. Di ſopra ho detto che'l legno indico è di temperatura calida, ſopra'l ſecondo grado non molto, ſecco ueramente ſopra'l primo, nõ però da le altre qualità ſpogliato (eſſendo egli miſto,) ſpecialmente da manifeſta humidità. Ho detto iui anchora ch'egli ha una uirtù propria fondata ne la forma de la ſua compleſſione, laquale diceſi uirtù occulta propria dal proprio ſobbietto ſuo, mediante la quale egli uiene occultamente ad operare incontro alla materia, ouero qualità de la diſpoſitione del mal franceſe, benche appreſſo gli medici rationali ſi tiene ch'egli operi mediante le qualità manifeſte. Eſſendo dunque doi gli modi co' quali il detto legno operar ſuole, cio è il primo mediante la qualità manifeſta, il ſecondo mediante la propria forma, dico che la medicina fatta con detto legno non ha uigore di operare mediante la manifeſta uirtù, altroue che contra la materia che per predominio è fredda, & humida, imperoche ne la materia fredda, e ſecca (qual'è quella de la melancholia pura, è non pura, come nel cancro, e nel ſcirrho ſi uede) la operatione ſua non conferiſſe punto, anzi le nuoce, facendola con la eſſiccatione piu dura, e conſeguentemente piu maligna. E quãtũq; il legno Indico nõ ſia priuo d'humidità, nõdimeno ella ha poca forza, poſtaſi àparagone de le altre qualità lequali preuagliono, principalmẽte pche le dette durezze hãno l'humidità primieramente contraria inſieme cõ la calidità, che la conſerua. Ma pche q̃ſta quiſtione tira dietro à ſe un'altra quiſtione, però baſterà hauer detto tanto, e me ne

passerò alla operatione de la qualità che siegue la forma, la quale uien detta occulta, & per quel che ci mostra l'esperienza, opera contra la materia, e cõ tra la qualità occulta del mal Francese, laquale qualità del legno non sappendosi quale sia (benche non è dubbio ch'ella non puo senza calidità far nulla,) però puo hauer' attione, contra altre qualitadi contrarie, e diuersi effetti produrre, com'è il prouocar' il sudore, e dirizzare la materia alle uie de la urina, e stimolare gli intestini che spingono fuori gl'escrementi del uentre, e fare diuersi altri effetti alterando, e conferire à diuerse infirmità, senza includere la consideratione del mal francese, lequali sono infirmità non dipendendo simplicemente da materia, ouero qualità calida, ma da materia frigida per predominio se sono materiali, ouero da qualità frigida se sono immateriali, però fanno che l'istesso si debba dire di quelle che nascono così per la materia come p le qualitadi, imperoche quelli che diritto hãno'l sentimento ne le cose medicinali, non concedeno che fra gli quattro humori alcuno puro si alteri con pura qualità, (come che ciò sia possibile) la ragione è prõta, conciosiache il legno indico oltra la calidità, ha seco ancora la siccità, però egli è medicina contraria primieramente alla frigida & humida materia, e qualità, e se sarà alcuno che contempli le altre qualità del legno combinando secondo le qualità de la proportione d'esso legno, trouerà per uia di ragione, che'l legno indico conferisse à tutte le infirmità flemma-

flemmatiche,ne le quali non è congionta molta quantita d'humori secchi, come è la melancolia, ouero la colera adurente e troppo essiccatiua, che sta in passare ne la natura de la melancolia. come ne le scrofole occorre, il simile dir si debbe ragioneuolmente de la malatia immateriale, ne uengo io ad ingannarmi per quel ch'alcuni mi potrebbono rinfacciare, con dire che da alcune cause calide si uien a moltiplicare la materia fredda, e pituitosa, per la destruttione del calor naturale di qualche membro per lor fatta, come interuiene ne la hidropisia, con tutto ciò che piu tosto doueria essere il contrario, cio è che tali materie fredde fussero regolate da tutte le medicine calide, e la causa ch'io non m'inganno è, perche come dice Aristotele, non ha attione qualunque cosa contra qualunque cosa, ma cosa determinata, e particolare ha attione contra determinata, e particolar cosa con determinate conditioni: che ueramente questo legno non sia gioueuole ne' dette infirmità l'esperienza ce lo insegna. Dopo dunque che habbiamo mandato auant le dette cose, dico che'l detto legno per sue manifeste qualitadi conferisse a gl'huomini catarrosi, se la materia che fa'l catarro procederà da humore che per predominio frigido sia, & humido, nel quale humore non siano altri humori, ouer' altre qualitadi che lo uenghino ò a riscaldare ò ad essiccare, ouero à cangiare la materia in natura contraria di detto humore frigido, & humido. E se'l capo talhora sarà escrementoso per

per l'humido humore predominante, ottimo rimedio sia dopo purgato'l corpo, e beuuto'l decotto per alcuni giorni a lauar il capo due, ò tre uolte alla settimana con la seconda, ouer terza decottione del legno, lassandola cadere copiosamente, e molto calda a modo della dozza de' bagni. & in tal guisa si procederà correggendo'l membro particolare, perche in tal decottione non è forza, ouer qualità alcuna che possi nocere al capo. La onde conchiudere si debbe, che questa medicina puo ad alcuni giouare, ad alcuni nocere, per la diuersità de gl'humori, e di sue qualità, giouare dico come a podagrici, & quasi priui de' sensi, lauando le membra di questi tali con detta decottione, benche'l giouamento non sia tale, che possi risanare ò la podagra, ò il stupore de le membra. E perche mi uien adimandato, con desiderio di sapere, se la potione del legno indico è noceuole alle dispositioni del petto, & al stomaco, & alla calidità del fegato, e parimente se si puo dare non pur a quelli che chiusi in casa stanno, ma etiandio a quelli che uogliono uscir di casa, oltre a ciò se si puo dare maggior quantità di cibo, & se è il douere che beuino uino tali patienti. Rispondo come altre uolte, che io non mai ho ueduto che'l decotto di questo legno sia noceuole al capo, al petto, al stomaco, ò al fegato, benche le dette membra fossero calide, il che ha anche del ragioneuole, non essendo il legno di rileuata complessione calida, ne d'altre qualità priuo, aggiongendosi appresso ch'egli si cuoce in assai

notabile

notabile quantità d'aqua di fonte, tal che s'egli hauesse qualche rileuatione nel grado di calidità, potrebbe ella essere refratta da l'aqua. Di piu dico che nel decotto del legno è uirtù d'aprire le obstruttioni del fegato, lequali per la maggior parte sono causa di calidità maggiore per la retentione del sangue fatta, per laquale egli non puo rispirare. Il medesimo de le dispositioni del petto dir si debbe (quando egli sia grauato da humori freddi, & humidi) imperoche con la sua calidità sottigliando la materia aiuta ad espurgarla. La istessa ragione è circa'l stomaco, conciosiache se la libera respiratione è in lui impedita per le obstruttioni, & assunanza d'humori crudi ne le sue uene, uengono gl'humori ne le sue uene contenuti à riscaldarsi, & insieme le membra che lor contēgono per la presa di tale decottione, & anchora s'apreno gli meati, & le uie rinchiuse per questa istessa medicina, laquale non nuoce punto, e si puo sicuramente senza temenza di pericolo usare da quelli, che la beueno per essere infetti del mal francese, benche fuori di casa escono, principalmente se'l tempo del anno, come la està, e se la giouentù, e le forze de gli infermi, la comportano: Ponno anchora gli medici concedere l'uso de le carni lodeuoli, e de le oua, à quegli che non soffreno la astinenza per la dispositione del lor stomaco, ò per la usanza, ò per qualche altra causa, ben però glielo concederei moderatamente, e massimamente doue si uedesse notabile debolezza di stomaco. Il lor bere, secondo me, saria

ria adaquato con la seconda, ouero terza decottio-ne del legno, ò con quella de le passole, ò del cinnamomo, se talhora sopragiongesse qualche male & incommodo di capo, ò di petto, ò di stomaco, ò di fegato, essortarei gli medici à soccorrere in questi casi, con le medicine, de la salsa perilla, ò con quella de la Chyna. Io per me ho risanati assaissimi con dare l'ellettuario de le passole fatto con il legno indico per mia prima inuentione, e gli ho risanati dico, non solo da le dispositioni del capo, petto, stomaco, fegato, & altre membra esteriori, ma etiandio da la mala intemperie del fegato, laqual'è detta affetto principale nel mal francese, da quelli che dirittamente sentono circa questo male. Il modo ueramente ch'io soglio comporre il detto ellettuario è tale. Piglinsi onze sei di legno indico poluerizato sottilmente, e passato per il staccio, & infondensi per una notte in una certa quantità di decottione del legno indico, che è quanta il legno da se puo succiare, talche tutta la quantità de la detta decottione uenga ad essere imbibita & absorta, fatto ciò se gli aggionge una libra di polpa di passole passate per il staccio, e poi la ebollitione si fa in uno uaso di sasso appresso'l fuoco che sia molto lento, sempre agitando con un bastoncino, fin che si uenga à perfetta forma di ellettuario, del quale se ne puo tuore mattina, e sera quattro hore auanti disinar, e cena, e dopo la cena per hore due alla quantità di onze due per spacio di mese uno, ouero di giorni quarantacinque, imperoche que-

sta medicina sana'l mal francese, & anche gli accidenti che da lui prouengono, come sono gli dolori di capo, del collo, de le spalle, e d'altre parti del corpo, conferisse etiandio alle piaghe delle fauci, de la gola, & de la canna del polmone, se si piglia a poco a poco lasciandola andare giu lambendola, ma auertiscano quegli che lo uorranno usare, ò farlo tuorre à gl'infermi, che secondo la natura, e dispositione de le membra inferiori meglio operarà se con il detto elettuario si uerrà a mescolare qualche medicamento, ilquale habbia riguardo alla parte affetta, come per essempio nel dolore di capo s'aggiongerà'l zuccaro rosato, ouero'l siropo di betonica, e ne gli diffetti del petto il siropo di liquiritia, ò di capel uenere, similmente ne la mala dispositione del stomaco'l miel rosato, ò la conserua del dianthos, cio è de l'osmarino, l'istesso si andarà facendo ne le infirmità de le altre membra. Sarà buono ancora che due uolte alla settimana il patiente pigli alcune pillole, come quādo sentirà dolore ne le gionture, e ne' nerui si potrāno dargli quelle che da me sono sta descritte, doue io parlauo del soccorso che si deue apportare al mal francese, peroche sono mirabili in leuare gagliardissimamente gl'antichissimi dolori suoi. Nel dolore del capo si pigliaranno le aggregatiue, le auree, le inde, & simili. Ne gli diffetti del petto quelle d'agarico di Mesue, ouero l'agarico. Ne le male dispositioni del stomaco opportune uerranno le alefangine, le masticine, ò quelle de la hiera. Si puo altramente

anchora

anchora preparare questo ellettuario, peroche alcuni pigliano il legno indico sottilissimamente poluerizato passato per il staccio, macerato per hore dodici ne la decottione di detto legno per fin che si uenghi ad absorbere la poluere, e poi mescolano del zuccaro poluerizato tanto che sia alla metà a proportione del legno, fatto ciò metteno à far una ebollitione in un uaso di sasso appresso'l fuoco lento, sempre con un bastoncino agitando, fin che si arriui a perfetta forma di ellettuario, ilquale è sofficiente a liberare assaissimi del mal Francese, e suoi accidenti. E per insegnare facilmente il modo di operare, fingiamo di hauere ne le mani un'infranciosato con dolori, & altri accidenti, a uolerlo liberare con questo ellettuario, fa di mestier primieramente a purgarlo con le debite purgationi, lequali di sopra sono sta dette, dopo laquale purgatione diligentemente fatta si potrà prepararli l'ellettuario in tal guisa. Piglia lib. i. di conserua di legno preparata al modo ch'è detto, onze tre di passole passate per il staccio, onze quattro di siropo di betonica, mescolando insieme tutte cose con un pistello nel mortaio fin che siano perfettamente mescolate, e ridutte alla forma del ellettuario, del quale se ne darà al patiente mattina e sera alla quantità di onza una e mezza per quatro hore inanti'l cibo fin'al numero di quaranta giorni, aggiongendo secondo la diuersità del male, e de suoi accidenti que' medicamenti, liquali ponno giouare al fegato, & ad altre membra senza hauer con

ſideratione di mal franceſe. E perche molti ſono li quali uengono aggabbati da qualche ragione apparente, affermando che non è coſa utile, ne conforme alla ragione à bere la decottione del legno indico piu che due uolte al giorno, cio è la mattina, e la ſera, & a pranſo, e cena, perche'l ſtomacho non puo preparare queſta decottione ſe ſi piglia piu uolte al giorno, ouero ſe ſi piglia in quantità grande, ne potendoſi preparare, ſi uiene a corrompere. Però uoglio che queſti tali auertiſcano, che non in tutti è la ſoſtanza, e forza de le componenti parti del ſtomaco à tolerare, e non tolerare la quantità de le coſe, ingeſte, & intromeſſe, anzi dopo che s'ha preſo quel che s'ha preſo, uedeſi che'l calore non lo puo regolare, ma piu toſto ſi uiene a corrompere. All'incontro ſono alcuni altri, liquali ſono baſteuoli ſempre à regolare ogni quantità di coſe preſe, & in ciaſcun tẽpo ſenza alterarſi. Però eſſendo tanta diuerſità di ſtomachi, dico in ogni modo che à gli primi conuiene la decottione in mediocre quantità, a gli ſecondi tanta quanta ne ponno comportare, ſi riſpetto alla quantità quanto alle hore, del prenderla in diuerſe parti del giorno, imperoche la detta decottione opera principalmente mediante la calidità, e ſiccità, penetrando alle uie del fegato, prouocando la orina, e'l ſudore ſe s'abbatte a penetrare gli meati de le parti eſteriori, e ſimilmente eſpurgando molti ſouerchi eſcrementi, mediante la euaporatione inſenſibile. Ne è di tanta corpulentia queſta potione, che ſia neceſſità

cessità ch'egli per molte hore in un stomaco forte faccia dimora, anzi essendo ella calida, uiene ad augmentare la calidità del stomaco, si fattamente che tosto se ne esce dal stomaco, & è tratto al fegato, p mondificare il sangue suo: passa ella uelocemente al fegato, per essere materia facile al penetrare, ilche ageuolmente si puo persuadere, conciosiache s'è alcuno c'habbia ueduto talhora quegli che ne le crapole stanno sul bere, ha auertito quello tale, che coloro non sentono grauezza di stomaco, ne impotentia circa il tolerare il uino, anzi beono stando à sedere, e stando à sedere fanno l'orina, peroche da le uene meseraice al fegato, e dalle reni del continuo si fa uno scolamento del sangue. Questo ne piu ne meno si comprende da quelli che beono l'aque de bagni, perche que' tali si uedono, tantosto che tranguggiate l'hanno, mandarle per il secesso, e per l'orina. Perilche nel mal francese antico pertinace io mi ricordo d'hauer dato la decottione del legno la mattina alla somma di dieci calici di uetro, permettendo al patiente il bere di tal decottione fra'l pranso, e la cena, in tanta quantità che la uirtù loro puo superarla, e gli ho ueduti risanarsi, cosa che non poteua succedere, mentre si daua loro ne la commune quantità uisitata. Bene è uero che conuiene ne' deboli regersi cautamente, tuttauia non inciamparà mai quel che operarà guidato da la esperienza, e da la ragione. So d'hauer dato spessissime uolte tal decottione à corpi macilenti, e tutti consumati, derelitti da

dotti, e piu uecchi medici, che reputauano che fosse-ro ne la seconda specie de la febre ethica, e per con-seguente deplorati, nel che ueniuano à lasciar loro senza ragione, imperoche quantunque fossero sem-pre con febre, nondimeno non era ella molto forte, ne si sentiua la calidità de la arteria, mentre era appre sa, facendogli sopra dimora con la mano, ne si aug-mentaua il calore dopo preso il cibo, e questi tali, (di co assaissimi) si liberauano per opera di questa santa potione si dal mal francese, come da la febre conti-nua & dalla estrema estenuatione, segno manifesto di cio, che diueniuano grassi, & uiueuano per molti anni senza noia, e molestia ueruna. Holla dato an-chora a putti, & alle donne pregnanti. Non uo-glio qui passare ch'io nō dica, che'l mal francese nuo uo nō si puo risanare con la decottione del legno to sto, ne bene precipuamente se uerrà con broggie ros se, e con il defluuio de peli, ouero se apparerà con al-tri accidenti di sangue eatiuo, e di colera molto me-scolata, ouero se'l patiente sarà di sanguigna com-plessione con assaissima humidità catiua, ouero se sa-rà almeno di caldo fegato, che facilmente sia atto ad infiammarsi, imperoche in queste tal decottioni non gioua inanti molto spacio di tempo, ilche si uede perche le broggie, e le bolle per la potione non si uenghino ad essiccare, anzi di giorno in giorno uan-no moltiplicandosi per la sottiliatione de la materia fatta per uirtù de la potione, perilche hanno hauu-to ardire alcuni d'affirmare che cotesta potione non

leua tal infirmità catiua, contra de' quali potrei dire quel che Aristotele disse, cio è che costoro senza pensarui sopra si danno à cicalare, poco riguardando à quel che fa di mestiere ad hauer riguardo, imperoche se hauessero conosciuto la qualità, e la uirtù de la detta decottione, senza alcun dubbio hauerebbono saputo etiandio la cagione per laquale si moltiplicano le broggie, e le bolle. Dico io dunque che facendosi l'operatione de la decottione mediante la qualità calida, uiene à sottigliarsi il sangue, & altri humori con lui mescolati. liquali dopo sequestrati sono alle parte esteriori de la pelle, talmente che quanto piu efficace è la decottione (come è la prima) tanto piu si assotiglia la materia, specialmente s'ella è mescolata con humore cholerico, ouer sanguigno, però che la cholera è quella che conduce gli humori freddi alle parti estreme del corpo, ne è dubbio che la materia del mal frã cese per il piu non sia fredda e crassa con predominio, si assottiglia ella ueramente ò per opera del humor calido con lei congionto, ò per uigore del medicamento calido, e cosi uien ad essere spinta alle parti esteriori, doue si fanno le broggie, e bolle diuerse, similmente si fanno per la potione de la decottione del legno indico mentre da lei sono sottigliati gli humori, e cangiata la massa del sangue fuori del suo proprio temperamento, perilche in cosi fatta occasione nascono due intentioni, la prima di espurgare l'humore colerico mescolato, l'altro di trar'il san-

gue, aprendo la uena, di modo tale che gli medici ponno stimare, e giudicare, che sia euacuata per la maggior parte la moltitudine de mali humori cholerici, e del sangue catiuo, donde ne siegue la diminutione de humori calidi, e miglior temperamento del fegato, dopo laqual operatione e successo possono eglino senza scropolo, e dubitatione, dar al patiente la decottione, laquale sia apparata con doppia quantità d'aqua, nel resto osseruando la regola che si debbe tenere nel aere, nel cibo, e nel bere, et in altre cose necessarie, imperoche cosi procedendo, tutte cose uerranno à succedere bene, altrimenti facendo nel nuouo mal Frencese che sia con broggie, bolle, caso de peli, di denti, con corrosione di gingiue, ouer con accidenti simili, molto s'affaticano, e con difficultà grandissima e lunghezza di tempo conducono gli infermi alla desiata risanatione. Ne s'ha da temere riscaldaggione ueruna del fegato per la potione di tal decottione, imperoche ella piu tosto è medicina temperata, che conforta'l calore del stomaco, del fegato, e d'altre membra naturali, aiuta a mandar fuori la materia fredda mescolata con il sangue: humetta con la sua qualità l'altre parti di humettatione sustantiale, lequali quãdo sono molto macilente, e mal conditionate addimandano il soccorso di buone carni, & altri cibi molto nutrienti, meno che si puo escrementosi, & oltre ciò uogliono il uino, ilquale non solamente rinforza tutti e spiriti, ma anche humetta il corpo, ma sopra'l tutto s'ha d'attendere à

sostenere

ſoſtenere la uirtù del corpo, & à ſatisfare alla conſuetudine, & ad altre naturali diſpoſitioni del patiente, concioſiache le indiuiduali conditioni de gli huomini non ſono compreſi ſotto la cognitione de le ſcientie. Occorre annotare in queſto luoco, che la macrezza non è ſempre per cauſa di calidità eſtranea acceſa ne le membra radicali, ma qualche uolta (e bene ſpeſſo) da materia craſſa, e uiſcoſa nel fegato generata, e communicata mediante le uene à tutto'l corpo, che uieta la diſtributione del cibo ch'è fatto per la nutritione, e conuerſione ne la ſoſtanza del membro, perilche eſſendo chiuſe le uene, & impedita la reſpiratione, uiene à putrefarſi la materia che à cio è pronta, dopo gli ſiegue la febre. ma per lo piu ella reſta ſenza putrefarſi cruda ne le uene & per la ſua mala qualità fredda, e uiſcoſa ſopra ogn'altra ne ſiegue doppio male, il primo è, che gli ſpiriti refrigerati dal ſangue per mala qualità del fegato, mentre ſono dal cuore attratti per eſſere con dotti à perfettione, ſono men calidi, che ſi conuiene, e conſequentemente men'atti a far le operationi naturali, benche queſti tali ſpiriti per alcuni ſono migliori, riguardando la temperatura, età, & altre coſe ſimili del huomo, imperoche ſecondo la diuerſità de'gradi de la calidità eſcono diuerſe operationi da gli ſpiriti, l'altro male è queſto, che'l ſangue ridotto à maggior ſpeſſezza, e frigidità non puo aſſimilarſi, ne conuertirſi ne la ſuſtanza del membro, ſi che ſe ne ſta coſi eſcrementoſo ne le uene, fin che da

la

la natura è rimandato a qualche parte del corpo, doue egli produce diuerſe diſpoſitioni, uedeſi dunque che queſta decottione è ottima medicina à detti mali, imperoche purificando mirabilmente il fegato, e'l calor di quello, ſottigliando la materia craſſa, aprendo le obſtruttioni, puo tirare quella materia alle uie de la orina, ò del ſudore, ò riſoluerla inſenbilmente; E ſpeſſo ſi uedono ridur' à graſſezza quelli che beono la decottione del legno ricoperando la ſanità dopo che ſono ſtati liberati da eſcrementi ſouerchi, e catiui, e da le obſtruttioni, e dopo che ſono lor ſtate fortificate le membra naturali, ma perche auiene che molti non ponno ſtare alla ſtrettezza de la dieta, e del cibo, e del bere, però non ſi doueranno tenere queſti tali (ricordo da me etiandio di ſopra dato) con una quantità mediocre di cibo, anzi con carni ottime, e con uino mediocre, adaquato con queſta decottione, perche aſſai ſi ſono liberati meſcolandolo nel uino beuuto à pranſo, & à cena copioſamente (coſi de la prima decottione come de la ſeconda) e mangiando carne lodeuole, con tutto cio che ſiano uſciti di caſa per ſuoi negotij. bene è uero che quelli liquali per tal uia ſono riſanati, non ſono riſtorati in brieue tempo ſtando in coſi fatta regola, ma in ſpacio di qualche meſe. Notar ſi debbe anchora che gli infrancioſati di peſſimo mal franceſe non ſi liberano da la macchia con altro che con fortiſſimi, & eſtremi rimedij, come è la potione di detta decottione con il uiuere tenuiſſimo, cioè, aſtendenſoſi da

ſoſi da le carni, e del uino, però coſi al pranſo, come alla cena, eshortarei loro che ſi ritiraſſero al pan biſcotto, pigliandone onze tre per uolta, con onze due di paſſole, purche la uirtù di cio ſia contenta. Ma è bello à udire quel che à me auenne gia interuenendo alcuni infermi.

Fu un pouerello ilquale per molti anni portò adoſſo il mal franceſe con dolori, e tumori aſſaiſſimi, ne puote mai con aiuto alcuno ſaluarſi, eſſendo un giorno da me uenuto coſtui, m'addimandò ſe pigliando la decottione del legno indico potrebbe ricuperarſi, & hauendo udito che ſi, comprò una libra di queſto legno per ſcudi undici d'oro (ſe bene non s'at trououa coſi il modo) perche alhora non era ne le noſtre parti tanta la copia di queſto legno, perilche molto caro uendeuaſi. Riducendo dunque il legno in poluere, preparoſſi la decottione con l'aqua ſecondo il coſtume, e dopo che beuendo haueua conſumata la prima, & ſeconda decottione non gli ſoppliuano piu le forze di comprare altro legno. io uedendo cio, gli diſſi che la terza uolta metteſſe a bollire detto legno, e che di quella decottione ſe ne beueſſe, coſi fece egli, di nuouo gli replicai che faceſſe la quarta decottione del iſteſſo legno, mettendo la medeſima ſolita quantità del aqua, ſi fattamente che con una ſola libra di legno, laquale fu fatta bolli re da lui bene dodeci uolte (ſe non piu) peruenne beuendo di tal decottione, al ſpatio di giorni quaranta, e coſi con l'aiuto di Dio uenne à riſcuoterſi da

ſi

ſi maluaggia infirmità. Et aſſai altri pouerelli per hauer fatto cuocere piu d'una, due, tre, e quattro uolte una libra di tal legno, ò due, ò tre ſi ſono riſanati con quella decottione. Appare hora, per quel che è detto, che'l legno ſoffre molte ebollitioni, e che nondimeno hanno quelle decottioni uirtù di riſanare, e ſin'albora ſi comprende forza di operare in detta decottione, mentre in lei ſi ſcorge, e ſente qualche ſapore, ò odore de la prima che fu gia fatta, ma perche queſta infirmità quando s'abbate eſſere eſtrema, è pertinace, ne ſi puo riſoluere con rimedij che non ſiano grandi à fatto, (poi ch'è ſcritto ch'è ſtrema curatione ad eſtrema malatia ſi conuiene) però debbe il medico ricorrere alla inuntione de le gionture del patiente, come ad ultimo rimedio, adoperandola in quel modo che io ho ſcritto di ſopra, mentre ho inſegnato a curare il mal Franceſe per le untioni. quantunque gagliarda curatione ſia quella che per la untione ſi fa, nondimeno puo bene il medico girſene con untione lieue in una nuoua, e lieue infirmità, come ſpeſſe uolte ho io fatto in alcuni, alliquali erano caduti e peli, impero che ordinai che foſſero untati, ſi che fra una untione e l'altra fuſſe poſta di mezzo una giornata, ò due ſenza untione, e coſi facendo ueniuano a preſeruarſi que' tali dal cadere de' peli: molti etiandio furono liberati da corroſioni de' denti, e del palato con lieue untione de le gionture fatta ſecondo'l mio conſiglio. Ne ſono di tanto pericolo gli medicamenti co' quali ſi riſanano gli

infran-

infranciosati, che non possiamo noi untar con quelli per fino le donne pregnanti, cosa ch'io ho fatto molte uolte. Vltimamente, nel fine del presente capitolo, emmi paruta cosa ottima, per utilità di poueri languenti, e per instruttione de medici nouelli, a dare un modo di cuocere il legno indico nel uino, aggiongendo alcune cose come'l scorzo suo, la slecade, la betonica, & altri simplici medicine non puoche, e perche nō mancano de le difficultadi, come quella, se ragioneuolmente tal decottione fatta in uino dar si debba, mi ricordo d'hauer risposo à quelle difficultadi, che'l legno cotto nel uino cō l'aggionta d'altre cose si puo dare nel mal Francese antico à qualche infermo robusto, non à fatto consumato, ne febricitante, ne diffettoso di difficultà di respiratione per la molta siccità. ma non gia sicuramente à modo niuno si da nel mal Francese recente, e nuouo, conciosiache egli troppo assottiglia la materia del male, e troppo la moue alle parti esteriori, ilche è causa di molte broggie, e di corruttione di materia di peli, e di qui poi tosto si uiene al cader de peli, & ad altri accidenti, li quali sopranengono da causa che acuisse & assotiglia la massa de gli humori, securo ueramente egli è nel male antico con dolori, tumori, e piaghe peruerse. Hora diuersi sono e modi di preparare la decottione del legno fatta con uino, & altre cose, però diuersi modi di preparare detta decottione insegnarò, il primo sarà tale. Pigliarai onze sei di legno indico poluerizato, onze

iij.di ſcorzo ſuo, libre ſette per ſorte de uino bianco di monte di mezzo ſapore & d'aqua di fonte, ò di pozzo, poi farai la infuſione che ſtia per un giorno, & una notte, dopo ordinarai la bollitura in un uaſo di ſaſſo coperto fin che ſi uenghi alla conſumatione de la terza parte, e refrigerata che ella ſarà la colarai con un panno di lino, e la terrai in un uaſo di uetro, ouero uitriato, fatto ciò, di nuouo ſopra la poluere che hauerà bollito una uolta metterai altro tanto uino, & altra tanta aqua quanto ne la prima decottione fu meſſo, e da capo metterai à far la bollitura, ritirandola, colandola, & tenendola al modo pur mo detto. Il modo ueramente di prendere queſta decottione è tale. La mattina nel leuar del giorno ne berrà il paciente un calice de la prima decottione calda alla ſumma di onze otto, ò dieci, e ſubito dopò mangierà una ò due onze di paſſole, & nel letto ſtando coperto con la coperta & panni, attenderà (potendo) à ſudare, per hore due, di la à hore cinque, ouer ſei pigliarà il pranſo, che ſarà di tre, ouer quattro onze di pane biſcotto, aggiongendo onze due di paſſole. Il bere ſarà de la ſeconda decottione quanto gliene piacerà, e ſe uorrà auanti il pranſo per tre hore dopo la prima decottione berne un bichere de la ſeconda potrà farlo, poſando per tre hore dopo la prima decottione. Fornito il pranſo, di la à hore ſette ſe gli darà anchora un bichiere de la prima decottione calda con le paſſole al modo detto, coprendoſi, e cercando di ſudare al modo detto.

to. Interposte poi che saranno tre ouer quattro hore si cenarà, ma meno del pranso, cioè limitandosi due onze di pane, & una e mezza di passole, beuendo de la seconda decottione un bichiere di onze otto, e piu, parendogli, ma in tutto si douerà osseruar una certa discretione. Il bere tal decottione, si prolongherà fino in capo'l mese, & ancho le sarà'l mal Francese pertinace, fino à quaranta giorni, e se fra tanto che si sta sul bere la decottione uerrà ad astringersi il corpo, si seruirà il patiente del clystere che communemente è in uso, facendolo la mattina inanti il pranso, ouero in uece di ciò pigliarà in capo de la settimana la decottione d'onza mezza di sena, e due onze d'uua passa quattro hore auanti il pranso, ouero le nostre pillole, descritte ne la curatione degli accidenti, e questo farà egli stando in casa, e guardandosi dal aria fredda, e da le fatiche del corpo. Et è facile il modo di prendere la decottione del uin del legno, e si puo dare senza pericolo: se ueramente per la lunghezza e malignità de la infirmità, e per la debolezza de la uirtù, non potrà'l patiente soffrire la prescritta dieta, se gli darà cosi la mattina al pranso, come la sera à cena de la carne di pollo, ò uitello, ò capretto di latte, ò tordo, ò merla, ò pernice: similmente se per consuetudine il pan biscotto non gli piacerà, se gli darà il pane cotto una uolta ne la broda di pollo, ò de le altre dette carni, e tutte cose s'anderanno moderando secondo la toleranza del infermo. Siegue un'altra preparatio-

ne

ne del legno indico con il uino e con altre cose lequali risanano il mal Francese antico con gli dolori, e tumori duri, e piaghe peruerse, & altri accidenti. Piglia lib i. di legno indico poluerizato, onze quattro di scorzo del detto legno, libre dieci di aqua di fonte, lequali cose s'infonderanno per hore uintiquattro, e si faranno bollire in un uaso di sasso, fino che uenghi à consumarsi la terza parte, e dopo la bollitura s'aggiongerà in quella mezzo manipolo per sorte de iua, betonica, cardo benedetto, stecade, perforata, onza mezza p sorte, di calamo aromatico, radice d'alloro contusa, onza una di radice d'artanita contusa, e da capo si farà far un'altra bollitura di loro, facendo consumare una sesta parte, poi s'aggiongeranno libre sei di uino bianco ottimo, e di nuouo bolliranno per un boglimento, e uenuta fredda che sarà la decottione, si colarà, & in un uaso di uetro si tenirà la colatura, perche di quella ne beui il patiente nel far del giorno onze otto, ò dieci, ben calda, mangiando dopo due onze in cerca d'una passa, stando cosi per hore cinque, e fatto questo se ne pigli il pranso, similmente farà egli la sera cinque hore auanti la cena, stando coperto in letto per hore due procurando'l sudore, sopra le cose che haueranno bollite una uolta si metteranno di nuouo libre dieci di aqua di fonte con libre sei di uin bianco ottimo, e di nuouo bolliranno per fino che sia consumata la terza parte, refrigerando, colando, e reseruando la colatura al modo sopra detto, dandone à bere

bere al infermo al pranſo, e alla cena quanto ne bramarà, ſecondo la conſuetudine, e toleranza ſua, il cibo ſuo ſarà di pane biſcotto alla quantità di onze tre, ò quattro, con onze due di paſſole, e quando non potrà paſſarla ſenza l'uſo de le carni, ne pigliarà una portione di pollo giouanetto, ò almeno carni mangierà che ſiano lodeuoli. Nel reſto ſi ſtarà alla regola, & al ordine il quale s'oſſerua da quegli che beuono la decottione del legno indico, fatta con l'aqua ſolamente. Il terzo modo di preparare il ſudetto legno con il uino ſiegue, & è medicina ſolutiua, che riſana il mal franceſe antico con dolori, e l'aposteme dure, e piaghe catiue. Piglia onze otto di legno indico ſottiliſſimamente poluerizato, onze quattro del ſuo ſcorzo, libre uintiquattro di uin biãco di monte, poi le infonderai per hore uintiquattro e le farai bollire in un uaſo di pietra coperto, con fuoco lento, fin che la terza parte uenghi è ſcemarſi, fatto ciò laſſarai uenire la decottione à refrigeratione, dopò ſarà colata, & riposta in un uaſo di uetro, nel quale metterai onze tre per ſorte di foglie di ſena poluerizata, e d'hermodattali, e coſi porrai ogni coſa in detto uaſo, e quando uorrai uenire ad uſar detta decottione, douerai ſquaſſare, & agitare il uaſo ben bene, accio che uenghi la poluere à meſcolarſi con la decottione, e di lei ſe ne pigliarà onze quattro ò ſei, che ſia calda al far del giorno, e per hore ſei dopo che l'infermo l'hauerà preſa mangierà, nel reſtante del giorno riposarà, la ſera quat-

tro hore auanti cena altra tanta decottione berrà, ma non lodo gia che'l uaso sia commosso la sera, non conuenendo che la decottione alhora sia solutiua, ma chiara senza mescolagine di poluere. Quanto al cibo si rimetterà a quello che di sopra è ricordato, di pane biscotto, e passole, ilquale del continuo si usarà per spacio d'un mese nel mal grande, e se sarà di bisogno fin a quaranta dì, ouero fin'al quinquagesimo anchora nel marcio mal francese, e pertinace. S'aggionge alle altre quest'altra descrittione de la decottione del legno indico, ch'è solutiua anch'ella, e buona contra il mal francese antico con dolori, tumori, piaghe, & altri accidenti del mal francese antichi. Piglia lib.i.de legno indico poluerizato, onza mezza per sorte di cipero, calamo aromatico, sticade, iua artetica, polipodio, dramme quattro di colocynthida. lib. 26. di uin bianco di monte, permettendo che stiano in infusione per hore uintiquattro, dopo facendole bollire in un uaso di pietra coperto, a fuoco lento, aspettando la risolutione de la terza parte, e dipoi rafreddendo la decottione, colandola, riseruandola in un uaso di uetro, partendola al infermo talmente che la mattina ne pigli onze quattro, ò sei, se sarà forte: gl'empirici ueramente concedono questa decottione, e qualch'altra simile a questa due uolte al giorno, cio è la mattina nel far del giorno, e la sera cinque hore auanti cena, ilche al parer mio è di grandissimo pericolo, perche basta à dar una uolta al giorno questa decottione solutiua, quan

do

do si uoglia darla senza sospetto di offesa, beuendo la sera la decottione del legno che sia fatta senza colocyntida, quanto al mangiar suo, si starà con l'uso d'ottime carni, e con il uino adaquato con l'aqua di canela, e questo farà per un mese, ouero per giorni quaranta, ò per mesi doi, quando sia malageuole il mal francese. Restano infiniti altri modi di preparare il legno indico, ma non m'è paruto d'annotarli qui tutti, persuadendomi che'l medico rationale, possi accompagnare con il legno diuersi simplici secondo il bisogno di diuersi accidenti, come è la cicorea, e l'endiuia, quando temesse la calidità del fegato per l'uso de medicamenti, ò per altra causa, ne la infrigidatione, l'eupatorio, l'absinthio, e l'agrimonia, nel tumor de la milza, il cetrach, il tamarisco. Ne la difficultà de la respiratione, la scabiosa, l'isopo, il miele, e cosi di mano in mano soccorrendo à diuersi accidenti. E se si troua alcuno bramoso di sapere molte altre preparationi di questa medicina fatta con il legno indico, rimando questo tale alle nostre pistole medicinali, precipuamente à quella che da me fu dirizzata al Eccellentissimo M. Gio. Battista Pantino, ne la quale si contengono gli rimedij de la pelaia, de le corrosioni de le gingiue, del cader de' denti in tal caso, e d'altre dispositioni: potrà costui parimente seruirsene del sesto trattato, doue sono scritti gli rimedij de la pelaia, de le corrosioni, de le gingiue, e del cader de denti. A bastanza dunque fin à questo segno penso d'hauer detto de la preparatio-

ne medicinale del legno indico, e de la risposta data alle difficultà à me proposte, le quali summariamente contengono tanto, cio è che la decottione del legno indico si puo dare senza la strettezza del uiuere, & si puo concedere à quelli che escono di casa à far le lor facende, similmente alli putti, alle donne pregnanti, e che diuersi sono gli modi de la sua preparatione, aggiongendo con il legno alcuni simplici, oltra ciò che si permette, che si faccia la decottione nel uino in uece de l'aqua, talmente che'l medico sia in suo potere di comporre diuerse medicine con il legno, & altre cose molto piu di quelle che sono per adietro state dette, essendo in suo arbitrio di fare una potione con il legno, e con la salsa perilla, e de la chyna, e con cose solutiue, de la qual salsa perilla à tempi nostri approuata nel mal francese, io ne dirò poi. E perche ho fatto un raccolto de quelle lettere che io scriueua gia al Eccellentissimo M. Pietro Carnicerio, & ad altri famosi medici, e conosco in uero che de li ne puo trare gran construtto il medico nouello, però io mi dispono di riportare in questo loco quelle cose, rendendomi certo che la repetitione di molte cose sopradette, non sarà ingrata, anzi dilletteuole quantunque fosse fatta dieci uolte (come dice il prouerbio) massimamente in questa infirmità cosi difficile. La dicitura nostra dunque era tale. Ho letto molto uolentieri M. Pietro dottissimo le tue lettere, per lequali io mi sono rallegrato, uedendomi essere amato, e lodato da un huomo letteratissimo

tiſſimo, nel che è riposta la lode giocondiſſima per quel che M. Tullio ſcriue, ma mi perdonarai, che io non habbi potuto dar ſubita riſposta alle tue lettere frettoloſamente ſcritte, hauendomela richieſta il ſecretario del Clariſſimo oratore di ſua Maieſtà Ceſarea, imperoche credo che non ti ſia coſa ignota, come io ſon medico ſenza alcuna intermiſſione di tẽpo facendato, in Città (ſe u'è un'altra) ripiena di facende medicinali, oltra ch'io non metto a conto gli affari domeſtici, liquali quanto ſiano contrari alle lettere, lo ſanno e dotti, ma quel che riuocaua dal ſcriuere l'animo mio alhora era, che ne' giorni paſſati ero diſtratto circa alcune anatomie, d'alcuni cadaueri per metter fine ad alcuni miei ſecreti circa le coſe anatomiche, deſiderando di ſatisfar alle petitioni di miei amici, per auanti fattemi, ma quel che ſi ſia di coſe tali, io mi ingiegnarò al preſente di ſodiſfare ſotto quella maggior breuità che per me ſi potrà alle richieſte tue. Primieramente ti uedo bramare in uolere ſapere, qual eſperienza io mi habbia de la decottione del legno indico nel catarrho, ſenza hauer ſoſpetto che ui ſia accompagnato il mal franceſe, e maſſimamente in quelli, ne' quali il temperamento del cerebro declina all'humido, e queſto perche due contrarie opinioni in queſta materia ti ſono ſta impreſſe, l'una è ch'ella conferiſca molto al capo, l'altra che gli ſia nocceuole medeſimamente, ti moſtri ancho di uoler conoſcere, come ſi debbino reggere quelli che ſono ſoggietti alla podagra per de-

flusso di catarrho con humidità del cerebro, e con imbecillità di tutti quasi e sensi. La seconda cosa che t'è molto à cuore di conoscere è, se si debbe dar la decottione del legno indico à quelli che di casa escono, ouero a quelli solo che stanno rinchiusi, e qual debba essere l'ordine loro ne la maniera del uiuere, nel sudare, e nel tempo del prenderla. Vltimamente non senza l'esser sospeso con l'animo tu ricerchi, se questa decottione uiene ad offendere il fegato, & il stomaco caldo, e come dobbiamo in questi tali andar riguardati, acciochè queste membra non siano offese. Parimente addimandi che esperienza in me sia circa'l giouamento che ella faccia al petto. Le quali dubitationi come che habbino dibisogno di piu saputo, e piu esperimentato huomo, nondimeno per compiacere alle tue dimande, dirotti quel ch'io ne sento, mandando inanti alcune annotationi che sono à proposito in cio. La prima è questa, ch'io tengo che il legno indico è di complessione calida oltra il secondo grado non molto, secca ueramente sopra il primo, non priuo da altre qualitadi, (essendo misto,) e massimamente di manifesta humidità, nel qual legno è una uirtù per sua propria forma, ouero (che dir uogliamo) complessione formale, che uien detta proprietà che deriua da tutta la sustanza, mediante laquale egli opera occultamente contra la materia, ouer qualità de la dispositione del mal francese, benche (per quel che tēgono gli rationali) egli operi certissimamente con le qualità manifeste. Da

che

che ſi uien ad inferire che doi ſono gli modi, co quali detta decottione opera, il primo per la qualità manifeſta, il ſecondo per la propria, & occulta, però la decottione opera mediante la uirtù manifeſta cercando di ſuperare la materia che in frigidità & humidità ſupera l'altre qualitadi, conciosiache ne la fredda, e ſecca (com'è la melancolia pura, e non pura nel ſcirrho, e nel cancro) egli non ha alcuna attione contraoperante, anzi mediante la eſſiccatione fa la materia più dura, e conſeguentemente piu maligna, imperoche quantunque egli non è ſenza humidità, nondimeno queſta qualità meno è forte à paragone de le altre, imperoche le durezze dette hanno per certo la humidità del legno à lor contraria, ma ella è però conſeruata da la calidità, ma per che queſta quiſtione è annexa ad una altra, però per non recarti tedio con le parole mie, me ne paſſarò à ragionare, per quel che reſta, de la operatione de la qualità propria, che ſiegue la forma occulta, & che opera contra la qualità, ouer materia occulta del mal franceſe. E benche non è conoſciuta la qualità del legno, ſi ſa però ch'ella non opera ſenza calidità, la onde è baſteuole di operare contra le altre qualitadi contrarie, e di produre diuerſi effetti, come è la prouocatione del ſudore, e la direttione de la materia alle uie de l'orina, & altri tali effetti, e parimente il giouamento à diuerſe malatie, con le quali non è punto di liga con il mal franceſe, pur che tali infirmitadi non ſiano dependenti ſimplicemente da

materia calda, ouero qualità calda, ma fredde secon do'l predominio de la materia se sono materiali, e secondo la qualità se sono immateriali, il medesimo dico di quelle infirmità che sono consecutiue si de la materia, come de la qualità, imperoche quelli, liquali hanno un saputo parere ne le cose medicinali non concedono alteratione di niuno de quattro humori puro con pura qualità, quantunque cio sia possibile, la causa è perche'l legno oltra la calidità ha seco etiandio la siccità, però egli è medicina contraria primieramente si à materia, come à qualità fredda & humida. E tu da te stesso potrai speculare combinando l'altre qualità secondo la proportione de le qualità del legno, e conoscere per punto di ragione che'l legno indico conferisse ad ogni infirmità flemmatica, ne la quale non è accopiata molta quantità d'humori secchi, come di melancholia, ouero colera adurente, troppo essiccatiua, conuertibile ne la natura de la melancolia, ouero indurata per qualche altra causa, si come auiene ne le scrofole, l'istesso si puo dire d'una infirmità immateriale. Ne mi inganno perche si ueda che alcune cause calde moltiplicano le materie fredde struggendo'l calor naturale di qualche membro, come ne la hydropisia occorre, imperoche tali materie benche sono fredde, nondimeno non uengono ad esser regolate da qualunque medicina calda, conciosiache non è atto ciascuno agente ad operare contra ciascuno altro (per quel che scriue Aristotele,) ma un qualche determi

nato

nato contra qualche determinato, ilche da la esperienza medesima anchora è conosciuto espressissimamente. Per queste cose brieuemente tocche M. Pietro dottissimo uerrai à conoscere alla prima, che il legno indico con le sue qualità manifeste conferisse à catharrosi, se la materia catharrale procederà per la maggior parte da freddo, & humido humore, nel quale non si conuengono gl'altri humori, ouero qualità essiccatiue, ouero fiammanti, ouero cangianti la materia à contraria materia del humore. Et occorrendo che talhora io m'abbatti in qualche humido corpo, fo lauarlo al modo de la dozza de bagni due ò tre uolte per settimana con la terza decottione di detto legno, fatta con minor quantità d'aqua, & in questo modo uenendo à fomentare il membro particolare, attendo à ridurlo a bene, e correggierlo. Quanto pertiene ala maniera del uiuere, sendo medico celeberrimo, molto bene sai quel che importa la consuetudine, e quanto sia noceuole cosa il cangiarla, secondo che Hippocrate ci insegna nel secondo libro del modo del uiuere, però soglio io in quelli che sono crapolosi, e beuitori, ouero per altra causa che mi spinga, concedere talhora piu largo cibo, e qualche poco di uino, in alcuni ueramente non mi allargo in tal libertà, considerando e la humettatione del uino, e la euaporatione sua al capo. Che mo conferisca questa decottione al humido cerebro, la ragione lo conuince, e la esperienza, essendo contraria la siccità alla hamiditade. M'addimandarai

rai forse s'ella noce al capo, come fa l'aglio, e le cipolle. Et io dirò di noi, poi che niuna acuità, ouero euaporatione si troua in tal decottione, similmente dico del petto, non essendo ella spogliata di qualche humidità leniente, ne passando molto 'l temperamento la sua calidità. E penso che ti sia notissima cosa (poscia che in te è tanta dottrina) che le infirmità catarrhali sono lunghe, ne riseruano la materia ad una euacuatione critica quantunque la natura operando uiolentemente talhora la permuta, perilche ha di bisogno la istessa materia di assidua alteratione, e molto lunga, acciochè dopo che sia preparata sia à qualche modo espulsa da la uirtù, auenga che sia la spinta ò sensibile, come è quella che per l'urina si fa, e per il secesso, ouero insensibile mediante un'euaporatione, però lodo il sudore anche in questi, purche gli corpi siano tanto robusti che lo possino sopportare senza la risolutione de gli spiriti. Ma tu cerchi (cosa che sempre è stata merauigliosa appresso di me) come puo stare che per esperienza s'ha che questa decottione gioua per certo alla podagra frigida per conto de la materia non la risoluendo però in tutto. Veramente ch'io spesse uolte molto sollicito mi sono posto à pensare s'io potessi tirare questo effetto sotto qualche causa manifesta, uedendo che questa decottione alleuia'l dolore à detti podagrosi, & abbreuia gli lor parossismi, non potendo à fatto lor liberare. si ch'io diceuo che è doppia la materia ne la podagra, cioè

una

una fredda, & humida flemmatica, laquale sparsa per gli meati arriua alle gionture, & in quelle si caccia, per l'altra flemmatica piu essiccata, e piu alterata di alteratione contraria, cioè uerso la caliditá, e siccitá, ouero alla siccitá solamente con la frigiditá, laquale parimente s'afferma nel membro dolente, transmessa da altro membro, la onde in parte conuiene tal decottione mediante la contrarietá, & in parte non è contraria, non facendosi attione notabile da una cosa simile, benche una cosa simile non è in tutto simile, concludo dunque che tu la potresti dare alli podagrosi, & io anchora la darei. se io lo regessi, e uedessi che egli fusse con obtusione quasi di tutti e sensi, cosi fecero una uolta alcuni medici uecchi de la cittá nostra, liquali consigliarono un nobile Venetiano a bere l'aqua del legno, fra quali fui presente anch'io, e mentre si ragionò di dargliela dissi il parer mio, doue deposi ch'egli per ciò non uerrebbe à liberarsi. Era quel Clarissimo gentil'huomo di mezza etá, di complessione sanguigna, ilquale sendo anchora giouine cominciò à patire diffetto circa l'audito, il uedere, l'odorato si fattamente, che à lungo andare andò peggiorando, & perche hauea sentito à dire che'l legno indico conferiua ad alcune infirmitá lunghe, uolse in cio hauerne da' medici il consiglio, liquali p il uero dissero, che farebbe bene in ogni modo a pigliare la sua decottione promettendogli che uenirebbe per la maggior parte à migliorare se cosi facesse. Erano alcuni altri

lontani

lontani da quest'opinione uietandogliela, e dubitando che per tal cosa egli non iscorresse in qualche grandissimo male. Io ueramente come che non gli prometteuo compiuta risolutione, nondimeno dissi ch'egli hauerebbe a giouare, assicurandolo del pericolo senza dubio, e cosi uedendo che la maggior parte de medici conchiuse che non si douesse temere à dargliela, sella beuuè sotto parco uiuere, col starsi in casa, fornita poi c'hebbe la potione paruesi non liberato compiutamente, ma si bene allieuato, impero che affirmaua d'udire, di uedere, e d'odorare meglio, si fattamente che cognoscendosi megliorato, uenne in humore di prenderla di nuouo, sperando à fatto di conseguir la sua ottima sanità. Potrei scriuer anchora il caso del Signor Galeotto Malatesta nobile, e strenuo Capitano, ilquale poi che ritornò dal campo di Vienna da la impresa fatta contra l'Imperator de turchi, si lamentò meco d'un dolore d'un brazzo, e d'una gamba, quale affirmaua egli hauer preso per l'aria fredda di quel luoco, nel resto dicendomi, che si trouaua sano, & era giouane di trenta anni in circa, di cuore, e fegato caldo e secco, ma di cerebro caldo, & humido, e perche haueua hauuto molte euacuationi da parecchi medici, lequali non gli haueuano conferito, per cio uenne a consulto da me, chiedendomi, se buona cosa gli fusse a prendere l'aqua del legno in tal dolore, che ogni modo era speranza, perilche hauendolo anchora giudicato di stomaco freddo, che moltiplicaua d'assai flemma,

che

che euaporaua al capo, & si transmetteua à gli nerui di quelle parti doue si sentiua il dolore, ordinai che fatte alcune purgationi, pigliasse quel aqua senza hauere sospetto ueruno di mal francese, nel qual tempo de la potione, egli si diede a sottilissima dieta, stando in letto, ne però per spatio d'un mese gli haueua punto conferito, ilche uedendo io, feci che con la terza decottione di quel legno gli fossero lauate due uolte il giorno le membra, ne' quali era fitto il dolore, cio è mattina e sera, lassando cadere la decottione ben calda sopra le membra in modo di dozza de' bagni, e cosi dopo tal lauanda incominciò à sentirsi meglio, e finalmente partì libero de questa città. E senza tenerti occupato in queste cose, torno a quello con ogni istanza so che uuoi, (cio è se io sia di parere che a quelli che escondi casa si dia tal aqua) rispondendo, hauendosi a tener conto del aere, come de le altre cose non naturali (poscia che spesso raccorda Galeno, che il gouerno sia proportionato in tutte cose) però essendo che l'aqua riscalda, e muoue per il sudore, per l'orina, per il secesso, quando sensibilmente, quando insensibilmente, e che allo'ncontro l'aria fredda asserrando gli meati, è contrario à dette operationi, di qui è che mentre ueggo l'infirmità grande, & il corpo con le porosità ristrette, e tempi freddi, & aria, che ottura, per modo niuno non consento che l'infermo parta di casa, anzi gli comando a star in letto, se ueramente piccola è l'infermità,

e'l

e'l capo di buona habitudine, e'l tempo caldo, come quel de la state, lodo anche quegli che parteno di casa, osseruando però la regola nel sudare, e ne la dieta, & à questi tali lasso la libertà che ne beuino quanto uogliono, massimamente fra'l giorno, e con questo modo ne ho assai liberati, per la dio gratia, lassandoli fare tutti e loro affari, di giurisdittione di foro, d'essercitij manouali. Ne mai ho ueduto che questa decottione sia noceuole al fegato, ò al stomaco, ò al petto, per ben calde che queste membra fussero. e la cagione è pronta, imperoche tu hai udito da me che la uirtù di questo legno non è molto eleuata da uirtù temperata, ne è spogliata da altre qualitadi. Aggiongendosi poscia che questo medesimo legno si cuoce nel aqua, dico che s'egli hauesse qualche eleuatione di calidità in qualche grado, la perderebbe in parte grande per il uigore de l'aqua: dopo apre questa decottione le uie otturate del fegato, ne laquale otturatione spesso consiste la causa de la calidità per la retentione del sangue, il simile si dice del petto, s'egli è grauato di qualche materia grossa fredda, & ha mostrato a me spesso la sperienza, che in tali affetti gioua mediante la sua sottigliezza, riscaldaggione, lenitione, & attuale humettatione, massimamente con l'ellettuario di passole fatto con il detto legno, il quale m'è molto famigliare nel mal Francese: di qui è che uedendo io come questa decottione non è perigliosa con sua caldezza non mai ho ricercato di procedere con cautela niuna, e

se

ſe io ne haueſſi hauto'l ſoſpetto, ottima prouiſione mi ſarebbe ſtata la pitima al fegato, & al ſtomaco fatta con la decottione, ouer ſugo de l'endiuia, de la cicorea, e de la labruſca, ò con altri equiualenti, cio è ungendo'l fegato, e'l ſtomaco con l'unguento ſandalino, e con l'oglio roſato, ma perche ſpeſſiſſime uolte s'ha ueduto dopo molto ſpacio di tempo, che la decottione del legno n n conferiſſe à quelli che pateno il mal Franceſe nuouo con le broggie, ne' quali corpi appare (da la roſſezza, & da altri ſegni) molta meſcolanza di ſangue catiuo, e colera, maſſimamente ſe tali patienti hanno la compleſſione ſanguigna con mala humidità, ouero'l fegato caldo, & facile ad infirmarſi (anzi perche dette broggie non pur non ſi uanno eſſiccando, ma piu toſto tutto dì moltiplicando) però hanno hauto ardire alcuni d'affirmare che la decottione del legno non riſana la infirmità nuoua, ilche hãno detto, eſſendo mal cauti nel proferire la lor opinione, ſenza hauere qualche poco di riguardo, imperoche s'haueſſero conoſciuto la qualità de la decottione, e la ſua uirtù, hauerebbeno parimente ſaputo render la ragione perche le broggie ſi uanno moltiplicando ne gl'infranciosati, mentre ſono intenti à bere la decottione del legno, perilche conuien notare, che queſta decottione per eſſer calda, ha forza di aguzzare il ſangue catiuo, e di ſottigliarlo, e quanto ella è piu forte (dico de la prima) tanto s'aſſotiglia piu la materia del mal franceſe con la colera, e ſangue, ilquale è il

con-

conduttore de la materia che uiene al esteriore, imperoche quantunque la materia (che è il fondamento) fredda e grossa sia, nondimeno per sottigliezza de gl'altri humori, ouer medicamenti s'assotiglia si che è tratta al esteriore donde si generano le broggie, similmente anchora occorre ne la potione di detta decottione ne' broggiosi, perche 'l sangue è mutato dal suo proprio temperamento, però io sempre ho l'occhio à queste due cose, l'una è la euacuatione de la colera catiua mediante il medicamento, l'altra è la euacuatione del sangue mediante il salascio, talmente che posso con qualche giudicio, e coniettura conoscere d'hauer euacuato la moltitudine del sangue, e de la colera, dopo lequali euacuationi siegue il temperamento del fegato, se in piu uolte sono fatte. Et alhora do debole la decottione del legno, cio è fatta con doppio maggior quantità d'aqua di quella, che io mi soglia dare communemente ne gli altri, e cosi facendo m'è sempre succeduto quel tanto c'ho hauto ne la mira mia. Quelle ueramente che danno la decottione gagliarda, e senza queste euacuationi cosi di catiuo sangue come di colera ne la nuoua infirmità con le broggie, ouero qualche altra cosa tale, indarno s'affaticano, ouer poco à gli infermi giouano, ouer se gli risanano, lo fanno in grandissimo spacio di tempo, si che niuna altra euacuatione nel fegato ho conosciuto da la decottione che riscalda, saluo quella delle broggie, e de le piaghe infiammate ne la nuoua infirmità, liquali per il uero in tai

soggietti

soggietti si uengono a moltiplicare mentre la potione detta si piglia per le ragioni gia allegate. Questo è quanto in fretta à penna corrente breuemente rubbando il tempo ti ha potuto scriuere Pietro dottissimo il tuo Massa facendato per satisfarti, pensando di scriuere ad huomo ingenuo, ingenuo essendo anch'io. Hora s'io non t'hauerò esplicato ogni cosa pũto per punto, cheggio da te che ouero ti degni da te correggiere quello che à te parerà, e che me lo facci intendere per lettere, accioche piu chiaramente scriuendo ti faccia intendere la intentione mia, sta sano, & degnati amare il tuo Nicolò Massa, il quale tu scriui esserti fatto noto senza hauerlo ueduto, mercè de la bontà del animo tuo ingenuo, ma perche non pochi altri dubij sono circa la curatione del mal Francese, liquali assaissime uolte sono soliti à concitare fra medici molte difficoltà, e molte guerre, però bramoso di leuare l'ambiguità a medici nouelli, ho preso partito di aggiongere à questa nostra pistola alcune di loro, la prima è se si debbe dare l'aqua del legno a gli infranciosati che sono in estrema estenuatione di carne, si che questi tali uengono giudicati patire la febre ethica de la uecchiezza, nõ solo da la consumatione de la carne, ma anche da le conditioni del polso, ilquale è picciolo, frequente, duro, debile, permanente in una medesima dispositione. Vero è che in questi non è quella calidità maggiore che succiede, mentre la mano in notabile spatio di tempo sopra il polso dimora. Ne ancho in

questi tali ho ueduto escrescentia di calore per due hore piu e meno dopo'l cibo, liquali accidenti tutti sogliono seguire la febre etica. Soglio io risponde-re a tal dubio infinite uolte che non si debbe restare a modo niuno di dar a costoro l'aqua del legno, impe roche quantunque ella non opera senza calidità, nondimeno quella calidità poco è eleuata sopra la calidità naturale, e però piu tosto ella uiene à sostene re il calor naturale, ilquale è instromento di natu-ra, che digerisse le materie fredde mescolate con il sangue, oltra che mediante la quantità de la potio-ne sono humettate le membra d'humettatione so-stantiale, e non escrementosa. Però in questi fa di mestieri ad aprir gli occhi, e fare questa decottio-ne con maggior quantità d'aqua, dando loro cibi di buon nutrimento, c'habbino pochissime soperfluità, che siano ristauratiui, e che augmentino la humidi tà naturale: conuien loro anchora il uino, imperoche è tra quelle cose, lequali humettano ristaurando l'humidità naturale, ma in tutti si debbe considerare la consuetudine, la uirtù del corpo, & altre cose ta-li, conciosiache le conditioni indiuiduali non cadeno sotto la cognitione scientiale. Ne uoglio che si tur-bino gli medici rationali per quel c'ho detto, impero che se bene la macrezza, & altri tali accidenti sono stati ueduti da medici spesso in alcuni infranciosati, non però si debbe cio attribuire ad una calidità che sia accesa ne le membra radicali, ma alla materia grossa moltiplicata nel fegato, e communicata à tut

to'l

to'l corpo mediante le uene, e le arterie, laquale alcune fiate diuenta putrida per esser prohibita la respiratione, donde ne siegue il calore che fa la febre, e spesse fiate etiandio resta di putrefarsi, ma cosi se ne sta, causando doi inconuenienti con la sua frigidità, ouero (per meglio dire) con la sua complessione, e uiscosità, per la temperatura del sangue, che declina uerso la frigidità. il primo è che il spirito che prociede dal sangue generato nel cuore è men caldo, e consequentemente men perfetto per le operationi, quantunque per alcuni sia migliore cosi fatto, se uogliamo guardare la complesshione del huomo, la età, & altre cose, imperoche secondo la diuersità de' gradi di calidità, riescono da gli spiriti diuerse operationi nel animale: il secondo inconueniente è che'l sangue, ilquale cosi fattamente declina, è molto grosso, ne è cosi ben' atto à notrire, anzi a fare de le oppilationi per la sua grossezza circa le uene minute che notriscono le parti del nostro corpo, & de qui è che per il mancamento del notrimento, ilquale prouiene da le cause gia dette, ne siegue la macrezza, & l'altre conditioni del polso, cio è la debolezza, imperoche'l spirito non è cosi caldo, ne cosi buono, la frequētia ueramente, laquale è nel polso per la impotentia nel dilatare il cuore, nasce da la materia fredda mescolata con il spirito, si fattamente, che quel che non puo il patiente con un' ampla dilatatione fare ne la inspiratione de la ria, lo fa con piu dilatationi picciole: la durezza poi ha origine dal mancamento del

notrimento de le membra, imperoche da la frigidità prociede la durezza, non gia ch'io non sappia che la frigidità quando è maggiore, che si conuiene, humetta'l corpo, ma perche la frigidità ch'è nel fegato, ouero ne la massa de gli humori, non è frigidità simplicemente, ma una certa remissione di calidità, da laquale si uẽgono à moltiplicare piu humori flemmatici ne la massa del sangue. però uedono gli giouani come l'aqua del legno conuiene in questi tali, rettificando loro il fegato, sottigliando la materia, aprendo le oppilationi, facendo euacuare le materie grosse nel sangue contenute ò per il sudore ò per l'orina, ò per il secesso, e talhora per una euacuatione insensibile, talmente che dopo la potione diuengono grassi, e si risanano da gli accidenti del mal francese. Il medesimo ho ueduto seguire spesso per la untione fatta alle gionture con gli unguenti detti nel trattato doue insegnauo à far la untione. Quest'aqua l'ho io data anchora a quegli che patiuano la estrema estenuatione de le carni senza il sospetto del mal francese, ma per l'oppilatione di tutto'l corpo, ouero de le uene meseraiche, fatta da la materia flemmatica soprabondante, e gli ho fatti uenir grassi, con buon colore, e forza di tutto'l corpo, si che sono paruti poco meno che ringiouenire. La seconda quistione, laquale non solamente fra medici regna, ma anche fra quelli che pateno il mal francese, è di questa sorte, cio è se l'aqua del legno è potente à liberare un corpo dal mal francese, mentre è presa

ſenza quella dieta riſtretta, che da tutti uien detta. Allaquale quiſtione non poſſo riſpondere ſenza l'eleuatione del ſopercilio, uedendo (quel c'ho gia detto nel trattato del modo di curare il mal franceſe con l'aqua del legno) che molti ſono tanto ignaui nel arte de la medicina, che non hanno uergogna di dire che gli huomini, liquali beueno l'aqua del legno non ſi riſanano per uirtù del legno, ma per la ſtrettezza de la dieta, laqual pazzia iui gia reprobammo, e perche non aggiongemmo in quel luoco come detta aqua riſana dal mal franceſe, quantunque non gli interuenga la dieta coſi ſottile, però dico al preſente, che mentre ſi piglia la decottione di detto legno, uiuendo moderatamente, (ſecondo il coſtume) di buone carni, e beuendo il uino che ſia mediocre, & non aquato con la iſteſſa decottione ſia la prima, ouer la ſeconda, tanto al pranſo, quanto alla cena, ſi riceue il riſtoro, e la liberatione dal mal franceſe, anzi dirò, ch'io hò liberato alcuni per meſcolare ſolamente queſta decottione con il uino tanto per tanto. Vero è, che queſto s'ottenne in molti meſi, ſimilmente quelli che ſi riſanano, mangiando ſecondo uſanza, al pranſo, e cena, e beuendo il uino, non coſi toſto ſi riſcuoteno, come chi ſi da alla dieta mediocre, ouer tenue. E queſto ha ben del ragioneuole, riguardando il modo de la operatione che ſi uede dal prendere il legno ò per uia di decottione, (ch'è'l miglior modo) ò per uia di comporre con quello qualche ellettuario, ò qualche bolo, ò de le pillole, ò qual

che confettioni,ouero adoperandolo in qualunque altra materia,perche la ſanità,che ſi ha dal riceuer il legno, in ogni modo che ſia dato , ſi ha,da che la ſoſtanza de la decottione ouero del legno paſſa per le uene nel fegato , & iui ſi trammuta in maſſa di ſangue,e diſcorre per l'iſteſſe uene à tutte le parti del corpo, non perdendo nel paſſaggio da una parte all'altra , in tutto le uirtù gia dette . Imperoche come dicono gli medici che la lattuca genera ſangue freddo , per eſſere ella di compleſſione fredda , coſi per la preſa del legno(à qualunque foggia lo accon cia l'ingegno humano) ſi genera ſangue proportionato alla compleſſione,e proprietà del legno , la onde eſſendo egli primieramente riceuto nel fegato, opera riſcaldando al modo detto , rettificando la compleſſione di eſſo fegato,aprendo le oppilationi, mondificando'l ſangue dal humor freddo , e flemmatico , e ſottigliandolo, ſimilmente tranſmettendo il ſangue per tutte le parti del corpo, ſcalda , aſſottiglia, mondifica , apre , oltra l'operare con la propria uirtù,che occulta ſi chiama , con laquale egli combatte contra la occulta qualità de la materia, la quale altro non è ſaluo che una reſiſtenza che prouiene da la compleſſione di tal meſcolanza del humo re per predominio flemmatico, ilquale è in tal guiſa alterato nel corpo del infermo . Ma ho io ſempre giudicato che la geometrica proportione neceſſaria ſia,percioche quelli che à fatto ſono inuiluppati in eſtrema infettione (come ſi comprẽde per gli eſtremi

estremi, & antichi accidenti loro) non è di dire che possino risanarsi con questi lieui remedij, ma con estremo modo di curatione, perciò costoro s'hanno à obligare al tutto ad un ultimo modo di potione, & ad una ultima dieta, se non è cosa che contrauenga à questo dissegno, come la debolezza à de la uirtù, alla quale diceua Galeno douersi tenere l'occhio dritto, e talhora anche il sinistro. E quel ch'io dico del modo di curare con la decottione del legno, si debbe intendere etiandio de la curatione che si fa con la untione nel che consisteua la terza difficultà, imperoche quelli, liquali da lieue malatia sono oppressi, e sono di uirtù forte, si risanano spessissime uolte con una pochissima curatione, senza obligarsi a star in letto, anzi potenti à far gli negotij loro, & questa leuissima curatione ho io essercitato con l'unguento di Mesue contra la scabbia, in una infirmità lieue, ma quella che è forte ha di bisogno di custodia d'aria, & d'altre cose non naturali. Molti altri rimedij si potrebbeno aggiongere, liquali conferiscono à diuersi accidenti, liquali perche sono poco necessarij, e conosciuti da medici rationali, ho constituito di lassar loro da banda. Dunque per le cose dette conosceranno i giouani quali cose lor seruiranno à curare prontamente, e canonicamente non solamente il mal francese, ma anche altre infirmitadi dette. Resta hora, inanti che io uenga à scriuere de la salsa perilla, e de la chyna, à commemorare prima alcune nostre cure mirabili d'alcuni nobili, liquali lunga-

mente hauendo patito il mal Francese non ottenero di rihauere la sanità sua, quantunque hauessero hauto l'aqua del legno per conto di sanità da medici dottissimi, e di grande isperienza, finche seguirono il mio consiglio. Habbiamo detto di sopra de le uirtù, e de le operationi del legno indico, e de la sua decottione à molti modi, ma perche albora gli Indiani non conosceuano tutte le operationi sue (la cagione è, che non sempre, ne in tutti ad un medesimo modo sogliono uedersi) però acciochè gli huomini che uiueno con arte, e con ragione piu uedino, e piu intendino di quello che per auanti habbiano fatto, ho pensato di non douer far cosa dischara s'io aggiongerò alcune cose (lequali sono state tanti miracoli nel arte de la medicina) circa le uirtù del legno indico, e de la decottione che con quello s'appara, per utilità de poueri languenti, e per l'instruttione de' credenti, e primieramente raccontarò quel che seguisse al Signor Francesco de Plasintij gentil'huomo Cremasco, huomo strenuo, ilquale essendo d'una temperatura calda, e secca, di età sopra gli trenta anni, auezzo à fatiche molte, come ad infranciosarsi, ne pote mai ꝑ rimedij, ch'egli hebbe da medici si purganti, come alteranti, cauarsi e piedi (come si dice) dal mal Francese, per ilche se ne uiueua gia molti anni in grand'infelicità, dunque essendo di corpo magro per il proprio temperamento, uenne à farsi piu magro per la longhezza del male, però uenne da me, narrandomi assaissimi accidenti, per li quali di è notte

te

te era molestato fra quali erano gli dolori de gli arti coli, e de muscoli de le membra, precipuamente ne la parte d'auãti del capo. V'erano etiãdio alcuni tumori duri, non solo nel capo, ma nel petto, brazza, gambe, fra quali alcuni erano con piaga, ilche hauendo io udito da quel strenuo, e nobile Signore, gli diedi risposta in modo che io lo confortai, promettendogli salute da que' mali, non gia cosi tosto come egli potrebbe pensarsi, ne con que' medicamenti piaceuoli, con liquali egli era stato trattato da gl'altri medici. La cura ueramente che egli hebbe da loro è questa, che molte uolte l'haueuano medicato, e datogli l'aqua del legno non una uolta, ma molte, e di più l'haueuano untato con que' linimenti che s'adoperano nel mal frãcese, ne però potte liberarsi, ma se ne andò sempre peggiorando. Perilche essendo quel corpo tutto conquassato, precipuamente il fegato, assai refrigerato, era forza di alterarlo in contraria qualità, e di purgare tutte le membra ripiene di assaissima materia pituitosa, e ritirarlo al lor proprio temperamento, e per questa uia condurlo alla sua sanità primiera. E perche io gli haueuo detto che egli non hauerebbe riceuto profitto da piaceuoli medicamenti, incominciò à dimandarmi quali fossero que' medicamenti, co quali io prometteuo di liberarlo, & io gli risposi che erano quegli istessi medicamenti ch'altre uolte gli erano stati dati, cio è il decotto del legno, ma in piu copiosa quantità preso, e con altra maniera di uiuere: ilche udito c'hebbe,

mi

mi ſtette ad ubbidienza, però hauendogli eſpurgato il corpo da gl'eſcrementi communi con lieui medicine, lo feci pigliare il decotto del legno in queſto modo. La matina (& era nel tempo de la ſtate) a l'hora nona, e decima egli prēdeua cinque bichieri di uetro ripieni del detto decotto primo, caldo, et ogni bichiere conteneua ſei onze di decotto, e poi gli dauo à mangiare de le paſſole circa à quattro onze, e lo faceuo ſtare coperto nel letto per due hore, ne lequali ſe gli prouocaua longhiſſimo ſudore e molta orina, (ilche non gli auenne mai per l'adietro): cinque hore dopo gli faceuo pigliare il pranſo, ilquale conſiſteua nel pane ben cotto, humettato ne la broda d'un picciol pollo, & in un poco di quella carne del pollo inſieme con le paſſole, ſe gli concedeua ampla licenza di bere quanto egli uoleſſe de la ſeconda decottione: ſei hore dopo il pranſo di nuouo gli ordinauo à pigliare cinque calici de la prima decottione calda con le paſſole, coprendolo in letto per dargli ripoſo, e prouocargli il ſudore, e l'orina, liquali gli ueniuano largamente, la cena gli era data quattro hore dopo (ſempre però fu piu lieue la cena del pranſo,) e ſe ne beueua de la ſeconda decottione à corpo pieno, ſi fattamente, che non uennero giorni uinti, che tanto bene ſi trouò à ſtare, che gli partirono e dolori, ſe gli riſolſero gli tumori, e gli furon riſtorate le piaghe, ma non gia uolſi reſtare di tenerlo con la predetta regola fin al quadrageſimo giorno, e coſi hauendo fatto, lo uiddi riſcatarſi, di maniera

ra che per molti anni ei uiſſe ſano. Vengo hora à recitare il ſecondo caſo mirabile del Signor Giouan ni Broila nobile, generoſo, magnifico, di temperatu ra calda, e ſecca. Fu egli ſoggietto molti anni al mal Franceſe con tumori per tutto il corpo, ſpetialmente ne la teſta, fra quali erano molti con le piaghe, con corroſione de le oſſa, piu nel capo, e ne la faccia che altroue, di maniera che hormai non haue ua ſomiglianza d'huomo, ma d'un moſtro. Erano con corſi alla cura ſua infiniti medici in Turino, in Mila no, in Pauia, ne da loro pottè eſſer riſanato, quan tunque haueſſero adoperato aſſai uolte la decottione del legno indico, e molte untioni, & alla fine e ſuffumigij per tutto il corpo. Medeſimamente eſſendo paſſato in Franza hebbe l'opera d'alcuni famoſi medici in Leone e quella anchora niente gli giouò. Doue che eſſendo ridotto ſenza alcuna ſperanza di ſalute, fu pur auertito da alcuni Medici che ueniſſe à Venetia à ritrouar mè, ilche hauendo fatto, mi uenne à caſa, narrandomi tutte le coſe ſeguite, e mo ſtrandomi il pouero gentil'huomo tutti e ſuoi tumo ri, le piaghe, e le corrutioni de le oſſa, inſtandomi con gran prieghi, accio che io le porgeſſi aiuto, promettendo di non eſſermi ingrato mai. Io ueramente lo conſolai eſſortandolo a ſtar con buon animo, e perche era il uerno molto freddo, lo feci ſtar in caſa, ſicuro da l'aria fredda, & ripoſato finche il tempo ſi cangiaſſe: non reſtammo però fra queſto mezzo à ſouenirlo ne le piaghe, quando poi ſopravenne il

mese di Febraio lo purgai, e lo feci bere con medio cre dieta l'aqua del legno indico, perche era senza carne, & estenuato a fatto tutto: lui all'incontro imaginandosi di douerne riportare maggior auantaggio per l'astinenza, e per quella dandosi à credere di douere risanarsi, e piu tosto, e meglio, s'era dato alla astinenza, e poco ouero nulla (senza saputa mia) mangiaua, e cosi se n'andò beuendo detta aqua fino alli cinquanta giorni, ne però potte rihauersi, anzi in catiui termini si ritrouauano gli suoi tumori, e tutte le sue piaghe. ilche quando io uiddi, lo feci stare con ottimo gouerno di cibo, e del bere, e d'altre cose necessarie senza fargli altro, fino all'ultimo d'Agosto, nel qual tempo hauendolo ripurgato, lo feci di nuouo bere il decotto del legno mattina, e sera fin alla quantità di libre due, dandogli à mangiare de le passole, concedendogli nel pranso un poco di carne, & un poco di uino picciolo adaquato con il decotto secondo, ilquale essendo pertinace per hauer udito che nel mal Francese gli uoleua il uiuer parco, non mi ubbidiua, ne s'asteneua dal uso de la carne, e del uino, di qui nacque che quantunque per doi mesi beuuè l'aqua del legno, non però si riualse, anzi se ne restò con i suoi tumori, e piaghe peruerse, e perche sopragiongeua il uerno, io ero in fantasia di fargli qualche cosa per conto di cura oltra il gouerno che perteneua alla refettione. quando ecco un giorno un suo (il piu secreto c'haueua) seruente, affacciandosi à me, mi disse la cagione che'l suo patrone non era

era guarito consistere per il mancamento d'esso lui proprio, conciosiache nō obbedì alle impositioni mie circa il gouerno del cibo, e del bere, non hauendo uogliuto due uol. e, nelquale prese l'aqua del legno, ne mangiar carne, ne ber uino, per essergli stato in contrario in questa parte detto da gli altri medici: stando la cosa in questi termini, io gli dissi che egli non poteua guarire, e però restò turbato per tali mie parole, domandandomi il perche di tal impossibilità di guarire, gli risposi che niuno altro che lui à lui manchaua; ingannādomi, ch'io pēsauo d'hauerlomi ubbidiente, e gli scoprì quel tanto che m'haueua il seruo reuelato di lui, si fattamente che gli negai la uisita mia per l'auenire, ma perche se m'offerse in tutto facile nel ubbidire da li impoi, però nel principio di primauera la terza uolta gli diedi il decotto del legno, fin' alla quantità di libre tre mattina e' sera con le passole, e nel pranso gli concedeuo la broda del pollo, ouero del uitello, dandogli à mangiare un poco di carne, e lo feci bere il uino aquato con la seconda decottione al piacer suo cosi nel mangiar de la mattina, come in quel de la cena, ma non lo permisi sudare, anzi dissi che si appagasse de la copiosa euacuatione per l'orina: hora mentre beuuè per doi mesi il decotto, in tal modo uenne à liberarsi da gli tumori, e piaghe, & à risanarsi, siggillando la sanità con buona grassezza di corpo per il bere del uino che gli distribuì il nutrimento, finche al ultimo ricuperaro, per la dio gratia, ritornò à gli suoi & alla

patria

patria. E molto memorabile il caso parimente del Illustrissimo e strenuo Principe * * ilquale di temperatura calda, & humida essendo con un poco di siccità, che disponeua il sangue à sottigliezza, di mezza età, pati per molti anni il mal francese, ne potte liberarsi, che non gli restasse una piaga, ne la somma parte de l'aspera arteria, con il quale erano corrose tutte le cartilagini de la parte del capo del aspera arteria d'auanti, in tanto che ciascuno poteua guardare, e toccare la parte interiore del'aspera arteria, e quella piaga era antica, dura, di molti anni, & era il bucco de la piaga di tanta larghezza, che dua dita insieme congionte haurebbeno ageuolmente potuto intrare, e quantunque sapientissimi, & esperimentatissimi medici cercorono con assaissimi rimedij di consolidarla, nondimeno fu uana ogni lor fatica. Fu egli sotto la cura de principali medici di Milano, doue egli era uicecapitano nel Castello. Ne piu ne meno in Genoua s'affaticarono molto que' medici primamente per nome del Re di Franza à guarirlo, ma anchor loro si uidero impotenti nel operare. Alla fine dopo che ritornò al Re, si misero attorno lui per aiutarlo i piu uecchi, e più celebri medici che fossero in Leone, ne per ingegno loro piu profitto si potte hauere. La piaga ueramente era di questa natura, che se si teneua aperta ò con il stilletto, ò con una tasta fatta di bambaggia, se ne rimaneua quel Principe Illustrissimo per quel spacio di tempo senza uoce, e senza loquela spiegata, quan

do

do ueramente s'otturaua il bucco con la tasta, ouer bambaggia, alhora poteua egli parlare distintamen te, e senza difficultà ueruna. Era egli di color russo, con barba lunga, bionda, che tendeua al color del oro, laquale gli copriua bellamente la piaga, di maniera che niuno soldato di tanti, s'era accorto che egli portasse quella piaga, da uno impoi, che lo ser uiua secretamente. Essendo dunque io stato chiamato dal sudetto Principe Illustrissimo per uederlo, da lui hebbi tal parole. Molti sono gl'anni che io bramo di uederti per hauer il rimedio d'una certa mala dispositione mia, de la quale non ho potuto pre ualermi mai fin'al dì d'hoggi per mano di medico niuno. Mentre pero mi ritrouauo in Milano, Pauia, Genoua, Leone, & in campo, udiuo il nome di Nicolo Massa, & la eccellenza sua nel risanare mol ti, essendo dunque io qui per negotiare con questo Illustrissimo Dominio per nome del inclito Re, pregoti, che uogli hauermi in tutela tua, mentre io sarò qui in Vinetia, imperoche ueramente non posso assignarti tempo alcuno determinato del mio star qui, mi rendo ben certo che'l male c'hora ti mostrarò non si puo tosto risanare, ma tu mi proponerai quel ch'io debbo fare, che m'hauerai in tutto ubidiente. Hora uolsi uedere quel suo male, e mi feci mostrare, da quel suo che'l seruiua, la piaga sopradet ta, & hauendo ueduto corrose le cartilagini anteriori del capo del aspera arteria, cominciai cosi à di re. Illustrissimo Principe, non è merauiglia se tanti

sopremi

ſopremi,& illuſtri medici grandemente ſi ſono affaticati intorno queſta piaga, ne l'habbino potuto guarire,concioſiache la parte ch'è uenuta a meno, e perduta, è parte d'un membro, ilquale ha origine dal ſeme, & è conchiuſione appreſſo di noi, che le membra naſciute dal ſeme non ſi ponno riſtorare ne gli adulti dal dì che uengono à mancare in loro,ma ne' fanciulli, e ne giouani talhora s'ha ueduto ciò, ilche non è de l'altre parti,lequali dal ſangue ſi generano, concioſia che quelle facilmente rinaſcono, quando bene per qualche cagione mancano. Quel che ſi ſia,dice egli,ti ſupplico che ogni giorno tu uogli uenire à riuedermi,facendoli quanto à te parerà intorno queſta piaga,che mi è rimaſa dopo che io guarì dal mal Franceſe per molti rimedij che mi ſono ſtati fatti da medici. Vedendolo dunque tanto pronto in ubbidirmi,e mirãdo la buona habitudine ſua,e uedendolo ſano nelle altre parti del corpo, & appreſſo il tempo fauoreuole (che era di principio di primauera nel fine del meſe di Aprile) lo feci di porre le ſoperfluità de gli inteſtini, e de le membra à quelli uicine, e due uolte gli feci aprir̃ la uena del fegato ſalaſciandolo, dipoi gli diedi ordine che beueſſe la decottione del legno indico, cominciando dunque il bere,nel primo dì beuuè la mattina due libre de la prima decottione (eſſendo franceſe auezzo al bere copioſo)mangiando de le paſſole, e ricoprendoſi nel letto per ſpacio di due hore per ſudare, ma auanti il pranſo per hore due beuuè una libra de

la

la seconda decottione, e due hore dopo si mise à fare il pranso, che consisteua in pane biscotto, e passole, beuendo una gran caraffa di seconda decottione, fra il pranso medesimamente, e la cena se ne beueua in tanta copia de la seconda decottione, quanta ne uoleua, parimente quattro hore auanti cena tranguggiò tre libre de la prima decottione calda, e sudò nel letto per due hore, cenò poi meno che non fu il pranso del pane biscotto pure, con le passole pigliando de la seconda decottione quanto ne uolle, tanto andò accrescendo il bere de la prima decottione, & seconda, la mattina, e sera, che se ne beueua per giornata otto caraffe de la prima decottione, con dieci de la seconda, et anche dodici, talhora con assaissimo sudore, et copiosissima orina, e fezza per il secesso, ilche fu per il spacio di giorni cinquanta, nel qual tẽpo uenne a consumare sessanta, e piu libre alla grossa di legno indico, sopra la piaga ueramente del capo del aspera arteria se gli metteua quattro uolte al giorno il bambaggio infuso ne la prima decottione, laquale si risanaua mentre la bollitura del legno si faceua, talmente che alla fine per gratia & Signor aiuto del Dio ricuperossi quel Illustrissimo Principe, ilche non speraua, e uenne à consolidarsi la piaga de la epiglottide, essendo in uece de la cartilagine sopra generata un callo à fatto, cosa ueramente degna di merauiglia, e d'esser registrata in stãpa per utilità de gli infermi, & instruttione di medici. Potrei raccontare anche altri miracoli appresso

questi,(osseruati da me nel medicare) seguiti da la presa de la copiosa quantità de la decottione del detto legno,ma basteranno per essempio gli tre casi recitati, acciochè gli huomini qualche uolta non eschino di speranza di ricuperarsi per grandissimo mal francese,che lor habbino. E se alcuno è che desidera sapere, se è guarito qualch'un'altro infermo dal mal francese, e suoi pessimi accidenti con rimedij grandissimi,e forti,solo uedrà apertamente quello, che tutto'l processo di questo libro leggierà.

Capo.x.De la Salsaperilla, e de le uirtù sue, & operationi si nel mal francese, come ne le altre dispositioni fuori di natura.

DApoi che habbiamo gia sciolte molte e diuerse dubitationi,& insegnati assaissimi,e diuersi modi di dar l'aqua del legno, non m'è paruto fuor di proposito à tessere l'historia de la salsa perilla à questo nostro uolume del mal francese, insegnando la uirtù sua,& operatione, per il commodo si de medici,come de gli infermi. E dunque la salsa, ouer zarza perilla una certa pianta, laquale (per quel che raccontano quegli che ce l'hanno apportata,che furono gli nauiganti da la Lusitania à le nuoue Indie, e gli scrittori de la nauigationi à quelle parti) nasce in una Isola detta Puna, non molto distante da la Città nominata da alcuni Guaya. Questa pianta mentre è uerde,s'assomiglia(come

me certi dicono)ad alcuni uolubili, quali ſono gli lupuli che aſcendono ſopra le ſiepi, e quale è la uite bianca, e nera, e ſimili altre coſe ſerpenti ſopra gli arboſcelli, aſcendenti ſopra gli eſtremi rami loro. E queſta pianta appreſſo il tronco molto groſſa, da laqual molte ſottili radici deriuano, de la groſſezza de la penna d'occha quando è uerde, ma è anchor piu ſottile, & è molto lõga, di maniera che qualche uolta ſono ſtate trouate le radici dette à trapaſſare la longhezza di piedi ſei. il colore loro di fuori tira al nero, ouer al cineritio di dentro ueramente hanno manifeſta bianchezza e citrinità, gli cauoli ueramente da quali le foglie rotonde ſimili à quelle del hedera piccolette naſcono, rotonde ſono & hanno gli rami che producono biãchi fiori, dopo il cader de quali ſi riempiono li detti rami di bacche minute, e rotonde. E la ſoſtanza di queſte radici lenta e uiſcida aſſai, e malageuole al romperſi. Non ſi ſente da loro, auanti che ſiano fatte in pezzi, odore, perche ci ſono ſecche apportate, ſi ſente però quando minutamente tagliate, hanno gia bollito ne l'aqua, imperoche in tal ebollitione, & anche dopo ſi ſente odore, ilquale è piu ingrato che ſoaue, e per dir il uero catiuo, alquanto, ſimilmente quando uien maſticato, & in bocca tenuto rende manifeſta amarezza con alquanto di ſtittichezza, & una qualità che offende il guſto, però inſipidi ſono quegli che uogliono tal radice in tutto eſſer inſipida, e ſenza odore, conciosiache hanno l'eſperienza, & il ſenſo repu-

 gnante.

gnante. Dico hora raccogliendo da quel che è detto, che la salsa perilla è calda sopra il secondo grado, secca sopra il primo, uerso il secondo non ispogliato di manifesta humidità sottodominante, ilquale temperamento potiamo uedere che sia in loro non solo da le cose gia dette, ma da molte altre, imperoche, come si puo comprendere per la dottrina di Galeno, & da le cose predette, doue de le qualità del legno indico detto habbiamo, le uirtù de gli medicamenti non solo si conoscono per l'odore, & per il sapore, ma anche per l'esperienza, ragione, e discorso. Diciamo dunque che non essendo senza odore, ne senza manifesto sapore d'amarezza la detta radice, sia cosa conueneuole à confessare ch'ella è calda sopra il secondo grado, e secca propinqua al secondo, con alquanto di stittichezza, non priua d'una lieue humidità, & io sono di questo parere che se si potesse hauere uerde, non ui sarebbe dubbio alcuno, stando ueramente le cose dette in questo modo, uediamo se per le uirtù & operationi di questa radice potiamo dire che la sua complessione calda sia, imperoche, poiche è scritto da Auicenna ne la summa de le uirtù, che per le operationi si conoscono le uirtù, appare che quando questa potione nel stomaco è riceuuta, lo altera manifestamente, lo riscalda in tanto che gli augmenta il calore, & essicca in parte le superfluitadi humide, muoue il sudore, e l'orina, mondifica le piaghe, quando sopra di loro è posta, similmente risolue gli tumori duri, se sopra di loro uien applicata,

cata, riscalda le membra raffreddate se sono lauate con il decotto suo, mitigano il dolore, non essendo ella priua d'humidità. Et è opinione che così gli fiori suoi, come il frutto allarga il secesso, e mena seco materia permista à copioso humore pituitoso, come per esperienza è approuato, si che per tutte queste operationi oltra l'odore, e sapore conuien dire che questa radice è calda e secca con sottodominio di humidità. Medesimamente dunque bisogna dire che la medicina fatta da tal radice è calda et secca mediocremente, & riscalda (sopra ogni altra sua operatione) il stomaco refrigerato per la assunanza de molte crudità, ouero per altra causa, aprendo le sue obstruttioni. Riscalda anchora il fegato alquanto raffreddito, come è quel de gli infranciosati, & al suo natural temperamento lo riduce, & apre le obstruttioni di quello, conforta le reni, prouoca largamente l'orina, e'l sudore, corregge tutti e uitij del petto, del capo, de le naturali membra (come sono tutti gli intestini) se da freddo sono cagionati, talmente che restituisse anche l'appetito per tal causa perduto; risana il dolore de le gionture, de nerui, de muscoli & altre membra, fatto per causa frigida, sequestrando anche la qualità del mal Francese: conferisse à ciascuna dispositione esteriore de la pelle, come è la scabbia, & altre macchie del mal Francese: risana etiandio gli duri tumori, e uecchie piaghe del detto male, & qualunque uitio del mal francese, auenga in qual parte del capo che si uogli, la causa

è, percioche quante uirtù sono nel legno indico, si ritrouano in questa radice, piu deboli però, perche quelle che con questa medicina si risanano, per lieue cagione, e non molto dopo ricascano ne la istessa prima infirmità, talche quantunque ella sia medicina utile contra il mal Francese a mascoli, à femine, à pregnanti donne, e lattanti, à fanciulli, a giouani, à uecchi, in qualunque tempo de l'anno, che sia data, non è però efficace al par del legno indico, ne lascia le membra naturali cosi confortate, come quella del legno detto, quãdo uien data cõ debito modo. E tuttauia la salsa perilla medicina sicura come'l legno, & si da senza periglio quella che è portata a noi da le nuoue indie. Non manchano però quelli che tengono ch'ella sia la smilace aspera, descritta da Dioscoride nel libro quarto de gli medicamenti simpllci, ma chi attende à quelle conditioni che Dioscoride attribuisse alla smilace aspera conoscerà ch'ella non si conuiene con la salsa perilla, saluo se alcuno non dicesse che è dissimilitudine per il luoco nel qual nasce l'una, e l'altra, come auiene in molte altre piãte, che in diuersi luochi nascono, lequali quantunque sono d'una sorte istessa, pure non si ueggono in tutto simigliantissime.

Cap.

Cap.xj. De le regole, lequali ſi deono oſſeruare da quelli che uogliono bere'l decotto de la ſalſa perilla, e de la preparatione che ſi dee fare circa il ſuo decotto.

QVelli dunque che bramano riſanarſi dal mal Franceſe, con il mezzo de la decottione de la ſalſa perilla, neceſſariamente debbeno hauere il regimento ne le ſei coſe neceſſarie. Et prima ſaranno ben conſigliati à fuggire l'aria fredda, uentoſa, pluuioſa, ſpecialmente notturna. Guardinſi da la forte, e laborioſa eſſercitatione, conuenendoſi loro la quiete in luoco caldo. Non ſi diano al mangiare, & al bere molto, e diuerſo. Cerchino d'hauere ogni giorno la euacuatione de gli eſcrementi del uentre inferiore. Non dormino il giorno ouero dopo il pranſo, ma la notte alle hore conueneuoli, lontani ſe ne ſtiano da abbracciamenti uenerei. Viuino in ſperanza di quel c'ha ad auenire, cioè di ricuperar la ſanità loro, però auanti che ſi dia lor la detta decottione, conuiene purgar prima il corpo con medicamenti opportuni, cauando anche del ſangue ò per il brazzo, ò per le ſpalle, ò per l'hemorroidi, ſecondo che biſognarà, e ſecondo che ho io ſcritto, doue ho dato la regola, & il modo di euacuare q̄lli c'hanno à bere l'aqua del legno, ma ſopra il tutto ſi faranno tutte coſe ſecondo il tenore de la infirmità, è ſecondo la uirtù, & età del infermo, e ſecondo il

do il tempo del anno, cioè per dirlo in una parola, dopo l'aparecchio di tutte le cose necessarie, e quando il corpo sarà purgato quanto portarà il bisogno una uolta, due, e tre, se occorrerà. Fatti questi appa recchi, e preparata la stanza doue l'aria habbia mediocremente calda, ma non fredda à modo niuno, al hora l'infermo pigliarà la decottione de la salsa nel modo sottoscritto. Piglia onze quattro di ottima salsa perilla, e fresca, minutamente tagliata, e contusa nel mortaio, aqua di fonte, ouer di pozz libre sedeci. Metterai l'uno e l'altro in uno uaso nuouo mondo di pietra, lasciando che si faccia l'infusione per hore quattordeci, dopo la farai bollire nel uaso coperto, à fuoco lento per fin alla consumatione de la metà, spiumando diligentemente ne la bollitura, poi riponerai la spiuma in qualche uaso di pietra, perch'ella conferisse ne' dolori, tumori, piaghe, & altri difetti esteriori de la pelle, e quando sarà la decottione gia refrigerata, la colarai, & la riseruarai in un uaso di uetro, e questa sarà la prima decottione, de la quale ne piglierà l'infermo la mattina à buon'hora un calice caldo ne la quantità di otto, ouer dieci onze, piu e meno, secondo che richiederà l'infirmità, e la uirtù del infermo, ma non gli uerrai à negare doi cucchiari d'una passa quando hauera preso quel decotto, ma lo farai star in letto coperto, e lo farai sudare, se potrà, per hore due. Dopo quattro hore iscorse gli darai il pranso, che sarà di onze quattro di pane biscotto, e di onze due di

passole,

paſſole, dandogli à bere de la ſeconda decottione quanto ne uorrà, e quanta il ſuo ſtomaco ſoffrir potrà, laquale ſi prepararà in queſta maniera. Piglia libre dodeci di aqua di fonte, ò di pozzo, metterai in detta aqua la ſalſa perilla che hauerà bollito una uolta, e di nuouo metterai l'uno e l'altro al fuoco, facendo far la ebollitione fin che ſi conſumi la metà, dopo refrigerarai la decottione, la colarai, la riſeruarai in un'altro uaſo di uetro, de la quale il patiente ſe ne berrà la mattina e la ſera diſnando, e cenando, e anche fra il pranſo, e la cena, ſi come glie ne uenirà uoglia. Paſſate che ſaranno hore otto dopo il pranſo, un'altra uolta gli darai la prima decottione calda ne la detta quantità con le paſſole predette, lo coprirai in letto, accioche per hore due ſtia à ſudare, iſcorſe poi che ſaranno hore quattro, gli appreſentarai la ſua cena, che ſarà minore del pranſo, cio è di pane biſcotto alla ſumma di onze tre, con due onze di paſſole, dapòi dormira la notte coperto à modo ſuo, & in queſta forma procederà beuendo queſta decottione per noue, ouer dieci giorni, & oſſeruando il gouerno circa il cibo, e'l bere, e'l ſudare, & ſe parerà che non ſi ſia alleuiato, ne habbia il beneficio del uentre per la retentione delli eſcrementi del cibo, alhora ſi potrà darli qualche lieue medicina, conlaquale s'allarghi il corpo ſecondo il biſogno de la infirmità, e ſecondo la toleranza del infermo, come ſarebbe à dire che ſe gli deſſe lo elettuario lenitiuo, ouer le pillole de fumoterre nel

ma

mal Francese nuouo con le macole. E s'egli fusse con dolori de nerui, e di gionture, se gli potrebbeno aggiongere le pillole d'hermodattali, ouero le fetida, ouero il decotto con mezza onza di sena, & onze due di passole, fatto ne la broda di pollo. Ne perciò si restarà di continuare al detto modo la decottione solita. Quando poi passati e dieci dì non paresse che la infirmità, e gli accidenti fussero alleuiati, essortarei che si preparasse un decotto piu forte, cioè facendo piu longa ebollitione, tal che uenisse à scemarsi piu de la metà, e che se gli desse si la mattina, come la sera maggior quantità di decotto, cio è al peso di dodeci, e piu onze, & cosi lo farei procedere fino al termino di giorni uinti, similmente cosi al prã so come alla cena lo farei bere maggior quantità de la seconda decottione, passati poi gli uinti dì un'altra uolta lo purgarei con l'elettuario lenitiuo, ouero con le dette pillole, & oltre il pane biscotto, e le passole, gli farei mangiare d'ottime carni, quali sono quelle de' polli, pernici, tordi, uitelli, e capretti di latte. Ne restarei di concedergli un uino piccolino adaquato con l'aqua di canela, e de le passole, & in tal guisa lo regerei, fin che di sue forze si ribauesse, lo farei anchora fuggire dopo gli detti giorni da l'aria fredda, e da le carni grasse, come quelle del porco, del agnello, del bue, de la lepra, e simili, lo farei lasciar da parte il cascio, & tutti gli latticini, et i pesci, & ogni salito cibo. Ne uorrei che piu oltra sudasse molto, ne che troppo parcamente mangiasse, e sopra

e ſopra ogni coſa gli uietarei ogni abbracciamento uenereo, imperoche p la inanitione del corpo fatta à detti modi, uiene la uirtù ad impedirſi dal proprio officio ſuo, ouero à riſoluerſi, e quãdo poi uien' ouer' impedita, ò riſoluta, niuno aiuto puo introdur ſanità alcuna, però quel che far ſi debbe è, ò à rimouere l'impedimento de la uirtù, ò à farla forte, conciosiache la uirtù è quella che riſana: quanto ueramente ſpetta alli preſidij medicinali, certo ſi che aiutano la uirtù ſoſtentandola & augmentandola, ouero la drizzano alla ſua operatione rimouendogli l'impedimento. Sono però aſſaiſſimi, liquali inſegnano diuerſe preparationi de la ſalſa perilla, oltra quella che per noi è ſtata fin' hora detta, non gia molto differenti da quella che noi habbiamo propoſta. La onde per non mancare in parte niuna ſi à gl'infermi, come à gli medici, deſcriuerò à mano à mano alcuni altri modi di proponerla, & ſarà preparato il modo proprio che ci inſegnarono quelli che primi ci apportarono eſſa ſalſa perilla. Pigliarai onze quattro di ſalſa perilla tagliata minutamente, e contuſa, laquale infonderai in libre otto di aqua di fonte, ouero di pozzo per ſpacio di hore uintiquattro in un uaſo di pietra, nuouo, netto, dopo giettata uia quell'aqua, di nuouo metterai ſopra la detta ſalſa perilla altro tanto di aqua di fonte, e laſciarai fare la ebollitione à fuoco lento nel uaſo coperto, fin che uenghi à ſcemarſi la metà, dopo ueramente che ſarà refrigerata la decottione la colarai, riponendola

in un

in un uaso di uetro, ouero uitriato, e questa sarà la prima decottione da tuore la mattina nel spuntar del sole, e la sera quattro hore auanti cena, alla quantità di onze sei, ouer otto, pigliando dopo subito un cucchiaro di passole, ricoprendosi ristrettamente nel letto, & iui sudando, e così procedendo per noue dì continui: la cena ueramente se gli debbe dare quattro hore dopo il bere de la prima decottione la seconda uolta, laquale conuiene che sia di pane biscotto con le passole, & amandole, concedendo il bere de la decottione fatta in questo modo, cioè pigliando onze due di salsa perilla, e riponendola in un uaso di pietra assai grande, dopo giettandoli sopra libre otto d'aqua di fonte, permettendo la infusione per hore uintiquattro, poi giettando uia questa aqua, e rimettendone altro tanto di nuouo, e facendo far la ebollitione fin alla consumatione de la metà, si che coperto sia il uaso, alla fine refrigerando detta decottione, colandola, riseruandola in un uaso di uetro dandone à bere al infermo al pranso, & alla cena quanta ne puo tolerare la uirtù del suo stomaco, e continuamente beuendone per ispatio di giorni uinti, fin che ritorni alla sua sanità, e quando il corpo non gli seruesse da se, potrebbe pigliare le pillole de fumoterre per hauer il beneficio del uentre. Passati gli uinti dì se gli concedono le carni de polli, uitelli, capretti giouani, & altre tali lodeuoli. E' ben'anchor concesso che beui del uino aquato con la seconda decottione che sia da se prima piccolino

lino, e con tal regola si ua fin al quadragesimo gior no, se non si uede che l'infermo dopo il uigesimo non si sia portato bene. Altri la preparano altramente, ma non gia molto da le soprascritte preparationi differente. Pigliarai onze quattro di salsa perilla fatta in pezzi minuti, e contusa, lib. x. d'aqua di fon te, ouer di pozzo, lasciarai che stiano in infusione per un dì & una notte in un uaso di pietra netto, poi farai la ebollitione al fuoco, aspettando la consuma- tione de la metà, ciò fatto refrigerandola, colandola, riponendola in un uaso di uetro, e questa sarà la pri- ma decottione, de laquale ne darai la mattina ne la aurora, e la sera cinque hore auanti cena. Dipoi farai la seconda decottione giettando sopra la salsa gia bollita una uolta, libre dodeci d'aqua, facendo riuscir la ebollitione fin che si uedi gia scemata la metà, refrigerandola, colandola, riseruandola al pur mo detto modo, concedendone quanto ne uuole al pranso & alla cena l'infermo, se fosse ueramente al- cuno, ilquale cercasse di fare questa decottione piu forte, potrebbe costui metter lib. dieci d'aqua in on ze sei di salsa perilla, facendo la bollitura fin'alla me tà. Medesimamente potrebbe metter lib. dodeci d'aqua sopra la salsa gia bollita per far la seconda aqua, lasciando far la bollitura fin'alla consumatio- ne de la metà. De la prima decottione se ne dareb- be circa onze otto e piu, secondo il modo de la infir- mità, e secondo la toleranza del infermo, si che fusse calda, e questo s'intenderebbe la mattina, e la sera.

De

De la seconda ne beuerebbe al piacer suo nel pranso, e ne la cena. E se paresse che egli fosse, ò per natura debole, ò per la lunga malatia, potrebbensi concedergli le carni ottime gia dette, dico di uitello, di capretto di latte, di polli, di pernici, e simili altre, nel bere poi si starebbe alla seconda decottione. Gli darei il pranso hore sei dopo beuta la prima decottione, cinque hore di la gli darei un'altra uolta l'istessa decottione con le passole, ricoprendolo in letto accio che hauesse il benefitio del sudore. Siegue un'altro modo tale. Piglia onze otto di salsa perilla, libre quindeci di aqua di fonte, ò di pozzo, facendo l'infusione per un dì & una notte, e la ebollitione in un uaso di pietra coperto, fin alla consumatione de la metà, dandone la mattina nel far del giorno, e la sera auanti cena, similmente al pranso & alla cena quanta ne uuole l'infermo. Iscorsi poi gli dodeci giorni, lo potrai cibare piu largamente dandogli di buone carni, e del uino, ma adaquato, e questa è la regola da tenere fino al uigesimo giorno, ma auertisco, che nel far la decottione si dee hauer cura di raccogliere la spiuma con ogni accuratezza, poi ch'ella è atta à mitigar il dolore mentre è posta sopra le dolente membra, e parimente à mollificare le aposteme dure quando sopra di quelle sono estesi i panni in lei prima infusi, & anchora risana le piaghe, e per dir generalmente, ne la salsa perilla sono tutte quelle uirtù, lequali si ritrouano anchora nel legno indico, ma piu deboli, e di qui è che alcuni medici s'ingegnano

gnano ad augmentare la uirtù di quella con la mescolanza del legno indico, e del suo scorzo, e d'altre medicine, & a'altri simplici, ilche accioche sia manifesto à gli medici, intendo io di proporre alcuni modi di preparare con alcune simplice medicine, la salsa perilla, profiteuoli alla risanatione del mal francese, & ad altre difficili infirmitadi. Primieramente pigliano onze quattro di salsa perilla tagliata minuta, e contusa, onze due di scorzo di legno indico, lib. sedeci di aqua di fonte, fanno la infusione per un dì & una notte, e lasciano che si facciano la bollitura fin'alla consumatione de la terza parte, ouero de la metà quando ella si uuole piu gagliarda, e dopo fatta la colatura la riseruano in un uaso di uetro, e questa è la prima decottione. Dapoi pigliano altro tanto d'aqua sopra le cose gia bollite, e di nuouo fanno la ebollitione per fin'alla consumatione de la terza parte, poi riseruano la colatura che fanno, e de la prima ne danno mattina, e sera in uece di siropo, de la seconda ne danno al pranso, & alla cena, con il gouerno ordinario del sudore, del cibo, del bere, e d'altre cose sopradette, almeno per spatio di uinti giorni. Sono etiandio alcuni che cōstumano tal preparatione. Pigliano costoro onze quattro di salsa perilla. onze due di scorzo di legno indico, lib. dieci di aqua di fonte, ouer di pozzo, lib. cinque di ottimo uino, fanno la infusione per hore uintiquattro, poi fanno bollire il tutto, aspettando la consumatione de la terza parte, colano, riseruano in un uaso di uetro, & hanno

questa

questa per prima decottione,laquale mattina,e sera danno alla summa di otto,ouer dieci onze, dopo sopra la salsa perilla,& sopra il scorzo del legno c'hanno gia una uolta bollito,metteno altro tāto d'aqua, e di uino,lasciando far la ebollitione fin'alla consumatione de la terza parte,& è questa la seconda decottione,che da loro è data al pranso, & alla cena. Nel resto seruando l'ordine che è stato posto ne la potione del legno indico, & anche ne la potione de la salsa perilla preparata con l'aqua simplice, usando il pane biscotto,le passole,il sudore,e l'altre cose dette. Hanno anchora un'altra maniera famigliare di preparare la salsa perilla spessissime uolte con alcuni simplici, i quali hanno riguardo à diuerse membra,& infirmitadi, come sarebbe à dire che ne le febri adoperano la cicorea,l'endiuia,la boragine, ne le macole apparenti il fumoterre. Nel dolore di capo la betonica,nel dolor de le altre membra la steca de,e la iua,ne le difficultà de la orina,& in molte obstruttioni l'agrimonia,ne danno uino,ò carne, ma il biscotto pane con le passole. Ne manchano altri, li quali s'ingegnano à fare solutiua la decottione de la salsa perilla in questo modo. Pigliano costoro onze due di salsa perilla minuta tagliata, e nel mortaio contusa,onze quattro di passole,onze tre di sena, lib.dodeci di aqua di fonte. Fanno la infusione per un dì & una notte,dopo fanno la ebollitione à fuoco lento in un uaso di pietra per fin'alla consumatione de la terza parte,de la quale ne danno la mattina onze

na onze.vi. e piu anchora, una uolta al giorno, il qual modo di dar tal decottione del continuo non è in tutto ſicuro, imperoche è coſa pericoloſa il uolere aggiungere euacuatione ad euacuatione del uentre. Che dirò io di quelli, liquali mentre danno qual ſi uoglia decottione, o di legno d'india, ò de la radice de la ſalſa, ò de la chyna (de la cui preparatione io ne dirò poi) ſogliono per ciaſcuna ſettimana una uolta, ò due trauagliar gli infermi con medicine ſolutiue, come è la ſena, & altri compoſiti elettuari, e pillole, ilche quanto habbia del ragioneuole, lo rimetto al giudicio di quelli che eſſercitano l'arte methodicamente, cōcioſiache ſi ſa che tutte le predette decottioni prouocano ò il ſudore, ò l'orina, & tuttauia prouocando gli eſcrementi del ſeceſſo ſi uiene à fare contraria operatione, però quelli che rationali ſono, ponno regulare queſti tali. E ciò ho uogliuto annotare per utile de gli infermi, accioche e medici rationali poſſino procedere ragioneuolmente con l'eſperienza ſua, e ſoccorrere a poueri patienti ſecondo il biſogno, hor con una, hor con un' altra medicina, ſecondo la grandezza, e pertinacia de la infermità. Ho detto diſopra che la ſalſa perilla ha uirtù aſſai, & è medicina ſicura, non però coſi gagliarda, come il legno d'india, imperoche ſi troua che ſono molto maggiori, e piu forti le uirtù del legno indico, e molto piu numeroſi ſi ueggon eſſer quelli, liquali per ſua forza ſi riſanano, e piu difficilmente ricadeno per la preſa di quello, che non ſo-

no le uirtù de la salsa,è il numero di quelli che si risanano per lei,e la recidiua che occorre à quelli che l'hanno tolta. ilche si dimostra, peroche oltra che il decotto del legno indico risolue diuerse dispositioni del mal Francese, sana egli anchora alcune altre dispositioni fuori di natura,lequali sono il fomento del mal francese,& anchora cosi fortifica le membra naturali, e cosi le lascia fortificate, che non si uede recidiua,saluo che per qualche causa forte in quegli che l'hanno preso. Ne piu dirò de le conditioni, de la preparatione, e de le operationi de la salsa perilla per hora, quando hauerò uariato quel tanto che alcuni medici in altre malatie far sogliono, conciosiache uediamo che danno in certe malatie difficili à guarire il decotto de la salsa perilla con quelli simplici,liquali sogliono esser gioueuoli à quelle infirmità, come per essempio, ne le febri lunghe dependenti da humor grosso,che ua putrefacendosi con la mescolanza di assaissima pituita grossa la preparano in tal modo. Pigliano onze cinque de la radice de la salsa,un manipolo per sorte di foglie di cichorea,boragine,betonica,agrimonia,lib. ij. d'aqua di fonte, ò di pozzo, fanno la infusione per hore dodeci,& fanno la ebollitione per fino che si uenghi al la consumatione de la terza parte,de la quale ne pigliano due uolte al giorno,cioè mattina, e sera:quattro hore auanti il cibo, & in altri mali antichi, e difficili di sanare aggiongono quelle cose che sono in quelle infirmità proficue, come è à dire che ne' dolo ri,

lori de le gionture, e ne' mali de gli articoli soglio-no mescolare la betonica, la iua, la stecade, la saluia, e simili altre cose, uolendola poi far solutiua, mette no à bollire insieme gli hermodattali, la sena, il turbith, e simili simplici. Hora me ne passo alla diceria de la radice de la chyna, doue narrarò la uirtù, le preparationi, e l'uso di quella, ilche sarà nel sequente capitolo.

Cap. xij. Nel quale si ragiona de la radice de la Chyna.

QVelli che scriueno de la radice Chyna, e quelli liquali da Chyna Isola de la India ce la portano, dicendo ch'ella tiene il nome del Isola, raccontano assaissime cose, lequali perche non sono al proposito nostro si taceranno da me, ch'io intendo solo di scriuere quel tanto di lei, che conferisse alli lettori per la cura del mal francese, & altri mali, à quali questa radice è gioueuole. E dunque la Chyna una certa radice, laquale nel Isola Chyna (ultima de le Isole de la India) si troua, e nasce, per quel che dicono, in luochi arenosi, presso il mare per la maggior parte, & ha sembianza de la radice del nostro uulgare acoro, ouero de le canna de gli horti, ouero de la radice del ireos, percioche si ne la figura, come ne la sostanza molto molto s'assimiglia alle predette radici, essendo geniculata, e nodosa, il colore de la scorza superiore è subrusso con liuore, e

citrinità, di dentro ueramente rotta, è ruffa con un poco di bianchezza, & è simile al colore de la rosa, mescolato con bianchezza. Non è molto dura la sua sostanza, ma mezzana fra la dura, e densa. E molle, & rara, & ha un odore ne soaue, ne molto dispiaceuole al odorato, non però è senza alcun odo, come alcuni dicono, conciosiache dopo la ebollire, e ne la ebollitione si sente un manifesto (bentione, e ne la ebollitione si sente un manifesto(bene non grande) odore con le nari, ouer per la contrettatione del decotto fra le mani fatta. il sapore manifestamente è amaro al gusto di quelli che la sogliono masticare, e tenerla in bocca per alquanto spacio di tempo, u'è insieme congionta una manifesta stitticchezza, perilche è cosa necessaria à dire che la sua temperatura è calda nel secondo grado, e secca nel primo, non ispogliata però da le altre qualità che in lei sono per la mescolanza de gli elementi, da li quali ella ha hauuto il suo proprio temperamento con il sottodominio de la caliditàe, questo argumentando dal odore dal sapore, da le uirtù, & operationi sue. Di qui si fa palese l'errore di quelli, liquali tengono che questa radice sia senza odore, e senza sapore, poscia che apertamente si uede che il senso è lor contrario. Io per me molte uolte ho co' denti spezzato, e masticato di questa radice, & altri pur sensati, e dotti huomini fatto hanno il medesimo (che non si credesse che il senso mio fusse l'ingannato) e tutti affermano quanto io, che in uero questa radice masticata lassa manifesto odore, & anche de

la

la ſtitticchezza, come fatto hanno la eſperienza de la decottione con l'odorato molti meco, doue affirmammo, che ſi ſentiua un poco di odore iui, ilquale anchor meglio ſi ſcopre à quelli che con le mani contrettano la decottione de la detta radice, mentre è calda, e ſe non è grato, non è ne ancho diſpiaceuole odore, ma, come dico, un poco inſuaue. Ne occorre ch'io piu oltre m'affatichi in ciò, perche aſſai mi par d'hauer fatto di moſtrar il luoco à gli altri, acciò poſſino impatronirſi de la uerità, e de la cognitione de la cauſa de le uirtù, e de le operationi di queſta radice, imperoche ella mediocremente ſcalda, & poco eſſicca, ne mancha de le parti aeree, per lequali eſſa radice diuien in parte rara, e nel principio che uien guſtata, riempie la lingua di certo ſapore che è quaſi dolce, donde ſi comprende ch'ella non è priua di uirtù humettante, che contraopera alquanto alla ſiccità, ch'è tale, che ſenza controuerſia puo operare, ilche non repugna alla uerità de gl'antichi illuſtri, come ueder ſi puo doue chiaramente habbiamo inſegnato ad inueſtigare le uirtù del legno Indico, alla qual temperatura di eſſa radice, e ſue prime qualità predominanti conſecutiue uanno queſte operationi, cioè la mediocre calidità, la prouocatione de la orina, e del ſudore, la riſolutione de le male ſoperfluità, che hanno piu del freddo, che d'altra qualità, e ſi trouano firmate ne le uene, & per tutta la capacità del corpo, la lenitione, mondificatione de groſſi, e freddi humori del ſtomaco, de

gli inteſtini, & la euacuatione tal uolta del uentre, ſpecialmente ſe dopo la potione ſi coſtuma à mangiar dopo de le paſſole. Suole etiandio queſta iſteſſa potione tirar diuerſi eſcrementi, & è medicina del ſtomaco, ilquale è trauagliato da moltiſſima pituita, ouero alterato è da la mala temperatura fredda. E medeſimamente atta à correggiere i freddi uitij del fegato, de la milza, de le reni, aprendo le lor oppilationi, mondificando il ſangue da groſſi, e uiſcoſi eſcrementi con quello meſcolati. Gioua a quelli che ſono ſoggietti alla paſſione renale, e del calcolo, à gli dolori artetici, à piaghe recenti, e uecchie catiue. Riſana la diſpoſitione del mal Franceſe coſi nuoua come uecchia accompagnata con broggie, & altre macchie eſteriori de la pelle. Conferiſſe alla pelaia, alle corroſioni de le gingiue, al cader di denti per difetto del mal franceſe, à gli dolori, tumori, piaghe, contrattione de nerui procedenti dal iſteſſo mal franceſe, e per compirla con una parola, ha forza di riſanare e corpi infrigidati, ſtupidi, riſoluti, eſtenuatiſſimi, difettoſi del riſpirare, e tutti i mali che dipendeno da la uirtù del mal franceſe, pur che ui ſia ſeruato il debito modo de la preparatione di tal decottione, del quale nel ſequente capitolo ne diremo.

Capo

Capo. xiij. Del modo di preparare la radice de la chyna ne la cura del mal franceſe, e de la maniera di adoperarla.

PRincipalmente debbe eſſer recente, ſe è poſſibile, la radice de la Chyna, e quando non ſia poſſibile ad hauerla tale, almeno non conuiene che molto eſſiccata ſia, ne corroſa da la carie, ma di ſoſtanza denſa, ponderoſa, e dentro di color rubicondo, ne la qual ui ſia almeno de la uiſcidità quando non ſi puo ella hauere con manifeſta humidità, che non ſia fungoſa, ouero facilmente frangibile. Eſſendo ueramente coſa opportuna à bere il decotto ſuo per il ſpacio di uintiquattro giorni, due libre biſognaranno al amalato, lequali ſi diuideranno in uintiquattro onze ſeparatamente. E ſi cominciarà à pigliarne onza una, tagliandola con il coltello in ſottiliſſime lame à guiſa de le unghie, dopo ſi metterà in un uaſo di pietra nuouo, ouer mondo, ſopra il quale ſi giettaranno lib. dodeci d'aqua di fonte, ouero di pozzo ottima, non paludoſa, ne ſalſa, ne amara, e quando ella ſarà ſtata macerata in infuſione per hore uintiquattro, ſi coprirà il uaſo, acciochè non posſi reſpirare, & auanzerà la capacità di dodeci lib. d'aqua almeno con libre iiij. acciochè la ebollitione liberamente ſi faccia nel uaſo coperto, & s'andarà facendo la decottione, fin che ſi perdi il terzo del aqua, dopo ſi leuarà dal fuoco, e ſi coprirà con un copertoio ò di pietra, ò di legno, e ſi laſciarà raffred

dare in luoco molto frigido ſtando di panni coperta, perche non uenga ad eshalare l'aerea parte ſua ſot le, e queſta decottione ſeruirà per il bere d'un gior-no, cioè per ſpatio di uintiquattro hore. Et perche tal decotto non ſi puo per molti dì tenere che non diuenga acido, ouero che altramente nõ ſi corrõpa, però alla giornata nel modo ſopradetto s'andara preparando, fino à gli uintiquattro giorni. Deono però metterſi da banda le lame tagliate di queſta ra dice c'haueranno bollito, & eſſiccarſi in luoco om-broſo ſopra alcune tauole, e q̃ſto ſi dee fare acciochè dopo la preſa de 24. giorni, ſi dia à bere la ſeconda decottione di queſta radice al infermo. et andare ſe-guendo componendo ſopragionga rihauerſi del tut-to. Ma è da ſapere che il patiente non ſi doue-rà intramettere à bere queſta potione ſe prima non hauerà eſpurgato con medicamenti conueneuoli le communi ſoperſtuità del ſtomaco, de gli inteſtini, & de le uene propinque ſecondo che ricercarà il biſo-gno del patiente, le forze di quello, e l'anno, ſi come fu detto doue ſcriuemmo del dar la decottione del legno indico, come per eſſempio, ſe'l corpo ſarà ripie no d'humori catiui conuerrà che ſia eſpurgato con l'ellettuario lenitiuo, ò diacatholicone, ò de ſebe-ſten, dopo che ſarà fatta gia digeſtione con il ſiropo de fumoterre, de betonica, ouero con il roſato, ada-quati con l'aqua di lupoli, d'endiuia, e ſimili, oue-ro con il decotto de le paſſole, de la boragine, de la bugloſſa, de la betonica, de gli lupoli, ouero il decot-

to

to d'epithymo di Mesue. Quando ueramente ripieno sarà il corpo per la abondanza del catiuo sangue, s'aprirà la uena del fegato, ilche fatto, da capo s'espurgarà con gli medesimi ellettuari, aggiongendoli la confettione d'Hamech. alhora poi si potrà uenire ragioneuolmente alla potione del decotto de la Chyna, tenendo questo ordine, che la mattina nel far del dì stando in letto si pigli il patiente la quarta parte de la superiore decottione calda, ouero almeno tanta quanta il suo stomaco senza offesa potrà pigliare, starà poi coperto bene di panni, cercando di sudare, se potrà, e questo per hore due, impero che cosi forzandosi à fare, racquistarà piu tosto, e meglio la sanità sua. Sono alcuni ch'oltra la potione data la mattina, ne dãno altra tãta sette hore dopo il prãso, ricoprẽdo l'infermo in letto al modo detto, e puocãdogli il sudore, andare cõponẽdo seguẽdo la cena, ma la maggior parte suol darla la matina solamẽte. Ma si auertirà che se l'infermo hauerà sudato, nõ douerà star sempre in uno luoco, doue egli si mutarà nõ sia freddo p modo niuno, sarà etiãdio asciutto molto bene co' pãni caldi, e di la à due hore si leuarà di letto, cõ cõditione tale, che stia lõtano dal aria fredda, da uenti, ò da altro noceuole luoco, assicurandosi cõ le uestimenta secondo l'opportunità del tẽpo, e se sarà possibile non uscirà di casa per modo niuno, imperoche dopo il sudare è cosa perniciosa ad opponersi al aria fredda, specialmente ne primi giorni, & anche fino al decimoquarto giorno, fra il giorno non

è che

è che gli uieta à bere la detta decottione calda (potendo,) e quando non la uorrà calda, guardisi però di beuerla fredda, perche non cosi facilmente la potrebbe superare con il suo stomaco. Questo è l'ordine del bere che si douerà tenere per spacio di giorni uintiquattro, ricordando appresso, che si lassi stare ogni altra potione fra questo tempo, sia aqua, sia broda, sia altra sorte di potione.

capo.xiiij. Del ordine, e modo di cibare l'infermo, nel tempo che egli beue la decottione de la chyna, e d'altre regole, lequali si deono osseruare in questa maniera di curatione.

Resta hora à dare la norma circa la qualità, e'l modo del cibo, e del bere mentre si piglia il decotto de la Chyna, & è tale, che sopra ogn'altra cosa il nutrimento del infermo debbe essere di carni ottime, cioè di galline, capponi giouani, polli, uitelli, capretti, e simili, preparate però alesse, e senza sale, e quando si suol mescolare qualche cosa per far le dette carni piu grate, si mescolano cose dolci, come le passole, il zuccaro, il miele, e simili dolci cose: si fanno astenere gli infermi da pesci, da tutte cose acide, e fredde, qual'è l'aceto, l'agresta, le aranze, gli limoni, le poma, le pruna, le ceregie, le marene, et il resto de refrigeranti frutti, radici, & herbe, ma la piu importante prohibitione è quella del coito: il pane

pane al pranſo,e cena ſi conciede ottimamente fermentato,e cotto, infuſo ne la broda di dette carni, ouero bollito inſieme con quelle, in quantità però mediocre,ſecondo la conſuetudine de l'huomo,e la digeſtiua uirtù del ſtomaco,ſi da à mangiare etiandio con il pane infuſo ne la broda,e con le carni qualche coſa,laquale habbi forza di riſoluere le uentoſità, come ſono le ſeme de gli aniſi,de' finocchi confetti, e del cinnamomo,e ſimili:piu oltre ſi danno de le coſe dolci preparate con il zuccaro, e miele, ne le quali però ſia repoſta facoltà di ſcacciare la uentoſità,come ſono le corteccie del citro,del zenzero, & altri tali: il uino di ſorte ciaſcuna ſi leua,l'aqua e la broda fin' al preſcritto di uintiquattro, conſtituendo il bere de la decottione de la radice Chyna, ſi nel pranſo,come ne la cena. Ma perche alcuni ſono, liquali per la uſanza contratta,ouero per qualch'altra cauſa,come è à dire per debolezza,ò di ſtomacho,ò d'altra parte,quando ſono eſcluſi dal uino,molto languiſcono,e s'attriſtano,però à queſti tali ſi douerà dare qualche poco di uino meſcolato con detta decottione de la Chyna, non riſparmiando il bere de la decottione de la Chyna quanta ne uogliono gli patienti al pranſo & alla cena. Paſſato poi che ſarà'l giorno 24. quantunque gia eſcono di caſa, nondimeno per maggior perfettione de la cura, ſarà coſa molto lodeuole che beuino la mattina de la ſeconda decottione,ſecondo la toleranza del ſtomaco, laquale ſeconda decottione ſi prepara in queſto modo, pigliaſi

tutta

tutta la quantità de la radice tagliata, c'hormai è bollita, e ſiccata nel ombra, ottimamente contuſa ſi metta tant'aqua, che fu poſta ne la prima decottione, e di nuouo ſi fa la ebollitione fin che ſia conſumata la terza parte, come prima s'ha fatto, e di quella potione ſe ne da al patiente la mattina, e fra il giorno, fin che à perfetta ſanità ſia tratto, ilche ſi comprende per la remotione totale de gli accidenti, e per la perfettione de le operationi, coſi dunque ſi dee fare ſenza intermiſſione ueruna. Altri ſono anchora e modi di preparare il decotto di queſta radice, imperoche pigliano onze quattro di queſta radice ſottiliſſimamente tagliata con il coltello & in lame fatta, liquali metteno in un uaſo di pietra, ſopra ilquale giettano lib. x. di aqua di fonte, benche è tanto capace, che caperebbe lib. quindeci d'aqua, & ha il bucco alquanto riſtretto, e quando per uinti quattro hore hanno fatta l'infuſione, la mettono à bollire, coprendo il uaſo, & laſciano conſumare la terza parte, dopo fanno la colatura del decotto con un panno di lino quando è raffreddato: lo ripongono in un uaſo di uetro, ò uitriato. e ne danno la mattina nel ſpuntar del Sole da otto, ò dieci onze di calda, ò quanto ne puo ſoffrir il patiente, ſimilmente fanno la ſera à hore quattro auanti la cena, coprendolo in letto per farlo ſudare per due hore. E medeſimamente glie ne danno quanto uuole non ſolo nel pranſo, e ne la cena, ma etiandio fra il pranſo, e fra la cena, e con queſto iſteſſo decotto adaquano il uino, che

*che coſi ſi da al patiente. Qui ueramente è da no-
tare, che ſe paſſate le uintiquattro giornate il pa-
tiente ſi riſana, e ſi libera da gli accidenti del mal
franceſe, non ſe gli uieta à bere la ſeconda decottio-
ne de la chyna quando gli piaccia, che coſi farà com-
piutamente la cura, ma la beuerà calda, ſtando in let
to coperto per hore due per potere hauere il bene-
ficio del ſudore, e la pigliarà in quantità moderata,
ſecondo che richiederà il mal paſſato, e la uirtù pre-
ſente. Ma è da ſapere che s'ingannano quelli che
credono che ſe alcuno frequentarà patientemente
l'uſo per molto tempo ſi di queſta come d'altre medi
cine, piu uenghi à far profitto, perch'egli è tutto il
contrario, concioſiache le medicine quantunque aiu
tano la uirtù che ſta ſufficiente à conſumare e catiui
humori, nondimeno ſogliono anche offendere il cor-
po, alterandolo con l'operatione ſua, per laqual coſa
ſpeſſo aduiene, che ſendo il corpo eſſinanito, e de-
bole fatta la uirtù, ne rimoſſa in tutto la mala tem-
peratura del male, e continuato il medicamento pur
gante & alterante, nuoue materie catiue ſi generi-
no, peggiori de le prime per la debolezza de la uir-
tù, perilche ne ſiegueno de gli dolori, ouer' altri peg-
giori accidenti, ſi che cauti ſaranno gli medici, por-
tandoſi deſtramente in ogni loro operatione, fin che
il patiente gionga al termino de la ſanità. Et ben-
che dopo la preſa di detto decotto egli non ſtarà del
tutto bene, non eſſendo riſolti à fatto gli accidenti,
non douerà deſperar la ſalute ſua, concioſiache quan
do*

do fatti piu piaceuoli & alleuiati siano, si puo sperare che la uirtù fortificata debbi esser basteuole à correggiere, e risoluere il restante, osseruandosi ne le sei cose non necessarie il debito gouerno. E perche in tal male spessissime uolte appareno de le broggie, de tumori, de le piaghe, de dolori, & il cader de peli, de denti, e corrosioni de gingiue, che non si risanano cosi di leggieri, pero quando nasceranno le broggie, si lauaranno con q̄sto decotto almen due uolte al giorno, applicando sopra il loro patiente (s'egli tolera) un panno che sia stato infuso in quello decotto, e similmēte sopra e tumori si farà, & cosi le piaghe: primamente però lauando le piaghe, e mondificandole da la immonditia con l'istesso decotto, poi mettendo sopra un panno infuso in quello. Nel cader de capelli, e de la barba, è utile à lauare il capo, e la barba due uolte alla settimana con la 1. 2. e 3. decottione. Nelle corrosioni anchora delle gingiue, e nel cader di denti spesso al giorno far il gargarismo con la detta decottione calda gioua assai: Ma sarai auertito, che in questa maniera di curatione del mal Francese, molte uolte dopo il quinto, ò sesto giorno, nelli quali si piglia la decottione, sogliono augmentarsi e' dolori ne' luochi deboli, e dolenti, anzi ogni dì piu fina alli undeci dì & quattordici crescono, ne perciò si debbe restare dalla impresa, perche se il patiente uorrà portarsi bene nel gouerno del cibo, e del bere, e di altre cose necessarie, alla fine diuerrà sano impe roche e dolori si augmentano, e gli altri accidenti

per

per l'alteratione della materia fatta da la uirtù, dopo che se è beuto il decotto, & è quella alteratione per la rarefattione di essa materia nelle membra, nelle quali estendendosi quella, si introducono e dolori, e le piaghe si fanno peggiori per il corso d'essa materia sparsa in loro, il che non auenirebbe, se ella tutta fusse sta espulsa, e risolta, quando ueramente è fortificato il calore, e la uirtù gia opera, diuengon e dolori, & gl'altri accidenti piu piaceuoli, si fattamente che essendo poi meno impedita essa uirtù, & aiutata dal medicamento, alhora l'infermo diuien sano nel prescritto termino di giorni uintiquattro, come l'esperienza maestra delle cose ci insegna. E benche siano per l'adietro stati dichiarati e' communi modi di preparare la radice Chyna, nondimeno assaissimi sono cosi empirici, come rationali medici, li quali la cuoceno, e preparano aggiongendoui diuersi simplici, giouenoli al mal Francese, & ad altre infirmità difficili à risanarsi, peroche sono di quelli, che nel mal Francese anticho pigliano una onza per sorte di radice Chyna, di legno indico, e del suo scorzo, poluerizando tutte cose, sopra laqual poluere giettano libre xvi. d'aqua di fonte, ò di pozzo, lasciando farsi l'infusione per hore uintiquattro in un uaso di uetro, dopo fanno far l'ebollitione finche scemi la terza parte, alla fine uengono alla colatura, refrigerato che è il decotto, lo ripongono in un uaso di uetro, fatto ciò fanno la seconda decottione, mettendo l'istessa quantità detta de l'a-

qua

qua ſopra le coſe, che prima bollito hanno, e di nuo uo le cuoc[ono] facendo conſumare il terzo de l'aqua, & il reſt[o] fanno, oſſeruãdo quel che è ſtato detto del la prima decottione, quanto al colarla, e riponerla. Della prima ne danno nel far del giorno, e la ſera auanti cena nella quantità di otto, ouer dieci onze che ſia calda, concedendo dopo ſubito un'onza di paſ ſole, e coprendo il patiente in letto che dormi, e re-ſudi, e quattro hore dopo gli danno il pranſo, doue gli interuiene il pane biſcotto, le paſſole, e la ſeconda decottione. Di la à ſette hore da capo beono otto, ouer dieci onze di prima decottione calda, e quattro hore dopo cenano, e cenano meno che non è ſtato il pranſo; Dormeno poi per tutta la notte, nel reſto oſſeruano il modo, e la regola, che è di coſtume à quelli, che pigliano il decotto del legno indico, e queſto fanno per ſpatio di giorni quaranta. Sono anchora di quelli, liquali preparano il decotto con la metà di uin di monte, e l'altra metà d'aqua, ilche, coſtumano nel anticho, e malageuole mal Franceſe. Ne manchano alcuni, che con queſta radice metteno à bollire de gli ſimplici ſolutiui, qual è la ſena, il polipodio, il torbith, gl'hermodattali, e ſimili: altri metteno de gl'alteranti, qual è la betonica, la iua, la ſtecade, la agrimonia, la cicorea, ſecondo il biſogno di diuerſi accidenti: ne ſi ponno totalmente riprendere, ſe con ragione, & eſperimento aggiongeno que' ſimplici, imperoche nelle grandi, e ſopra modo difficili malatie, è licito à far

à far ſperienza d'ogni coſa con ragione pero procedendo, precipuamente eſſendoſi ueduto, che in riſanare l'altre malatie non hanno conferito, perche io non ſono di quel parere, che non ſi poſſi aggiongere punto alle coſe trouate da ſaui, che ſarebbe coſa pazza di dire, come à uoler tenere, che quelli, liquali non ſono riſanati da lieui medicine, non ſi poſſino ribauere con le piu forti, ouer fortiſſime, ne da tutti conoſciute, che in ogni modo è meglio à tentarle, che uſar crudeltà, & impietà, laſſando i poueri languenti ſenza aiuto niuno, però ſe l'infermo non ſi è potuto guarire del mal Franceſe grande con medicamenti alteranti, conuiene procedere contra un mal materiale con quelli, liquali eſpurgano gli catiui humori, ouero con il ſalaſcio, ouero come fanno e' medici eſperti del tempo noſtro con il decotto ò del legno indico, ò della ſalſa perilla, ò della Chyna tanto ſolo, quanto con altri ſimplici, (come è ſta detto di ſopra) meſcolato, & anche con il uino preparato. Alla fine quando il mal Franceſe non ſi puo ſanare con detti medicamenti, & il caſo ſta in peggiorare, ogni coſa ſi debbe tentare, come ſpeſſiſſime uolte ho fatto io, e con bon ſucceſſo liberato ho moltiſſimi da mali preſenti forti, e pernitioſi, e molti parimente ho preſeruati da gli imminenti mali, & accidenti uergognoſi, come è il cader de' peli & altri mali, odoperando medicine forti, coſi interiormente, come eſteriormente. E molti anchora ſono ritornati nel ſtato primiero di ſua ſanità, ſi per opera de medi

N ciratic-

ci rationali, come di empirici con untioni fatte con grassi, & argento uiuo, & altri correttiui della malignità dell'argento uiuo, (se niuna è in lui ripo sta) li quali con niuno altro rimedio si sono potuti rihauere. Medesimamente per suffragio de suffomigij, infiniti sono stà liberati da mali desperati con piaghe, con corruttione dell'ossa, con estenuatione incredibile del corpo, ben che uedo, che queste due sorti di rimedij sono calumniate, e riputate pernicio sissime da alcuni medici, liquali non hanno in tutto bon discorso, ne quel c'hanno lo confirmano con la esperienza. E questa calumnia ha origine del error loro causato d'apparenti nomi, tuttauia non si uede dar loro rimedio in tal dispositione d'altra sorte, che di quelli, li quali mille uolte son stà dati alli patienti senza profitto niuno perilche lasciano lor andare di mal in peggio, con tutto ciò, che per il precetto di Hippocrate conuenga al medico riffugere à più forti, anzi ad ultime medicine nelle malatie grandi, mentre non si è potuto hauere construtto dalle forti, nel che condescende anchor Galeno, imperoche, per quel che Aristotele scriue, segno è di debolezza d'in telletto il discostarsi dal senso per accostarsi alla ragione, però se costoro non hanno sperienza di cosa alcuna, almeno habbino fede ne gli esperti, e degni di credenza, cessando da dirne male, facendosi uoluntoriosi d'imparare fino alla ultima uecchiaia, e se per sorte han loro qualche uia migliore di risanare questa infirmità difficilissima, faciansi inanti per cortesia, de-

ſia, degnandoſi di monſtrarcela, peroche pia coſa è il giouare al humano geno, & à tutti.

PROEMIO DEL TRATTATO quarto, nel quale ſi dichiara, che le untioni, doue entra l'argento uiuo per ungere le gionture, ragioneuolmente ſi fanno ne' franciofati, & che la compleſsione de l'argento uiuo è calda, e ſi riſolueno tutti gli argomenti contrarij.

OPO, che habbiamo propoſti tanti modi di riſanare il mal Franceſe, uengo hora à proporre qui un'altro ad alcuni, benche diſpiaceuole, infallibile però, e ſicuriſſimo, quando ſia adminiſtrato con le conditioni, che da me ſi diranno. Queſto modo è l'untione, nella quale entra l'argento uiuo per far ungere le gionture, laquale non è inuentione di moderni, & empirici, come molti credono, ma de gli antichi, regiſtrata ne' lor libri, e lodata da quelli, imperoche anchor noi poſteri aggiongendo qualche coſa alle antiche, e ſimili altre coſe facendo, uenimmo ad inalciarle, e lodarle, perche ſono degne ueramente di lode in queſta infirmità tanto atroce, e ria. Ne ſi deono dar orecchi à quelli e quali dicono, che non dobbiamo ungere gli infermi con tali unguenti, attento che ſono noceuoli à nerui,

e la ragione è tale, che forse non sanno, che in ciascu no medicamento quello si debbe principalmente attendere (non se ne ritrouando alcun migliore) se è maggiore il giouamento del nocumento, perche quã do così è, dobbiamo applicarlo, facendo però prima alcune correttioni, e preparationi per obuiare al nocumento, come fanno e' boni dottori in questi unguenti, ne' quali si mettono de gli correttiui, quale è il grasso del porco, e la theriaca, in alcuni altri si mette la stecade, ouero saluia, in altri l'oglio del iunipero, ouero della terbẽtina, e simili, da quali tutti si uẽ gono à cõfortare e' nerui, et estinguere la malignità del argento uiuo, e p spedirmene brieuemente, dico, che è opinione di tutti e' medici, recitata da Gentile nella espositione del quinto canone ch'una medicina del quarto grado, si fa del secondo grado per la mescolanza d'altre medicine; si rimette etiandio la malignità uenenosa per il suo correttiuo contrario, la onde mettonsi da dottori diuerse cose per estinguere la malignità dell'argento uiuo. Diuerse cose parimente si potrebbeno dire, ma poi che gli pratichi rationali in effetto estingueno la malignità, che per le untioni potrebbe cagionarsi, bisogna dire, che non si fa cosa inconueniente nella applicatione di tali unguenti, e massimamente riportandosi giouamento maggiore, che non è il nocumento, mentre si procede con questi correttiui, non essendosi fin hora ritrouato di meglio. E calumniata questa maniera di risanare il mal Francese anchora per essere terribile, perche,

perche, per queste untioni sieguено accidenti catiui, & ulcere nella bocca, e nelle gingiue con il flusso continuo di materia flemmatica, che dì, & notte destilla, per ilche si pateno uigilie laboriose: ui è agionto il non poter mangiare, ui sono accompagnati e' dolori delle guancie, il flusso del uentre, la paralisia, & altri incommodi, però parrebbe non fusse da lodare quel medico, ilquale cerca di sanare questa infirmità per mezzo del interuenimēto, di tanti mali accidenti, e sciagure. Alli quali si risponde con quel afforismo d'Hippocrate, doue dice egli, che alle ultime infirmità, gli ultimi rimedij sono profitteuoli. E benche Galeno nel commento intendi della dieta, & altroue del salascio, nondimeno si estende anchor ad altre infirmità, come per essempio nelle piaghe maligne con la corruttione dell'osso, solemo noi procedere con il cauterio acituale, ilquale è fortissimo rimedio, imperoche chi non sa, che la combustione del fuoco, è crudissimo rimedio al corpo humano? e pure tutti e' medici l'adoperano, talmente che Auicenna lodandolo nella quarta del primo, disse queste belle parole. Il cauterio è medicina molto nobile. Di piu, il salascio non si fa egli mediante l'incisione delle uene? ella purgatione non si fa ella con lo elleboro, con la scammonea, e con lo elaterio, che nuoceno al stomaco, & alle altre membra? Piu oltra, gli medici non curano eglino una infirmità, introducendone un'altra? come è à dire la paralisia cō la febre? e la scabbia catiua d'Auicenna con l'eua-

cuatione fino alla disenteria? hauendo dipoi cura del la febre, e della disenteria? e cosi si uede, che non sen za ragione, & autorità procedeno quelli, che usano l'untioni hauendo fatto prima la euacuatione sensibile, ouero insensibile della materia estremamente maligna, e dopo riuolgendosi alla cura delle piaghe della bocca, e d'altri accidenti secondo il bisogno, però sendo tale il loro progresso in altri diffetti, non è male à seguirlo in questo anchora. Ma che diremo à quelli, liquali contendeno, che la cura fatta con tal untione non è uera, non essendo ella fatta per modo di contrario? e tanto piu, che mediante questi unguenti (dicono) si uiene à fare una certa constipatione, e stupefattione? Et allegano l'autorità d'Auicenna nel secondo del canone, che l'argento uiuo è di complessione fredda, & in confirmatione di ciò, adducono l'essempio d'una simia, che morì per hauerlo preso, & un'altro d'un speciale, che in iscambio d'aqua lo beuette, errando, e morì anchora lui, cosa che non è da credere, sendo egli ponderoso, ne potabile. Di piu in alcuni anatomizati fu ritrouata gia appresso'l cuore grandissima quantità di sangue congelato, e dicono, che ciò da l'argento uiuo prouiene, e confirmano anchora, che questa non è uera cura, per quel che dal fumo de l'argento uiuo uengono e corpi à paraliticarsi, & incorrere in altre infirmità fredde. Io per me risponderei, lasciando da parte il Conciliatore nella differenza sua. 151. dicendo, che l'argento uiuo è di complessione calda, & humida, il che bene

bene annotò il dottissimo Plateario nel suo libro de simplici, confirmato per le parole di Haly Abbate nel secondo della pratica al capo 48. e Rasis nel terzo ad Almansore al capo 34. e di Galeno nel lib. 4. de simplici, doue afferma, che la uirtù de l'argento uiuo è calda, benche nel lib. 9. de simplici par che confessi di non hauerne di lui esperienza niuna. Il medesimo attestano l'operationi, e le uirtù, che di lui mette Auicenna, attribuendogli forza di sottigliare, la quale operatione si fa da calidità. Ne per ciò negarci le diuersità delle parti, imperoche, come ho detto nel trattato del legno indico per l'autorità di Galeno, una medicina per una ch'ella si sia, ha piu parti (sendo di quattro elementi partecipe) da le quali diuersi effetti prouengono. Ne si deono intendere soperficialmente le parole d'un tanto huomo ne la medicina, quale è Auicēna, peroche se disse che l'argento uiuo è di fredda complessione, bisogna intendere che le operationi di quello causano effetti di frigidità, & infrigidano estremamente, poscia che egli risolue gli spiriti, & infrigida il capo, dissoluendo le membra (lequali sono e subietti che contengono il sangue,) mediante la sottile, penetratiua, & eliquatiua sua calidità, e questo è quello che fa resoluere gli spiriti, mollificare e nerui, raffreddare il sangue, ilquale per tal modo si congelò ne la simia, e nel speciale, (concedendo anchora che egli ueramente beuesse l'argento uiuo per l'aqua) perche mediante la sua caldezza lo risolue à fatto, talmente che il san

gue eſſinanito,riuoltatoſi al principal membro,cio è
il cuore,per inſtinto de natura,ricercaua d'eſſer ri-
ſcaldato da lui,e coſi uẽne à ſuffocarſi il reſtante del
calore,ouero manchò,per opera de la malignità ſpe
cifica del argento uiuo. E di qui è che gli buoni medi
ci mentre lo adoperano ne la cura del mal franceſe
lo correggono con temperate coſe, come è la aſſun-
gia,l'oglio di giglio,con la ſaluia, l'incenſo,myrrha,
e theriaca,& à poco à poco lo applicano alle giontu
re ſolamente,come è à dire una uolta al giorno, &
in poca quantità, perciochе due onze di unguento
baſtano per ungere una uolta,ne le quali non uengo-
no ad eſſere dramme tre d'argento uiuo. Brieue
dunque è la riſpoſta che io fazzo à coſtoro, in queſta
maniera dicendo,che il nocumento che ne uiene dal
unguento,nel quale entra l'argento uiuo, è minimo,
& per l'oppoſito grandiſſimo è il giouamento ſuo, e
che la uirtù ſua è calda,e perciò non ſuol reprime-
re,ma digerire,& euacuare la cauſa de la infirmità
ſpeſſe fiate ſenſibilmente come appare, & qualche
uolta inſenſibilmente per eſſer uiſcoſa la materia, e
quando bene per queſto medicamento ſi ueniſſe ad
imprimere qualche nocumento,ſarebbe baſteuole la
natura,e'l medico prudente à correggiere,e confor-
tare le membra. Alle ragioni tutte poi dico che
non ſempre le coſe,che ſono noceuoli al ſano corpo,
ouer membro,ſono parimente noceuoli à quel che
è infermo,come la eſperienza alla giornata ne ren-
de teſtimonianza ne le febbri, e ne le infirmità par-
ticolari,

ticolari, come per essempio alla erisipila giouano le
cose fredde, notabilmente che siano fredde, e la ri-
sanano, e nondimeno le cose fredde noceno al corpo
sano, e deducono il membro fuori del proprio suo
temperamento, per laqual cosa applicando, dico che
quantunque l'argento uiuo nuoce à corpi sani, ouer
à nerui grandemente, nondimeno non nuoce quando
sono infetti del mal francese, e dato che sia noceuo-
le, più però gioua, e'l nocumento da lui impresso si
uien à correggiere, come ci manifesta l'esperienza.
Molte cose potrei dire de le cause de la cõpositione
de la medicina, ma perche non sono incognite à me
dici, me le lascio andare. Et sommariamente affer
mo che sicuramente potrà procedere con le untioni
ch'io dirò di sotto ne la cura del mal francese nuo-
uo, ò uecchio, osseruando il gouerno che si scriuerà,
e quel ch'è detto ne le sei cose non naturali, impero
che e' linimenti, & untioni fatte con l'asungia, e
l'argento uiuo, & con altre cose, sono un rimedio
mirabile, e sicurissimo uedendosi spessissime uolte
administrare in qualunque corpo, e ne gli accidenti
del mal francese con la risanatione de patienti, di-
co etiandio ne corpi di donne pregnanti, e di fan-
ciulli, & in ogni altra età, & in ogni tempo, co-
me molte uolte à me felicemente è successo: ma è da
auertire, che tutte cose si deono moderare, inter-
mettendo in alcuni un giorno, o due, e poscia ritor-
nando alla untione, che cosi il medico risanarà senza
pericolo, e senza usar temerità altramente facendo.

Cap.

Cap.ij. Del gouerno di quelli che s'hanno da ungere, e del modo de la administratione de le untioni in ciascuna dispositione del mal francese.

Avuanti ogni altra operatione fa di mestiero ad euacuare il corpo con medicamenti conuenienti, però se l'infirmità sarà nuoua, e l'infermo hauerà molte broggie, e poca molestia de' dolori, si attenderà à digerire la materia, con gli siropi di endiuia, di lupoli, di fumoterre adaquati con l'aqua d'endiuia, di scabiosa, di lupoli, ouer di solatro, & altre tali. Ma s'ella sarà antica con dolori importanti, aposteme, e piaghe, si digerirà con gli siropi di fumoterre, di stecade, con il miel rosado, accompagnando onza mezza per sorte, con onza una per sorte d'aqua di fumoterre, d'iua, di anda chocha, ò con la decottione d'epithimo di Mesue, ò con la nostra ò con quella de la sena, ilche si farà per spatio di cinque, ouer sei giorni, pigliandogli nel aurora. Se il patiente si lagnasse troppo de la doglia del capo, si potrà reprimere la materia cagione de la doglia, dandogli gli siropi per tre, ò quattro hore dopo la cena: quando poi, si uedrà esser fatta qualche digestione, se gli darà una medicina lenitiua che habbia qualche rispetto alla materia predominante, come sarebbe a dire che se gli dessero ne la infirmità, mentre fusse nuoua, dramme sei per sorte de

de ellettuario lenitiuo, e de sebesten, con dramme due (ò più secondo il bisogno suo) di confettione de hamech riuolgendo i boli con il zuccaro, ouero distemperando loro con le dette aque, ò con le decottioni. Il medesimo effetto s'ottenerebbe, quando se gli facesse prendere due scropoli per sorte di pillole de fumoterre, e d'aggregatiue, ò anchor meno, facendone al numero di cinque, eligendo l'aurora per hora opportuna di prenderle, saluo se non ui fusse qualche particolar intentione, ò qualche impedimento del principio de la febre, ò qualche altra cosa, & in tal caso si uenirebbe ad eleggere quella hora che più quieta fosse, dopo tal presa per cinque hore se gli darebbe il cibo, si ne la digestione, come ne la euacuatione, benche sta al medico prudente l'aggiongere, e il minuire sempre secondo la diuersità de la infirmità ne gli accidenti, e ne le complicationi. E se occorrerà che ella sia antica con dolori, & altri accidenti, si farà l'euacuatione con qualch'uno de' detti elettuari, come con il lenitiuo, aggiongendo à quello l'ellettuario di psillio del montagnana, ouero l'agarico preparato, ouero altre cose efficaci al modo ch'è stato detto. Fatta che sarà la prima euacuatione, se uedrai fortezza nel infermo con le altre conditioni raccontare nel capitolo del salascio, uerrai à salasciarlo da la uena basilica, cauandogli conueniente quantità di sangue la mattina se altra cosa non sara che impedisca, e dopo fatto il salascio, si ritornerà a digerire con gli siropi appropriati, e si ritornerà

tornerà ſimilmente ad euacuare con medicine benedette ſoluenti, ſe appariranno eſteriormente de le broggie, ſe gli metteranno de le uentoſe tagliate ſopra le ſpalle, le nati, & altre membra, doue piu ſi uederanno le broggie, e ſi doppiaranno, e triplicheranno ſecondo il biſogno, e'l giudicio preſo da la piènezza, e da la coppia de le broggie, ben'è uero che fra l'applicatione d'una uolta al altra s'interporrà il ſpatio di giorni quattro, ò cinque, il digeſtiuo ueramente non s'intermetterà ſi che non ſi pigli ogni giorno, dopo il quale ſi uerrà alli uacuanti da capo, ò con potione, ò con pillole. E quando ſarà fatta diligente, e canonica euacuatione minoratina, il reſtante de la materia ſi digerirà con le untioni che di ſotto ſi ſcriueranno, accioche la natura aiutata ſia ualente ad euacuare le reliquie, ò per bocca (ilche per lo piu occorre) ò per il ſeceſſo, ò per il ſudore, ò per l'orina, ò per euacuatione inſenſibile, come anche ſpeſſo ho ueduto ad interuenire. L'unguento ſarà tale, ò qualche altro de la iſteſſa uirtù. Pigliarà graſſi lib.i. di graſſo porcino, onze tre di graſſo di gallina, onza una, e mezza d'oglio di gigli bianchi, onze cinque di mercurio, e piu ſe biſogna, onza una per ſorte d'incenſo, maſtiche, ſaluia, ſtecade, litargirio, ceruſſa, onze due d'aqua di uita, e tutte coſe ſaranno inſieme meſcolate poluerizate, e nel mortaio di pietra in tanto agitate, fin che ſiano ridotte à perfetta forma d'unguento. il modo ueramente di queſta compoſitione ſarà tale, gli graſſi non ſi cola-

ranno

ranno al fuoco, ma si mondaranno da le pelli loro, et per il staccio si traranno al modo de la midolla de la cassia, poi si porrà l'argento uiuo nel mortaio con gli detti grassi, e con il pistello si pisteranno, e questo sarà il modo di mortificare, & incorporare l'argento uiuo, incorporato che tai cose saranno, s'aggiungeranno l'altre cose di mano in mano, sempre però cō il pistello si conduranno, fin che si faccia mescolanza perfetta di tutte cose dette, e si lasciarà la fermentatione per giorni doi ò più, dipoi l'infermo purgato gia essendo al modo sopradetto, s'ungerà egli stesso, ilche dopo cena per tre hore farà, avanti il fuoco, sendo chiusa la camera sua, le prime parti che s'ungeranno saranno le gionture de le cauecchie de' piedi, dipoi le ginocchia, dipoi li gombiti, alla fine le gionture de le mani, e se la uirtù di quello sarà forte, e grande l'infermità, s'ungeranno anchora le gionture de le inguinaie, de le anche, e de le spalle. Fatta tal untione, si copriranno, e ligaranno le gionture con la stoppa canapina calda, & il patiente si coprirà tutto in letto benbene, per hauere il beneficio del sudore per due hore, e se uenisse à fiaccharsi per troppo sudore, se gli dara un calice di broda di gallina, ò d'altra carne. questo dunque sarà il modo di procedere ungendo ogni sera fin che il medico uederà che uenga fuori per la bocca manifestamente materia flemmatica, ouero flusso per il secesso notabile, ò sudore, & oltra ciò finche uedrà manifestamente diminutione de le broggie, se broggie trauagliano,

uagliano, mitigatione de' dolori, ſe infeſtano reſolutione d'apoſteme, ſe quelle ui ſono, e ſe ſono piaghe digeſtione in loro, mondificatione, incarnatione, untione mediante la cicatrice. E perche ſpeſſiſſime uolte occorre che non ſi uegga fluſſo niuno di materia per bocca, ne altra alteratione ò di denti, ò di fluſſo per il ſeceſſo, ò qualche ſegno manifeſto di euacuatione, eſſendo tuttauia la infirmità materiale che ſi riſana con la euacuatione, però il medico ſe ne ſta ſoſpeſo, non ſapendo in qual modo regolarſi circa la quantità de la untione, e circa il numero de giorni, liquali baſtino per tirar l'infermo à ſanità. Fra liquali ſono ſtato anch'io molti anni molto ambiguo, fin tanto che ho conoſciuto, che ſi debbe ſeguire ungendo finche manifeſtamente ſi riſanano le broggie, e dolori, le apoſteme, le piaghe, e che la uirtù lo toleri, e queſto m'è ſegno infallibile, maſſimamente quando oltra le coſe dette intrauengono alcune laſſitudini ſyncopale, imperoche alhora è ſegno che la uirtù opera circa la materia, ouero humidità buona, ne laquale humidità ſi riſerua il calor naturale, però mentre ciò appare ſi laſciano ſtar le untioni, e ſi attende à confortare la uirtù con buoni cibi, come ſono le oua da ſorbire, i peſti fatti con le polpi de le galline, e caponi, e con il uino aromatico, & altre coſe di buon nutrimento. A queſto modo ho io ſanato molti, i quali non erano ricoperati come che da altri fuſſero ſpeſſo ſtati untati, e ciò lor aueniua perche le untioni non faceuano alteratione ne-

runa

runa di bocca con la euacuatione, e gli medici non conosceuano quando erano perfettamente eradicate le materie, e perche non s'eradicauano, di nuouo ritornaua il mal peggior del primo. Ma accio che io mi faccia intendere meglio, dico ch'io prouedo in questi patienti con la untione fino che lor uenga lassitudine con una mezza angonia. Mi ricordo d'hauer fra gl'altri sanato uno, ch'era stato da molti untato, ne risanato, hauendolo per 37. dì untato, e costui non mai ricaddè, che prima si teneua per incurabile da ciascuno, e pure egli anchor uiue. Il simile m'è auenuto in molti altri, ne quali io haueuo il segno di lor sanità quale di sopra è stato detto. Per laqual cosa dico che non si puo dare certa regola del numero di giorni, ne la quantità de la untione, ma conuiene che se proceda secondo la fortezza del patiente con buono giudicio, e buona stima. Ho anchora guarito molte estenuationi estreme de corpi con gran male, replicando molte uolte le untioni, ilche faceuo io, ungendo per quattro giorni ogni sera, dopo permetteuo che il patiente sè ne stesse senza untione per dì sette, ben però con buon gouerno, dopo io me ne ritornauo alla untione, laquale faceuo per giorni cinque la sera secondo la uirtù del infermo, & anchora le lasciauo respirare, e riposare, & à questo modo si saluauano. Essendomi etiandio uenuto per le mani uno c'haueua uirtù debole, e dolori acutissimi, che chiamauano da lunge una esquisita untione, lo feci ungere per quattro, ò

cinque

cinque giorni, fin tanto che ſi chetorono e' dolori, di-
poi ordinai che con buoni cibi per iſpatio d'un meſe
fuſſe nutrito, & anchora uenni alle untioni per mol
ti dì, e ſi riſanò. E dunque riposta la piaceuolezza,
fortezza, continuanza, intermiſsione de la untio-
ne nel petto del medico, ilquale adoperandoſi in ciò
debbe hauer riſpetto alla infirmità, & alla uirtù,
& principalmente debbe eſſer accorto di non unge-
re le parti del petto, come racconta Auicenna. Di
nutrire l'infermo medeſimamente ſempre con buo-
ni cibi, non manchará, e con uino ottimo, non gia
grande à fatto, ma mediocre, concedendogli fra il
pranſo, e la cena un calice di broda, ſempre in ſum-
ma hauendo la mira ſua alla uirtù, & alla infirmi-
tà, riguardandolo con ogni potere da uenti, &
aria fredda, & eshortandolo à ſtar contento, e poi
auertito di leuar mano da le untioni, e di rimouer
le stoppe applicate gia alle gionture, quando mani
feſto ſi uede il fluſſo de le humidità da la bocca, con
dolore, e gonfiezza di gingiue, e quando ſi rimettono
gli accidenti. Ne cõuien lauare e' lochi untati, ſaluo
ſe per troppo grande riſolutione nõ ueniſſe angonia
al infermo, ouero qualche notabile, e ſubita piaga
prefocatiua di bocca, ouero qualche fluſſo di corpo
con eſcoriatione de inteſtini, ouero qualche altro ac
cidente, perche in quel caſo conuerrebbe leuar
gli unguenti, e le ſtoppe, e ſe in tutto brami di ri-
mouere la uirtù del unguento che non uada piu ol-
tra, uerrai à lauare le gionture, & altri luochi un-
tati con

tati con il uino ſimplice caldo, ouero nelquale hauerai fatto bollire qualche poco di camomilla, ò ſaluia, & a gl'accidenti ſoccorrerai con i rimedij, liquali di ſotto ſi ſcriueranno.

Cap. terzo, nelquale ſi propongono diuerſe deſcrittioni d'unguenti, di uirtù, & operationi mirabili.

ESſendo copioſi gli unguenti, e diuerſi, ſecondo la diuerſità de gli accidenti in tal infirmità, perciò giudico di fare coſa molto utile à proporre diuerſe deſcrittioni di detti unguenti, raccontando le lor uirtudi. E primo occorre l'unguento per la ſcabbia deſcritto da Meſue, nel ſuo antidotario, ne la diſtintione undecima, molto gioueuole alla catiua ſcabbia, & alle broggie del mal frāceſe, quando fatte gia le purgationi, & altre coſe dette, s'ungeranno con quello le gionture la ſera per qualche giorno, finche appariranno gli ſegni ſopradetti, e lo ricordo io, perche loro adoperato alcune uolte con molto profitto. La deſcrittione è tale. Piglianſi onze tre d'oglio laurino, incenſo bianco, cera monda alla ſumma di dramme ij. per ſorte, onze due d'argento uiuo mortificato con il ſputo humano, onze cinque di graſſo di porco mondato, onze viij. di ſal commune, ſugo di piantagine, e di fumoterre tanto quanto piace, meſcolando tutte coſe dette, e facendo l'unguento. Ma u'è un'altro unguento che ſi è det-

to saracenico, ne la cura de la scabia descritto ne le additioni d'Arnaldo de uilla noua, e da gli antichi, ilquale risana la scabbia catiua, il cancro, le broggie del mal francese, e dolori, le aposteme, le piaghe malageuoli, tirando fuori de la materia flemmatica, & anchora guarisse le prosi, che di nuouo sono entrati ne la lepra, conferisse à gli affetti artetici, & alla podagra, causati da materia grossa, la cui descrittione è questa. Si pigliano dramme due per sorte di salnitro, di sal puro, di piombo abbruggiato, di euforbio dramma una e mezza per sorte, di panico marino, di cameleõte, due onze per sorte, di cerussa, d'argento uiuo. E dette cose uengono à mescolarsi con l'assungia uecchia, & oglio antico, e poi s'aggiõge la poluere e si fa l'ũguẽto. Nel administrarlo uera mẽte si fa sedere l'infermo fra due fuochi, & si unge da ghinocchi fino à piedi, e tre dita sopra e ghinocchi, guardandolo dal freddo. Quando poi incomincia il flemma à dissoluersi, lasciansi stare le untioni, e se si sente per la copia de i sputi, e per troppa asprezza de la bocca, e de la gola, qualche dolore in quelle parti, se gli fa lauare la bocca con l'aqua d'orzo simplice, e procedendo con il miel rosato. Potrai addurre qui molti altri unguenti descritti ne' libri de gli antichi, ma fuggendo il sospetto d'esser noioso, rimando ciascuno ad Auicenna, & altri antichi, doue scriueno de la cura de la scabbia, imperoche molte cose da loro uengon poste. E me ne ho uogliuto seruire de la memoria di questi due unguenti, per

che

che ſiano teſtimonij de' miei detti, per approuare che non ſono ſtati ritrouati da Empirici, come molti ſi danno à credere, ne loro, ne l'uſo di loro. La onde ſi uede eſpreſſamente che gli antichi, auanti che da queſta infirmità fuſſimo oppreſſi, coſtumauano l'untione de le gionture, per opera de la quale per bocca s'euacuaua la materia flemmatica. Ma perche ciaſcuno piu uolõtieri adopra la ſua mazza ferrata (come è in prouerbio) però intendo di annotare di ſotto molti unguenti da moderni uſati, & approbati. Incominciando dal mio unguento, che io ſoglio nominare unguento benedetto completo in queſta infirmità, che riſana le broggie del mal franceſe, e gli dolori, riſolue le apoſteme dure, ouer gomme che diciamo, e le piaghe catiue, ſe con quello ſi ungeno le gionture, e le broggie, ſi come di ſopra è ſtato detto. Biſogna però ridurſi à memoria il documento che ci da Auicenna circa le untioni de la ſcabbia, e del prorito, cio è che non ſi faccia untione ne alle parti del petto, ne a quelle del ſtomacho, e queſta è la deſcrittione del mio unguento. Piglianſi lib. ij. d'aſſungia porcina mondata, e colata per il ſtaccio ſenza opra di fuoco, lib. i. d'argento uiuo, onze iij. d'incenſo, onze ij. di ceruſſa, onza i. di lythargirio, e ſi fa l'unguento, meſcolando dette coſe nel mortaio di pietra, eſtinguendo principalmente l'argento uiuo con l'aſſungia, poi s'aggiongeno altre coſe ſempre piſtando con il piſtello, e ueramente, che queſto unguento appreſſo di me è materia, & inſtrumento di qualunque cu

ratione, perciochè soglio io aggiongerli diuerse medicine secondo la diuersità de la infirmità del patiente, imperochè se la malatia è con tumori, gl'aggiongo il grasso di gallina, ouer d'anitra, ouero d'occha, e talhora tutti, e talhora uno, per la risolutione de le durezze, e de tumori, e per la confortatione de le membra, lequali procedeno da la loro calidità, & humidità, se qualche uolta ui sono accompagnati e dolori con tumori, per costume gli aggiongo l'oglio di giglio, di terbentina, de le bacche del alloro, ò uno, ò molti di loro. E per far forte la operatione del unguento, soglio (mentre io trouo la uirtù robusta, e l'infirmità maligna) accrescere, s'è'l patiente non sente alteratione per la lieue untione, maggior quantità d'argento uiuo, & per correttiui gli metto l'aqua di uita, la saluia, la stecade, la theriaca, la mirrha, il mastici. Et in tali forti corpi uo ungendo anchor le gionture de le spalle, e de le anche, come di sopra ho detto. E s'io temo che non sia fatta scorticatione per la uirtù calda corrodente del argento uiuo, uengo à correggiere l'unguento con il lythargirio, e con la cerussa, come si uede ne le ricette de gli unguenti, & in questo modo rimango uittorioso contra l'infirmità diuersa ne' suoi accidenti, adoperando detto unguento con la aggionta di cose diuerse. Voglio proporre alcuni altri unguenti che risanano il mal francese con le broggie, dolori, apostleme, e piaghe, untando la sera con quello al fuoco le gionture. Piglinsi onze sei di grasso di porco,

onze

onze iii.di quel di anitra,doi di quel di gallina, una per ſorte di oglio roſato,di gigli bianchi, cinque di argento uiuo,una per ſorte di lythargirio d'oro, & d'incenſo,mezza di myrrha, e fo l'unguento,meſcolando nel mortaio di pietra il tutto. Vn'altro de la medeſima uirtù,& intentione. Pigliaſi lib. i. s. di graſſo di porco,onze viij.di mercurio, una di oglio laurino,una per ſorte di theriaca,maſtici, incenſo, myrrha,una e mezza di fumoterre, due e mezza di lythargirio,e ceruſſa,e fo l'unguento come di ſopra è detto. Vn'altro del iſteſſo potere. Piglianſi onze iiij.di graſſo di porco,due d'argento uiuo, una di incenſo,dieci di oglio di gionipero, una d'aqua di uita,e fo l'unguento come di ſopra è detto. Vn'altro d'una iſteſſa forza. Piglianſi onze ſei di graſſo di porco,di gallina,di anitra,cinque d'argento uiuo, una per ſorte d'oglio di giglio bianco,roſato, laurino,mezza per ſorte di incenſo,maſtici,myrrha, drãme ſette per ſorte di ſaluia,di ſtecade, una di lythar girio d'oro,due di unguento dialthea, una di aqua di uita,e fo l'unguento al modo gia preſcritto,e queſto uale ſe quando s'abbateno eſſer e tumori antichi,e duri,ſi uengono à untare gli iſteſſi tumori anchora oltra le gionture, coprendo loro di ſtoppa canapina. La ſeguente forma d'unguento ſeruirà per buomini ricchi e delicati, perche è odoriſero, & è pure del medeſimo ualore de gli altri. Piglianſi dramme quattro per ſorte di macis, cinnamomo,garofoli,tre di grani di paradiſo, cinque per ſorte di

ſcorza di citrone, noci moſcate tre, tutte coſe ſi peſtano inſieme, e ſtanno infuſe nel aqua di fonte per ſpacio d'un giorno naturale, dopo in detta aqua ſi giettano lib. cinque di graſſo di porco, recente, e ſi laſciano bollire fin' alla conſumatione de l'aqua, e ſi colano, cio fatto piglianſi lib. ij. di graſſo coſi bollito, onze ſette d'argento uiuo, due di incenſo, onza una e mezza per ſorte di ceruſſa, e lythargirio, onze mezza per ſorte di ſtecade, e myrrha, & alla fine mezzo ſcropolo di moſco, riſolto nel oglio roſato, e ſi fa l'unguento, ſempre meſcolando tutte coſe, come è detto di ſopra. Potrei raccontare al preſente molto piu unguenti che ſarebbeno de l'iſteſſa intentione de gli altri, ma per nõ cicalare, di ſouerchio dicendo, mi taccio, auertendo e' medici, che tutta la materia eſſentiale conſiſte nel graſſo, e nel argento uiuo. Però è in arbitrio di ciaſcuno à comporre de gli unguenti ſecondo diuerſe intentioni, ſeguendo la forma de tãti unguenti da me gia commemorati, con queſto fondamento però che io ho propoſto. Ma perche mirabili ſono le uirtù di detti unguenti, et in queſta infirmità piu nobili de gli altri medicamenti, perciò non le uo paſſare ſotto ſilentio, anzi per quanto ſi potranno le ſorze del ingegno mio eſtendere, intendo (con uerità tuttauia) inalzarle, in uero eſſendo ſtati guariti con tali unguenti infiniti, liquali per altri medicamenti non mai s'hanno potuto ſaluare. Gli unguenti dunque compoſti con l'argento uiuo, e con i graſſi, & altre coſe dette ſono una medicina dige-

ſtiua

ſtiua di materia flemmatica di diuerſa miſtura, ſparſa per tutto il corpo, e ribelle gia ſtata à molti medicamenti per l'adietro, & è atta à preparare l'euacuatione ſenſibile, ouero inſenſibile, di contemperare la malignità di detti humori, di mitigare e dolori, di riſanare le broggie, di riſoluere le apoſteme, e maturarle, di digerire, e mondificare la ſania delle piaghe, di rimouere le male qualità, di correggere gl'altri accidenti à qualunque modo, & alla fine di riſanare tutte le ſeparationi delle parti continue, e di deſtare, e uigorare la uirtù eſpulſiua, talmente che con queſto preſidio le membra uengono à mondificarſi di ciaſcuna ſuperfluità pertinace, & à ritornare alla naturale loro diſpoſitione, & il ſangue infetto da queſto humore del mal Franceſe ſi raſſerena per tutto il corpo, e la materia uiene ad eſſere dirizzata à quelle parti, per le quali conueniente mente ſi debbe eſpellere, e del continuo dì, e notte uiene ad eſſere euacuata per le uie, che alla natura ſono note, finche tutto il corpo ſe ne rimanga da quelle ſoperfluità mondo, lequali per uirtù delle paſſate euacuationi nonmai ſi ſono potuto ſpingere, e finalmente reſta confortata la uirtù delle membra interiore, che ſerueno alle membra naturali, & alle altre, conciosiache le membra eſteriore untate communicano la uirtù dell'untione con l'altre membra, ilche ſi comprende per gli effetti, uedendoſi che l'untioni dell'eſtremità ſogliono conſolidare le piaghe, riſſoluere l'apoſteme, & altri mali in qualunque par

te intrinseca, ouero estrinseca, & questo auiene per che la natura solleuata dall'untione, ributta per bocca il flemma indigesto di mano in mano, & anchora per il secesso diuerse materie corrotte, lequali sono sta malamente digeste dal stomaco, e dal fegato, per il sudore poi spinge le soperfluità della quarta digestione, per l'orina espurga l'aquosità del sangue, alla fine espelle per l'euacuatione insensibile quelle cose, lequali si conuerteno in uapore: ne tanti commodi si uedrebbeno seguire, se'l calore non fosse dall'unguento attuato, ò incitato, & aiutato. Taccians i dunque quelli, liquali dicono che il corpo, e le uirtù sue sono calpestrate da l'untioni, posciache il contrario ci dimostra l'esperienza con la ragione: ne uale à dire, che habbino ueduto molti errori in questo modo di medicare, perche in ciò si accusa l'applicatione goffa, & irregolata, non il medicamento, ilquale non ha par niuno in questa infirmità, il cui fondamento sta nell'argento uiuo, che ha suoi correttori il grasso del porco, la mirrha, la saluia, & altre cose tali, ilquale argento uiuo opera mediante la calidità sua, si fattamente che dissolue la materia flemmatica pura, e mista in qualunque parte del corpo, perilche guarisse la scabbia catiua, e le piaghe maligne, come dice Serapione doue tratta de semplici, e con lui Auicenna, Haly Abbate, e Rasis nel lib. 37. del continente al cap. 75. per l'autorità del detto CVM, & tutti gli antichi, per abbracciare in una parola ogni cosa. Se è ueramente chi desidera sapere,

e modi

e modi dell'operatione di questo unguento, si puo facilmente insegnare, dichiarando la colligantia del corpo, cio è quella del cuore per le arterie, quella del fegato per le uene, quelle del cerebro per i nerui. Quindi auiene, che per la putredine de le piaghe, nellequali ui è qualche ramo notabile di arteria, angonia talhora succede, nel neruo spasmi, nelle uene febre, se gran quantità di putredine sia, ò che si uenghi à prohibere la transpiratione. Passa anchora alle altre membra la uirtù calefattoria dell'unguento, laquale gioua molto alle gionture untate, perche iui si manifestano l'arterie, uene, e nerui, iui anchora sono luoghi priui di carne, e cosi in questa infirmità si guariscono diuersi accidenti, per quel ch'io ho ueduto, come è la tosse nel petto per la piagha del mal frãcese, come è il tenasmo, la squinantia, & altre intrinseche passioni, prouenienti dalla istessa causa. Rimangono etiandio risanati per l'untione altre infirmità frigide, e lunghe, lequali hanno origine da materia principalmente flemmatica, come sono e' dolori podagrici, e nodi, & gli diffetti esteriori della pelle, & altri simili, e questo riesce mentre l'untione uiene applicata diligentemente dopo che si ha considerato l'infirmità, e la uirtù. Però circunspetto douerà essere il medico nel ungere, riguardando bene di non essere gaggabbato con il poco, ò con il molto ungere. Ne in ciò solamente, ma anchora nel gouerno dell'aria, del cibo, e del bere, & in altri modi si reggierà il patiente, imperoche trascorrendo

do fuori delle cose licite, molti non arriuano all'intento suo di conseguire la sanità, anzi ricascano al istesso, e peggior grado d'infirmità, dopo alcuni giorni. E qui fo fine circa il ragionamento de la uirtù de gli unguenti, notando però prima, che in alcuni potiamo in uece delle untioni comporre un'unguento in forma soda in modo di cerotto, distendendolo sopra un cuoio, ouer panno di lino, & applicandolo sopra tutte le gionture, e di terzo in terzo dì leuando gli cerotti, perseuerando in ciò finche appaia alteratione nelle gingiue, ouero qualche altro segno de sopradetti, perche alhora è tempo di leuar detti cerotti, e quando si uedessero piaghe in bocca, ouer flusso di flemma dalla bocca, ò qualche accidente, conuerria soccorrer all'incontro con gli rimedij commemorati. In somma si doueranno osseruare tutte quelle cose, che precedeno l'untione, cio è la digestione, e la euacuatione si con il medicamento, come con il salascio, e uentose, e con tutto il gouerno delle cose nonnaturali. Il modo di comporre il cerrotto è tale. si puo pigliare una libra, e mezza per sorte di grasso di porco, mondato, e collato per il staccio, e di mercurio, incorporando l'un, & l'altro nel mortaio con il pistello, e nel fine aggiõgendo onze sei di incenso poluerizato, onze due, e mezza di lithargirio, e di cerussa, facendo una incorporatione perfetta nel detto mortaio, dopo pigliando onze otto per sorte di serapino, e di aromatico, onze dieci per sorte di resina di pino, e di terbentina, dissoluendo queste

ste cose ne l'aqua ardente al fuoco, finche diuenghi sodo, ilche auerrà quando dopo ueduto, che spargendone una gozza sopra una pietra fredda, ella sia frangibile, alhora lasciarai infrigidar dette cose, sempre con il pistello agitando, e quando saranno gionte à tepidezza, gli aggiongerai il soprascritto unguento fatto nel mortaio, sempre dimenando, finche si uenghino perfettamente ad incorporare, dipoi gli meterai alla fine onze otto di cera biancha, agitando sempre pian piano, e nel ultimo spargerai onze sei di lithargirio poluerizato dimenando ben bene, & incorporando, e cosi poi facendone la massa, e riseruandola. E potente questo cerotto à rimouere e dolori, e rissoluere le dure aposteme, à risanare le maligne piaghe dure anche esse, & ad incarnarle, massimamente se dal principio egli uerrà posto, premettendo l'euacuatione. Et è in summa tale che se l'infirmità è nuoua, & in un corpo di buona complessione, la libera totalmente, se sopra tutte le gionture uiene applicato, ilche si puo sicuramente, perche egli è medicina piaceuole, rispetto all'untione. Volendo poi farlo piu gagliardo aggiõgerai piu mercurio, mettendone fino à libre due, e piu, secondo che la necessità porgerà, essendo l'altre cose tante, quante è stato detto, ma è tempo hormai di ritornare donde partimmo, acciochè scriuiamo compiutamente la curatione del mal Francese.

Capo iiij. Del modo di ſoccorrere alle alterationi della bocca, delle gingiue, e d'altre parti della gola, e de gli accidenti ſiniſtri occorſi per l'euntioni.

HAbbiamo detto di ſopra, che per l'untione che ſi fa con gli unguenti, ſegueno diuerſi accidenti, come è à dire ulcere in bocca, e ſcarnationi di gingiue con grandiſſima calidità, e con gonfiezza di gola, di lingua, delle fauci, & oltra di ciò angonia con laſſitudine di tutto il corpo, talbora come una diarrhea, talhora una come diſenteria, & alcune uolte troppa conſtrittione del uentre, e troppe uigilie, con grandiſſimo dolore, che accompagna e quella conſtrittione, e quelle uigilie, lequali coſe tutte han biſogno di gouerno, e moderatione, mentre ſono eccesſiue. La onde ſeguendo qualche ulcera in bocca con dolore, e con tumore, e ſenza tumore, ò per ſouerchio fluſſo di materia flemmatica, ò per la calidità del medicamento, la prima coſa, che ſi fa per rimedio, ſarà il gargariſmo aſſiduo di bocca, con l'aqua di orzo, che ſia bollita mediocrementе, ilche ſi andarà per alcuni dì facendo. E ſe ſaranno ulcere con calidità, ſi accompagnarà in detta aqua un poco di decotto del diamoron, ouero un poco di ſiropo uiolato per eſtinguere la calidità, e per conſortare il luoco, dopo ſi procederà con l'aqua di piantagine, e con il miel roſato per mondificare, pigliando

do libra una d'aqua di piantagine con onze tre di miel rosato, mescolando l'uno, & l'altro, e lauando spesso con questo la bocca. Si puo medesimamente fare da principio, e nel augmẽto un tal gargarismo. Piglia onze dieci di aqua di bugolossa, di uiole, di endiuia, con onze quindeci di zucchero fino, facendo con dette cose, come un giuleppo al fuocho per lauarsi con quello spesso la bocca. Se ueramente si rinforzerà grandamente in qualche tempo il dolore, si potrà adoperare la latte di pecora, ò di uaccha, dal qual non sia stato estratto il butiro, e lo rimenerai ben bene per la bocca, che sia caldo. E non cessando anchora il dolore, alhora si ungeranno le guancie, e le parti circonstanti con l'oglio rosato, e si darà al patiente del botiro da tenere in bocca, perciochè egli mirabilmente mitiga il dolore. E se neancho per ciò cessa il dolore, anzi per il continuo flusso delle materie si ingagliardisse piu, alhora se gli applicaranno le uentose alle spalle, & alle nati per diuertire quella materia in altre parti, prima asciutte, dopo (cosi parendo) tagliate. Crescendo tuttauia pertinacemente il dolore, si fattamente che non si sia senza timore d'apostema, ò corrosione di bocca (come in uno ho ueduto io, che fu untato da un empirico, perilche peruenne a compassioneuole putrefattione di tutta la faccia, e finalmente à morte) acciochè à te non auenga il simile, ricorrerai al salascio, se la uirtù sara constante, per diuertire, facendolo ò da la uena cephalica, ò da la media, ò da la basilica, se hauerai

uerai compreſo, che tal dolore, per la molta calidità del fegato ſia cauſato, e notrito. Quando poi ſarà rimoſſo il dolore, ſi potrà nel fine aggiongere il miel roſato con detti gargariſmi, mettendoui d'appreſſo l'aqua del piantagine, perche in queſto modo ſi mondano, e riſanano l'ulcere di bocca. Ne biaſimeuole ſia l'infraſcritta decottione per uſo di lauar la bocca. Pigliarai manipolo uno per ſorte d'orzo, roſe, mirtilli, ſaluia, e farai bollire dette coſe nel uin garbo. E' buona anchor la lauanda di ſolo uino per conferire, e riſanare l'ulcere. Ma perche è ſtato detto del ſalaſcio, notarai, che mentre la uirtù lo tolera, e l'altre coſe fauoreuoli ſi moſtrano, cōferiſſe il ſalaſcio da la uena mezzana del braccio dritto, ouero da la baſilica, per quel che è ſtato detto nel cap. del ſalaſcio, ſecondo diuerſe intentioni, non obſtando, che ſi ſia ſul far l'untioni, inanti che il fluſſo manifeſtamente uenga da la bocca, ſe ueramente uedrai laſſitudine, e debolezza nel patiente, gli ſoccorrerai con la broda de' caponi, con l'oua da ſorbire, con le carni peſte, con il uino aromatico. Se interuerrà angonia, gli porgerai aiuto con buoni odori, come è il uino maluatico, adaquato con l'aqua roſata, come è l'aceto roſato, come ſono le pittime cordiali in queſto modo. Piglia onza una per ſorte di zucchari buglosſato, boraginato, uiolato, roſato, dramma una, & mezza di fragmenti di gemme, dramma mezza di margarite preparate, e farai la miſtura con il ſiropo de pomi, dellaquale ſpeſſo ne darai al patiente,

e talhora

e talhora gli concederai il uino maluatico, peroche mirabilmente è in quello forza di riparare la uirtù risoluta. La pittima cordiale sarà tale, piglierai onze cinque per sorte d'aqua di buglossa, melissa, boragine, onze tre d'aqua rosata, onza una, e mezza di uino maluatico, dramme due di specie cordiali temperate, scroppolo mezzo di zafferano, e mescolarai tutte cose insieme, e sotto la mamilla sinistra spesso applicarai un panno infuso nella detta pittima. Che poi la uirtù uelocemente sia rinouata per mezzo de buoni odori, non è dubbio, per quel che Galeno ne dice nel commento xi. del secondo afforismo de la prima particella, seguendo l'autorità di Hippocrate. Accadendo che il corpo patisca il flusso, conuerrà dare al patiente cibi di buon nutrimento, e uin rosso adaquato con l'aqua fatta con l'azzaio, ò con la decottione de berberi, e delle seme del sumach per ristorare la uirtù infiacchita. E se con quel flussò ui fosse escoriatione di intestini, ungerai il uentre con l'oglio rosato, ouer mirtino, & adoprarai un clistere lauatiuo, nelquale fia cosa molto utile a porre l'oglio rosato, il grasso del becco, ò della capra, e l'ouo con l'albume suo, e la broda de gli intestini del castrato. Quando ueramente potrà star la uirtù con il flusso, non sarà niuno si ardito, che ardisca di astringerlo, perche permettendo il corso suo, si uerrà ad hauere la liberatione della infirmità senza alcun dubbio, se ueramente si congiongerà l'impotentia del dormire troppo grande si ungeranno le tempie con

cõ l'unguento diapopuleon, massimamẽte se si risolue rà la uirtù. A questo uso seruiranno alcuni odori anchora, come odorando una spongia, che sia stata infusa nella decottione fatta ne l'aqua dolce con il papauero bianco, e negro, con la corteccia della mandragora, con le seme del insquiamo, con i fiori del nenufaro, con le uiole, e con le foglie di lattuca, & altri tali. Non giouando questo rimedio, sarà buono à fare una emulsione con le seme del papauero bianco, incorporandola nella panatella, ouero nel pesto, ouero si potrà ordinare una onza di siroppo di papauero, ò piu, cio è fino à onza una, e mezza, mescolando detto siroppo con due onze d'aqua di lattuca, e facendolo bere al patiente per due hore dopo cena, ma perche non puo egli masticare per il dolore de denti, e delle gingiue, e per il tumore della bocca, però conuerrà dargli della panatella, ò del pesto, ò della orzata, ouero una broda, con laquale sia mescolato un ouo, & un poco di uino odorato, ouero qualche altra cosa simile: constringendosi il corpo, si soccorrerà con un seruitial commune, aggiongendo in quello onza una, e mezza di benedetta, ouero di Hierapicra, in uece delquale si daranno le pillole di fumo terre, ò fetide, ò aggregatiue, ò di hermodattali. E quando piacessero piu gli elettouari, si andarebbe con quelli secondo il bisogno della dispositione. Lodo etiandio molto, che mentre si fa l'untione, si uenga à qualche euacuatione appropriata, imperoche l'euacuatione non permette, che tutte le materie piglino

il corso

il corſo ſuo per la bocca, e molte uolte io à queſto mo do procedo, e bene mi ſucciede. Nel che però è la contradittione d'alcuni, proteſtanti che non conuiene far alcuna euacuatione, mentre ſi fa l'untione, benche ſono in errore, non conoſcendo che il medico è adiutore della natura doue fa di meſtiero, come ſce mando la materia ſouerchia. Volendo poi apportare un rimedio ſingulare al fluſſo eceſſiuo di bocca, non è coſa piu opportuna, ne piu gentile, che le pillole cochie, date dopo la cena, e queſto è il modo di procedere fino alla perſetta riſanatione di bocca, facendo gran capitale nel tenere gli iſteſſi linzuoli, e camiſcia finche appaia qualche ſegno di principio d'euacuatione notabile della materia peccante. Ne baſtando la riſanatione del patiente, ma attendendo anchora alla aſſicuratione ſua, che non ricaggia, nel che è ripoſto tutto il ualor del medico, e per dir con il poeta, queſta è l'opra, queſta è la fatica, però degna coſa è di mettergli diligenza, conciosiache ſono di quelli, che indifferentemente mandano alla ſtuffa il patiente, che ſia lauato di tutto il corpo nel bagno, nelquale gli comandano à ſudare, il che è tutto contra l'intentione della curatione detta (come io moſtrarò) la cauſa è, che gli humori, liquali ſparſi per tutto il corpo non ponno eſſer regolati da la natura, uengono mediante l'untione ad eſſer dirizzati alle uie proprie della euacuatione, uie alla natura note, e perche l'euacuatione è ſucceſſiua, e con accidenti aſſai moleſti, di qui è, che ſi riſolue la uirtù

*per la eshalatione de ſpiriti,come ho detto. L'ope-
ratione ueramente de bagni ſono tali,che prima con
ducono per tu to il corpo gli humori, che erano con
centrati,e poi riſolueno mediante la ſua calidità il
reſtante del calore,impouerito per cagione della eua
cuatione. E ſe cio non fanno,ſpargeno detti humo-
ri,liquali poſcia ſono men potenti à far l'operatio-
ne nel corpo del patiente,ſe è uero quel che Ariſto
tile ſcriue,che la uirtù quando è unita, è più forte,
che quando è ſparſa, perilche di neceſſità tor-
nano nella iſteſſa, e maggior infirmità. Per que-
ſte ragioni,io non fo bagno niuno al patiente, dopo
che è ſtato untato: quello ch'io faccio è, che io lo fo
abſtergere con linzoli,ouero con altro ſugatoio, &
à queſto modo facendo,non ſi apreno le poroſità, ne ſi
diſperge, ouer riſſolue la uirtù, ne ſi affaticano gli
ſpiriti,per lequai coſe interuenienti, ſpeſſo ricade il
patiente.*

Capo quinto,nelquale ſi diſputa de bagni ar tificiali,e naturali ſe conuengono nella cu ratione del mal franceſe, & d'alcune medi cine,con lequali molti ſe ne ſono di lui fat ti ſani.

*NON penſo,che diſchara debba eſſere la ſpe-
culatione, che in queſto loco naſce, ſe e ba-
gni,ouer naturali,ouer artificiali ſono gioue
uoli in tutto,ò in parte in queſta infirmità. Allaqua*

le

le rispondo con l'esperienza, che mi ha fatto conosce re, che pochi, ouer niuno si sia risanato del tutto per hauer preso l'aqua de bagni naturali, ò artificiali E se alcuni per qualche poco di spatio di tempo sono paruti fatti sani per e bagni, non però lungamente si sono confirmati in quel grado, anzi talhora in un peggiore sono iscorsi, il che si manifesta per una chia rissima ragione, imperoche l'aque de' bagni natura-li non operano mediante una qualità, ouer due, ma talhora mediante piu qualitadi, e prime, e seconde, peroche le solforee tēgono del salnitro per causa del solfore, del humido per causa de l'aqua, del secco per causa della terra. Però dico, che queste uirtù ne ba gni naturali, non sono molto attiue, e resolutiue, an-zi imprimer sogliono primieramente siccità, che è contraria alla curatione del mal francese, dopo, se per calidità debole operano, non del tutto risolueno, e però fatto che è seruglio per l'aqua, quando il ca-lore si fa forte, le materie di bel nuouo si spargeno per il corpo, & introducono male peggior del pri-mo. Il medesimo dico del bagno artificiale, concio-siache l'aqua primieramente nuoce da se a nerui, & al fondamento di questa materia. Si aggionge an-chora, che la uirtù si risolue per la frequente, e lun-ga dimora nel bagno, però conchiudo, che egli non conferisse, e se pur, conferisse perche ha in se del sol foreo, perche molti con l'uso del solfore si sono sal-uati, e massimamente un amico nostro, ilquale hauen do beuto tre, ouer quattro dramme di solfore polue

rizato per uol a due uolte al giorno, mattina, e sera, per molti mesi, diuenne a tale, che alla fine fu liberato dal mal francese anticho con dolori, con piaghe, e gomme, senza altra opera di medicamento niuno, che alle piaghe stato fosse apposto. Mi souiene anche il caso di alcuni, liquali per hauer tenuto l'uso della potione lungamente della decottione del aloe, fur liberati in questo modo facendo la potione, cio è pigliando onza mezza di buono aloe, onze sei di miele, libre cinque d'aqua di fonte, o di pozzo, facendo bollire dette cose per una bonissima bollitura a fuoco lento, cauando sempre la spiuma, e lasciando consumare la quarta parte, e beuere dramme sei di questa potione calda nella aurora per tre uolte la settimana. Il decotto del absinthio preso ogni dì per molti mesi, ha egli anchora guarito alcuni altri. Ne pochi sono, che si siano riscossi da tal infirmità accompagnata con dolori, tumori, e piaghe per l'uso del oglio di abezzo. E perche la possibilità è ampla cosa, possibile è, che anchor questa infirmità si risani con altro medicamento, non però à questi dì ritrouato, ne uol gato. Ma non è gia d'esser lodato quello, che promette salute a chi mangiasse la carne di serpenti, poscia che egli senza ragione, & senza esperimento si ha dato a credere tal cosa. Della sanità uetamente, laquale da la uirtù intrinseca del patiente ne risulta, io non ne dico, perche intendo insegnar il modo di risanarsi mediante gli medicinali instrumenti. Ma molti n'ho io ueduti fatti liberi

senza

ſenza medicamento ueruno, ne cio punto repugna, poſcia che la uirtù è contraria al male, come un com battente contra l'altro, talmente che ſendo ella for te, molto bene puo uincere il poco male, e nuouo.

Capo ſeſto, Della hora piu conueneuo le all'untione.

PRopoſta leggiadra mi par queſta, à ſapere, ſe è coſa conueneuole ad ungere il patiente dopo la cena, & io per me affermo che conuiene, ſpin to da tal ragione, perche io uedo, che queſta untio- ne fa molta riſolutione, con laquale ſi riſſolue anche del calor naturale, e s'offendeno etiandio le mem- bra neruoſe, come il ſtomaco però confortandoſi la uirtù con il cibo, e con il bere, e per conſequente ri- ſtorandoſi, di qui è, che è meglio d'auantaggio à far la untione dopo che la uirtù è riſtorata (cio è per due, ouer tre hore dopo il cibo) che quando ella è ri ſolta, il che è la mattina à ſtomaco digiuno. E' an- chor meglio à far queſta opra la ſera dopo il cibo, che la mattina, perche la uirtù nella notte dentro ſi ritira, e ſi uniſſe, e perciò douenta piu forte à forni- re ciaſcuna operatione naturale, et anchora nel tem po del ſonno, ſi ingagliardiſſe, & è albora prontiſſi- ma in prouocar il ſudore, l'orina, & altre ſoperflui- tà, e quando pure ſia chi uoglia far coteſto la matti- na, potrà pigliare per due hore auãti l'untione quat tro bucelle di pane in uino ottimo, ouero ſorbire dua

oua, e per cinque hore dopo prendere il pranſo,perciochc la uirtù mentre è fatta robuſta, piu reſiſte al male,e meglio digeriſſe,& euacua la materia congionta, e ſparſa per le membra. Accio poi,che non ſi uenga alla recidiua,debbono confortarſi le membra tutte ſecondo il biſogno,come è à dire il ſtomaco, e'l fegato con la confettione del diarhodon abbatis,ouero del aromatic o roſato, pigliandone una rotula la mattina. Per confortar il capo conuiene il coriandolo,ouero il diacoro,pel petto ſono eſpedienti la broda del orzo, gli penetti, il ſiroppo uiolato ſimplice, e compoſto. Le membra eſteriori ſi ponno confortare con la ſaluia, e con l'abſinthio bolliti nel uino, fomentando le gionture con la lor decottione, benche non conuiene molto ad humettarle. Si puo in tal decottione per queſto uſo porre delle ſcorze de pomi granati, e della ſtecade, & de l'altre coſe ſecondo la neceſſità, e finalmente ſi adoperarà qualche euacuatione,come è quella, che con le pillole maſticine, ouer di fumoterre far ſi puote, del che ne dirò io poi.

TRATTATO

TRATTATO QVINTO, NEL quale ſi moſtra, che i ſoffomiggi riſanano il mal franceſe anticho, che con altri medicamenti non ſi è potuto riſoluere, doue ſi manifeſtano le uirtù di detti ſoffomiggi. Capo. I.

'VLTIMO rimedio, che è quello de ſoffomiggi, ilquale anche egli è in uſo de medici nel mal Franceſe, quantunque non è molto ſicuro, ne uerace, nondimeno uedendo, che molti robuſti huomini, & inuecchiati nel male, coſi ſi riſanano, perciò queſto capitolo è inſtituito per dar il modo di guarir il mal Franceſe con detti ſoffomiggi con il cinaprio fatti, ilqual modo non è ſtato ritrouato da moderni (come delle untioni è ſtato detto) ma adoperato da alcuni antichi nella mala ſcabbia. Vero è, che gli moderni hanno uariati queſti ſoffomiggi, chi con l'aggiongere i correttorij, chi con mettere degli odori per confortare il cerebro, & altre membra principali, liquali odori ſono come mirrha, belzoino, ſtorace, incenſo, legno aloe, gallia moſcata, & ambra ne ricchi, & altre tali confortatiue coſe. Si hanno anchora ingegnato di aggiongere alcune coſe coadiuuanti, come è l'auripigmento, la marcheſita, & altre ſimili, tuttauia una iſteſſa è l'intentione,

& è cosa lodeuole à porre insieme que' correttorij, & dolori, e questo imperoche queste membra principali, mentre sono confortate fanno resistenza alla malignità del soffumigio, e del male. Ma auanti che io uenga à dichiarire il modo, che si debbe tenere in far il suffumigio, fa di mestiero che siano auertiti gli medici, che questo modo non è senza timore, che non auenga nocumento alle membra principali, anzi i corpi, ne quali egli è stato adoprato, spesso riccaggiono, e diuengono à male altre infirmità complicate con questa, lequali sono l'asma, la tosse, la hidropisia, la estrema estenuatione, perilche non si douerà amministrare in altri corpi, che in quelli, che sono nel mal francese inuecchiati, & robusti con malatia molto molesta, nella quale altri rimedij non conferiscono, presupponendo anchora ristretta osseruanza de l'aria, & d'altre cose non naturali. Guardisi il medico etiandio d'usarlo in corpi asmatici, ò consumati da febre ethica, ò da febre, che sia acuta, ò con predominio d'humor caldo, ò in quelli, che di natura sono deboli, ò che sono deboli per altra qual si uoglia causa. E da sapere anchora che si ponno attribuire à gli soffumiggi tutte le uirtù dell'untioni, eccetto che la sicurtade. La ragione è impronto, imperoche il fondamento consiste nella uirtù de l'argento uiuo operante, però dicono, che digeriscono, e preparano e' corpi in tutto come le untioni, e perche si administrano con maggior timore, che gli unguenti, però se alcuno uorrà di loro nella cu-

ratione

ratione seruirsi, douerà inanti preparare l'infermo con quelle preparationi, che sono state ricordate nel la curatione, che si conuiene nell'untione, cioè purgando diligentemente il corpo, e pian piano confortando il stomaco, e salasciando quando fusse di bisogno, ouero applicando delle uentose, & adoprando l'altre cose, che giouano al cuore dentro, e fuori, come sono le confettioni con le gomme, le pittime, e le untioni, delle quali si dirà nella cura de gl'accidenti.

Capo.ij. Del modo di adoperare gli soffumiggi, e del gouerno, che si debbe osseruare mentre s'adoprano.

PVRGATO, *che è l'infermo, e rinchiuso nella camera calda, ò mediante il fuoco, ò mediante la stuffa, se sarà l'aria fredda, ò molto humida, se gli daranno la mattina ne l'aurora dua oua da sorbire con un poco di uino aromatico buono, ouero una buccella di pane infuso in uino ottimo, ouero un calice di broda di capone con una rotula di confettione di perle, ò di aromatico rosato, ò di zuccaro rosato onza una, dopo si riposarà per hore due, ò meno. Fatto ciò, sarà preparato un copertoio, come un pauione, sotto ilquale l'infermo intrarà, e tutto si coprirà senza respirare, & iui intrato sederà sopra un scanno, ò cathedra doue egli sarà un cattino ripieno di fuoco, nelqual fuoco si spargerà l'infrascritto soffumigio, cioè onza mezza di cinaprio pol-*

uerizato

uerizato, dramme due d'incenso, l'un con l'altro me-
scolando, ma bisognarà che il patiente iui se ne stia
ignudo, per poter riceuere il soffomiggio per tutto
il corpo, finche gli sia prouocato il sudore, nelquale
egli molto starà. se la uirtù gli seruirà, se nò, per poca
dimora. Quando ueramente si conoscesse di non po
ter soffrire l'odor del soffomiggio, alhora terrebbe
le nari, e le parti d'auanti della faccia fuori del pa-
uione, tenendolo chiuso d'ogni canto, che il fumo
non esca. Consumato poi che sarà gia il soffomiggio,
se ne potrà uscire, & intrare in letto, coprendosi di
panni, talmente che uenghi ad hauere il beneficio
del sudore per hora una, se la uirtù sua lo tolera.
Et alhora si attenderà alla uirtù del patiente, concio
siache si suole il calor naturale per questi soffomig-
gi dissoluere, però quando sarà nel sudore in letto,
se gli potrà dare (se si mostrarà il bisogno) un cali-
ce di broda di capone con una rotula di confettione
di perle, ouero una buccella di pane in buon uino,
ouero dell'oua da sorbire, & in questo modo si terrà
per quattro hore, e poi piglierà il pranso. Ne sarà
fuor di proposito à dargli nel far del giorno un si-
roppo per riconfortare il stomaco, e'l cuore, piglian-
do onza una di siroppo rosado, mezzo di quel di bu-
glossa, mescolando l'uno, & l'altro in una onza, e
mezza d'aque di buglossa, di fumoterre, e di melissa,
permettendogli à star in riposo per due hore, e nelle
altre cose si procederà con il soffomiggio ogni gior-
no, come è sta detto nelle untioni, finche appaia il
flusso

flusso di materia flemmatica per bocca, ouero altri segni iui raccontati: quando ueramente gia appariranno detti segni, si leuarà mano da gli soffomiggi, e si attenderà alla uirtù, & sinistri accidenti, come è l'ulceratione di bocca, l'angonia, & altri tali, ilche si farà con gli rimedij commemorati gia nella cura delle untioni, & con quelli, liquali si racconteranno, mentre nel fine diremo de gli accidenti. E se il patiente non potrà soffrire tutto dì il soffomiggio, facciasi di terzo in terzo giorno, ouero di quarto in quarto, come fo io spesse uolte, se la uirtù non lo tolera altramente, ouero facciasi men soffomiggio per uolta. Se mo l'infirmità sarà antica, e mala, & il patiente robusto, & che altri medicamenti non giouino, uedendo parimente che con la quantità del soffomiggio, che è sta detta, non uiene ad alterarsi il patiente, si potrà la detta quantità raddoppiare, mettendo di nuouo de l'altro soffomiggio in quel medesimo peso di che sarà stato il primo gia arso dal fuoco, e cosi si andarà continuando. Ma se per bocca nulla uerrà, si procederà con il soffomiggio finche si monstrino gli altri segni della consumatione della materia. Posso dir io con uerità di hauer guarito almen doi fra gli altri con gli soffomiggi, procedendo con questi fin alla risolutione (non postergando però la consideratione della uirtù) di ciascuno apostema, laqual risolutione quantunque fu tanto forte, che paralitici diuennero, nondimeno fur liberati dalla paralissia, dopo che prima fur guariti dal

mal

mal franceſe, ne cio è male, poiche in gran malignità di mal Franceſe, è minor nocumento la paraliſſia, che non è quello delle piaghe, e de dolori, come aueñ ne à coſtoro, liquali partauano corroſione nelle oſſa, perforatione nel palato, & ulcere per tutta la gola, & erano giouani, alliquali nonmai haueano giouato gli altri medicamenti, ne anche l'untione che era ſtata lor fatta piu uolte, ne mai per bocca haueano euacuato materia niuna. Hora nel ſeguente capitolo intendo di proporre diuerſe altre deſcrittioni de ſoffumiggi, perche ſi poſſino applicare rimedij diuerſi ſecondo la diuerſità de ſoggietti.

Capo. iij. Delle deſcrittioni de diuerſi ſoffumiggi, liquali ſono gioueuoli nel mal Franceſe.

GIA è ſta poſta di ſopra una deſcrittione del ſoffumiggio per modo di eſſempio parlando, hora qui ne proporremmo diuerſe altre deſcrittioni della medeſima uirtù, ma piu gagliarda, l'uno è tale. Piglia onze ſei di cinaprio polueri zato, due di auripigmento, mezza per ſorte d'incenſo, mirrha, ſandali roſſi, meſcolãdo tutte coſe inſieme, e poluerizandole, auertendo, che ſi debbe mettere onza una per uolta nel fuoco di detto ſoffumiggio, l'altro è. Piglia onze tre di cinaprio, una d'auripigmento, mezza di marcheſita, mezza per ſorte di incenſo, mirrha, legno aloe, poluerizando tutte coſe

cose nel modo che è stato detto di sopra, mettendo nel fuoco la quantità di onza mezza fin ad una: il terzo de l'istessa forza piu corretto. Piglia onze due di cinaprio, una d'incenso, dramme due di gallia moscata, mescolando, e poluerizando il tutto al solito, riseruando per tre uolte quella quantità. Le dette cose ponno anchora ridursi in trochisci in tal modo. Piglia onze due di cinaprio, dramme quattro per sorte d'incenso, mirrha, belzoino, dramma una, e mezza di gallia moscata, mezza onza di theriaca, aqua di melissa quanto basta, poi si piglia, e con quella le sopra dette cose si riformano ne trochisci, giettandone sopra il fuoco la quantità d'una onza al piu per uolta, quando si fa il soffumiggio. Potiamo etiandio molte altre cose comporre, aggiongendo, e scemando secondo la uirtù del patiente, e la malignità del male. Fatto detto soffumiggio, douerà l'infermo esser gouernato con buoni cibi, e custodito da l'aria fredda. Nel fine poi si attenderà à confortare il stomaco, e'l fegato con quelle cose, che gia sono sta dette, e con quelle che si diranno, mentre arriuaremo alla cura de gli accidenti particolarmente, nel che consiste l'ultima parte di questa opera nostra. Ma perche il medico nella curatione sia animoso, si udirà quello, che a me è spesse uolte occorso. Io per dir il uero non ho potuto sempre sanar con le untioni il mal francese, perche quelle spesse uolte erano impotenti à dirizzare la natura alla euacuatione totale di questo humore, per

ilche

ilche oltra le untioni ho costumato di adoprare anche detti soffomiggi. Fra gli altri fu un certo giouane di anni uinti, adimandato Dominico, uicino di stanza à S. Pietro di Castello, ilquale essendo piu uolte stato untato da molti empirici, e barberi, e donne, nonmai potte sanarsi, anzi diuenne à si maligno mal Francese, che nel palato, e nella gola tutta interiormente era carico di male ulcere, in tanto che parlar non poteua, e con difficultà mangiaua, e malageuolmente beuer poteua, e se ne staua in letto spasimato delle brazzia, e di gambe, si che quãdo gli occorreua à uoler euacuar le feci del secesso, era portato à forza altrui: medesimamente quando uoleua mangiare, gli era posto in bocca, come à fanciullo, quel che gli conueniua pigliare: di piu haueua egli delle ulcere sparse per il corpo, e delle gomme dure con dolori delle gionture, per lequai co se ò poco, o nulla dormiua, tutto consumato il pouerello, caso ueramente grandissimo, conciosiache oltra ad ogni cosa detta sempre era ancor da febre combattuto. Fui da mia Madre molte uolte pregato à risanarlo, se fusse per me stato possibile, la onde lo uisitai, e quantunque si catiue erano tutte le dette conditioni, che io non ne hauessi speranza niuna in loro, si sentiua pure nel ponso un certo che di fortezza, nel che essendomi uenuta in poco di confidenza, gli diedi alcune cose per far qualche digestione, e lo euacuai alquanto, poi lo feci ungere con l'unguento, ch'è stato descritto nel cap. quarto in ordine

nel trattato della curatione mediante l'untione, aggiongendo onze due d'oglio rosato, e così andai ungendolo per dieci dì un giorno sì, & uno no, sì fattamente che per tal untione fur rimossi e dolori, e gli cominciò à uenire il sonno la notte, & alhora cessai io da la untione, ordinando che fusse trattato bene con cibi di nutrimento buono, quali sono l'oua da sorbire, le carne peste, il uin buono. Confortata che per uinti giorni fu la uirtù, di nuouo incominciai à ungerli le gionture delle gambe, e de brazzi, nondimeno, per molte che si facessero le untioni, non si risaldauano le piaghe, ne si risolueuano l'apósteme, però mi diedi à uoler risoluere il restante della materia con i soffomiggi, e così feci, conciosiache io gli ungeuo le gionture la sera, e la mattina riponendolo sotto un pauione: gli applicauo il soffomiggio descritto primo in ordine in quello capitolo, ilche per molti dì fatto hauendo, gia le piaghe erano quasi risaldate, uero è, che la uirtù era infiacchita, però leuai mano, e lo feci rifarsi per un mese, e mezzo con buoni cibi, e darsi al buon gouerno, da capo poi ritornai ad untarlo, e sottoporlo al soffomiggio nel sopradetto modo. Fatte queste cose, in spatio di giorni quindeci fu liberato, ma perche fu tratto ad ultima consumatione, per ciò dopo la risanatione gli diedi una orzata la mattina in uece di siroppo, e sempre oltra le altre cose, che egli pigliaua nel pranso, e nella cena, se gli aggiongeua la sua orzata, & è costui anchor uiuo, e sano.

Dico

Dico dunque che non giouando il medicamento debole, conuien procedere con uno piu forte, quando non si puo far cosa gioueuole con le purgationi, si debbe uenire alla potione della decottione del legno Indico, ouero alle untioni, e quando quelle non conferiscono, è forza à ridursi al fortissimo rimedio, che è il soffumiggio. Puote dunque il medico sicura mente procedere à questo modo curando il mal Francese dopo c'hauerà conosciuto la uirtù, e la infirmità, imperoche non è cosa niuna, che sia potente a far resistenza ad una uirtù forte, come dice Galeno, e cosi facendo, non potrà errar mai. Basta fin qui hauer detto della curatione con e' soffumiggi, hora me ne passarò à quella de gli accidenti particolari.

TRATTATO SESTO, NEL quale ſi diſcorre della curatione de gli accidenti particolari, e prima in quella delle broggie, doue intrano unguenti, & altri belliſsimi rimedij magiſtrali. Cap. I.

OPO, che è ſtato dato il modo di eradicare il mal Franceſe con la detta curatione, per far compiuta queſta dottrina, hora inſegnaremo la uia di ſoccorrere à particolari accidenti, che hanno di biſogno di particolare applicatione di rimedij, e' quali ſi deono fare, ſi mentre che à lor ſolo mira il medico, come mentre l'intentione ſua è riuolta primieramente alla infirmità. E perche i detti accidenti ſono le broggie, e dolòri, le apoſteme dure, le piaghe maligne, però ragionaremo del modo di ſoccorrere alle broggie, à i dolori, alle apoſteme, alle piaghe, inſegnando la maniera di applicare le medicine particolari ſecondo la diuerſità di quelli, dopo ciò ſi finirà il trattato con le regole che ſi recaranno per confortar le membra, e per aſſicurar il patiente da la recidiua. Cominciando dunque da le broggie, dico ch'elle ſi curano con diuerſi medicamenti, de quali il primo è l'unguento benedetto completo mio, per me deſcritto ne la curatione che ſi fa mediante la untione, e con quello ſi debbeno ungere le broggie ad

una per una, mattina, e ſera, e ſe non con queſto unguento, ſi ungeranno con qualche un'altro di detti, & in queſta foggia ſi uerrà à ſanare ciaſcuna broggia in qualunque parte del corpo. E quando per tal untione di broggie ſeguiſſe qualche alteratione ne le gingiue, e cominciaſſe il flemma ad uſcire per bocca, alhora ſi doucrebbe reſtare da la untione, e ſoccorrere al modo che è detto ne la curatione del nocumento, ilquale alla bocca auiene per la untione. Ne in ciò poco giouenole è l'aqua d'orzo con il diamoron, e con il miel roſato, come è ſta detto.
Volendo ueramente leuar le broggie ſenza adoprar l'unguento, ſi pigliaranno onze ſei per ſorte di aqua ardente, & roſata, dramme due di ſolimano, & à fuoco lento ſi farà la ebollitione in un uaſo di uetro, ò uitriato, fin che il ſolimano ſia riſoluto, e con queſta aqua ſi toccaranno le broggie mattina, e ſera, perche ella ha forza di riſanar loro in qualunque parte del corpo che ſi trouino. Siegue un'altra aqua de la medeſima poſſanza, mediante laquale ſi uengono ad eſtinguere le broggie del mal franceſe. Piglia onze quattro d'aqua con laquale ſi fa il ſapone, due di aqua roſata, dramme due per ſorte di ſal armoniaco, di alume di rocca, faccianſi bollire alquanto à fuoco lento, & dopo che è fatta, toccarai con quella le broggie due uolte al giorno. Vn'altra de la iſteſſa uirtù. Piglia onze tre per ſorte d'aqua marina, e d'aqua roſata, dramma una, e mezza per ſorte di ſolimano, e di uerde rame, faccianſi bollire

fino

fino alla consumatione de la quarta parte, e con tal aqua toccarai le broggie due uolte al giorno. Vn'altra pur di quel uigore. Piglia onze sei d'aqua rosata, scropolo uno e mezzo di arsenico bianco, scropoli quattro per sorte di sal armoniaco, e sal gemma, scropoli due di alume di rocca, faccianfi bollire come è sta sopradetto, e similmente tocchinsi le broggie. Vn'altra del istesso potere, con laquale le donne uengono à sottigliare la pelle che è grossa, à far bianca quella che è nera, à mondificare quella che è squammosa, & è ella buona anchora à rimouere e segni de le broggie, e de le piaghe. Piglia dramme quattro d'argento uiuo, facciasi cuocere in un'ouo, facendo un pertuggio nel ouo crudo, e dentro giettando l'argento uiuo, dopo otturando il pertuggio con la cera, ò con altra cosa, dopo lo cuocerai sotto la cenere, ouero nel aqua al fuoco finche uenga duro l'ouo, dipoi pigliarai quell'argento uiuo, & onza una di argento sublimato, dramme due di alume, e nel mortaio di pietra s'incorporeranno insieme, sempre agitando loro con un bastoncino di legno netto, e mettendo sopra alquanto di aqua rosata, ouer di uiole, ò di zucca, e ciò si douerà far ciascuna mattina per molti giorni, la sera ueramente ella si lasciarà riposare, e cosi si farà, fin che ella diuenghi bianca come è la neue, e tutto ciò si porrà in una caraffa di uetro, e di sopra gli metterai libre due di aqua piozzana chiara, e la farai cuocere appresso il fuoco lento fin che scemi la metà, e poi starà cosi,

per fino che faccia la depositione al fondo, almeno per una notte. E giettata uia quella aqua, di nuouo si rimetterà altra tanta aqua, e da capo si tornarà à far bollire come di sopra è detto, lasciandola posare, deponere, e poi colandola per il colatoio, seruando questa colatura per risanar le broggie, & è per il uero marauigliosa. Hora descriuerò un'altra aqua piu forte, che non pur gioua à leuare le broggie esteriori, ma risana le piaghe catiue intrinseche de la bocca, del palato, de la gola, de la uerga, de le parti uergognose de le donne, purche con tal aqua siano tocche quelle parti con discretione. Piglia onze due di aqua con la quale si separa l'oro dal argento, la cui descrittione metterò, mentre insegnarò il modo di fare la poluere rossa, detta da me angelica, onza una di aqua rosata, mescolarai, e l'usarai, toccando come ne le altre è stato detto, e se sarà troppo acuta, gli aggiõgerai l'aqua rosata, e sarà piu utile. Ho io con questo rimedio sanato molte piaghe peruerse di bocca, e di gola, e ueramente che egli è merauiglioso. Occorrendo qualche infiammaggione di bocca, usarai l'aqua d'orzo tepida, ouero il latte di pecora, ò di uacca. Potrai anchora comporre altre lauande, & aque piu forti, e piu utili per le broggie, secondo il bisogno, e quando uorrai maggior stitticchezza, metterai piu alume di rocca, e se per la acutezza del solimano seguirà dolore, ò scorticamento, ò gonfiezza, ungerai le broggie con il butiro, ouero le lauarai con l'aqua d'orzo, ò con altre cose c'hab

bino

bino forza di estinguere, ouero mitigare il dolore. Appresso douerai sapere, che dette aque, & unguẽti uagliono contra le fissure de le mani, e de piedi, & altre piaghe callose del mal francese, mentre con quelle si toccaranno le fissure, e piaghe, oueramente gentilmente si lauaranno. Ne piu oltra mi estenderò in dar rimedio per le broggie. Ma perche alcune uolte appaiono alcune broggie ben piccole ne le gãbe, e circa le piaghe, causate da materia acuta del mal francese, lequali scorticano la pelle, & fanno eccessiuo dolore, però con il linimento seguente si ungeranno, e sanaranno. Piglia onza una per sorte d'unguento di tutia, de diapopuleon, rosato di Mesue, dramme due per sorte di lythargirio d'argento, di cimolea, di acacia, di sugo di piantagine, di solatro quanto basta per sorte, mescolarai, e condurrai tutte cose in un mortaio di piombo, finche perfettamente saranno incorporate, e con questo linimento ungerai gli luochi scorticati, e uerrai à sanare quelle piaghe picciole.

Cap. ij. De rimedij contra il cader de peli, contra le corrosioni de le gingiue, e contra il cadere de denti.

POscia che fra molti accidenti del mal francese suol auenire la pelaia de capelli, de la barba, e d'altre parti del corpo, e corrosioni de le gingiue, e cader de denti, però non senza ragione ho uo-

gliuto in questa parte aggiongere alcuni rimedij espedienti à guardarsi de tali accidenti, auanti che auenghino, ò à distrugger loro quando gia fatti sono, ma prima toccaremo alcune cose che spettano alle cause de cotali accidenti, conciosiache essendo fredda, & humida sopra ogni altra qualità la materia del mal francese, occorre che discorrendo per tutto il corpo, suol refrigerare, humettare, otturare, e guastare tutte le parti naturali, e perche per lo piu ella è permista con materia corrodente, percio ella fa doi effetti, l'uno è la corruttione del calor naturale, l'altro è la introduttione di qualità corrodente ne le parti: di qui nasce che non pur cadeno e peli, ma uengono anchora quelle particole à desiderarse in un certo modo, perche non in tutto diuengono aride per l'humidità che è con lor congionta, laqual humidità alquanto gonfia le membra, che sono rimase priue de peli, e lor corrode, essendo a quelle transmessa, ilche auiene alle gingiue, & a denti. E perche inanti mi ricordo d'hauer scritto una lunga pistola di ciò al Eccellentissimo M. Giouan Battista Pãtino, laquale è registrata nel primo uolume di mie pistole medicinali, però se non t'increscerà leggierla, ritrouerai iui tutte quelle cose, lequali brami di sapere, e parimente rimedij profitteuoli à riguardarsi, & à curarsi, si de la pelaia, come de le corrosioni de gingiue, e del cader de' denti. Sarà dunque prima, & uniuersal regola si nel antiuedere dette dispositioni, come nel guarirle, la euacuatione del

corpo,

corpo, mondificandolo da le communi superfluità cõ conuenienti medicine, & con il salascio, doue sia pie nezza, dopo laqual mondificatione del corpo, non sia meglio che uenire alle untioni lieui, specialmente se il mal francese sarà nuouo: se ueramente è alcuno che abborrisca le untioni, e brami d'esser sanato cõ il decotto del legno, de la salsa perilla, ò con la Chyna, primieramente conuerrà euacuargli il corpo tut to, e con il salascio, e con medicine soluenti, dopo la quale operatione se gli darà un lieue decotto si del legno indico come de la salsa perilla, e de la Chyna, dopo s'applicaranno e' rimedij locali alle membra depilate, & alle gingiue corrose tanto ne la preser uatione, quanto ne la curatione. Quello che probi bisce il cader de peli, et la corrosione de le gingiue, e'l gouerno del cibo e del bere, e d'altre cose necessarie, & anchora e' locali rimedij confortatiui de le mem bra, come è à dire l'adoperare qualche decotto, oue ro liscio fatto di lieue cenere, qual'è quella del iuni pero, del pino, del lentisco, del larice, del myrto, e si mili, ma il decotto de le pigne grandi molto è in ciò gioueuole, dopo ueramente che cosi s'hauerãno laua te le membra, potranno ungersi con l'infrascritto un guento, ilquale conforta il membro, resiste alla pela ia, che non uenga, e fa repullulare e' peli. Piglia on ze tre di fauo del miele con le sue api, due di grasso di orso, una di oldano, mezzá di abrotano, mescola rai lungamente nel mortaio con il pistello, pestarai dette cose, finche piglino la forma di linimento, con

ilquale due, ò tre uolte al giorno s'ungerà il capo, la barba, & altri luochi che hormai ſono oppreſſi da pelaia, ò pericoloſi d'incorrerli. quando poi richiederà l'uſo di lauare le parti untate, ſarà buono à lauar loro con il ſopraſcritto liſcio. Vn'altro unguento per probibire la pelaia, & anche per ripararla. Piglia onze due per ſorte di ſugo di mirtilli, di ſugo di abrotano, di ſugo di capil uenere, due e mezza per ſorte d'oglio ſeſamino, d'oldano, mezza di oglio di ſpico. Fa bollire inſieme ogni coſa à fuoco lento, e poi ua meſcolando finche ſi arriui alla forma di linimento. Vn'altro unguento del medeſimo potere. Piglia onze due di oldano, oglio d'abrotano, miele ottimo quanto baſta per ſorte, mena, e rimena nel mortaio con il piſtello, finche ſia fatta forma perfetta di linimento. Conferiſſe etiandio la lauanda del capo con il decotto del legno indico, e quella del abrotano, de mirtilli, de la ſena, de la radice de la canna minutamente tagliata, e ſimilmente il decotto del lapatio, del fumoterre, de gli mirtilli: chi piu ne uuole in queſta materia, ricorrerà alla citata piſtola, che ritrouarà iui aſſai coſe pertinenti tanto alla theorica, quanto alla prattica.

Cap. iij. De rimedij contra e' dolori.

MOſtrandoſi per uia d'iſperienza che gli dolori ſono atti à generarſi in qualunque parte del corpo, & eſſendoſi gia detto de lor cauſe,

se, hora rimane il dar soccorso loro, secondo la diuersità di quegli, e de le membra, cio è applicando rimedij forti à grandi dolori, rimessi à piu lieui, si esteriormente, come intrinsecamente. E perche non è la piu uera curatione che quella che remoue la causa, perciò prima dirò di quelli rimedij che interiormente si pigliano, per forza dequali quantunque non si uenghi à leuare la causa totalmente, nondimeno si leua ella in parte, si fattamente che e dolori uengono à star cheti per qualche spacio di tempo. Fra detti rimedij, sono gli ellettouari, e le pillole gia commemorati ne la curatione che s'ha da fare con i medicamenti, ma oltea quelli, intendo io hora di recare quelli, che per me spessissime uolte sono sta sperimentati, & principalmente me ne satisfo ne le pillole per me ritrouate, lequali euacuano la materia antecedente, e la congionta de gli accidenti del mal Francese anticho, & in questo modo s'addormentano per qualche tempo e dolori in ciascuna parte del corpo: la loro descrittione è questa. Piglia dramme una di satirione, due di hermodattali, una e mezza per sorte de mirabolani cheboli, citrini, indi, due e mezza per sorte di agarico, e mastici, una di zenzero, mezza di specie di hierapicra, una e mezza di aloe buono, scropoli due di diagridio. Fassi massa con il sugo del cucumero asinino, e di rose, e se ne da fin à dramma una. Vn'altra descrittione d'altre pillole sperimentate del istesso ualore benche sono piu gagliarde, e piu mirabili nel leuare e' dolori. Piglia

glia dramme due per ſorte di ſpecie di hiera picra, di maſtici, di mirabolani citrini, cheboli indi, dramme una e mezza di polpa di coloquintida d'elaterio, d'hermodattali, di ſatyrione, di zenzero, dramme tre e mezza di ſerapino, dramme due di ſal indico. Fannoſi le pillole con il ſugo del cucumero aſinino, & con il ſugo di roſe, e daſſene fin ad una dramma: hanno elle uirtù di euacuare le materie crude da ciaſcuna parte del corpo, e maſſimamente da le gionture, e da la teſta. Alcune altre ſiegueno, lequali perche mitigano egregiamente il dolore ſi chiamano anodyne. Piglianſi dramme otto di pillole cochie di Raſis ſcritte ad Almanſore, dramme ſette di buon' aloe, dramme tre d'hermodattali, una di diagridio, ſette di roſe roſſe, ſi riformano le pillole con il ſugo di roſe, e daſſene dramma una. Hanno per coſtume alcuni di rachettare e dolori, euacuando con la poluere hermodattilata, e pigliandone dramma una & mezza, Vero è ch'io non mi ricordo d'hauer in luoco niuno letto quella deſcrittione, pure me lo imagino ch'ella ſia magiſtrale, & ſia ſta trouata da qualch'uno innominato, però metterolla, benche ſia da ſpeciali quaſi tutti compoſta. Puote ella contra e' dolori di piedi, cauſati da materia fredda, e contra dolori d'altre membra, e maſſimamente contra quelli del mal Franceſe, & è queſta. Piglianſi dramme tre per ſorte d'hermodattali, e di turbith, due e mezza di diagridio, una di zenzero, mezza di maſtici, ſei di zuccaro fino. Faſſi una meſcolanza, & una poluere

uere ſottiliſſima, e ſe ne da fin à dramme due. Occorrendo che ui ſia alcuno nemico d'ellettouari, pillole, e poluere, ſoglio io ſpeſſo ritirare queſto ſolutiuo in forma ſoda, ouero in rottelle, piglianſi onze due per ſorte di diadraganto freddo, di ſugo di cotogni, mezza per ſorte di hermodattali, e di zenzero, una di turbith eletto, dramme tre di diagridio, onza una per ſorte di ſiroppo roſato, e di ſugo di roſe, mezza di mucillagine de le ſeme di cartamo, ſedici di zuccaro fino. Faſſi una meſcolanza, e ſi ritira la confettione in forma di rottelle, e ſe ne da onza mezza, fino a dramme ſei. Et è da notare che l'hora prima conueniente di prẽdere il ſolutiuo per e' do lori ſia la ſera auanti l'affronto del paroſſiſmo, ch'è inanti il principio del dolore, & è alle hore uentidua, imperoche queſta materia uiſcoſa meglio ſi caua con la medicina nel tempo che da la natura è moſſa, e con minor noia, come m'ha inſegnato la lunga ſperienza, e ciò baſti circa le applicationi intrinſeche. Hora me ne uengo alle applicationi eſteriori, lequali per eſſer diuerſe, diuerſamente mitigano il dolore. Non ne dico de ſtupefattiui, conciosiache quantunque mitigano il dolore, non però ſi deono nel mal franceſe adoperare, percioche accreſcono la malignità de la materia fredda mediante la freddura loro, diſtruggono il calor naturale del membro, ingraſſano la materia, e la fanno piu malageuole nel riſoluerſi, però non ſi deono applicare in altra occaſione ſaluo che ſe non ui foſſe, pericolo di

morte

morte. Giouano alquanto in ciò e' medicamenti ano dyni cosi detti per la uirtù di sopire il dolore, imperoche sono assai simili al calor naturale, ò di poco quello eccedono, come tutti e medici insegnano, come è à dire l'oglio anethino, di camomilla, il rosato, d'andachocha, di giglio, & altri, che confortano la uirtù del membro, e sottigliano la materia congionta, e la preparano, si che si possi risoluere, ouero che possi euaporare, e però si scaldano detti ogli, e con quelli s'ungeno e' luochi dolorosi. Et è da sapere che e' fiori, e l'herbe ingredienti ne detti ogli, si uengono adapplicare ò in forma di empiastro, ò di fomento, ò altramente fanno il medesimo, ma conuien diuersificare il medicamento secondo la diuersità del humor predominante, e de la parte patiente, come ci insegna Galeno nel terzo lib. del arte picciola, però quando la materia è molto fredda, e uiscosa, debbonsi aggiongere de le cose che riscaldano secondo il bisogno, come la stecade, l'oglio di gigli, & altre cose sperimentate, de quali io ho formato molti buoni medicamenti che io dirò tosto. Ma io hora non ragiono de gli eradicanti totali nel mal francese, (che e' predetti medicamenti sotto altro modo di uengono eradicanti) anzi de' mitiganti & sperimentati. Et una descrittione in forma d'empiastro è così fatta. Piglia onza una per sorte di farina di seme di lino, d'orzo, e di fiori di camomilla, di meliloto, onza mezza per sorte di saluia, d'absynthio, di stecade, uino dolce di monte quanto è bastenole, si sogliono ridur

dur in poluere quelle cose che uanno in poluere, e
cosi si fa l'empiastro, che si mette sopra il luoco del
dolore, conciosiache risolue, e mitiga il dolore quan
do la materia e troppo fredda, & grossa. Vn'altro
empiastro d'ugual possanza. Piglia onza mezza per
sorte di fiori di camomilla, e di stecade, poluerizando
onza una di hermodattali, onze due per sorte d'oglio
di camomilla, di uino aromatico, di miele ottimo, on
za una per sorte di mucillag ne del seme di lino, di
fen greco, di radici d'althea. Fannosi bollire al fuo-
co, finche pigliano la forma d'empiastro, ilquale si
mette caldo sopra il luoco del dolore. Vn'altro em-
piastro per pouerelli, ch'è molto utile. Piglia de la
semola, de' fior di camomilla ad ugual portione. Fa
bollire à bastanza nel uin cotto, ò nel dolce, e fa em
piastro, che lo applicarai sopra il luoco del dolore.
Sono alcuni, liquali applicano al luoco dolente l'ab-
synthio caldo riscaldato sopra una pietra fuocata
estinta nel uino. Altri scaldano la semola sopra una
caldaia, e riposto che l'hanno in un sacchettino lo at
taccano, oue la parte duole, e mitigano il dolore, il-
qual remedio è fra quelli che giouano il migliore
(perche puochi giouano) ilche ragiono io per l'espe
rienza. Potiamo procedere anchora con e fomenti,
come è à dire pigliando un manipolo per sorte di
fior di camomilla, e di meliloto, di anetho, di saluia,
di stecade, di absynthio, facendo le predette cose
bollire nel uino aromatico, & infondendo in quello
mentre è caldo una spongia, laquale dopo espressa
s'ha

s'ha da metter ſopra la parte afflitta dal dolore, continuando una applicatione dopo l'altra. Ne manchano altri ingegni con quali ſi puo rimediare, come con il noſtro cerotto ſcritto ne la curatione che ſi debbe fare con la untione, e queſto fin qui è detto de rimedii che rachetano il dolore.

Cap. iiij. Del modo di riſoluere, maturare, & aprire le apoſteme dure, ouero ſecondo che diuerſe ſono le intentioni de le apoſteme, cio è ſecondo le gomme.

PRopria, e lodeuole intentione ſi dee ſoccorrere alle apoſteme dure, ouer gomme. Fra gli rimedij lodeuoli uno è migliore del altro, conciosiache una apoſtema ſuol terminare ad uno di quattro modi, cio è per riſolutione, per ſuppuratione, per corruttione, per induratione, ſi come recita Auicenna ne la terza del quarto al cap. 2. Fra quali due ſono lodeuoli, cio è e primi due catiui, cio è gli ultimi, de quali non ne dirò nulla, per non eſſer lungo. Volendo dunque nel principio riſoluere, procederai con gli emollienti caldi, ne quali ui ſia qualche ſiccità, che non trappaſſi il primo grado, come tutti e dottori inſegnano, e molti tali emollienti, cio è il graſſo di gallina, di anitra, l'oglio camomellino, di gi glio, di Kerua. Serapione loda molto l'armoniaco, & è mirabile per quel che egli riferiſſe, quantunque eccede ne la calidità. però con queſti è in poter

tuo

tuo à comporre gli rimedij, & ungere le gonfiezze, ouero le gomme del mal Francese, similmente è mirabile medicamento nel resoluere, il cerotto nostro scritto nel fine de la curatione per la untione. Non conferendo ueramente le dette cose, metterai sopra questo empiastro, piglia onza una per sorte del cerotto di hyssopo di Mesue, del diachylone picciolo, del empiastro di meliloto, mezza per sorte di grasso di gallina, di cauallo, di midolla di piede di uitello, e fa l'empiastro appresso il fuoco, e mettilo sopra la durezza, che risolue, e mitiga il dolore. Vn'altro empiastro de la medesima intentione. Piglia onze una per sorte di diachilon con le gomme, e di unguēto mollitiuo, mezza di armoniaco dissolto nel aceto, mezza per sorte di grasso d'occha, e di terbentina, una di mercurio. Verrai à mescolare & à fare l'unguento in buona forma, peroche risolue la durezza de le aposteme galliche. Vn'altro unguento ouer linimento risolutiuo. Piglia onza una per sorte di grasso di gallina, di anitra, di occha, mezza per sorte di midolla di piede di uitello, e di porco, dramme sei d'oglio di camomilla, mescolarai, e farai il linimento, con ilquale ungerai spesse uolte la durezza. Vn'altro pur risolutiuo linimento assai buono, Piglia onza una di unguento dialthea, mezza per sorte di oglio di gigli bianchi, di grasso di gallina, di butiro recente, mescolarai, & ungerai il luoco offeso con il linimento caldo. Vn'altro unguento resolutiuo, che si estende sopra un cuoio, ò panno di lino,

no, e si mette sopra il loco. Piglia onza una per sorte di armoniaco, di bdellio, di galbana dissoluerai dette cose nel aceto, dopo aggiongerai onza mezza per sorte di mucillagine del seme di lino, di sen greco, di althea, onze due di lythargirio. Fa bollire fin che si prendi la forma di cerotto, sempre agitando con il bastoncino. Per il medesimo effetto è molto à proposito il diachilon con le gomme, ilquale ho io spesso sperimentato, che risolue, e mollifica ciascuna durezza. Ma notarai che ne linimenti predetti alcune uolte gli potrai porre una portione del unguento nostro Benedetto descritto ne la cura per la untione: e meglio, e piu tosto cosi uerrai à risoluere ogni durezza. Dopo fatti questi rimedij, se non si uedessero risoluere anchora le aposteme ouer gomme, ma piu tosto accennassero di declinare uerso la maturatione, alhora conuiene con e' maturanti aiutare dette gomme, poscia che il medico è adiutore, non impeditore de la natura, come dice Hippocrate. De quali maturatiui io ne metterò molte descrittioni, e prima l'empiastro maturãte che è cosi detto, perche matura ogni apostema dura, e massimamente gallica. Piglia onze sei per sorte di mucillagine di althea, di fen greco, di seme di lino, onze tre per sorte di fermento, di grasso di gallina, de radici di gigli bianchi cotti sotto le braggie, onze quattro di radici d'althea fatta alessa, e ben pistata, onze due di fichi grassi ben pistati, s'incorporaranno, e si farà l'empiastro secondo che insegna l'arte, e metterai detto empiastro

piaſtro ſopra la gomma. Vn'altro empiaſtro matu
rante le apoſteme dure. Piglia onze tre per ſorte
di radice di althea bollita, di graſſo di porco, di gal-
lina, una e mezza di graſſo di ceruo, di reſina di pi-
no, di terbentina, meſcolarai, e farai empiaſtro al
fuoco. Vn'altro maturante. Piglia onze ſei per ſor
te di radici di gigli bianchi, di althea, ſi cuoceran
no in aqua commune, dopo ſi peſtaranno ſottiliſſima
mente, e gli aggiongerai onze due e mezza per ſorte
di farina de fen greco, de ſeme di lino, di fromento,
e ſi farà l'empiaſtro cuocendo al fuoco dette radici,
e nel fine s'aggiungeranno onze due per ſorte di graſ
ſo di gallina, di porco, di butiro recente, meſcolando
ben bene. Vn'altro empiaſtro maturante, e reſoluen
te. Piglia onze ſei di radici d'althea, ſi tagliaran-
no, e bolliranno, e ſi piſteranno ſottiliſſimamente, do
po ſi pigliarà ad ugual portione del graſſo di porco,
colato per il ſtaccio, e nel mortaio s'incorporaran-
no. In ciò uagliono talhora il diachilon magno ch'al
tramente ſi chiama l'unguento de le mucillagine, ua
le anchor il mollitiuo, perche matura, e riſolue, con-
feriſſe etiandio il ſequente empiaſtro. Piglia de la
radice de la brionia aleſſa, & piſta, e del graſſo di
porco colato ad ugual portione. Incorporarai l'u-
na, e l'altra coſa, e l'adoprarai quando uorrai ma-
turare, e riſoluere ch'è uno de' ſecreti. Dalle pro-
poſte compoſitioni ciaſcuno potrà comporre molti al
tri riſoluenti, e maturanti, ſi ponno medeſimamente
far de le fomentationi riſoluenti, e maturanti con le

cose appropriate. Hora fatta ch'è la maturatione, s'apre l'apostema con la sagitella, ò con altro instromento che taglia, tagliando secondo la uia de' uilli, fuori che ne la fronte, & altri luochi, i quali s'apreno al contrario, del che tu puoi uedere la cagione appresso Auicenna ne la terza del quarto, occorrendo che per la incisione tu uenghi à temere, puoi aprir l'apostema con il cauterio attuale (massimamente s'egli piu t'aggrada) per la confortatione, che è in lui, facendolo gladiale, e se si teme l'attuale (come in molti auiene) in caso di necessità si dee uenire al potentiale quantunque non sia cosi sicuro, poi che altra uia non è, uero è che si debbe adoprare il potentiale domestico, se corretto è. Ma non gia ardirai di metterlo sopra le gionture, ouero sopra e nerui, acciochè non si distrugga la operatione del membro, il che si debbe tanto nel attuale quanto nel potentiale auertire. Io per me son auezzo di adoprare spesse uolte nel aprir de le aposteme del mal Francese, e de buboni questo tale. Piglia dramme due, e mezza di solimano, dramme tre d'unguento diapopuleon, grani cinque d'opio, scropolo mezzo di pietra ematite, miscia, e fa l'unguento, e mettilo sopra l'apostema maturo secondo la quantità del pertuggio, che tu intendi di fare, perche apre in spacio di hore sei, dopo leuato che hauerai il cauterio, metterai (per far cadere l'escara) sopra del butiro con la foglia de gli cauoli fin ch'ella cada, o ueramente starà in te se uorrai usare in uece del cauterio, l'oglio di

di uitriolo, che è marauiglioso nel cauterizare senza passione. Fassi il detto oglio cosi. Piglia onze trenta di uitriolo romano, ouero cipriotto, quattro per sorte di salnitro, e d'alume di roccha, mescola, e fanne poluere d'ogni cosa, e poi siano fatti in calce appresso il fuoco secondo l'arte, poscia metti questo uitriolo calcinato in una bozza ritorta lutata, & appresenta tal bozza al fuoco de la fornace de gli alchimisti, & mediante il fuoco hauerai fatto l'oglio nel recipiente, ilquale serue per il cauterio mirabilmēte, ne ha il pare in qual si uoglia operatione, e massimamente nel leuare le scrofole, e porri grandi, ma attendi ad hauere il recipiente grande se uuoi far detto oglio. Notarai però che quando io compono il cauterio con il solimano, e ch'io lo uoglio senza dolore, lo lasso posare per alcuni mesi, e gli metto anchora raddoppiata la dose del opio, perche egli cauteriza senza doglia, ò con pocha. Volendolo ueramente piu potente, gli aggiongo piu solimano. Vn'altro cauterio molto mirabile nel aprir l'apostemate, e le scrofole senza dolore notabile. Piglia libre dieci di cenere di legne di monte, lib. xxx. d'aqua di fonte, fa bollire fin che si consumi la terza parte, dopo, piglia de la calce uiua integra tanto quanto basta, finche l'aqua per il spacio di dua dita gli stia sopra, e mettila in detta aqua, ouero in tanto liscio, lasciandola cosi per giorni otto mescolando una uolta al giorno, dipoi fa la colatura per il colatoio, e ne la colatura aggiongi onze sei di alume di fece come

ſi dice, ouer di tartaro, e laſcia che ſi faccia la fermentatione per giorni otto, e fatto cio uieni alla colatura, ſubſequentemente piglia libra una di detta colatura, libra mezza d'aqua con laquale ſi fa il ſapone, metti ne la cazza al fuoco, e fa bollire fin che diuenghi ſpeſſo come il miele, & coſi harrai un cauſtico di operatione mirabile, ouero fa queſto effetto nel aprir l'apoſtema, con gli trochiſci detti calidi con nel antidotario di Dino ne la eſpoſitione de la terza e de la quarta fen del quarto canone di Auicenna, ouero con gli trochiſci di Meſue detti alchadi-con nel capitolo del polipo, ouero con qualch'altra coſa deſcritta da gli antichi, e moderni ſempre però mentre hai d'aprire l'apoſtema, ò con il cauterio attuale, ò potentiale, ſia coſa ſicuriſſima à mettere per ſpacio di dita quattro un defenſiuo ſopra il luoco del cauterio, per ouuiare che non gli corra nuoua materia al luoco, tratta per uia del dolore, ilquale defenſiuo ſarà in queſto modo. Piglia onze mezza per ſorte di bolarmeno, di ſangue di dracone, di chimolea, di acacia, onza una d'unguento di piombo, albumi de le oua, e del aceto quanto baſta, miſcia, e fa l'unguento nel mortaio. Vn'altro defenſiuo. Piglia onze tre d'unguento noſtro benedetto, mezza per ſorte di ſangue di dracone, di chimolea, di bolarmeno, d'acacia, ſcropolo mezzo di canfora, miſcia, e mettilo com'è detto di ſopra, & in tal modo uerrai ad aprire qual ſi uoglia apoſtema.

Cap.

Cap. v. De la curatione di qualunque piagha gallica

PERCHE *habbiamo ragionato nel precedente capitolo del apertura del apostema, però siegue che trattiamo de la curatione de le ulcere, ma perche in una infirmità si maluagia com'è il mal Frācese, tanto diuerse sono le piaghe, e per abbracciare con una parola sola il tutto, perche in detta infirmità u'è ogni sorte di piaghe maligne, però non intendo di passarne tacito in questa parte, anzi mi preparo à destare alquanto i medici. Riuocar dunque à memoria si debbe quel ch'è stà detto nel capitolo de la essentia di questo male, cio è de la occulta, e maligna qualità che nel mal Francese si troua, laquale impedisse non solamente la cura radicale, ma etiandio quella de gli accidenti, fra quali sono state annouerate le piaghe, che hanno diuersi impedimenti come Galeno testifica nel quarto libro de la curaggione de le infirmità contra Thessalo parlando, & anchora con lui altri dottori. E molti sono quelli impedimenti, ma primieramente ragionaremo di quelli che sono dal canto de la piaga. Vna è la figura ò circulare, ò fistulare quando si uiene à rompere la continuanza de le parti unite, l'altra è la sania, troppo ò sottile, ò grossa, ò calda, ò fredda, ò d'altre qualitadi, donde ne uiene la corrosione, mollificatione, & essicatione, e massimamente quando ella ha quali*

 tà occulta

tà occulta come ho detto, ch'è la pessima cagione da cui nasce l'impedimento de la consolidatione. La terza è da canto del membro ulcerato, perche egli è, ò debole come la gamba, ò naturalmente abondante di molta humidità, come è la parte uergognosa de le donne, e la gola. La quarta è da canto del membro, che trāsmette materia, come il fegato ne' franciosati, il quale transmette tuttodi nuoue soperfluitadi alle piaghe. La quinta è per rispetto di tutto il corpo, ilquale è cacochymo. La sesta nasce da le complicationi con altre malatie materiali, & immateriali, e molti altri sono e modi impedienti la consolidatione, come è la ostracosità de le labbra de le piaghe, la corruttione de le ossa, & altri tali. Ma perche in queste che dette ho, riposta è tutta la forza, però prima metteremo alcune regole uniuersali per loro, dopo uerremo alle particolari. Primamente se l'impedimento è per causa de la figura fistulare, si douerà ella aprire ò con qualche instromento chirurgico, ò con il cauterio, mentre sarà in luoco doue sia possibile la apertura senza pericolo de la particola patiente, se ueramente la apertura non sia possibile, alhora per la siringa si giettaranno entro de le lauande, e de gli unguenti dissoluti, come à mano à mano dirò. Se da la figura circolare sarà causato detto impedimento, alhora si ridurrà la piaga ad altra figura con qualche lieue medicamento domestico, secondo che al medico parerà. Se ueramente da la grossezza de la sania uenisse l'impedimento, in quel caso s'atten-

s'attenderebbe à ſottigliarla con i digeſtiui, ne' quali è la uirtù digeſtiua con la incidente. Eſſendo per l'oppoſito da la ſottigliezza cauſato tal impedimento, s'attenderebbe ad ingroſſare con quelle coſe che conſeruano il calore, ne li quali è ripoſta qualche uiſcoſità, come ſono le glutinoſe. Venendo da calidità, ouer frigidità, & da altre qualitadi, ſi procederebbe con il ſuo contrario, e ſi rimouerrebbeno gli affetti conſequenti, che ſono la corroſione, & altri ſopradetti. Quando procedeſſe per qualità occulta, ſi leuarebbe ella uia con le coſe c'hanno proprietà tale, e ſono ſperimentate, come ſono gli unguenti, dentro de' quali u'è l'argento uiuo, & la poluere noſtra angelica, ueramente angelica dal effetto, & medicina mirabile, à cui non è altra ſomigliante. Quando naſceſſe da debolezza del membro, conuerrebbe porre il ſtudio in confortarlo con le coſe calde, ne le quali fuſſe proportione con il membro, imperoche come Auicenna dice l'infirmità ſi guariſſe con il ſuo contrario, & è conſeruata dal ſuo ſimile, & Galeno ſcriue che à coſe molto calde debbenſi applicare coſe molto calde. Se da humidità influente naturalmente alle membra il ſudetto impedimento di conſolidatione naſceſſe, ſi uerrebbe à gli eſſiccanti forti, ſe dal membro tranſmittente come dal fegato, da le reni, ò dal cerebro, ſi purgarebbeno, et ſi rettificarebbono quelle membra, quando poſſibil foſſe. Medeſimamente (cauſandoſi da la prauità de gli humori di tutto il corpo) ſi farebbe, cio è ſi purgarebbeno e'

mali humori, se anche s'impedimentasse la consolidatione per le complicationi d'altra infirmitade, si curarebbe tal infirmità complicata, non però dimettendo del tutto la curatione de la piaga come Auicēna ci insegna ne la quarta del quarto, e ne la quarta del primo al cap. ultimo. Cosi dunque rimouendo ciascuna causa, si uiene a risanare ogni sorte di piaghe, come è à dire rimouendo la durezza ostracosa con medicamento acuto, ò con instrumento atto, la corruttione ueramente, ò denigratione de le ossa cō medicamento che fa relassare le squamme, e le particelle del osso corrotto, e con le cose appropriate, ouero con instromenti à quel proposito come è il fricatorio, il scalpro, & il trapano, ouero con qualche altro instromento secondo la necessità del membro, e la quantità de la corruttione del osso. Hora que' rimedij, liquali di sopra ho uniuersalmente tocco, particolarmente qui intendo proporre, e primamente l'unguento digestiuo de le piaghe del mal frācese, quando la sania e cruda, e grossa. Piglia onze due per sorte di grasso di porco, di terbentina, una di butiro, una di oglio di gigli bianchi, mezza di mercurio, dramme sette di sugo di aranzi, mescola, e fanne unguento, con ilquale s'ungeranno i filetti che si hanno da porre ne la piagha, medesimamente s'ungerà con l'istesso unguento il panno, con ilquale coprirai la piaga, e si ligarà secondo che comportarà la conditione del membro. Vn'altro digestiuo unguento. Piglia onza una per sorte d'unguento basi-

licon

licon de ſerapione, e di dialthea, mezza di terbenti-
na, meſcola, e fa unguento, dà adoperare come di ſo
pra è detto. Vn'altro. Piglia onza una per ſorte di
terbentina, di butiro, una di unguento reſino, uitel-
la d'oua dua, dramma mezza di zaffrano, meſcola e
fa unguento Vn'altro quando la ſania è uirulenta,
ſottile, e corrodente. Piglia onze tre di terbentina
lauata, uitella d'oua dua, onza una per ſorte di oglio
roſato, di lythargirio, ma prima conuiene agitare il
lythargirio con l'oglio talmente, che ſi uenghi à fare
una perfetta meſcolanza, poſcia aggiongerai la ter
bentina, & le oua, e fa l'unguento, adoperando i fi-
letti come è detto di ſopra. Vn'altro digeſtiuo. Pi
glia onza una per ſorte di unguento di piombo, e di
terbentina, mezza di graſſo di porco, una di argen-
to uiuo, fa l'unguento ſecondo l'arte gia detta. Ne
queſto è poco pregiato. Piglia onza una per ſorte
di oglio roſato, di terbētina chiara, di uitella d'oua,
meſcola, fa l'unguento per il medeſimo uſo. Fatta
che gia è la digeſtione, che ſi ſcopre per la bontà de
la ſania, biancha, leue, uguale, alhora è tempo di
uenire à mondificanti, ſecondo la diuerſità de la ſa-
nia, de le piaghe, e de le membra. Nel ſcriuere
e mondificanti unguenti, prima incominciarò da gli
communi, dopo uerrò à gli particolari, il primo com
mune mondificatiuo è tale. Piglia onze due di terbē
tina, una di miel roſato, farina d'orzo à baſtanza,
meſcola, e fa l'unguento, che ueramente mondifica la
ſania lodeuole in qualunque parte del corpo. il ſe-
condo

condo pur commune con alcune poluere è tale. Piglia onze due di terbentina, una di miel rosato, drãme ij. per sorte di farina d'orzo, di mirrha, di incẽso, di mastici, mescola, e fa l'unguento adoprando filetti al solito, ma per nõ far tediosa questa parte per la descrittione di molti unguenti, dirò in somma che si usino gli unguenti communi, descritti da gli altri autori, secondo il bisogno però, come è à dire nelle piaghe della testa l'unguento della gomma di ellemo, quel di betonica, quel de la matersilua: in altre membra parimente s'adoprarà quel che ricercarà la natura del membro, e delle piaghe, come è à dire nelle piaghe putride, sordide, catiue, e profunde, ouer fistulose l'unguento apostolorum. Ne potendo adoprare gli unguenti altrimente, dissoluerai loro con il uino, ò con qualche altra cosa appropriata come con il liscio, & aceto. Sopra tutto molto gioua à dissoluere l'unguento egiptiaco con l'aceto, ò con il uino giettandolo d'entro de la parte impiagata infistolita, percioche in tal modo si uiene à leuare la durezza ouer la carne callosa. Potrei anchora usare l'unguento cesareo magno di Mesue. Nelle piaghe, che à te pareranno men maligne, mescolarai detti unguenti con l'unguento basilicon, ò con il resino, ò con l'aureo pur di Mesue: quando ti apparessero calde dette piaghe saresti ben consigliato ad applicare mondificanti d'altro ordine, come è l'unguento di tutia, di cerussa fatto con canfora, e senza canfora, ò anche magistralmente con il sugo

di

di solatro, secondo l'apparenza di minor, ò maggior inflammatione: medesimamente potresti adoprare l'unguento di piombo, & in qualche caso quel di minio canforato, e non canforato, & altri assaissimi mondificanti dell'istessa uirtù, & alhora mescolare uno con l'altro come è sta ricordato, secondo l'altre complicationi, che si trouassero dell'infirmità, ò de gli accidenti con la piagha, e cosi estinguere la calidità de la piaga, ò ritener la corrosione, e rimouere gli altri accidenti che impediscono la consolidatione. Questa adunque è la consideratione, che douerai hauere contra tutti gli accidenti, & altri impedimenti nel mal Francese uolendo dirittamente procedere, poscia che tanta malignità si scorge in questa infirmità, quanta è quella, che fino al senso è palese, perche se fosti d'animo di seguire e' medicamenti scritti da gli antichi, non riportaresti sempre quella utilità nel adoprar loro qual te ne pensi, anzi uerresti talhora ad irritare le piaghe galliche: questa è la causa, che m'ha spinto à scriuere in questo loco quelli medicamenti (con le lor possanze) che da me sono stati sperimentati spesse uolte, e da altri, perche mi confido, che cosi canonicamente uerrai à medicare ciascuna piaga. E sopra tutto è lodeuole l'angelica poluere nostra, in uero angelica per la mirabil opra che fa, conciosiache è medicina efficatiua con una certa uirtù domestica, senza dolore, senza corrosione, e uiene à rimouere la carne molle, e souerchia, e la mala qualità occulta delle piaghe, e massimamen

te galliche, e digeriſſe ciaſcuna ſania, e mondifica probibendo piu oltre la corroſione, e la cancrena, diſſoluendo parimente la ſania groſſa, ouer dura indigeſta dopo l'apertura delle gomme. E certo ch'io ten go, che non ſia niuno medicamento altro, che di par gioſtri con queſto in ſoffraggare al mal Franceſe, imperò che ſpeſſe uolte l'ho io ſperimentato nel tirar le piaghe fino alla perfetta generatione della pelle, e nel guarire le maligne ulcere de la uergha: il modo di farlo è tale. Piglia libra una d'argento uiuo, riponelo in una zuccha picciola di uetro, dopo metti di ſopra una libra d'aqua, conlaquale ſi ſepara l'oro dal argento, & acconcia la zuccha in una pignatta, e rompi il ſpatio, che è fra la zuccha, & il pariete della pignatta di cenere, perche la pignatta uerria à romperſi per il contatto del fuoco, ſe non ſi interponeſſe qualche coſa, fatto ciò appreſentarai al fuoco, che però ſia lento, la pignatta, d'entro laquale ui ſia la zuccha, dopo accreſcerai detto fuoco mezzanamente, e la laſcerai fino à tanto con il fuoco forte, che tutta l'aqua ſia conſumata, ilche conoſcerai, quando non uedrai euaporare dalla zuccha coſa niuna, e ſe hauerai il mercurio calcinato roſſo, lo poluizerai, e ſe dentro ſarà rimaſta qualche portione d'ar gento uiuo, porrai il detta poluere in una cazza di rame, netta al fuoco, e coſi meſcolando la laſciarai, fin che ciaſcuna parte del argento uiuo ſia ſuanita, e ſarà fatta poluere, laquale ſeruirà à tutti gli affetti detti, e maſſimamente alle piaghe della uergha, e

d'altri

d'altri luochi doue la putredine, e la mala ſania prohibiſſe la conſolidatione. Volendo ueramente medicar le fiſtole, lo diſſoluerai con il uino, e lo giettarai per la ſiringa, perciò che mirabilmente egli opera. Se ti cale di ſapere il modo di far l'aqua cõlaquale ſi ſepara l'oro da l'argento, egli è tale. Piglia libre due di uitriolo romano, onze ſedeci d'alume di roccha, libra una di ſalnitro, metti dette coſe in una zuccha ritorta lutata, ouero in una diritta cõ il ſuo capello, e recipiente al fuoco della fornace, come fanno gli Alchimiſti, & harrai l'aqua conlaquale ſi ſepara l'oro da l'argento, e ſi fa la poluere angelica, & è queſta aqua mirabile nel rimouere le uerruche in qual ſi uoglia parte, maſſimamente nelle parti poſteriori, e nelle uergognoſe parti delle donne: ha forza etiandio queſta aqua di cauterizare le maligne piaghe, che uan ſerpendo, come nella gola, & in ogni altro luoco, e gli taglia il corſo dounnque ſi ritrouano, come è à dire nella uergha, e nella parte uergognoſa della donna. Vero è che mentre ella è troppo acuta, conuiene adaquarla con l'aqua roſata, e mi ricordo io d'hauer ſpeſſo riſanato le piaghe catiue de la gola toccando loro due uolte al giorno con detta aqua, meſcolata con l'aqua roſata per la metà, e l'ho appreſſo di me per un ſecreto. E quantunque Giouan de Vico, ueramente dotto huomo, inſegna à comporre queſta poluere ſotto il nome di poluere roſſa, nondimeno non confeſſo io di eſſergli in ciò punto tenuto, conciosiache, inanti che egli ſcriueſſe, io la componeuo,

ch'io

ch'io l'hebbi da un certo Alchimista uecchio mirabile esperimẽtatore, ilquale m'insegnò parecchie altre belle cose, e Dio gli dia pace all'anima, perche è passato à miglior uita. Vscito dunque da questa poluere, me ne tornerò à gli unguenti, e prima porrò la descrittione del unguento mondificante le piaghe del mal Francese, esperimentato, che rimoue la mala qualità occulta, dissolue la durezza gummosa, riduce buona sania, mitiga il dolore, genera carne lodeuole: Piglia onza una, e mezza per sorte di mastici, di incenso, di colofonia, di cerussa, d'argento uiuo, d'oglio rosato, libra una di grasso di porco, onza una di sugo d'aranzi, con ilquale mortificarai l'argento uiuo, dopo metti il grasso, e'l resto nel mortaio, e con il pistello menandolo fa l'unguento da mondificare le piaghe distendendolo sopra e filetti, e sopra il panno conilquale si cuopre la piagha. Vn'altro unguento mondificante. Piglia onze sei per sorte d'unguento resino, di grasso di porco, onze due d'argento uiuo, una per sorte di mastici, d'incenso, di cerussa, mezza di litargirio, due d'oglio mirtino, mescola, e fa l'unguento nel mortaio, d'adoprarlo come è sta di sopra detto. Vn'altro unguento, detto masticino da me, che mi è fra secreti, mondificante le piaghe profonde sordide catiue, rimouente la mala qualità occulta, risanante qual si uoglia piagha della uergha, e della uulua, e d'altri luochi humidi, tale in somma, à cui non è un'altro uguale. Piglia onze quattro d'unguento resino, due d'unguento damasceno, una

per

per ſorte di mercurio, di maſtici, dramme ſei per ſor te di ceruſſa, e di litargirio, d'oglio mirtino quanto par che baſti, fa l'unguento con tai coſe nel mortaio in buona forma, & eſtenſibile, perche uſandolo è à gli infermi utile, & à medici honoreuole. Siegue la deſcrittione del unguento damaſceno. Piglia onze due d'unguento reſino, dramma una di uerderame, diſ ſoluerai prima nella cazza l'unguento al fuoco, dopo in fine aggiongerai il uerderame bene poluerizato, ſempre agitando bene con il baſtoncino, fin che uenga perfetta miſtura, & è mondificatiuo di piaghe profonde, e putride, & eſſicatiuo di male humidità, & efficace à condur le cicatrici: e qui m'afſermo quanto al dir de gl'unguenti. Cerotti giouevoli nel mal Franceſe ſono diuerſi, come diuerſe ſono le diſpoſitioni delle mēbra. Io per me nelle piaghe di teſta nonmai mi diſcoſtai dal cerotto di betonica, delquale quantunque diuerſe ſono le deſcrittioni, nondimeno ne metterò qui una ſola. Piglia onze ſei per ſorte di terbentina, di reſina di pino, d'oglio roſato, onze cinque di cera, ſette per ſorte di betonica e di materſilua, infonderai dette herbe per tre giorni nel uino di monte dolce, e cuocerai inſieme tutte l'altre coſe fino alla conſumatione del uino, dopo farai la colatura per il colatoio, e giettate uia l'herbe, la preſentarai al fuoco, & aggiongerai onza una per ſorte di gomma d'ellemo, di ſarcocolla, d'incenſo, & appreſſo il fuoco farai il cerotto con arte, & è mirabile inciaſcuna piagha di teſta, e di mal France ſe,

se, conciosiache introduce la cicatrice in tutte le piaghe di testa, dopo che è generata la carne, e quando auiene, che si ricerchi maggior essicatione, soglio accompagnare con questo unguento quel di minio per la terza parte, & opera mirabilmente. Nelle altre parti del corpo è ottimo il cerotto usuale de minio, perche mondifica, e cicatriza in ciascuna piagha, dopo che è incarnata. Ma per farti hauere oltra gli usati cerotti, anchor de gli altri, scriuerò il cerotto di minio, che conferisse nel modo che gia ho detto. Piglia onze sei di minio, due di litargirio d'oro, una di cerussa, una d'incenso, libra una per sorte d'oglio rosato, e di gigli bianchi, onze tre di grasso di becco, fa il cerotto al fuoco con arte. Vn'altro cerotto, che cicatriza ciascuna piagha maligna, e peruersa, e mollifica le labra ostracose, e rimoue la mala qualità occulta, & è grandissimo presidio contra le antiche piaghe delle gambe, risanando loro senza dubbio alcuno. Piglia onze sei di litargirio d'oro, due di bolarmeno, una per sorte di incenso, e di opopanaco, una, e mezza per sorte di cerussa, e di minio, mezza di canfora, onze otto di cera biancha, onze due per sorte di grasso di castrato, e d'oglio laurino, onze cinque d'oglio commune, fa di queste cose il cerotto con arte, che è tra gli secreti esperimentati contra le piaghe maligne del mal Francese, fermando il passo alla corrosione, cicatrizando la sordidezza, & altre male sanie, massimamente nelle piaghe delle gambe. Tende alla medesima inten-

ſima intentione, e ſopra modo gioua il cerotto de-
ſcritto nella cura per l'untione, & io l'adopero ſpeſ
ſo, perche lo uedo eccellentemente incarnare, e ci-
catrizare. Ma perche tal hora gli luoghi delle pia-
ghe, & altre conditioni ricercano due forme di me-
dicamenti, però dopo che hormai ueduto habbiamo
queſte coſe, hora ſcriuiamo diuerſi altri medicamen
ti, che conferiſcono à diuerſe membra, & à diuerſe
piaghe, nelche prima ci occorre l'aqua che ſuol con
ſolidare le piaghe del palato, de la gola, delle gingi-
ue, delle labra, ſe uerrai à toccare le piaghe due uol
te al giorno con quelle mediante il radio, nel capo
delquale hauerai appeſo della bambaggia, che ſarà
ſtata infuſa dentro di detta aqua. Piglia dramme
quattro d'alume di roccha, due di zucchero fino ſcro
polo uno di uerde rame, onze quattro per ſorte d'a
qua di piantagine, e di roſato, farai bollire finche ſia
conſumata la terza parte, colarai, & adoprarai.
Vn'altra aqua, che è piu forte, & opera piu nobil-
mente. Piglia una parte d'aqua, con laquale ſi ſe-
para l'oro dal'argento, tre parti d'aqua roſata, mi-
ſcia e tocca le piaghe, come ho detto, e ſi ſanaranno,
perche oltra l'eſsicatione, reſiſte alla corroſione, che
ua ſerpendo, e prohibiſſe la deſceſa de la materia.
Vn'altra aqua, ouer decotto, conilquale ſi fa un
gargariſmo nelle piaghe maligne de la gola, de la
bocca, de le gingiue, che riſolue le apoſteme, prohi-
biſſe la deſceſa de la materia, mondifica la ſania, e di
rizza le piaghe alla cicatrice. Piglia dramme quat-

tro per ſorte di roſe, di mirtilli, d'arnogloſſa, di biſlingua, di piantagine, dramme cinque per ſorte di balauſtie, e di galle, dramme quattro d'alume di roccha, libra mezza d'aqua di piantagine, fa bollire fino alla conſumatione de la terza parte, e cola, e nella colatura aggiongi onze tre di ſiroppo acetoſo, ouero di diamoron, ò di miel roſato, & d'altri tali ſecondo il biſogno. Vn'altra decottione lauatiua, della iſteſſa uirtù, di maggior efficacia incarnatiua, confortatiua del luoco ulcerato, e produtrice de la cicatrice de la piagha. Piglia manipolo un per ſorte di roſe roſſe, di balauſtie, di mirtilli, berberi, galle ſei, dramme tre per ſorte di mirrha, di alume di roccha, d'antimonio, libre due per ſorte di uin garbo, non troppo grande, d'aqua di piantagine, nella quale dieci uolte eſtinto ſia il ferro, fa la decottione con arte, e laua le piaghe di qualunque membro biſogna, e ſe ſaranno nella gola, ſi toccaranno con una portione di ſpongia, che ſia ſtata infuſa in detta decottione, e che ſara appicata al capo del radio, ouero con altro ingiegno: ſi potrà etiandio giettarla nella uulua, e nelle fiſtole per la ſiringa. Ne uedendo che con queſto ingiegno ſi poteſſero ſanare dette piaghe, e parendo il biſogno di maggior efficatione adoprarai l'infraſcritta poluere. Piglia dramma mezza per ſorte di tucia preparata, di terra ſigillata, di acacia, di coralli roſſi, ſcropolo uno per ſorte di ſangue di dracone, d'incenſo, di ſeme di piantagine, di mirtilli, fanne poluere, e corpo inſieme, e per una

cannella

cannella giettala nella piagha fistulosa, ouero in altro luogo soffiando, e questo lo farai due, ò tre uolte al giorno secondo il bisogno. Vn'altra lauanda, ouero decottione lauatiua, che gioua al tumore del membro genitale, e precipuamente della uulua, e risana lor piaghe maligne. Piglia delle rose rosse secche, delle foglie di mirto, delle scorze di granati, delle balustie, del tartaro di uin bianco, de l'alume di roccha, de l'orzo, delle seme di cauoli, tanto d'una sorte quanto de l'altra, & anchora de l'aqua di piantagine à bastanza, fa la decottione in una pignatta di pietra con arte, e cola, e per ciascuna libra di decottione fa che sian messe onze tre di miel rosato, e mettilo in opera, che non ti potrei dire, quanto gioua nelle piaghe. Vltimamente usarai l'unguento masticino soprascritto per far cicatrice. E perche habbiamo detto, che dopo la curatione rimangono talhora fissure nelle palme delle mani, e nelle piante di piedi, & alcune squamme non pur isporche, ma anchor talhora dolorose, però parmi il douere di soccorrere à tal incommodo, & accidenti, purgando prima il corpo, dopo lauando le mani, ò piedi con la infrascritta lauanda calda. Piglia manipolo uno per sorte di malua, di fumoterre, e di parietaria, onze tre per sorte di radice di althea, e di consolida, onze quattro d'orzo, fa bollire ne l'aqua dolce le dette cose, e quella lauanda adoprarai per le mani. Dopo ungerai loro con l'unguento nostro benedetto scritto nella curatione per l'untione, ouero con il se-

guente. Piglia dua bianchi d'oua, onza mezza di grasso di becco, scropoli due di sulimano, dramma mezza d'alume combusto, mescolando il tutto, & facendone unguento in un mortaio di pietra con un pistello di legno. Occorrendo ueramente, che per detto unguento ne seguiti qualche tumore, ouero mordicatione, ungerai il luoco spesse uolte con il butiro recente. E se temi tal unguento per conto del sulimano, ungerai dopo la lauanda le mani, e piedi con l'unguento nostro hircino cosi fatto. Piglia onze tre per sorte di oglio rosato, e di cera, onza una di grasso di becco, onze sei di sugo di rapa, ouer di naone, fa bollire finche si smarisca il sugo, e fanne unguento, ch'io ti so dire, che sopra modo conferisse alle fissure galliche delle mani, e de' piedi, & à quelle, che dal freddo hyemole nascono, e parimente alle bugancie. Fin qui basta d'hauer ragionato delle piaghe del mal Francese secondo la lor diuersità nella figura, nella sania, e ne gli altri accidenti. Ma perche piu che di raro interuiene, che le piaghe non ponno consolidarsi per qualche corruttione, putrefattione, ouero alteratione dell'ossa, si come di sopra ho detto, però non è cosa piu espediente, che leuare con gl'instromenti conueneuoli tutta quella quantità secondo ch'ella è, come è à dire con il cauterio affuocato, ouero con gli fricatorij, e con il scalpro. Non essendo ueramente ella grande, ma superficiale, e picciola, la rimouerai con diuersi medicinali ingiegni, fra quali primo uale l'infrascritta poluere, che suol

leuar

leuar le squamme dell'ossa soperficialmente corrette, e denigrate in ciascuna piagha. Piglia dramme due per sorte di radice d'ireos siluestre, e di aristolochia, dramma mezza di scorza di pino, mescola, e fanne poluere sottilissima, laqual spargerai sopra l'osso alterato, ouer corrotto. Si puo fare medesimamente un unguento di detta poluere con il miele, spargendone sopra l'osso: serue alla medesima intentione l'aqua di uita con il miel rosato, e con il calcantho adusto, infondendo in dette cose e' filetti, & applicando loro sopra l'osso corrotto. Si puo etiandio porre la poluere d'euforbio sopra l'osso, che è l'ultimo delle cose che si metteno, ouero si puo fare una mistura della gia detta poluere con quella dell'euforbio. Il medesimo opera l'unguento egiptiaco riposto sopra l'osso. Tuttauia sempre è buono à munire la carne d'intorno uia con qualche unguẽto difensiuo, massimamente quando procediamo con medicamento acutissimo, quale è l'euforbio, & altri tali. Rimosso c'haurai l'osso corrotto, uerrai alla perfetta consolidatione con gl'incarnanti, & altri che gia sono sta detti. Ne piu oltra m'estenderò ragionando de la cura del mal Francese, e suoi accidenti, hauendone detto à bastanza, & à souerchio, mentre trattãmo del cader de capelli, de la barba, de denti, & d'altre parti del corpo, & anchora delle corrosioni delle gingiue. Parimente nella pistola scritta da me al Eccellentissimo M. Giouan Pantino, ho ragionato diligentemente delle cause, & de la cura di

 tali

tali accidenti. Resta hora di preseruare e' corpi da la recidiua, & in ciò recare quelle cose, che sono consentienti alla ragione, & approbate da la sperienza.

Capo vj, & ultimo. Della preseruatione da la recidiua, doue si fa mentione d'alcuni confortanti, nel che consiste la sigillatione del opera del autore.

SI è ueduto spesse uolte, che quelli, liquali sono stati intricati nel mal francese, si trouano alcuni mesi, & anni à peggiori termini, che mai furono congionti, dopò etiandio che sono stati risanati da tal male, & da suoi accidenti, comunque si sia il ricadere, ò per la dispositione del sobbietto, ò per il mal gouerno, però non penso che debbino esser dischare alcune regole quali intendo proporre, per far resistenza al mal francese, si che non gli incorriamo. La cosa consiste in tre intentioni principali, l'una è il gouerno nelle sue cose non naturali, dellequali gia è stato di qua, & di la detto, la onde dopo che il sobbietto è risanato, se si tiene à quel gouerno che è sta detto, si preserua dalla recidiua, e massimamente quando si guarda dal coito, dal dormire, e d'altri contatti di persone maculate, ilche tanto dico del riguardo del huomo con le Donne, come delle Donne con gli huomini, però la Donna per suo riguardo si farà alla uulua una lauanda con il uino caldo simplice,

te, ò con l'aceto, non troppo acre, (che piu mi piace) l'huomo ueramente al membro ſuo uirile, perche queſto è il modo di aſſicurare gli humori, che non prendino qualche catiua alteratione. Si puo medeſimamente far la lauanda à dette parti con l'infra ſcritta decottione. Piglia manipolo uno per ſorte di roſe, di mirtilli, di ſaluia, di abſinthio, fa bollire nel uino, aggiongendo un poco di aceto, & ſe pareranno forti queſti liquori, aggiongerai altra tanta aqua, & queſta ſarà la decottione di adoperare ſubito dopo il coito, & anche inanti il coito, quando fuſſe qualche pazzarello, che non uoleſſe reſtare di meſcolarſi con donna maculata, e quando con il uino ſolo, ò con l'aceto alcuno proponeſſe di lauarſi, ſimilmente douerebbe lauarſi ſubito dopo il coito, & inanti mentre cercaſſe di meſcolarſi con donna macchiata di mal franceſe. L'altra intentione è di confortare le membra non pur interiori, ma etiandio eſteriori, maſſimamente ſe ſono ſtate oppreſſe da dolori, da apoſteme, ouer da piaghe. E prima fra gl'interiori s'attenderà al fegato, come à quello da cui uien tranſmeſſa tutta la quantità della materia, ne uerremo à ſcordarſi del ſtomaco, poſcia che egli è membro, che ſerue al fegato prima: il medeſimo dico dell'altre membra macchiate, perlequali ſi uiene à fomentare il nocumento del fegato, come è la matrice nelle donne, mentre ſono lor ritenuti gli menſtrui, e perciò ci laſciò ſcritto Hippocrate, che alle donne occorreno delle egritudini, e per il fluſſo di

menſtrui, e per la lor retentione. Quelle coſe ueramente, che confortano principalmente il fegato, & il ſtomaco ſono le ſeguenti confettioni, cioè'l diarbodon dell'Abbate, l'aromatico roſato, i triaſandali, il diamuſco dolce, il pliriſarcotico, il letificante d'Almanſore, e di Galeno, & appreſſo le untioni eſteriori, e maſſimamente le cordiali. E ſoglio io nella ſincopa, per qual cauſa ſi ſia, riccorrere alla ſeguente untione. Piglia dramme tre di theriaca, e di mitridato eletti, onza mezza di ſugo di bugloſſa, dramme cinque per ſorte d'oglio roſato, e nenufarino, dramma mezza per ſorte di fragmenti di gemme, e di coralli roſſi, meſcola, & fanne unguento, ouero ſoglio fare una pittima cordiale temperata. Ponno anchora farſi molte altre untioni, pittime, e concederſi delle confettioni ordinate da gli dottori. Quanto alle confettioni ſopradette, io ne darei una piaſtrella, o due la mattina ſecōdo il biſogno il per iſpatio d'hore quattro auanti il cibo, pur de dette, ſeguendo tal conceſſione almeno per ſpatio d'un meſe dopo la riſanatione, ma io ſpeſſo adopero il diarbodon dell'Abbate. La terza intentione ſi mette in uſo ſecondo la uirtù del patiente, ſi che ſe gli fa qualche lieue euacuatione, laquale riguarda la materia flemmatica. e le uirtù de gl'euacuanti ſotto diuerſe forme, come ſotto gli elettuari, pillole, e confettioni in rottelle. Et in ciò molto uale la confettione d'Hameh, e le noſtre pillole (quando ſia à chi piu elle piaccino) ouero la noſtra confettione ſolutiua fatta in rotelle, in-

ſtituita

ſtituita nel capitolo doue ſi tratta de' rimedij gioue-
uoli contra e' dolori. Fra le altre euacuationi ſomma
mente io lodo la prouocatione del uomito una uolta
almeno per ciaſcuna ſettimana, ſe ſi puo farlo ſen-
za pericolo del'infermo, conciosiache egli euacua
la materia propria de la infirmità, e preſerua il cor
po da dolori de le gionture, e lor mitiga, anzi tal-
hora ha forza di riſanare, mentre diuertiſſe la ma-
teria: debbeſi ueramente prouocare il uomito, ò per
l'impoſitione delle dita, ò delle penne in bocca, oue-
ro con uno de uomitorij domeſtichi, fra quali ui è l'a
qua tepida con il ſiroppo acetoſo, & anchora l'a-
qua del rafano, ò qualche altro tale, hauendo ſem-
pre auertenza di confortare le membra intrinſeche
ſi principali, come fouenti, dico la milza, le reni, la
matrice, & il capo, lequai parti tutte conuerrà cor-
roborare con quelle coſe, lequali lor appropriate ſo
no, aprendo l'opilatione de la milza, prouocando gli
menſtrui, & oprando il reſto ſecondo il biſogno, Tut
tauia nonmai conuiene ſcordarſi del fegato, che è mi
nera di queſto male, ilche accioche ciaſcuno far poſſi,
deſcriuerò per dottrina compiuta un'elettuario ſpe
rimentato, che mira alla confortatione del'iſteſſo fe-
gato diſtemperato per qualità frigida, e mirabilmen
te conſuma le humidità ſouerchie da lui prodotte: fa
forte il ſtomaco, mondifica il ſangue, procura per-
fetta digeſtione. Piglia dramme due di cinamomo
eletto, una di macis, una e mezza di caſſia lignea,
cinque di fior di pomi granati agreſti, ſcropolo uno
di zafra-

di zafrano, dramma mezza di rose rosse, onza una di sandali rossi, dramme cinque di passole, conserua di cotogni tanta quanta basterà, mescola, e fa l'eletuario con arte, concedendone al patiente la mattina per la quantità d'una castagna, ò dramme quattro, ouero dãdogli le infrascritte piastrelle da me spesso sperimentate. Piglia onza una de la confettione diarhodon de l'Abbate, dramma mezza per sorte di reubarbaro, e di mirabolani citrini, chebuli, & Indi, scropolo uno per sorte d'epithymo, polipodio, sugo di fummoterre essicato, scropoli due di sugo d'eupatorio, dramma mezza per sorte di spica, e di squinanto, zuccaro bianco à sufficienza, facendo le dette piastrelle con l'aqua rosata, e concedendone al infermo una ò due la mattina, come è sta detto di sopra, cosi facendo uerrai à preseruarlo, che non ricaschi piu in tal infirmità. Ma perche spesse uolte uanno attorno alcune occulte dispositioni, che ingannano e' Medici, talmente che di nuouo si ritorna all'istessa malatia, quantonque si sia osseruato tutto quello, che si ricerca in tal gouerno, però io sono di parere, che animosamente s'adoprino di bel nuouo le regole dette nelle prime curationi, cioè l'euacuationi, il decotto del legno indico, ò de la salsa perilla, ò della chyna, le untioni, gli soffumigij, & altre maniere di procedere già commemorate, perciochè à questi modi si uengono ad estinguere le occulte proprietadi, si fattamente che con il presidio diuino, (donde deriuano tutti e beni) si risana ciascuna gal

licha

licha dispositione. Tanto oltra io son ito parlando del mal Francese per esser in una città negociosissima: il restante che pertiene alla cura de le altre infirmità, che è gia fatto in parte, lo darò, piacendo al Signore, il quale chieggio che sia fauoreuole à pieghi del suo seruo, & alla sigillatione di questa opera, accio quel tanto, che è stato fatto fin qui sotto il suo nome e protettione, medesimamente sotto l'istesso nome, e protettione di lui finisca

IL FINE.

ANTIDOTARIO VTILISSIMO, DA LA opera del Autore per il Traduttore estratto.

A

*L'*ACQVA *cauata per il lambiccho, mettendo à lambiccare in quello la poluere del legno guaiaco, è utile contra il mal francese, osseruando il medesimo modo di darla, che è dato nel prender la decottione, benche tal aqua è piu debole de la decottione.*

L'aloe è efficace di liberar dal mal francese in questo modo. Piglia onza mezza di buon aloe, onze sei di miele, libre cinque d'aqua di fonte, ò di pozzo, facendo ben bollire al fuoco (lento però) sempre spiumando, lasciando consumare la quarta parte, beuendone dramme sei per uolta calda nel far del giorno, tre uolte per settimana.

L'absinthio ha guarito molti dal mal francese, liquali han beuuto ogni dì per molti mesi il suo decotto.

L'abezzo ha liberato molti da dolori, tumori, e piaghe di mal francese, liquali han beuto lungamente l'oglio suo.

Aque

Aque molte ſoglio io adoperare contra le broggie, piaghe, & altri mali del mal franceſe, la prima è, piglia onze ſei per ſorte d'aqua ardente, e di roſata, dramme due di ſolimano, fa bollire in un uaſo uitriato à fuoco lento, finche uenghi à diſſoluerſi il ſolimano, e con quell'aqua toccarai mattina, e ſera ciaſcuna broggia in qualunque parte del corpo.

Aqua ſeconda, piglia onze quattro d'aqua con laquale ſi fa il ſapone, onze due d'aqua roſata, dramme due per ſorte di ſal armoniaco, e di alume di roccha, fa bollire à fuoco lento, e con detta aqua toccarai due uolte al giorno le broggie.

Aqua terza, piglia onze tre per ſorte d'aqua marina, e di roſata, dramma una e mezza di ſolimano, & altro tanto di uerderame, fa bollire, finche ſcema la quarta parte.

Aqua quarta, piglia onze ſei d'aqua roſata, dramma mezza di arſenico biancho, ſcropoli quattro per ſorte di ſal armoniaco, e di ſal gemma, ſcropoli due di alume di roccha, fa bollire al modo ſopradetto.

Aqua quinta, che rimoue e ſegni de le broggie, e de le piaghe, e fa la pelle biancha. Piglia dramme quattro d'argento uiuo, e mettile dentro d'un ouo crudo pertuggiato, dopo ottura il pertuggio con la cera, ò altra coſa, e fa cuocere detto ouo ſotto la cenere, ò nell'aqua, fin che s'induriſca l'ouo, dopo piglia l'argento uiuo, & onza una di

argento

argento ſoblimato, dramme due d'alume, fa che uēghino ad incorporarſi inſieme in un mortaio di pietra, ſempre agitando con un baſtoncino di legno mondo, mettendoui un poco d'aqua roſata, ò di uiole, ò di zucche, facendo queſto la mattina per molti dì, laſſando riposare dette coſe la ſera, e coſi farai finche uēghi una bianchezza come neue, tutto cio poi in una caraffa di uetro porrai, e di ſopra metterai libre due d'aqua piouana, cuocendo à fuoco lento, finche ne reſti la metà, laqual laſſarai almeno per iſpatio d'una notte riposare, acciochè ſe ne uadi al fondo, fatto cio giettarai uia l'aqua, mettendone altra tanta recente, e facendo bollire di nuouo, riposare, e ridurſi al fondo, come è ſtato ſopradetto, dopo uenirai alla colatura, laquale è mirabile contra le broggie.

Aqua ſeſta, che riſana etiandio le ulcere intrinſeche de la bocca, del palato, de la gola, de la uerga, e de la uulua, toccando dette parti con detta aqua diſcritioneuolmente: piglia onze due di aqua, con laquale ſi ſepara l'oro dal argento, onze una di aqua roſata, e piu ſe ſarà troppo acuta l'aqua ſopradetta. E qui notarai che dette aque, & unguenti conferiſcono anchora alle fiſſure de le mani, e de' piedi, & ad altre piaghe infranciosate, e calloſe.

Aqua ſettima, è quella con laquale ſi parte l'oro dal argento, & è utiliſſima nel firmar le piaghe maligne

ligne in ciaſcuna parte, anche de la gola, de la uerga, e de la uulua, uero è che ſe è troppo mordace, debbe contemperarſi con l'aqua roſata, come ho fatto io, che coſi adoprandola ſpeſſe uolte ho riſanato le piaghe, toccandole con quella due uolte al giorno, e queſto è ſecreto appreſſo di me.

Aqua ottaua, che ſe con quella ſi toccano le piaghe uengon à riſoluerſi, piglia dramme quattro d'alume di roccha, dramme due di zuccaro fino, ſcropolo uno di uerde rame, onze quattro per ſorte d'aqua di piantagine, e di roſe, fa bollire fin al terzo, cola, & adopra.

Aqua nona, che adoprãdoſi per modo di gargariſmo gioua molto ne le inflammationi di bocca, piglia dramme quattro per ſorte di roſe, di mirtilli, d'arnogloſſa, di bislingua, di piantagine, dramme cinque per ſorte di balauſti, e di galle, dramme quattro d'alume di roccha: libra mezza d'aqua di piantagine, fa bollire fin al terzo, e dopo fatta la colatura, metterai in quella onze tre di ſiroppo acetoſo, ò de diamoron, ò di miel roſato.

Aqua decima, che ſerue per lauanda de le piaghe, piglia manipolo uno per ſorte di roſe roſſe, di balauſti, di mirtilli, berberi, galle numero ſei, dramme tre per ſorte di mirrha, d'alume di roccha, d'antimonio, libre due per ſorte d'aqua di piantagine, ne laquale ſia eſtinto dieci uolte il ferro,

ferro, e di uino ſtittico, non grande, e con queſte coſe fa detta lauanda.

Aqua undecima lauatiua de le piaghe anch'eſſa, piglia parti uguali di roſe ſecche roſſe, di foglie di mirto, di ſcorze di granati, di balauſti, di tartaro fatto di uin biancho, di alume di roccha, d'orzo, di ſeme di cauoli, aqua di piantagine quanto baſta, fa il decotto con arte in un uaſo di pietra, e cola, mettendo per ogni libra di decottione onze tre di miel roſato.

Aqua duodecima, che ſuol rimouer le ſquamme, e la negrezza ſuperficiale de le oſſa, piglia l'aqua di uita meſcolata con il miel roſato, & con il cal cantho combuſto, ò con la poluere d'euforbio, e ua mettendo ſopra dette ſquamme, negrezza.

L'abrotano uale a firmare il pelo, che non caggia, quando ſia chi adopri il ſuo decotto.

L'aceto, ma non gia forte, caldo, ſuol preſeruare il membro dell'uno, e l'altro ſeſſo, che non uenghino ad incarognarſi nel coito, facendo con quello una lauanda del membro auanti e dopo il coito.

C

CAuterio d'aprir le gomme del mal franceſe è buono l'infraſcritto, & ſi ſuol metter ſopra le gomme gia mature, ſecondo la quantità del bucco, che il medico intende fare, & ſi laſcia per ſpatio di hore ſei. Piglia dramme due, e mezza di ſolimano, dramme tre d'unguen

to diapopuleon, grani cinque d'opio, ſcropolo mezzo di pietra e matite, componi, & adopra.

Cauterio ſecondo mirabile ne l'iſteſſo aprire ſenza doglia. Piglia libre due di cenere di legna di mõte, libre trenta d'aqua di fonte, fa bollire fin che ſcema la terza parte, dopo piglia tanta calce uiua integra, quanta baſta, e mettila in detta aqua, ſiche l'aqua per due dita gli ſia ſopraſtante. Per otto giorni laſſarai coſi ſtare, meſcolãdo una uolta al giorno, dipoi uenendo alla colatura, aggiongendo in detta colatura onze ſei d'alume di fezza (che tartaro ſi chiama,) & per otto giorni laſſando far la fermentatione, e colando come è ſta ſopradetto. Vltimamente pigliando libra una di detta colatura con libra mezza d'aqua con laquale ſi fa il ſapone, mettendo l'una e l'altra coſa ne la cazza al fuoco, e facendo bollire finche uenghi la ſpeſſezza come di miele.

Cauterio terzo nel cauterizar ſenza doglia è l'oglio di uitriolo.

Cauterio quarto poſſono eſſere gli trochiſci detti Calidicon nel antidotario del Dino.

Cauterio quinto anchor lui efficace, ſono gli trochiſci detti Alchadicon da Meſue nel capitolo del polipo: ma è d'auuertire che è ſicura coſa l'adoprar qualche difenſiuo per ritenere che non gli corra nuoua materia al luoco per il dolore, mettẽdolo quattro dita diſopra il luoco del cauterio.

Cerotto

Cerotto mio precipuo dalqual nonmai mi ſon diſco-
ſtato ne le ulcere de la teſta,è quel de la betoni-
ca,delquale benche molte ſono le deſcrittioni, nō
dimeno io ne metterò qui una ſola,piglia onze ſei
per ſorte di terbentina,di reſina di pino, d'oglio
roſato,onze cinque di cera, onze ſette per ſorte
di betonica,e di materſilua, mettonſi in infuſione
per tre dì l'herbe nel uin di monte dolce, e tutte
l'altre coſe inſieme,ſi fa cuocere fin che il uino ſua
niſca,dopo ſi cola,e giettate uia l'herbe ſi appre
ſenta al fuoco la colatura, e s'aggionge per ogni
libra di colatura onza una per ſorte di gomma
ellemi,di ſarcocolla,e di incenſo,e con arte ſi fa in
tal modo il cerotto,che è mirabile nel cicatriza-
re tutte le ulcere de la teſta dopo che ſono in-
carnate.

Cerotto mondificante,e cicatrizante qualunque ul-
cera ne le altre parti del corpo, dopo fatta la in-
carnatione,è quel de minio uſuale.

Cerotto che mollifica le labbra dure de le ulcere, &
tira à cicatrice quelle che ſono di mala natu-
ra,& maſſimamente che riſana quelle de le gam
be,è l'infraſcritto. Piglia onze ſei di litargirio,
onze due di bolarmeno,onza una per ſorte di opo
panaco,e di incenſo, onza una e mezza di ceruſ-
ſa,e di minio, onza mezza di canfora, onze otto
di cera biancha,onze due di graſſo di becco, e di
oglio laurino,onze cinque d'oglio commune, & è
da tenere fra ſecreti ſperimentati contra le pia-

ghe maligne, del mal francese.

Cerotto che rimoue gli dolori del mal francese, risolue le apsteme dure, risana le ulcere maligne, e libera totalmente dal mal francese, mentre è applicato sopra gionture disteso sopra un cuoio, ò panno di lino, è il tale. Piglia libra una e mezza per sorte di grasso di porco mondo, passato per il staccio, e di mercurio: incorporate c'hai nel mortaio con il pistello dette cose, aggiunge nel fine onze sei d'incenso poluerizato, onze due e mezza di litargirio, e di cerussa, fatta poi che è perfetta incorporatione del tutto, piglia onze otto per sorte di serapino, e di ammoniaco, onze dieci per sorte di resina di pino, e di terbentina. Fansi dissoluere al fuoco nel aqua ardente, finche di loro uenghi corpo sodo, alquale (come egli è gia tepido) s'aggionge il soprascritto unguento fatto nel mortaio, sempre dimenando, finche s'arriua à compiuta incorporatione, & alhora si metteno nel fine onze otto di cera bianca, agitando pian piano, ma sempre spargendoui sopra onze sei di litargirio, e bene incorporandolo con la continua agitatione, ne resta altro, che à fare maddaleone.

D

Decottione che serue per digerire la materia di diuerse sorti del mal francese nuouo, e uecchio, è quella del Autore, & è magistrale, & è tale. Piglia onza una e mezza di foglie di sena, onza mezza di capiluenere, onza una di fumoterre,

moterre, onza mezza di scolopendria, drāme sette per sorte di thymo, e di epithymo, onze tre di polipodio, drāme sei per sorte di fior di buglossa, e di boragine, dramme tre di requilitia, e raggia, dramme due di coloquintida, dramma una e mezza di eleboro nero, dramme sette di mirabolani indiani, prune damaschine dodeci, prune di sebcsten dieci, onza una di tamarindi, libra una di succo di fumoterre, aqua di fumoterre à bastanza, facendo la decottione con arte, e dopo fatta la colatura con espressione dandola con i siroppi appropriati, alla quantità d'onze tre, quando ueramente si darà non per digerire, ma per euacuare, si uerrà fino à onze cinque piu, e meno.

Decottione che serue alla digestione de la materia grossa, è questa, pigliādo il polipodio, l'epithymo, e l'orzo, e facendo bollire dette cose ne l'qua di latte, mettendone dentro di detto latte tanto per sorte dele cose predette.

Decottione che leua la doglia di capo, de le spalle, de le gionture, & risolue le broggie liuide, è quella di epithymo di Mesue, e quella de la sena.

Decottione che risolue la materia del mal francese è quella del legno indico, & è di due sorte, la prima si da in cambio di siropo, la seconda si piglia da mattina, e sera, e fra pasto.

Decottione solutiua prima, mentre si piglia la decottione del legno indico è, pigliando tre, ò quattro dramme de la poluere di detto legno, e dandola à

bere con la istessa decottione del legno indico.

Decottione solutiua seconda, mentre si piglia la decottione del legno indico, piu gagliarda, è di questa sorte. Piglia onze otto di legno indico sottilissimamente poluerizato, onze quattro del suo scorzo, libre uentiquattro di uino di monte bianco, fa l'infusione per spatio di hore uentiquattro e la ebollitione fin alla consumatione de la terza parte, dopo fa la colatura, mentre è gia raffredito il decotto, ilquale si ripone in uno uaso di uetro, doue s'hanno à mettere onze tre per sorte di foglie di sena poluerizata, e de hermodattali, auertendo nell'uso di detto decotto di scuoter benbene il uaso, acciochè la poluere uenga à mescolarsi con la decottione, che si da alla summa di onze quattro, o sei, & si ha da questa decottione la risanatione del mal francese antico co' dolori, aposteme dure, e maligne ulcere.

Decottione che riscuote il corpo dal mal francese antico co' dolori, tremori duri, ulcere maligne, & altri accidenti è tale. Piglia libra una di legno indico poluerizato, onze quattro del suo scorzo, libre dieci di aqua di fonte, facendo l'infusione per hore uentiquattro, dopo lasciando bollire, fin che si uenga à scemare la terza parte, dipoi aggiungi in quella mezzo manipolo per sorte d'iua, betonica, cardo benedetto, sticade, hipericone, onza mezza per sorte di calamo aromatico, di radice d'alloro contusa, onza una di radice d'ar-

tanita

tanita contusa, fatto cio aggiungerai libre sei di uin bianco ottimo, tornando à far un'altra ebollitione, poscia raffredando &c, come ne gli altri modi è stato detto.

Decottione solutiua terza, che uale contra tutte le dette maledittioni del mal francese, è questa. Piglia libra una di legno indico poluerizato, onza mezza per sorte di cipero, di calamo aromatico, di stecade, d'iua artetica, di polipodio, dramme quattro di coloquintida, libre uentisei di uino di monte bianco, fa l'infusione per hore uentiquattro, dopo la ebollitione debbe seguire fin à la consumatione di terza parte, poi debbe raffredarsi, colarsi &c. dandone onze tre, ouero (se il patiente è forte) fin à sei, osseruando à non darla piu che la mattina, perche è pericoloso à darla due uolte al giorno.

Decottioni de la salsa perilla molte si fanno gioueuoli al mal francese, & à i suoi accidenti, benche piu debolmēte di quelli del legno indico, la prima è tale. Piglia onze quattro di salsa perilla ottima, e fresca, tagliata minuta, e pista nel mortaio, infondendola per hore uentiquattro in libre sedici d'aqua di fonte ò di pozzo, messe in un uaso nuouo di pietra, facendo la ebollitione con fuoco lento fin alla cōsumatione de la metà, cauādo la spiuma, che è buona come quella del legno indico, dopo colandola, riseruandola, e dandola come la decottione del legno in cambio di siroppo, pigliando

la istessa gia bollita salsa perilla, & infondendola in libre dodici d'aqua, facendo consumare la metà nella ebollitione, e riseruandola per il bere della mattina, e de la sera, e fra pasto.

Decottione de la salsa perilla uien ordinata in questo modo da alcuni: infondensi per hore uentiquattro onze quattro di salsa in libre otto di aqua, giettando uia la prima, e mettendoui altra tanta di nuouo, facendola bollire per la metà per il siroppo, al modo gia detto. Poi per il bere si pigliano onze due di salsa perilla, s'infondeno per uentiquatrro hore in libre otto di detta aqua, giettando uia la prima, e facendo bollire altra tanta nuoua, alla metà.

Decottione de la salsa perilla al terzo modo si fa cosi. Piglia onze quattro di salsa, e dopo che è stata per hore uentiquattro infusa in libre dieci di aqua si fa bollire, fin che scema la metà de l'aqua, e cio è per il siropo, dipoi per il bere si fa bollire per metà la istessa salsa in libre dodici d'aqua.

Decottione che serue per siroppo, e per bere in un istesso tempo, uien ordinata cosi, al quarto modo. Piglinsi onze quattro di salsa, infondensi in libre quindeci d'aqua per hore uentiquattro, facendo bollire per la metà de l'aqua.

Decottione quinta de la salsa è tale. Piglinsi onze iiij. di salsa, due di scorzo di legno, infondensi dette cose in libre sedici d'aqua per hore uentiquattro, facendo la ebollitione per il terzo, ò per metà quando

quando ſi uuol fare la decottione piu forte, facen do che quella, che prima è bollita per cauſa del ſi roppo per il terzo, uenga à bollire la ſeconda uol ta al medeſimo modo per cauſa del bere.

Decottione ſeſta de la ſalſa perilla è coſi fatta. Piglianſi onze quattro di ſalſa, due di ſcorzo di legno, infondenſi dette coſe per hore uentiquattro in libre cinque di uin bianco ottimo, libre dieci d'aqua, facendo bollire per il terzo, il che è per i ſiroppi, percioche per il bere fannoſi bollire le iſteſſe coſe pur per il terzo.

Decottione ſettima de la ſalſa, è tale, & è ſolutiua. Piglianſi onze due di ſalſa, tre di ſena, quattro di paſſole, infondenſi tutte coſe in libre dodici di aqua per hore uentiquattro. Faſſi bollire per il terzo, ſe ne danno onze ſei per uolta la mattina, & anchor piu. Ne ſi aggiunge la ſena ſola per far la decottione ſolutiua, ma anche gli hermodattali, il turbith, e ſimili.

Decottione de la radice chyna ad un modo ſi fa coſi. Pigliaſi onza una de la radice de la chyna, tagliata in lame ſottiliſsime, infondeſi per hore uentiquattro in libre dodici d'aqua, facendo bollire fin alla terza parte, e queſto per ogni giorno, perche tal decotto diuien acido, e ſi corrompe, e ſi piglia per giorni uẽtiquattro nel far del giorno, ſtando in letto, beuendo per ogni uolta la quarta parte de la detta decottione, ouero quanta ne puo ſoffrire ſenza noia il ſtomacho, ma ſono alcuni che

la ſera

la ſera etiandio per ſette hore dopo il pranſo fan no prendere altra tanta decottione, benche la maggior parte s'appagha di darla ſolamente la mattina, ſeruando il modo che è ſta ricordato ne le precedenti decottioni, ma è d'auuertire che ſi debbe eſſiccare all'ombra la iſteſſa radice de la chyna, che è bollita ne' giorni uentiquattro, accio che ſe del tutto non ſi riſanaſſe l'infermo dal mal franceſe, e da ſuoi accidenti per l'uſo del primo decotto de la chyna, poteſſe conſeguire la perfet ta ſanità per l'uſo del ſecondo decotto, ilqual ſi fa mettendo tanta chyna in tanta aqua che è ſta or dinata per il primo decotto, e parimente laſcian dola bollire.

Decottione de la chyna ad un'altro modo. Piglia on za una per ſorte di radice di chyna, di ſalſa peril la, di legno indico, e di ſuo ſcorzo, tutte coſe pol uerizate, infundenſi in libre ſedici d'aqua di fon- te, ò di pozzo, per il ſpatio di hore uentiquattro, dopo fa bollire fin alla conſumatione de la terza parte, cola, danne per tempo la mattina ot- to ouer dieci onze di tal decottione calda, et altre tante la ſera auanti cena per hore quattro. Per il bere poi fa la ſeconda decottione, facendo bollire dette coſe gia bollite ne la medeſima quantità di aqua che hanno la prima uolta bollito. Alcuni preparano la radice de la chyna nel mal franceſe antico con la metà di uino di monte, e l'altra me- tà d'aqua. Altri la fanno bollire hor con ſemplici

ſoluenti,

ſoluenti,come ſena,polipodio,turbith, hermodat tali,e ſimili,hora con alteranti, come è la betonica,iua,ſtecade,agrimonia, cicorea,e ſimili.

Decottione dell'aloe come s'adopera nel mal franceſe uedi di ſopra ne la dittione aloe.

Decottione del abſinthio come s'adopera nel mal faanceſe uedi di ſopra ne la dittione abſinthio.

Decottioni che affirmano il pelo che non caſchi ſono queſte, ciò è quella del legno indico,del abrotano, de mirtilli, di ſena,de la radice de la canna, del lapatio, del fumoterre, & altri tali.

Digeſtiui ſiroppi de la materia ſottile del mal franceſe, e di quella che fa le broggie,ſono tali,cio è de lupoli, d'indiuia, di fumoterre,con l'aque di lupoli, di ſolatro, di boragine,di bugloſſa,di fumoterre,d'endiuia,di ſcabioſa,&c.

Digeſtiuo de la materia groſſa è l'infuſione dela ſena che ſia ſtata nell'aqua di latte per una notte & per un giorno, mettendo onze due di ſena per libre due e mezza di aqua di latte, concedendone onze tre per uolta,aggiungendo i ſiroppi appropriati.

Digeſtiuo de la materia di diuerſe ſorti è la decottione magiſtrale dell'autore,la cui deſcrittione è regiſtrata ne la dittione, Decottione.

Digeſtiui unguenti de le piaghe del mal franceſe ſono molti,il primo è tale. Piglia onze due per ſorte di graſſo di porco, e di terbentina,onza una di butiro, un'altra d'oglio de gigli bianchi, mezza onze

onza di mercurio, dramme ſette di ſucco di aranzi, miſcia, e fanne unguẽto da untare i filetti, che s'hanno da porre ſopra le piaghe.

Digeſtiuo unguento ſecondo è tale. Piglia onza una per ſorte di unguento baſilicon di ſerapione, e di dialthea, onza mezza di terbentina, miſcia, e fa ne unguento.

Digeſtiuo unguento terzo è tale. Piglia onza una per ſorte di terbentina, e di butiro, e d'unguento reſino, torla di uoua dua, zaffrano dramma mezza, miſcia.

Digeſtiuo unguento quarto, è tale. piglia onze tre di terbentina lauata, torla di uoua dua, onza una p ſorte d'oglio roſato, e di litargirio, dimenando il litargirio con l'oglio roſato, ſiche perfettamente uenghino à meſcolarſi, dopo aggiongi la terbentina, e l'oua, e fa l'unguẽto, ilquale è mirabile nel digerire la materia ſanioſa uirulenta, ſottile, e corroſiua.

Digeſtiuo unguento quinto è tale. Piglia onza una per ſorte d'unguento di piombo, e di terbentina, mezza onza di butiro, onza una e mezza di graſſo di porco, onza una d'argento uiuo, fa l'unguento con arte.

Digeſtiuo unguento ſeſto. Piglia onza una per ſorte di oglio roſato, terbentina chiara, e di torla d'oua, fa l'unguento con arte.

E

ELLETTVARI che uacuar ſoglionò la materia gallica

gallica sottile, e quella che fa le broggie, sono que
sti, cio è l'ellettuario di sebesten, di dattali, de psil
lio del Montagnana, di succo di rose, il lenitiuo, la
confettione d'Hamech.

Ellettuari diuersi possono farsi con la poluere del le-
gno indico, il primo sarà questo. Piglia libra una
di legno indico ridotto in sottilissima poluere pas
sata per il staccio, piglia poi il siropo de fumoter
re à bastāza, fa un corpo insieme de l'un e l'altro,
e ne darai mezza onza fin ad una onza la mattina
nel far del giorno, osseruando quanto è ordinato
nel prēdere il siropo de la decottione del legno in
dico, la istessa quantità darai la sera.

Ellettuario secondo fazzo io con il legno indico, e cō
le passole, ch'io addimando ellettuario di passole,
& ne sono io stato il primo inuentore, e si compo
ne pigliando onze sei di poluere del legno, passa-
ta per il staccio, infondendola per ispacio di hore
dodeci in una quantità di decottione del legno tā
ta che uenga ad esser absorta da la poluere, dopo
s'aggionge libra una di polpa di passole, estratta
per il staccio, e si metteno in un uaso di pietra à
bollire à fuoco lento lento, agitando sempre con
un bastoncino, finche riesca pfetta forma di ellet
tuario, delquale se ne puo dare mattina e sera p
quattro hore auanti il pranso, e la cena, e dopo ce
na per hore due, alla quantità di onze sette p spa
cio d'un mese, ò di giorni 40. e cōferisse alli dolori
di capo, del collo, de le spalle, e d'altre parti, et alle
piaghe

piaghe de le fauci, de la gola, de la canna del polmone (prendendolo à modo di lambitiuo,) et alle dispositioni del stomaco, del petto, et alla catiua intemperie del fegato, & in somma risana dal mal francese, e da tutti suoi accidenti.

Ellettuario confortante il stomaco, & il fegato distẽperato qualità frigida è tale. Piglia dramme due di cinnamomo eletto, dramma una di mace, dramma una e mezza di cassia lignea, dramme v. di fior di granati agresti, scropolo uno di zaffrano, dramma mezza di rose rosse, onza una di sandali rossi, dramme v. di passole, conserua di cotognie à bastãza, miscia e fa l'ellettuario con arte, delquale ne darai la mattina quanto è una castagna, ouero drãme iiij. ouero in uece di detto ellettuario si possono pigliare le rotule, da me spesso sperimentate, descritte ne la dittione piastrelle.

Empiastri molti sono utili ne le doglie del mal francese, mentre uenghino applicate sopra le parti dolenti, de quali il primo è tale. piglia onza una per sorte di farina, di seme di lino, d'orzo, di fior di camomilla, di meliloto, onza una per sorte di saluia, di absinthio, di stecade, uin montano quanto basta, & è massimamente gioueuole contra la materia troppo fredda, e grossa.

Empiastro secondo per l'istesso effetto è tale. Piglia onza mezza per sorte di fior di camomilla, e di stecade, onza una di hermodatㆍali, onze due p sorte d'oglio di camomilla, di uino aromatico, e di miel

ottimo,

ottimo,onza una per ſorte di mucillagine di ſeme di lino,di fen greco,di radice d'althea ,fa bollire al fuoco fino tanto che diuenghi la forma del empiaſtro.

Empiaſtro terzo pe' poueri è queſto. Piglia de la ſemola,e de' fiori di camomilla ad ugual portione, fa bollire quanto baſta con il uin cotto, ò con il dolce,e fa l'empiaſtro.

Empiaſtri per riſoluer le gomme molti parimente ſi fanno,fra quali è il primo mirabile. Piglia onza una per ſorte di cerotto d'hiſſopo di Meſue, del diachilone picciolo,del empiaſtro di meliloto, onza mezza per ſorte di graſſo di gallina,di cauallo, di midolla de' piedi di uitello,miſcia, e fa l'empiaſtro al fuoco,e mettilo ſopra le gomme.

Empiaſtro ſecondo è tale. Piglia onza una per ſorte di diachilone con le gomme, e di unguento mollitiuo,onza mezza di ammoniaco diſſolto nel aceto, onza mezza per ſorte di graſſo d'occha,e di terbẽtina,onza una di mercurio, miſcia,e fa l'ẽpiaſtro. Et hai da ſapere che il cerotto ultimo , deſcritto ne la dittione cerotto,mirabilmente gioua anch' egli in ciò.

Empiaſtri medeſimamente maturanti le gomme ſono parecchi,il primo è tale. Piglia onze ſei per ſorte di mucillagine d'althea,di fen greco,di ſeme di lino,onze tre per ſorte di fermento, di graſſo di gallina,di radice de gigli bianchi cotte ſotto le bragie,onze quattro di radici d'althea aleſſa , e ben piſta,

pista,onze due di fichi grassi ben pisti, attendi ad incorporare ogni cosa,e fa l'empiastro con arte.

Empiastro secondo maturante. Piglia onze tre per sorte di radice d'althea bollita,di grasso di porco, di gallina,onza una e mezza per sorte di grasso di ceruo,di resina di pino, e di terbentina,fa l'empiastro appresso il fuoco.

Empiastro terzo maturante. Piglia onze sei per sorte di radice di gigli bianchi, e d'althea, le farai cuocere nell'aqua commune,poi se pisteranno sottilissimamēte,e s'aggiungeranno onze due e mezza per sorte di farina di fengreco, di seme di lino, e di fromento,e cō la decottione di dette radici si farà l'empiastro al fuoco, & in fine aggiungerai onze due per sorte di grasso di gallina, di porco, di butiro recente,misciando ben bene.

Empiastro quarto.piglia onze sei di radici d'althea, fa che siano tagliate,bollite,e piste benissimo, dipoi piglia anch'onze sei di grasso di galina passata p il stacio,e fa che siano incorporate nel mortaio.

Empiastro quinto maturāte mirabile, à me in luoco di secreto. Piglia de la radice di brionia alessa, e pista, del grasso di porco colato ad ugual portione,fa che siano ambe due cose incorporate,et adopra,che matura,e risolue eccellentemente.

Empiastri appartatamente gioueuoli in cio sono anche il diachilon magno, che altramente si chiama l'empiastro di mucillagini & il mollitiuo.

FOMENTI contra gli dolori sono molti, ma io ne raccontarò due soli, il primo rasciutto è tale. piglia de la semola scaldata in una caldaia sopra'l fuoco, mettila in un sacchettino, & lo applicarai al luoco patiente, e uedrai giouamento mirabile.

Fomento secondo, ch'è humido. piglia un manipolo p sorte di fior di camomilla, di meliloto, di anetho, di saluia, di stecade, di absinthio, fa bollire nel uino aromatico, & metti sopra il dolore una spongia che sia stata infusa nel decotto precedente, ben però spremuta.

L'INFVSIONE de la sena, è utile ne la digestione de la materia grossa: si puo la sena infondere ne l'aqua di latte p una notte, & un giorno, mettẽdo onze ij. di sena p due libre e mezza d'aqua di latte, aggiongendo e siropi appropriati, dosando la infusione talmẽte che se ne dia onze iij. p uolta.

Linimenti si sogliono anchor fare contra le escoriationi, & alcune picciole broggie, fatte da materia acuta, donde ne uengono acutissimi dolori, fra quali è molto gioueuole questo. piglia onza una p sorte d'unguento di tutia, de diapopuleon, de rosato di Mesue ʒ. ij. per sorte di litargirio d'argento, di cimolea, e d'acacia, succo di solatro, e di piãtagine quanto basta, mescola, e nel mortaio di piõbo dimena, finche sia fatta pfetta incorporatione.

Linimenti molti si costumano ne la pelaia ò ch'è gia fatta, ò che si teme, fra quali è q̃sto. piglia onze iij. di fauo di mele con le sue api, due di grasso d'orso, una di oldano, mezza di abrotano, miscia, e nel

mortaio con il pistello dimena, e rimena, finche riesca la forma del linimento, con ilquale due, ò tre uolte al giorno ongerai le parti ò gia depilate, ò che temi che non si pelino.

Linimento secondo. piglia onze ij. per sorte di succo di mirtilli, di abrotano, di capiluenere, onze due e mezza d'oglio sesamino, e di oldano, onza mezza di spica, fa bollire ogni cosa insieme à fuoco lento, mescolando finche uedrai riuscire la forma del linimento.

Linimento terzo. Piglia onze ij. di oldano, oglio di abrotano, miele ottimo quanto basta, dimena con il pistello nel mortaio tutte cose fin'alla forma del linimento.

Liscio si fa similmente cõtra la pelaia, fomentando, e lauando ben prima le parti sopra lequali s'ha da far il linimento. Fra quelli che uale, egli è quello ch'è fatto di cenere di gionipero, di pino, di lentisco, di mirto: serue al medesimo effetto il decotto descritto ne la dittione, decottioni.

Lauande mondificanti la bocca ulcerata sono molte, fra lequali una è tale. Piglia lib. i. di aqua di piantagiue, onze tre di mel rosato.

Lauanda mondificante seconda. Piglia onze. x. per sorte d'aqua di buglossa, di uiole, d'endiuia. onze xv. di zuccharo fino, fa appresso il fuoco una lauanda, come un giuleppo.

Lauanda terza. Piglia manipolo uno per sorte di orzo, di rose, di mirtilli, di saluia, cuoci nel uin stittico, ouero adopra anche da se solo il uino caldo.

Lauande di bocca ne la ſua ſcorticatione conuengono mentre ella è fatta ò per l'untione, ò per il ſoffumigio, però hor s'adopra l'aqua d'orzo ſchietta, hor con un poco di diamoron, ò ſiroppo uiolato quando è la ulceratione di bocca con feruore, & ſe è dolore grande, s'uſa la latte di pecora, ò di uacca c'habbia il butiro ſeco, dopo s'attende à far lauande mondificanti.

Linimenti contra le gomme fatti giouano aſſai, il primo di quelli ch'io deſcriuerò, è tale, piglia onza una per ſorte di graſſo di gallina, di anitra, d'occha, mezza onza per ſorte di midolla de' piedi di uitello, e di porco 3. ſei d'oglio di camamilla, miſcia e fa il linimēto da onger le gōme ſpeſſe uolte.

Linimento ſecondo. Piglia onza una d'onguento di dialtea, onza mezza per ſorte d'oglio di gigli biāchi, di graſſo di gallina, e di butiro, recente, fa che ſiano tutte coſe calde, e coſi ongerai le gomme.

Linimento terzo. Piglia onza una per ſorte di ammoniaco, bdellio, e galbana, fa diſſoluere dette coſe nel aceto, dopo aggiongerai onza mezza per ſorte di mocillagine di ſeme di lino, di giengero, & althea, onze ij. di litargirio, fa bollire dette coſe finche uenghino à pigliare la forma di cerotto, dopo l'eſtenderai ſopra un cuoio, ouer ſopra un panno di lino.

Lauande molte s'adoperano per tener riguardato il membro de l'uno e l'altro ſeſſo che non uenghi ad incarognarſi per il coito, e ſi fanno auanti e dopo il coito, la prima è con il uino ſimplice caldo.

Lauanda seconda si fa con l'aceto simplice anchor lui, che non sia forte, ma sia caldo.

Lauanda terza si fa pigliando manipolo uno per sorte di rose, di mirtilli, di saluia, d'absinthio, facendo lor bollire nel uino, accompagnandoui un poco d'aceto.

Ogli molti contra il dolore del mal Francese sono utili, e sono quelli che tengono similitudine con il calor naturale nostro, ò che di poco lo eccedeno, qual è l'oglio d'anetho, di camomilla, d'audachocha, di giglio, il rosato: sono diuersi infermi anchor guariti per hauer adoperato l'oglio del abezzo.

Onguenti sono in uso frequente p le broggie, dolori, aposteme, et ulcere del mal Frãcese, e s'adoperano nõ giouando altri rimedij cõtra di lui, che si troui con piaghe, corruttioni de le ossa, e con estrema estenuatione di corpo. Fra gli altri è mirabile questo. Piglia onze 3. di grasso di gallina, libra una di quella di porco, onza una e mezza d'oglio di gigli bianchi, onze cinque di mercurio, ò piu, se piu conuiene, onza una e mezza per sorte di incenso, di mastiche, di saluia, di stecade, di litargirio, di cerussa, onze ij. d'aqua di uita, mescolando il tutto in un mortaio di pietra dimenando, finche si faccia buona forma d'onguento. Nel comporlo ueramente si debbeno primieramente gli detti grassi passare per il staccio, dipoi mettesi l'argento uiuo nel mortaio cõ detti grassi, e con il pistello si dimenano, perche uenghino ad incorporarsi, fatto ciò s'aggiongo-

s'aggiõgono di mano in mano l'altre cose, sempre adoprando il pistello, finche diuenga perfetta mescolanza, e fermentatione d'ogni cosa. Il modo ueramente del untare è, che l'infermo, se puo, pigli onze ij. di detto unguento, e s'unti chiuso in camera appresso il fuoco tre hore dopo cena, cominciãdo da le gionture de le chauecchia de' piedi, poi uenendo alle ginocchia, dopo à gombiti, ultimamẽte alle gionture de le mani, & anchor à quelle de le inguinaia, de le anche, de le spalle, coprendo, e ligando le parti untate cõ stoppa calda canapina, cercando di sudare nel letto p hore due, e pigliando un bichier di brodo di gallina, ò d'altra carne, quãdo per il sudore copioso egli si sentisse fiacco, e cosi s'andarà facẽdo ogni sera finche appaia manifesta uscita di materia flemmatica per bocca, ò per il sudore, ò per il uentre inferiore, oueramente che manifestamente uenghino à scemarsi ò le broggie, ò dolori, ò aposteme, ò ulcere.

Onguento descritto da Mesue nel antidotario alla distintione xi. conferisse non pur alla scabbia, ma etiandio alle broggie del mal Francese. Piglia onze iij. d'oglio laurino, ℨ. ij. per sorte di incenso biãco, e di cera monda, onze ij. di argento uiuo mortificato con la saliua, onze v. di grasso di gallina mõdata, onze viij. di sale commune, mescolando con dette cose tanto succhio di piantagine, e di fumo terre quanto basta, e facendo l'onguento.

Onguento descritto ne le additioni d'Arnaldo de uilla noua, gioua cõtra il cancro la lepra, la podagra

frigida, gli dolori artetici, e gallici. Pigliāſi ʒ.ij. per ſorte di ſal nitro, di ſal puro, di piombo arſo, d'euforbio, ʒ.i. e mezza p ſorte di panico marino no, e di chimolea, onze ij. p ſorte di ceruſſa, e d'argento uiuo, meſcolando dette coſe con il graſſo antico di porco, e con l'oglio uecchio, dipoi aggiongendo la poluere di ſopra dette coſe.

Onguento deſcritto da Auicenna cōtra la ſcabia reſiſte al mal Franceſe anchor lui. Piglianſi lib.ij. di graſſo di porco mondato, e paſſato per il ſtaccio ſenza fuoco, lib.i. di argento uiuo, onze iij. di incēſo, onze ij. di ceruſſa, onza una di litargirio, meſcolando, e facendo l'onguēto nel mortaio di pietra, eſtinguendo ſopra il tutto l'argento uiuo con il graſſo, dipoi aggiongendo l'altre coſe, ſempre agitando con il piſtello, hauendo auertenza di aggiongere doue ſono tumori ſoli, il graſſo ò di gallina, ò di anitra, ò d'occa, e doue ſono dolori con detti tumori l'oglio di giglio, di terbentina, il laurino.

Onguento contra le broggie, dolori, apoſteme, & ulcere è anchor queſto. piglia onze ſei di graſſo di porco, tre onze di graſſo di anitra, due di gallina, onza una per ſorte di oglio roſato, e di gigli bianchi, onze v. d'argento uiuo, onza una per ſorte di litargirio d'oro, e di incenſo, onza mezza di mirrha, meſcolando nel mortaio di pietra, e facendo r'unguento, come è ſopradetto.

Ongluento ſimile à quello ch'è pur mo deſcritto è queſto. piglia lib.i. e mezza di graſſo di porco, onze otto di mercurio, onza i. d'oglio laurino, onza una

per

per ſorte di theriaca,di maſtiche di incẽſo di mirrha, onza una e mezza di ſucchio di fumoterre, onze ij.per ſorte di litargirio, e di ceruſſa, facendo l'unguento con arte.

Onguento ſimile è anchor queſto. piglia onze iiij. di graſſo di porco,onze ij.di argento uiuo, onza una di incenſo,onze x.d'oglio di gionipero,onza una di aqua di uita,facendolo con arte.

Onguento ſimile,piglia onze ſei per ſorte di graſſo di porco,di gallina,di anitra,onze v.d'argento uiuo, onza una per ſorte di oglio di gigli bianchi, roſato,laurino,onza mezza per ſorte di incenſo, maſtiche,mirrha,ʒ.vij.per ſorte di ſaluia, e di ſtecade,onza i. di litargirio d'oro, onze ij.d'unguẽto dialthea,onza i.di aqua di uita, facẽdolo cõ arte.

Onguento per huomini ricchi, e delicati del iſteſſo potere,et odorifero. Piglia ʒ.iiij.per ſorte di mace,di cinnamomo,e di garofoli, ʒ. iij.di grani del paradiſo, ʒ.v. per ſorte di roſe roſſe, e di ſcorze di citrone,noci moſcate tre,piſtãdo tutte coſe,& infondendole nel aqua di fonte, ò di pozzo p ſpacio di hore 24. dipoi mettendo lib.v. di graſſo di porco recente in detta aqua, facendo bollire finche l'aqua uenghi à conſumarſi,e poi uenendo alla colatura:fatto cio pigliando lib.ij.di detto graſſo coſi bollito,onze vij.di argento uiuo, onze ij.di incenſo,onza una e mezza per ſorte di ceruſſa, e di litargirio, onza mezza per ſorte di ſtecade,e di mirrha,& in fine mettendo ſcropolo mezzo di muſchio,riſolto nel oglio roſato,facẽdolo cõ arte.

Onguenti digestiui molti sono utili contra le ulcere del mal Francese, liquali tu li puoi uedere ne la dittione, digestiui.

Onguenti mondificanti di dette ulcere communi de gli autori sono parecchi, come è à dire ne le ulcere di testa l'unguento di gōma ellemi, quel de betonica, de matersilua. Ne le ulcere ueramente putride, sordide, catiue, profonde, ouer fistulose conferisse l'unguento apostolorum, l'egittiaco, il cesareo magno di Mesue. Ne le ulcere men maligne, si possono mescolare gli detti unguenti con l'unguento basilicon, ò con il resino, ò con l'aureo di Mesue, e quando si ritrouaranno le ulcere calde, conuerrà applicare mondificanti d'altro ordine, com'è à dire l'unguento de tutia, di cerussa, con canfora, e senza canfora, e con il sugo del solatro. Piu oltra l'unguento di piombo, et in qualche caso anche q̄l de minio con cāfora, e senza canfora.

Onguenti altri molti sono per la istessa mondificatione de le ulcere, fra quali è questo. Piglia onze ij. di terbentina, onza una di miel rosato, farina di orzo à bastanza, fa l'unguento che monda la sania in ciascuna parte del corpo.

Onguento simile. piglia onze ij. di terbentina, onza una di miel rosato, ℥. ij. p sorte di farina d'orzo, mirrha, incenso, mastiche, fa l'unguento con arte.

Onguento de la istessa forza. piglia onza una e mezza per sorte di mastiche, d'incenso, di colofonia, di cerussa, d'argento uiuo, d'oglio rosato, lib. una di grassò di porco, onza una di sugo di aranzi, con

ilquale

ilquale s'ha da mortificare l'argento uiuo, dopo s'ha da metter il grasso, e l'altre cose nel mortaio, e con il pistello s'ha da far l'unguento.

Onguento del medesimo potere. Piglia onze sei per sorte di unguẽto resino, e di grasso di porco, onze ij. d'argento uiuo, onza i. per sorte di mastiche, di cerussa, di incẽso, onza mezza di litargirio, onze ij. d'oglio di mirto, miscia, e fa l'ũguẽto nel mortaio.

Onguẽto per me masticino detto, è à me fra gli secreti, perche non ha il pare fra gli unguenti cõtra le ulcere profonde, sordide, catiue. Piglia onze iiij. d'unguento resino, onze ij. di unguento damasceno onza i. e mezza di mercurio, e di mastiche, ℨ. sei per sorte di cerussa, e di litargirio, oglio mirtino quanto basta, e si fa nel mortaio in buona forma, & estensibile: ma qui è d'auuertire, che quãdo nõ si possono altramente adoprar detti unguenti, è buono à dissoluer loro ò con il uino, ò cõ il liscio, ò con l'aceto, ò con qualche altro liquore appropriato per poter giettar loro ne le fistole, & in altri luochi profondi.

Onguento p le fissure de le mani, e piedi fatte, dal mal francese, gioueuole è il nostro chiamato unguento benedetto di tal sorte. Piglia lib. ij. di grasso di porco mõdo colato per il staccio sẽza fuoco, lib. i. d'argento uiuo, onze iij. di incenso, onze ij. di cerussa, onza i. di litargirio, fa l'unguẽto nel mortaio di pietra, estinguendo prima l'argento uiuo con il grasso, dopo aggiongendo l'altre cose, agitandole con il pistello.

Onguento

Onguento ſecondo contra dette fiſſure. Piglia due al
bumi d'oua,mezza onza di graſſo di becco,ſcropo
li due di ſolimano,ʒ.mezza di alume arſo,miſcia,
e fa l'unguento nel mortaio di pietra con il piſtel-
lo di legno auertendo di untare con il butiro fre-
ſcho le mani,e piedi che ueniſſero à gonfiarſi,ò à
ſentire mordicatione per detto unguento.
Onguento terzo del iſteſſo ualore, ilquale ſi puo ado
perare da quelli che temeſſero l'uſo del ſecondo
per il ſolimano,e ſi dimanda da me unguento hir-
cino. Piglia onze iij.per ſorte d'oglio roſato,e di
cera,onza i.di graſſo di becco,onze ſei di ſucchio
di rapa,ò di nauone,fa bollire che ſia conſumato
il ſucchio,e fa l'unguento. Noto qui che auanti
l'uſo di detti unguenti per le fiſſure,ſi doueranno
lauar le mani con la infraſcritta lauanda. Piglia
un manipolo per ſorte di malua,di fumoterre, di
parietaria,onze iij.p ſorte di radice d'althea, e di
cõſolida,onze iiij.d'orzo, fa bollire in aqua dolce.
Onguento cordiale da ungere il cuore ne gli acciden
ti che ſoprauengono per le untioni, e ſoffumiggi.
Piglia ʒ.iij.di bona theriaca,ò di mitridato,onza
mezza di ſucchio di bugloſſa, ʒ. v. per ſorte d'o-
glio roſato,e nenufarino,ʒ.mezza per ſorte di frã
mẽti di gẽme,di coralli roſſi, miſcia e fa l'ũguẽto.
Pittime cordiali ſono di gran ſoccorſo ne gli accidẽ
ti del mal franceſe,fra lequali queſta è buona.Pi
glia onze v per ſorte d'aqua di bugloſſa,di meliſ-
ſa,di boragine,onze iij.d'aqua roſata, onza una e
mezza di maluagia ʒ.ij.di ſpecie cordiali tempera
te, ſcro-

te, ſcropolo mezzo di zafferano, applicarai un pã no ſotto la tetta ſiniſtra, infuſo in detta miſtura.

Pillole euacuanti la materia ſottile, e quella che fa le broggie del mal franceſe, ſono molte, fra lequali le aggregatiue, inde, auree, fetide, cocchie, de fumoterre, del agarico trochiſcato.

Pillole ſi fanno con la poluere del legno indico e con alcuni ſiroppi appropriati, e ſono gioueuoli contra il mal Franceſe com'è à dire ne' dolori de le gionture ſi meſcola con detta poluere il ſiroppo di Stecade, ne le ulcere quel d'epithymo, il medeſimo s'intẽde ne la incorporatione de la poluere e ſiroppi nel far anchor ellettouari p l'iſteſſo effetto.

Pillole contra e dolori del mal franceſe molte ſoglio io uſare, fra lequali queſte ſono le prime. Piglia ʒ.i. di ſatirione, due d'hermodattali, una e mezza di mirabolani chebuli citrini, et indi, due e mezza di agarico, e maſtiche, una di zenzero, onza mezza di ſpecij, di hierapicra, onza una e mezza di buon aloe, ſcropoli due di diagridio, fa la maſſa con il ſugo del cucumero aſinino, e de le roſe, conceden done fin'à dramma una.

Pillole ſeconde piu forti. Piglia ʒ.ij. per ſorte di ſpecie di hiera picra, di maſtiche, di mirabolani chebuli, citrini, indi, una e mezza per ſorte di polpa di coloquintida, d'elaterio, d'hermodattali, di ſatirione, di zenzero, ʒ.iij. e mezza di ſerapino, due di ſal indo, facendole con il ſucchio del cucumero aſinino, de le roſe, dando ne fin'à ʒ. i. e uedrai felice euacuatione di materie crude da ciaſcuna parte del

del corpo, massimamẽte da le giõture, e da la testa.
Pillole terze, adimandate anodyne, cio è espultrici del dolore, euacuando la materia che lo suol fare. piglia ʒ.viij. di pillole cochie d'Almansore, sette di buon' aloe, tre d'hermodattali, una di diagridio, una e mezza di rose rosse, formale con il sugo de le rose, dandone dramma una.
Pillole quarte, che conferiscono à dolori del mal frã cese, & d'altra sorte come alli podagrici, causati da materia fredda. piglia ʒ.iij. per sorte d'hermo dattali, e di turbith, ʒ. due e mezza di diagridio, una di zenzero, mezza di mastiche, sei di zuccaro fino, miscia ogni cosa, e fanne poluere sottilissima, e danne fin' à dramme due.
Poluere gioueuole à leuar la doglia di capo, de le spalle, de le gionture, e de le broggie liuide è quel la d'hermodattali.
Poluere detta angelica nostra non ha il pare rimedio ne la cura del mal francese, perche adoprãdo la s'ha da lei fino la pfetta generatione de la pelle, come l'ho io spesso prouato. Piglia lib.i. d'argẽ to uiuo, mettilo in una boccia piccola di uetro, do po metti sopra l'argento uiuo una libra di quell'a qua con laquale si sparte l'oro dal argento, riponerai la boccia in una pignatta, e riempi il spaccio, ch'è tra la bocca, & il pariete de la pignatta, di cenere, acciochè la pignatta uenghi ad esser conseruata, ch'altramente se toccasse il fuoco senza tramezzamento niuno, uerrebbe à rompersi, ciò fatto debbesi approssimare al fuoco lento

lento,la pignatta dentro de la quale sia riposta la boccia,dipoi conuiene augmentare alquāto il fuoco,lassando sotto quel fuoco forte finche tutta la detta aqua suanisca,(ilche si conosce alhora che da la boccia non suapora piu cosa niuna,)e cosi diuiene il mercurio calcinato rosso, ilquale hai à fare in poluere,e se per sorte dentro ui fosse rimasa qualche particella d'argento uiuo, potrai porre detta poluere in una cazza di rame monda al fuoco,e mescolando terrai sempre sopra il fuoco finche uedrai tutta risolta quella parte del argento uiuo: ti seruirà detta poluere à tutte le sopradette cose,e massimamente contra le ulcere de la uerga,e d'altri luochi,doue la putrefattione,e la sania catiua non lassa far la consolidatione,e ne le fistole lo dissoluerai con il uino, e lo giettarai con la siringa.

Poluere mirabile nel essicare le ulcere, da adoprare quādo nulla rileuasse cōtra di q̄lle. Piglia ʒ.mezza per sorte di tucia preparata, di terra sigillata, d'acacia,di coralli rossi,scropolo uno per sorte di sangue di drago,d'incensò, di seme di piantagine, di mirtilli, fa in poluere tutte cose, & insieme fa un corpo,e si giettano ne le ulcere fistulose, & altroue con una canella per due ouer tre uolte al giorno,secondo il bisogno.

Poluere contra le squamme de le osse soperficiali,ò contra le nigrezze loro,è molto utile la infrascritta, conciosiache uale contra la corruttione ouer alteratione di dette ossa.Piglia ʒ.ij. per sorte di radice

radice d'ireos ſilueſtre, e di ariſtolochia, ʒ.mezza di ſcorzo di pino, miſcia, e fanne poluere ſottiliſſima, da metter doue è detto.

Piaſtrelle ſoglio io ordinare contra il dolore del mal franceſe à quelli che abhorriſcono lattouari, pillole, et ogni poluere, fra lequali ſono molto in cio potenti queſte. Piglia onze ij. per ſorte di diadraganto freddo, e di ſugo di cotognie, onza mezza p ſorte d'hermodattali, e di zenzero, onza i. di turbith eletto, ʒ.iij di diagridio, onza i. per ſorte di geleniabino, onze xvi. di zuccaro fino, miſcia, e fa la confettione in piaſtrelle, dandone onza mezza, fino à ʒ.ſei, e ciò auanti che incomincia il dolore, ch'è circa l'hora uigeſima, perche la materia che fa il dolore ch'è uiſcoſa, meglio ſi tira quando è da la natura moſſa.

Piaſtrelle confortanti il fegato & il ſtomaco ſono molto utili à quelli che dopo guariti dal mal franceſe cercano di conſeruarſi, fra le altre molto ſono da me ſperimẽtate queſte tali. Piglia onza una di ſpecie diarodon abbatis, ʒ.mezza per ſorte di mirabolani citrini, chebuli, indi, e di rheubarbaro, ſcropolo uno per ſorte d'epithimo, di polipodio, di ſugo di fumoterre eſſiccato, ſcropoli doi di ſugo d'eupatorio, ʒ.mezza per ſorte di ſpica, di ſquinanto, zucchero bianco quanto baſta: fa la confettione in piaſtrelle con l'aqua roſata, dandone una, ò due la mattina.

SIROPI giouevoli per digerire la materia ſottile, e quella che fa le broggie ſono quel de lupoli, d'endiuia,

diuia,di fumoterre.

Siropi utili p leuar la doglia del capo, de le ſpalle, de le gionture,et le broggie liuide,ſono il ſiropo roſato,di ſtecade,d'epithymo,il miel roſato.

Soffumigij s'uſano ne' corpi robuſti infranciosati,bẽ che ſono noceuoli à corpi deboli aſthmatici,ethici,e patienti febre acuta,et fra tutti io ne racconterò quattro,ouer cinque,il primo è lieue. piglia onza mezza di cinaprio poluerizato,ʒ.ij. d'incenſo,miſcia,e metti ambidue coſe ſopra le broggie.

Sffumigio ſecondo è tale,& è piu forte.Piglia onze ſei di cinaprio poluerizato, due di auripigmento,mezza per ſorte d'incenſo,di mirrha,di ſandali roſſi,meſcolarai ogni coſa inſieme, e ne farai poluere ſottiliſſima, mettendone onza una per uolta nel fuoco.

Soffumigio terzo.Piglia onze iij.di cinaprio , una di auripigmento , mezza di marcheſita , mezza per ſorte di incenſo,di mirrha,di legno aloe, mettendone da onza mezza fino ad onza una.

Soffumigio quarto,ch'è piu corretto.Piglia onze ij. di cinaprio,una d'incenſo, ʒ.ij. di gallia moſcata, partendo dette coſe per tre uolte.

Soffumigio quinto in forma di trochiſci.piglia onze due di cinaprio,ʒ.iiij.per ſorte d'incenſo, di mirrha,di belzoino,ʒ.i.e mezza di gallia moſcata,onza mezza di theriaca,aqua di meliſſa à baſtanza, miſcia,e fa trochiſci,ariuãdo alla quãtità d'onza una per uolta.Nel adoprar ueramente detti ſoffumigij,l'infermo ſi chiuderà in camera calda, e pigliarà

gliarà nel far del giorno dua uoua fresche, & un poco di uino aromatico, ouero una bucella di pane infuso in ottimo uino, ouero una piastra di confettione di perle, ò d'aromatico rosato, ò una onza di zucchero rosato, in un calice di brodo di capone, lassandolo cosi per hora una e mezza, ò per due, dopo acconciandolo ignudo à sedere sotto un pauioncino tutto coperto, mettendo dentro un catino ripieno di fuoco, nelquale s'han da giettare gli soprascritti, o qualche altro soffumigio & iui starà l'infermo, sudando mentre potrà soffrire, e quando egli non potesse sopportare l'odore del soffumigio, trarà fuori il capo, stando nel resto tutto dentro il pauione, e perche i soffumigi risolueno il calore, però se gli darà qualche uno de' predetti ristori, e la mattina se gli darà qualche siropo per cōfortar il stomaco, e'l cuore, oltre ciò s'andarà prolungādo il soffumigio di terzo di in terzo dì, ò di quarto in quarto, e se ne metterà in poca quantità, & apparendo il flusso de la materia flemmatica per bocca, si cessarà da la administratione del soffumigio.

TROCHISCI per far soffumigio sono in uso ne la cura del mal francese, come quelli, che dicemmo nel ultimo soffumigio descritto.

Trochisci per cauterizare sono utili nel mal francese, come quelli, che habbiamo raccontati ne la dittione cauterio, nel quarto, e quinto cauterio.

IL FINE.

in corcano
andrea de dar
soldi
per causa de
nicolò masa de dar